
BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
22 M
M18



¶ Incomincia el libro chiamato Climaco ouer Scala
Paradisi elquale compose vno deli sancti padri an
tichi el cui nome fu Joanni abbate del monaste-
rio del monte Synai. El quale libro scrisse
ad instantia ⁊ petitione di sancto Joãni
abbate del monasterio di Rayti
⁊ de gli soi monaci: elqua
le monasterio e apie
di del predicto
monte sy
nay.



Pertinet ad Conv. S. Francisci de Vite



Vesto sancto libro ha dua nomi Luno de li suoi nomi e dicto Tauola spirituale p ho che in esso si contiene a breuiate: & copiosamente quasi tutte doctrine neccessarie alla uita spirituale. Laltro nome sie chiamato la sancta Scala. Pero che inesso si dimostrano li gradi per liquali lanima sale & peruiene alla sumita & alteza de la perfectione spirituale. Componendo adunche ordinatamēte luno sopra laltro a modo di Scala cominciādo da le cose piu basse & seguitando sempre le cose piu alte persino che peruiene ala perfectione della charita diuina. Onde se contiene in questo libro trenta gradi.

El primo grado sie del renunciamento del mondo: & de le cose terrene.

El secōdo di non hauare afecto uitioso a nessuna cosa.

El terzo de la perfecta peregrinatione laquale mena lanima a Dio.

El quarto de la sancta obedientia laquale seguita Christo.

El quinto de la penitentia laquale reconcilia lanima con Dio.

El sexto de la memoria de la morte de laquale nasce el pianto.

El septimo del uerace piāto elquale lava lanima da li peccati.

Loctauo de la uirtu di nō irarsi laquale e forte dacquistare.

Lo nono di non ricordarsi de le ingiurie riceuute che perdona li peccati.

El decimo di fugire el iudicare altrui che e cosa laudabile.

Lo undecimo del silentio de la bocha elquale e guardia de lanima.

Lo duodecimo e cessare perfectamente dal mentire & da le bugie.

El tredecimo e de la liberatione de la accidia che discioglie la mēte.

El quartodecimo e del uero digiuno & de la discreta abstinentia.

El quintodecimo e de la castita che rēde odore nel conspecto di Dio.

El decimosexto e de la uictoria della uaritia che e ydolatria pessima.

El decimoseptimo e la sancta pouerta alaq̄le e promesso el regno del cielo.

El decimo octauo e la liberatiōe de la maligna & captiua insensibilita.

El decimonono e la psalmodia che si dice & lege ne li monasterii.

El uigesimo e la uigilia cħ illumina la mente al ben uiuere.

El uigesimoprimo e la liberatiōe de la paura feminile & pusillanimita.

El.xxii. de la fuga de la uanagloria de molti modi & uie.

Lo.xxiii. de la liberatione de la superbia demonica catiua.

El.xxiiii. de la innocentia e simplicitade de insegnata da Christo.

Lo.xxv. de la sancta & perfecta humilitade & benignitade.

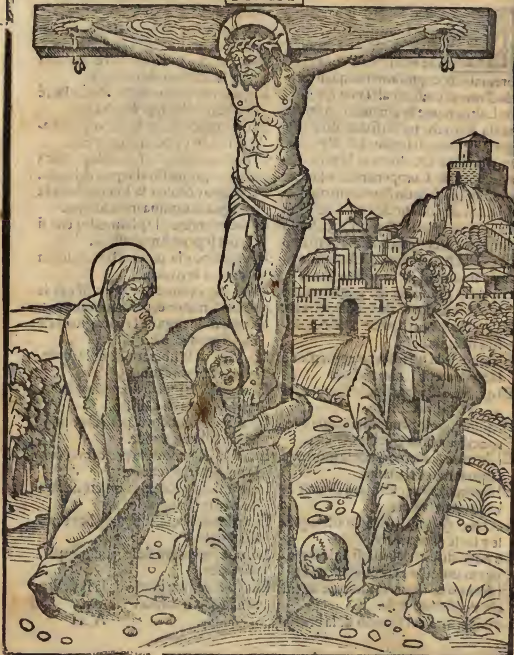
El.xxvi. del lume de la perfecta & bella discreta discretione.

Lo.xxvii. del cielo de la quiete aliēata da le cure del mondo.

El.xxviii. de la oratione angelica e immateriale.

Lo.xxix. del porto de la sancta impassibilitade.

El.xxx.& ultimo grado de la Fede Speranza & Charitade.


I·N·R·I·

¶ Incomincia el libro chiamato Climaco ouer Scala Paradisi elqle compose uno deli sancti padri átichi el cui nome fu Ioáni abbate del monasterio del monte synai. Elqual libro scrisse ad instantia & petitione di sancto Ioanni abbate del monasterio di Rayti & de gli suoi monaci: elquale monasterio e apie di del predicto monte synai.



A Albuono & sopra buono e tutto buono Dio Re nostro: faciamo il principio del nostro parlare p hoche glie cosa bella & cóueneuole uolendo parlare alli serui di dio fare el principio desso dio di tutte le creature lequali dio ha honorate della dignita del libero arbitrio. Alcuni sono chiamati suoi amici: Alcuni son chiamati suoi nobili seruidori: Alcuni son serui inutili: Alcuni sono alieni da esso: Alcuni sono aduersarii auenga che sieno impotéti. Li amici propriamente sono gli angeli secódo che dice el nostro signore Ihesu Christo nel sancto euangelio quádo parlo delhuomo che haueua ritrouata la pecora pdura. Onde dice che conuoco li amici & uicini allegrarsi con lui e rispose cherano li sancti ágeli questi amici & uicini. Li nobili serui son tutti quelli liquali la sua sanctissima uolúta senza pigritia & negligétia fanno. Li serui inutili sono tutti quelli li quali idio ha facti degni del sancto baptesimo: ma quello che nel baptesimo promessono non seruano amoreuolmente. Alieni & peregrini da dio sono tutti quelli che non sono baptezati ouer che non háno la fede pura & drícta. Inimici e aduersarii di dio sono quelli li quali non solaméte cessano do bedire ali comádaméti di dio ma quelli che operano la uolunta diuina quanto possono la impugnano. Et quantúche ognuno di qsti stati richiede sie speciale & proprio parlamento & tractato. a noi liquali non siamo sauii non apertiene di tutti questi stati fare special tractato e parlamento. Ma solamente uolemo parlare del secondo stato cioe de li dilecti & nobili serui di dio liquali sanctamente si sforzano per loro comandamento & per la loro fede si fanno uiolentia parlare di queste cose. Par la questo Sácto di quelli monaci di rayti li quali cō li molti humili preghi per la loro molta instátia lo messono ascriuere. Et impero noi extendendo le nostre mane per la obedientia laquale nō discerne se quello che e comandato e possibile a lui di fare o no. Prendendo la penna dela parola: cioe la audacia di parlare da lo sforzo che essi ci fanno: Intingendola questa audacia di parlare come se intinge la péna nele tinte de la piangente & resplendente humilita: La humilitade e dicta piangente per la cōtinua sancta tristitia che mette ne lanima per la continua consideratiõe de la propria miseria. Et e dicta resplendéte per lo cognoscimento che da ale persone con le quale conuersa con lo spirito di dio che e in se nô uolendo essa essere cognosciuta: Ancho e dicta resplédente per lo lume de la sapientia diuina che e in essa: Et apressando & posando questa penna del parlamento sopra li politi & cádidi loro coragi si come in carte ancho magiorméte si come in tauole spirituale. Dicesi politi coragi per la humile obedientia: Candidi per lave

ra munditia. Et tauole per la constantia. Depingeremo parlamenti diuini: Ancho magiormente semite cioe pico li principii & imagine cioe figure & exempli di cose diuine: Et uolendo di q̃sto stato parlare cominciamo cosi. Di tutti quelli gli quali per la deliberatione del loro libero arbitrio elegono di uolere idio & esso e loro uita & loro salute o fideli o infideli che siano o iusti o iniusti sancti o impii non uitiosi o uitiosi: Monaci o seculari saui o idioti sani ouer infermi o giouini o uechii. Come e uno lũe & uno aspecto di sole comune a tutti & una successione del aere cosi idio e come a tutti quelli che uogliono lui & non e aceptatore di persone che uno uoglia e laltro non uoglia. Impio e quello che p natura e rationale e mortale & uoluntariamẽte fuge la uita el suo proprio factore elquale e sẽpiternale & extima non essere. Iniquo e quello el quale hauẽdo la lege de Dio & credendola uine malignamente: cognoscẽdolo e uolendo lo contrario di q̃llo che Dio uuole se pensa credere a Dio. Christiano e q̃llo che e seqtatore di Christo q̃nto e possibile al homo. in parole in opere & in intentione: credendo pfectamente in Dio & ĩ la sancta trinitade. Amatore de Dio e q̃llo che tutte le cose naturale usa & participa sẽza peccato: & secondo la sua uirtu nõ e negligente a niuno bene. Abstinente e cõtinente e q̃llo che stando in mezo de la temptatione e de li lacci dele tempesta de del mondo si studia e cõbatte cõ tutta la sua forza de hauere li modi e li costumi liberi dale tẽpestade del mondo. Mõaco e uno stato e uno ordine di substãtie senza corpo cioe di angeli operato e mãtenuto nel corpo materiale e sozo. Monaco e quello che solamente le cose che sono de Dio opera pẽsa e parla & e unito a Christo in ogni tempo in ogni luogo & in ogni facto. Monaco e quello che fa continuamente uiolẽtia ala sua natura e cõtinua guardia ali soi sentimenti. Monaco e quello che ha el corpo santificato & la boccha purgata e la mente illuminata. Monaco e quello che sempre sta in dolore e in pianto e sempre exercita ne la memoria de la morte uegiãdo & dormẽdo. Lo despreciamento del mondo e lo lassiamẽto sie hauere in odio ogni humane laude & negare ogni dilecto naturale per aquistare le cose che son sopra natura. Tutti quelli che lassano le cose del mõdo e de q̃sta presente uita lo debono fare p una de queste tre cose. O p aquistar lo regno del cielo: o per paura dele pene che elli hanno meritati per li molti peccati loro: o per la carita de Dio che li habia tocato el core. Ma quelli che senza alchuna di q̃ste intẽtione si parteno dal mondo lo loro pentimento nõ e ragioneuole: ma qual sera lo termine e lo fine de la uia loro si parlo Iesu Christo el q̃le e datore di tutti li beni e stati & nõ dispresia nullo bene. Tu che sei uscito del mondo per fare penitentia de li toi peccati prẽdi lo exemplo da quelli che stanno ale sepulture apiãgere li morti loro & non cessare di piangere dispergere le calde & infocate gociole dele lachryme & dali pianti & clamore di core senza uoce per fina a tanto che tu uedi uenire a te Iesu Christo che toglia la pietra de la cecitade del tuo cuore: e come suscito lazaro cosi liberi dali peccati la mente tua: & comandi ali angeli ministri soi e dica: soglietelo dali uicii e passione e lassatelo andare ala beata i-

passibilitade. Et se non sai cusi non andara inanci el facto tuo. Tutti noi che uolemo uscire di egypto e fugire dale mane di faraōe al tutto bisognamo di hauere alchūo Moyses cioe mediatore infra noi & Dio: che extenda per noi le mane a Dio: acio chē sotto la guida sua trapassiamo el mare de li peccati: e habiamo uictoria damalech cioe dale tēptatione. Et pero forono inganati quelli che si confidarono di loro medesimi: non credēdo abisognare de alcūo guidatore che li drizasse per la uia di Dio. Ricordiamoci come quelli che usciro no di egyptio hebbeno Moyses: quelli che di Sodoma hebeno lāgelo p guidatore. Li primi sono rissimigliati a quelli che sono liberati dali uitii e passiōe spirituale: cioe Superbia Vanaglorta Inuidia Elatione Tristitia per lo studio & p la cura de li medici. Li secondi sono rissimigliati a quelli che desiderano essor zāti di uscire deli uitii carnali cioe: Gola: Luxuria: Auaritia: &c. Impero ci bisognano di uno adiutore che sia quasi uno āgelo cioe che li metta amolra die ta streta. Pero che secondo che le piage sono piu fragide cosi a bisognāo de medico piu sauio Veramente ha bisogno di uiolenza e de continue fatiche e de dolori di penitentia q̄lli che con lo corpo uogliano itrare in cielo cioe che uogliono lo corpo luxurioso e goloso cō dure a castitade e abstinentia. Et maximamente nel uscire del mondo: per fina atanto che la mente elo core nostro sia posto nelo diuino amore & nella sāctificatione per lo pianto efficace. Molta angustia ueramente & molta inuisibile amaritudine sara acoloro che con uersano e uiuono negligentemente p fine atanto chel Cane: cioe lamente uitiosa laquale permane ne le cogitatione dela gola e dela luxuria amodo chel Cane che ama el macello e li cibi i mōdi per la simplicitade e profunda humilitade & per lo sollicito studio hauerano facta amatrice di castitade & uisitatione: cioe di abstinentia & di ogni pena. Ma per tanto confidandoci noi uitioli & senza uirtude & con ferma fede senza dubitatione: la nostra infirmitade & impotentia cognosciamo: & con la nostra mane la poniamo inaci a iesu Christo abassando sp mai noi medesimi nel profundo dela humilitade & al posturo riceuerēo el suo adiutorio piu che non e la nostra dignitade. Tutti q̄lli che uogliono andare a questa battaglia bella e strecta & dura e legera sapiano che egli uano a combattere col fuoco: cioe con le temptatione del demonio & de la carne & del mondo: pero si conuiene sempre hauere el fuoco immateriale in se medesimo: cioe el feruore dela buona uoluntade. Questa battaglia e dicta strecta per lo lassamento deli antichi rei costumi. Dura per la psecta mortificatione dela propria uoluntade. Legiera p la confidentia in Christo: & per lo dono dela gratia. Et quelli che uogliono uenire a questa bonta cōtra la propria natura: & cōtra le potentie inuisibile prouino se medesimi & māgino di questo pane con le latuche agreste. Cioe con la mortificatione dela carne e dela propria uoluntade: & beui di questo calice: cioe de li impropii & dele uergogne con lachryme acio che nō piglino la battaglia i loro iudicio e periculo. E intreno nela bataglia e cōbat teno feruentemente con tutte le forze loro con le arme dala confidentia per fecta d la uirtude di Iesu Christo si cōe

ogni huomo che si bateza non si salua si non obserua li comandamenti di dio q̄sto che seguita tacero. Cosi ogni huomo che prēde lhabito di monaco si nō obserua quelle cose che apertengono a sua professione. Quelli che desiderano di fare bono fundamēto nel seruitio di dio da principio se studiano abnegare ogni suo sapere e ogni cosa disprezino & ogni amore scazino da loro. Et itrato in questa casa cioe in q̄sto stato bello e bono di tre habitaculi & di tre cantoni fundato sopra tre colōne: lequale sono innocētia: humile degiuno: & castitade. Tutti quelli che sono paruuli in Christo con queste tre cose incominciano prendendo per exemplo gli paruuli sensibili li quali queste tre cose hanno in loro. Peroche in essi nō ne crudelitade ne duritia ne fraude. Non e satietade insatiabile ne el uentre insaciabile. Nel corpo infiato de luxuria. Ma secōdo che uengono prendēdo piu el cibo el corpo cresce e prende calore de luxuria. Conuiensi al tutto stare fermo in q̄sto fondamento chi uuole intrare nela battaglia laquale e nela uia de dio. Pero che e cosa molto pericolosa & spiaceuole quando lhuomo e intrato nela battaglia a spogliarse le arme: pero che e dare adintendere che uuole esser uento. Ancho hauere facto uno bono fundamento e uno fermo principio e utile alanima. Etiam poi che se atepidata perche lanima che comincia feruentemente e puoi uiene in negligentia sempre sara pūcta & stimulata dala memoria dela sua prima sollicitudine. Per laqualcosa alcuni sono rinouati e ritornati nella prima loro sollicitudie si come laquila che rinoua le penne. Quando lanima tradendo semedesima perde lo calore beato e sopra amabile cerchi diligentemēte la cagione per laquale la perduto. E contra quella cagione prenda tutto lo desiderio & la pugna & sollicitudine sua. peroche non potra rientrare per altra porta che per quella doue e uscito. Quelli che rinuncia nel mondo per paura de le pene assimigliato al incenso ardente el quale da principio da bono odore finalmente in fumo se risolue. pero che questi cotali cominciano feruentemente & poi se alentano in fumo di negligentia. Ma quelli che rinunciano per speranza di premio sono come el molino che uolge la bestia andando sempre ad uno modo: Ma quelli che rinunciano per la charita diuina incontinente da principio riceue el fuoco & sempre cresce in feruore come el fuoco che e messo nella selua. Sono alcuni che sopra la pietra hedificano li matoni: & sono alcuni che drizano le colonne sopra la terra. Et sono alcuni che uāno un poco apiedi: & essendo confortati & scaldati li nerui loro anderāno poi uelocemente. Queste sono parole figurate & e questo lo intendimento loro parlando di quelli che rinunciano lo mōdo. Li primi sono quelli che da principio cominciano a tenere stato di grande uirtute senza obediētia & subiectione. Et pero che non hanno experientia deli inganni e battaglie & della obedientia deli subiecti diuentano fragili & debeli. Li secundi sono quelli li quali da principio prendono vita solitaria inanci che siesso purgati deli uitii. Et impercio che nō hāno fundamento de subiectione tosto cagiono & uengono meno. Li tertii sono quelli liquali senza timore di superbia prendono lo iugo de la obedientia. & con il

uerentia uanno al securo uiagio de la subiectione & apoco apoco confortati dal calore dello spirito sancto diuenta no infatigabili & inexpugnabili. Et ha uendo la experientia de le battaglie col diuino adiutorio senza impedimen to passano legermẽte per fino ala mor te. Essendo noi chiamati da dio re no stro Iesu Christo corriamo prõptamen te non aspectãdo tempo che se li di no stri fusseno pochi uscireno di questa ui ta senza fructo de buone operatione. Sforciamoci di piacere a dio come li ca ualieri alloro re combatendo uigoro samente. Pero che poi chãno bene com batuto da a loro li grandi stati Temia mo idio come temon le bestie: pero che io uidi huomini che andarono aroba re liquali non temeuano dio. E udẽdo la uoce de li cani incontinente ritorno tono adrieto. El o timore dele bestie fe ce in essi quello che non fece lo timore de dio. Amiamo dio si come amiamo & honoriamo li amici nostri. Vidi spesse fiate alcuni che offenderono dio & nõ si curorno de riconciliarsi cõ lui. Et ui di che questi medesimi offenderono li loro amici in minima parola: & sotto missono con ogni sollicitudine cõ mol ta tribulatione rendẽdosi in colpa a lo ro: per se & per li amici & per li parenti con doni per riuocarli ala pristina ami stade. Nel principio dela uscita del mõ do. Al tutto con fatica & con uiolentia & amaritudine operiano le uirtude: pe ro che la usanza e quasi conuertita in natura: ma poi che per alcuno tẽpo ha ueremo facta uiolentia ad noi ad que ste opere uirtuose lanima & la uolunta non a tristitia quãtunq̧ la sensualitade non sia al tutto senza pena insieme con lanima: ma quãdo la uolũtade. & lo no stro mortal sapere: cioe el sentimento de la nostra mortalitade e uincto e sot to: & potestatiuamente subiugato da la uirtude data alanima: laquale da per fecta prompteza. Dalhora inanzi ado periamo la uirtude con ogni gaudio & sollicitudine: & desiderio & foco di co re & fiãma diuina. In quanto sono lau dabili quelli che da principio con gau dio & prompteza operano le uirtude & obediscono li comandamenti tanto so no miserabili quelli che dimorando lũ go tempo nel exercitio del seruitio de Dio pur con fatica operano le uirtude & obediscono li comandamenti. Non dispreziamo ne habiamo in abomina tione li abrenunciamenti del mondo li quali alcuna fiata sono facti con propo nimento & tormẽto elquale Dio fa ala nima per summa benignitade. Pero cħ questi cosi facti abrenunciamenti spes se fiate hanno megliore fine che quelli che furono facti con grande studio. Si come el seme che cade di mano al semi natore doue nõ uolse molte fiate fa piu bello fructo che quello cħ fu seminato con grãde studio. Vidi alcuni che si scõ trorono nel re che ueniua non per loro uoglia anche fugiuano per nõ scontrar si con lui: & poi se armorono & intraro no nel palazo cõ lui: & furono nel suo conuito. Vidi alcuni che andarono al monasterio non per sancta intentione ma per alcũa necessitade temporale: & essendo presi dala molta sapientia delo abbate e dale piaceuole e sancte cõuer satione deli monaci riceueteno da Dio lume di gratia & peruẽnono ad alto sta to. Niuno prẽda scusa a non uscire del mondo & prendere stato monastico da la moltitudine e dala graueza deli suoi peccati: pero che questo non e humili

tade anzi e amore de delectatione uitiosa per laquale non uuole uscire del peccato. Ancho si uuole fare lo contrario: pero che doue sono molte: & grande le piage ne magiormēte sono necessarie le medecine per curare. Se chiamādo noi uno re terreno che andassemo a seruire ala sua persona non tardiamo: & nō ciscusiamo: ma andiamo a lui prōptamente: lassando ogni altra cosa & ogni altro affare. Attendiamo a noi medesimi che quando ci chiama aquesto ordine celestiale lo re de li re & lo signore deli signori & lo dio deli dii per pegritia & negligentia noi renunciamo a la sua uocatione: pero che non haueremo scusa dināci al iudicio. Lhomo che non e ligato a matrimonio: ma solamēte e ligato ala cura dele cose mondane e uuole andare a uita monastica e resemiato a quello che uuole correre con le mane ligate. Ma quello che e ligato a matrimōio e resimigliato a colui che e ligato le mane e li piedi. Alcuni huomini mondani uiuendo negligentemēte mi dimandarono e dissero cosi. Come padre poteremo seguitare uita monastica uiuendo con le moglie e con le cure dele cose mondane. Ali quali risposse. Ogni bene che potete fare fate non dite male altrui odio al proximo. Siate solliciti al diuio officio: & ale sancte compagnie. Habiate compassione ali peregrini ali poueri: & ali prigioni: non togliete laltrui: siate contenti dele proprie moglie: e non uogliate altre femine: & se cosi farete non sereti dilongo dal regno del cielo. Corriamo lietamēte ala battaglia bella e bona del seruitio diuino non dubitando ne temendo li nostri inimici Pero che essi risguardano nele facia dellanima quantunq; non la uedano chiaramēte se non per cōiectura di segni per lo loro sottile intendimento: & per la longa experientia & se uedeno lanima cambiata per paura alhora fermano piu la battaglia: & piu crudelmente cōbatteno cognoscēdo li fraudulenti che noi habiamo paura. Et impero noi lietamente ci armiamo cōtra di loro pero che cōtra lardito cōbattitore niuno ci cōbatte uoluntiera. Lo signore dispēsatiuamēte alleuia le battaglie alli cominciatori: accio che nō se sbigotissero per le forte battalie da principio & ritornino al mondo. Et pero si allegrino in Dio tutti li serui soi çognoscēdo in se medesimi questo primo segno de la carita de lo re loro. Et per la uocatione che ha facta di noi. Et p q̄sta sollicita cura che ha di noi spesse fiate dio ci fa cognoscere. Ma io uidi alcune anime forte e uirile lequale incōtinēte da principio Dio li pmisse le forte battaglie uolēdo loro tosto coronare. Lo nostro signore dio nō pmette a q̄lli che stano nel mōdo che sapiano le battaglie che sono ne la uia: Le quale battaglie quelli che poco conoscono le reputano importune. Ma ueramente elle sono opportune percio che se le sapesserono niuno uscirebe del mōdo. Da prōptamēte le fatiche tue a Iesu Christo le fatiche dela tua iuuētute: & goderai ne la uechieza de la richeza de le uirtu pfecte: peroche quādo li homini sono uechi si nutricano di quello che hāno guadagnato nel tempo de la sua iuuētude. Et pero noi giouani affatigamoci feruētemēte: & corriamo sollicitamente con la morte e incerta. Veramente noi habiamo inimici maligni & crudeli & sagaci e potenti: & nō dormenti immateriale & inuisibili liquali tēgono ei fo

co i mane per ardere lo tempio del nostro signore Iesu Christo elquale e i noi Et impero niuno giouane consenta ne creda ali soi inimici demonii liquali dicono cosi. Non consumare ne affligere lo corpo & la carne tua: acio che nō caschi in infirmita. Et per questo cōsiglio apena si troua persona di questa presente generatiōe che uoglia un pocho mortificare la carne sua ne priuarla dalli cibi delecteuoli. Et la intentione di questo demonio che ci cōsiglia e questa di farci fare lo principio de la nr̄a conuersiōe pieno di negligentia: acio chel fine sia anche pegiore. Questi che sauiamēte uoglino seruire a iesu christo in prīa si cometta al cōseglio e alla obedientia de li padri sp̄uali liquali conoscono le cose utile alania p la familiaritade che hāo cō dio. E p lo cōsiglio e p la obediētia lor prēdino loco mō & stato cōuene uole a loro. Pero che li mōasterii nō sono utile ad ogni hō. Maximamēte a chi e tropo lieto & goloso. Ne li remitorii sono utili a chie tristo ne furioso ne iroso. Pero ci cōuiene cōsiderare ad q̄le di q̄ste passiōe i hō e piu ichineuole. Tuto lo stato & la cōuersatione monastica si cōtiene in tre stati generali. Luno sie stare i hō solitario: & partito corporalmēte dala gēte. Laltro sie stare sotto la obediētia del padre sp̄uale cō uno o cō doi cōpagni. Laltro e dimorare nel mōasterio cō patientia. Lo stato di mezo e piu conueneuole a molti. El primo e piu pericoloso come la sancta scriptura dice. Guai al solo. Pero che si cade in accidia o in sonolentia o in negligentia o in lasciuia o in dispatiōe nō ha chi laiuti ad rileuare. Ma doue serāno doi o tre congregati nel nome mio dice el signore: saro nel mezo di loro. Chi e q̄ lo monaco sauio e fidele el q̄le soto la obedientia & subiectiōe soto la fatica el dolore cōseruo el feruore senza rifredamēto: & p fine ala morte sua non cesso di crescere cōtinuamēte foco a foco: & feruore ad feruore: & desiderio a desiderio: & amore ad amore: & sollicitudie ad sollicitudine q̄sto cō li seraphini sera. Questo e lo prio grado di q̄sta sctā scala tu che ci sei salito nō ti riuoltare adrieto alle cose terrene.

¶ Di nō hauere affecto niuna cosa uiciosamēte. Grado. 2.



Quelli che inueritade ama el nr̄o signore Iesu Chr̄o portandolo nel core suo. Et q̄lli che iueritade cerca de pti ci pare lo regno del cielo. Et q̄lli che iuerita hāno dolore deli peccati & dele offensiōe sue. Et q̄lli che inueritade posse de memoria del iudicio: & deli tormēti eternali: Et q̄lli che iueritade portāo in core la mēoria della morte sua q̄sti da lhora īnanci nō amera piu ne se curera ne si delecterano di pecūia ne di possessiōe di parēte ne di amici ne di honore di q̄sta uita: ne di niūa cosa terrena. Ma tutto lo effecto suo & la inchinatiōe: & sollicitudie di q̄ste cose la scacera da se & hauerala i odio e āchora la carne sua & cosi nudo da ogni cosa sēza nulla dubitatiōe: & sēza pigritia seguitera xp̄o & semp hauera la itētōe al cielo: & dal cielo inuocara lo adiutorio suo scdo el scō ꝓpheta che dice a dio. Lanima mia sapogera ad te. Et scdo laltro ꝓpheta. Hyeremia che dice a dio: Segnore ame fu fatica di seguitare te pastore: & nō d̄siderai cōsolatione ne riposo humano. Grandissima cōfusiōe e a q̄lli che lassano le cose sopra dicte dapoi la uocatiōe alaquale li ha chiamati dio & non solicitarsi o curarsi piu di niuna altra cosa

la quale nõ ci sia utile nel hora dela no/
stra necessitade: cioe de la morte & que
sto e qllo che dice el signore nello euan
gelio. Voltarsi indrieto e nõ essere acto
alo regno del cielo. Lo segnore cogno/
scendo chel uiagio di qlli che incomen
ciano ad andare per la uia spirituale e
molto disduceuoli: & che dimorãdo &
conuersando con li seculari legeramen
te ricascano nel mondo. Et pero dice a
quello giouine che dimando licẽtia di
ritornare a sepelire lo suo padre. Lassa a
li morti sepelire li morti loro. Li demo/
nii poi che siamo usciti del mondo ci
metteno a uedere che li seculari siano
beati: pero che fanno le opere della mi/
sericordia: & della compassione: & che
noi siamo miseri a rispecto di loro pe/
ro che ce siamo priuati de tutte le uirtu
de loro. Ma la intẽtione de li nostri ini/
mici sie questa adulterina & falsa humi
litade o de reducerci al mondo o rima/
nendo monaci farci cadere in dispera/
tione. Lo disprezare li mondani e quel
li che uiuono secularescamente si puo
fare in dua modi. Luno modo sie per ar
rogantia e per propria nostra reputatio
ne. Laltro modo sie che stãdo noi di lũ/
ge da loro disprezare lo stato loro p ac
quistare a noi la speranza & fugire la di
speratione. Vdiamo lo signore nostro
Iesu Christo quello che disse a quello
giouine el quale haueua operato quasi
tutti li comandamenti de Dio quando
disse. Vna cosa hai meno se uoi essere
perfecto. Vendi tutte le cose & dalle a
pouerí & fate pouero & seguita me. An
chora ha confirmato ne del cuore no/
stro atendiamo come lo nostro signore
Iesu Christo tutti quelli che uiuono: &
conuersano mondanamente li iudico
per morti quando disse a quello gioui/
ne. Lassa li morti sepelire li morti loro.
Et non e uero che lo signore dicesse ql/
lo chelli fusse mestiero di uendere le co
se sue per riceuere lo baptesimo. Bene
ci debbe bastare ad hauere certeza de/
la perfectione de lo stato nostro queste
parole disse Iesu Christo. Quelli che ui
uono nel mondo con le uigilie e con li
degiunii & con le fatiche & con el male
patire affligono loro medesimi: & uo/
gliono andare a uita mõastica quasi ha
examinatione & probatione dela bon/
tade uerace guardasseno che primo lo/
ro modo de uiuere nõ lo seguitino piu:
pero che era pigro & inepto a rispecto
dela uita mõastica: si per le laude & per
la uanagloria che riceue la bona uita se
culare: si per luso dela propria uolunta/
de si per le tempestade & turbatione: si
per luso & per la proprietade dele cose.
Io uidi alcune piante de uirtude pianta
te da quelli che stauano nel mondo le/
quale erano rigate dal limo lotoso deli
conducti: cioe dala uanagloria e quasi
fussono sarchiate cosi i rami uiuificaua
no per la ueduta de la gẽte: & erano sta
ti da le laude. Et essendo questi passati
ala solitudine doue non era chi uedesse
& laudasse queste loro piante: cioe, ope/
re uirtuose incontinente furono seche.
Pero che le piante usate da lacqua non
hanno natura de fructifere ne li luogi
senza acqua. Per questi exempli se dan
no ad intendere che le opere bone de li
mondani lequale sono facte in apparẽ/
tia de le gente nõ sono si fincere e si per
fecte come le ope uirtuose facte nel di/
serto fuori de la ueduta de la gente. An
cho sono piu infecte. Quelli che hãno
in odio el mondo liberato dala munda
na tristitia. Ma chi e inclinato nel amo/
re de alchuna cosa uisibile: qsti nõ puo:

essere libero da la tristitia. Che cõe po tera essere che non si contristi quando sera priuato de la cosa che ama. In tutte le cose che possono aduenire & occorrere si ci sono mestieri di hauer molto attendimento specialmente in questo. Che io uidi molti che stãdo nel mõdo per la molta sollicitudine: & uigilie di questa uita erão liberi da la temptatione de la carne. Et essendo uenuti a uita monastica essendo in molta tranquilitade furon sforzati miserabilmẽte da li mouimẽti de la carne. Laq̃l cosa uẽne per la negligentia e p la irreuerentia & per la ingratitudine: & p la ꝓpria reputatione e per la inobedientia. Atendiamo noi medesimi che non siamo inganati in q̃sto che dicendo e credendo noi andare per la uia strecta & angosciosa che mena ala uita non andiamo errãdo p la uia ampla & spatiosa cħ mena a la morte. La uia strecta e questa patire fame stare ueghiãdo tutta la nocte in oratiõe beuere lacq̃ a mesura mãgiare poco pane riceuere lo beueragio dele uergogne & de li iproprii el q̃le purga laia patire i pace le derisione e le illusione e la morzamẽto dela ꝓpria uoluntade. Patire le persecutiõe e le reprehẽsione quando e dispregiato non mormorare patire le uiolẽte iniurie quando e offeso sostenere fortemẽte quando e stratiato non indegnarsi: & q̃ndo e dispretiato e tenuto uile non adirarsi: & quando e iudicato humiliarsi. Beati quelli che uano per q̃sta uia ꝑo che de loro e lo regno del cielo niuno entrera nello regno del cielo dinanci alo sposo portãdo corona: se dapoi el pnmo secondo & terzo rinunciamẽto. Lo primo sie di tutte le cose e li facti del mondo & di tutti li homini amici e parenti. El secõdo e del proprio seno e de la propria uoluntade. Lo terzo e de la uanagloria che conseguita ali primi renunciamenti. Disse el signore per el propheta a li serui soi. Uscite del mezo de la gẽte peruersa: & non ui sforzate col mondo de la imũditia cħ quale fu mai de loro che facesse le marauighe: quale di loro suscito li morti: quale cacio li demonii. Pero cħ queste sono le corone e le dignitade che Dio da a li sancti & perfecti monaci dispregiatori del mondo. Quando li demonii dapo lo renunciamẽto del mondo ci fano bollire lo core infocandolo per la memoria de li parẽti & de la propria contrada. Alhora si cõuiene che noi ci armiamo dele arme de la oratione: & infocando noi medesimi per la memoria del foco eternale: & per spengere q̃l foco che consuma lanima. Qualũque persona si pensaua: & credeuasi essere i chinato alamore dalcũa cosa senza uitio: & essendo priuato di quella cosa el suo core se contrista questi pfectamẽte inganaua semedesimo. Qualunque giouine persone sono fortemẽte inchinati a le concupiscentie alli amori carnali o a le delitie de la gola e uogliono andare a uita monastica debono cõ ogni sollicitudine: & attẽdere sollicitare se medesimi sotto le fatiche & dolori: & ogni austeritade abstinẽdosi da tute le dilitie & da ogni malignitade. Ad cio che nõ sieno facti peiori da poi nel lo monasterio che nõ erano in prima; cioe nel seculo. Et lo porto d la salute nõ sia a loro accresimento de piculo. La q̃l cosa cognoscono coloro cħ nauigano el mare itellectuale: cioe q̃lli che hãno discernimẽto d la uita spũale. & e q̃sta cosa molto miserabile a ueder la ge

te sancta pata del pelago essere a negati nel potto. Questo e lo secōdo grado dela scala o tu che corri seguita loth e non la moglie. ¶ De la uera peregrinatione. Grado.2.

La peregrinatione e uno lassamento senza riuoltarsi di tutte q̄lle cose che ci sono cōtrarie e dāno a noi īpedimēto ala uia d la salute. Le cose e li modi che sono mistieri a q̄sta pegrinatiōe sono q̄sti. Discactiare da se la ꝓpria cōfidētia el costume riuerēte: & el modo uergognoso. Abscōdere la sapiētia: & nō publicare lo sapere suo. Abscōdere la uita e lo stato suo. & la intētiōe sua: & la sua cogitatione. Lo apetito de la uiltade: & desiderio dele tribulatione. Moltitudīe di sancti desiderii: & amore de Iesu christo. Rinunciamēto diva nagloria & odio di nome di sanctitade & sciētia & profunditade di silētio. Questa cogitatiōe de la peregrinatione e natura di molestare dal principio li serui di dio & e sopra ordinata: cioe: da dio a stimulare li amatori per lo soco diuino che nō lassa possare inducēdo li amatori a questo bello bene: cioe de dilongarsi da li parenti suoi per patire uiltade e tribulatione. Ma quanto questa contritione e grāde & degna di laude tanto a bisogno di molta discretione chi la uole seguitare. pero che ogni pegrinatione nō e pfectamēte bella che come dice Iesu Christo. Chel ꝓpheta e senza honore ne la pria. Guardiamoci che la nostra peginatione nō sia per cagione di uanitade: cioe di essere honorati nela patria aliena. La peregrinatiōe uerace fa lanima lassare tutte le cose per fare lamēte e la cogitatione inseparabile da dio. La peregrinatione e amatrice: & opératrice di continuo pianto. Peregrino uerace e quello el quale ogni affectione sensuale deli suoi e deli altrui fuge e discacia da se. Tu che uuoli essere peregrino: & habitatore in solitudīe non patire stare cōteco le anime amatrice del mondo. Pero chel latrone uiene quādo nō ti pensi: & quando non lo aspecti. Molti uolseno tenere con seco li pigri e negligēti per saluarli liquali si perderono insieme con essi pero chel fuoco che era in essi se spinse apuocho a puocho: parla questo de li cominciatori. Tu che hai receuuta la fiamma: cioe lo accendimēto de la gratia cosi operando con essa non te atepidando per condescēdere a li negligēti. Pero che nō sai quāto questo accendimento ti debbia durare: & partendosi da te per la tua negligentia rimaresti poi ne le tenebre. Nō e richiesto ad ogni homo di saluare altrui. Unde dice lo diuīo apostolo. Ogni homo rēdera ragione a dio per se medesimo. Anchora dice: perche amaistri te medesimo. Quasi dica de li facti altrui non sapemo: ma di noi altutto ci e dibisogno di sapere. Tu che sei facto peregrino armati di bene che certamēte altutto discaci da te el demonio de li girouagi e quelli che son amatori de li dilecti sensuali: cioe quello dimonio che fa li monaci essere girouagi: & non stano fermi ale celle. Et quello demonio che īduce li monaci ad essere amatori de li dilecti sensuali. Perho che la peregrinatione da occasione a q̄sto demonio di tēptare di queste cose del nō stare fermo. Prendi questa cagione che dice cosi el tēptatore a li pegrini. In ogni parte hai tanto come ne laltra. Ancho el fa fugire da ogni loco penoso e falli

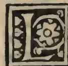
amare pur li lochi delectevoli. Bella e buona cosa e non havere affecto uitio so a niuna cosa: & questa bella e bona cosa dala uera peregrinatione procede pero che quelli che per amore del nostro signore Iesu christo e facto pegrino non lighera piu laffecto suo a niuna cosa: acio che non para ripressato alle passione: & alli uitii dali quali era ritracto. Quello che facto pegrino dal mōdo non si rapressi piu al mondo: perho che li uitii hāno questa natura cħ amano di tornare in quelli li quali gia contaminarono Eua prima femina nō uoluntariamente fu sbandita di paradiso. Ma el monaco uoluntariamente se sbandisse dala patria. Et quella deside ro el pomo dela inobedientia per lo q̄le fu descaciata. Ma quelli se desiderasse di tornare ala patria continuamente patirebbe danno spirituale dalli soi parēti secōdo la carne. Fugi come dal flagello li luochi oue sono le cagione di cadere in peccato: perho chel pomo che non e presente non e tanto desiderato. Et non te sia celato questo modo e questo inganno deli ladroni che ci amoniscono che noi nō ci partiamo da li seculari dicendo che hauemo grande merito se uedendo le femine seruaremo castitade. Ali quali non si debbono obedire ancho fare lo contrario. Quādo alcuni tēpi essendo stati dilunga dali parēti haueremo acquistade alcuna religiositade o compunctione o continētia o abstinētia alhora uengono li demonii con le cogitatione dela uanitade metēdoci auedere che torniamo ala patria ad edificatione & exemplo. & utilitade de molti li quali sapeano le prime nostre male operatione. Et se haueremo alcuna scientia o parlamento spirituale alhora ci meteno a uedere che torniamo al mondo come maestri: & saluatori delle anime: & a questo intēdimento che quello che hauemo acqstato nel porto dispergiamo nel pelagho. Sforciamoci di sequitare Loth & nō la moglie: pero che lanima che torna doue e uscita si come el sale exuanisse: e da lhora ināci remane imobile. Fugi degypto sēza riuoltarti: perho che coloro liquali ci ritornorono cō li cuori ala terra della impassibilita di Hierusalē non furono degni di uedere. Alcuna uolta uiene alli incominciatori p la picoleza delo spirito hauēdo lassate le cose loro si se riuoltāo ari uolerle & ritornare alla patria. Et e alcuna uolta che quelli che sono pfectamēte purgati ritornano alla patria per sancta intētione: & utilmēte a saluare altri con la salute loro. Cosi torno in Egypto qllo cōtēplatore di dio Moyses per la salute della gēte sua mādato da dio. Nel quale Egypto molti piculi & angustie di mente sostēne: Bona cosa e contristare li parēti & non lo signore nostro Iesu Christo. Perho che questo ci crea & saluo: Ma li parenti spesse uolte quelli che amarono feciono dannare: & andare alle pene eternale. Peregrino e quello che sta scientemente infra quelli della lingua sua senza parlare come se nō sapessi parlare quello linguagio: Et lo partire della patria dagli nostri propinqui non si debbe fare per odio se non per lo nocimento dellanima sua elquale si peruiene per lo apregiamento aloro: Et di questa cosa lo nostro signore Iesu Christo ci dette el magisterio in se medesimo si come di tutti glialtri beni in quāto esso alcuna uolta lasso li parēti secundo la carne.

Onde a q̃llo che disse a lui. Ecco la tua madre & li tuoi fratelli che ti domandano. Incontinente el nostro bon maestro dimonstro a noi lodio senza uitio dicendo: Chi e la madre mia & chi sono gli miei frategli: Et disse la madre e li frategli miei sono quegli che fanno a uolūtade del padre mio che e in cielo. El padre tuo sie quello che insieme con techo si uole affatigare per leuare dare el peso deli toi peccati. La tua madre sie la sanctà compūctione laquale ti puo lauare dale sozzure. Et tuo fratello sie quello che si afatica insieme cō teco: & amonisceti per menarti ala uita spirituale. La moglie tua sie la memoria de la morte con laq̃le ti colochi e iaci e lieui. Li toi figlioli carissimi siano li piāti e li suspiri del cuore tuo. Lo seruo sie el corpo tuo. Li amici tuoi siano le scē uirtude leq̃le se ti serano amiche ti poterano essere utile nel tēpo de la morte. Questo e el parētato de quelli che uogliono andare a dio. Lo amore e lo desiderio de dio spinge de lanima lo amore deli parenti. Ma chi pēsa de hauere luno e laltro inganna se medesimo. Vnde q̃llo che dice. Niuno po seruire a doi signori: & q̃llo che seguita: Ancho dice. Io nō ueni amettere pace in terra: cioe a mettere amore de padri a figli & de figlioli a padri in quelli che elegono di seruire me. Ancho ueni amettere battaglia e coltello perho che ueni ad partire li amatori di dio da li amatori del mondo. Et quelli che sono imateriali dali materiali: & li amatori deli honori dali humili. Vnde el signore si realegra dela discēsione e separatione facta p la caritade sua. Guardati guarda che nō ti para tutto el mōdo pieno di aqua di tribulatione intorno alli tuoi parēti: acio che tu quasi rationeuolmēte ti debbi mouere ad andare ad secorerli ad essi. Pero che questo ti fa parere sathanas col amore uitioso che tu hai aloro per farti anegare nel diluuio del mōdo insieme cō loro: Non hauere misericordia alle lachryme deli tuoi parēti: acio che nō sia con strecto di piāgere eternalmāte. Quando li tuoi parēti ti circundano come le ape ancho cōe le uespe facēdo di te lamēto alhora ti recha dinanci ala mente tua li peccati tuoi & la morte tua & del eterno iudicio & da questo pēsiero nō cessare. acio che possi uincere lo dolore col dolore. Prometteno a noi malignamēte li nostri: & nō nostri: nostri per lo corpo: & nō nostri perche sono inimici de lanima nostra di fare tutte q̃lle cose che noi amiamo: cioe opere spirituale se non ci partiamo da loro: ma la intentione loro e de impedire la nostra uia spirituale & uirtuosa: acio che rimanēdo con loro finalmēte ci tiragano ala loro intentione. Se noi ci partiamo dali luoghi nostri sempre andiamo a luoghi piu uili & piu poueri piu priuati di consolatiōe: & dele delicie del seculo: & deli dilecti di q̃sta uita & maximamēte di laude & di uana gloria & deli rumori del mondo. Et se non faciamo cosi noi uolamo cō li uitii & cō le passione. Nascōdi la tua nobilitade: & non publicare la tua bona fama pōposamente adcio che non sia trouato de eēre altro in parole & altro in opere: Niuno fu che tanto si desse in opera ala peregrinatione quanto quel lo grāde patriarcha Abraam: Alquale disse dio. Esci d̃la terra tua & delo parētado tuo & dela casa del padre tuo. Pero che esso fu uocato ad altro liguazo

& a terra

& a terre di barbaria. Et e stato che alcuna fiata Dio ha glorificato alcuno peregrino a simiglianza di quello sancto Abraã & ancho piu. Ma quantunque habia dato q̃sta gloria ad alchuni bona cosa e celarla & uelarla con el scudo de la humilitade. Quãdo li demonii e li homini ci laudano de la nostra peregrinatione come da una gran de perfectione alhora ci ricordiamo a mente di quello che per noi discese di cielo in terra & cognosceremo che giamai nõ poteremo adimpire uerace peregrinatione. Ma molto crudele & infecto e uitioso e quello affecto & amore che noi hauemo a parenti: & amici e domestici & aqualunque altra persona che ha potentia di retrarci al mondo: & spingere finalmente el fuoco de la nostra cõpunctione. Come e impossibile di guardare con uno ochio in cielo & con laltro in terra cosi e impossibile di non perire secondo lanima colui che da li suoi domestici: & dali altri nõ si fa perfectamẽte peregrino con la cogitatione & con el corpo quanto puo: Intendesi di quelli che sono chiamati a questo stato. Con molta fatica & con molta battaglia se acquistano in noi li boni & ordiati costumi. Et essendo in questo modo acquistati si possono perdere in uno momento di tempo: pero che non solo le altre cose ma solo le parole. Come dice sancto Paulo. Corrũpeno li boni costumi le rie parole. Et non solo le parole desordinate lasciue e uitiose: ma etiam le parole ordinate di sapientia e prudentia mundana per lo fausto dela eloquẽtio ensiano di uanitade: & extolleno in superbia le quale cose non si conuengono ali serui de dio. Quelli che dapoi che ha lassato el mondo e conuersa con li mondani o sta apresso di loro altutto emestieri cħ cada in uno di questi tre lacci o elli cadera nele opere loro uitiose o elli sera contaminato pẽsando liberamẽte nel male che e in essi o non essendo contaminato in quello modo sera contaminato di superbia o di uanagloria iudicando quelli che sono caduti.

¶ Deli somnii che uengono a q̃lli che non sono bene introdocti. Grado 3.



LA imperfectione de la sciẽtia del nostro intellecto: & la nostra ignorantia non si puo occultare: pero che come per el gusto se discerne li cibi cosi ꝑ lo udito de le orecchie si cõprehendono le cose che sono nellamẽte. La infirmitade del ochio la manifesta el sole: & la insipiẽtia de lanima si dimostra ꝑ le parole. Impertãto la lege de la charita sforza a q̃lle cose che sono sopra potẽtia. Impcio io extimo nõ determinato essere cõueneuole infra el tractato dele peregrinatiõe ĩterponere alcuna cosa deli somnii: acio che nõ siamo altutto ignorãti dela fraude de li demonii. El somno fie mouimento di mente nõ mutato el corpo. Fantasia sie dilusiõe deli ochii dela mente dormiente. Fantasia sie excesso o leuamento di mente nel corpo uegiante. Fantasia sie cõtemplatione non permanente. La cagione di questo tractato deli somnii ĩ questo capitulo e quasi manifesta: pero che q̃do lassando noi medesimi e tutte le cose mõdane e li parẽti e la patria e siamo facti peregrini ꝑ la carita diuina. Alhora li demonii si sforzano de cõturbarci per li somnii demostrãdoci come li nostri parẽti & domestici sono ucisi o morti o detenuti in molta amaritudi-

ne & angustia per noi. Et pero chi crede alli somnii he come lhomo che corre dapoi lõbra sua e pẽsasi di prenderla. Li demonii de la uanagloria ne li sõnii se mostrano propheti: po che essendo molto astuti cõiecturão le cose che debono uenire & essi ce li fano uedere in somno: accio che uedendole uenire ad effecto ci marauigliamo e leuiamo el nostro chuore in altura di superbia pensando noi essere appressati alla gratia de la prophetia. In quelli che li obedisconno spesse fiate el demonio diuenta propheta. Ma quelli che lo dispreza no sempre menteno. Lo modo per lo quale el demonio cognosce molte cose che debono uẽire e questo: pero che essendo esso spirito uegono le cose corporale e lor casone. Vnde cognoscẽdo che alchuno debba morire per somno el fa uedere: Et quelli che sono piu legeri & piu uani fano prophetare per loro nõ per altro modo elli cognoscano le cose che debbono uenire se non coniecturando per le casone che uegano. Et in questo modo li medici & li huomini experti & incantatori molte fiate prediceno le cose che debono uenire: & uegono. Spesse fiate el demonio si trãsforma in angelo de luce & in forma de sãcti martyri. & demostraci in somno cħ uengono a noi ac cio che suegiãdoci ci facino cadere per la propria reputatiõe e per lo supbo gaudio. Et questo te sia segno de lo inganno. pero che li angeli dimostrano a noi pur pene e iudicii: acio che suegliandoci noi temiamo e piangeamo. Quãdo noi cominciamo a credere a li demonii & somnii si ce ingana no poi e fanno le delusione essendo noi risuegliati. Chi crede a li somnii al tutto e isuanito. Ma chi e incredulo questi e amatori de sapiẽtia. Asoli quelli spiriti come ti mostra pene e iudicii credi. Ma se per queste pene e iudicii la disperatione ti asalisce e molesta sia certo che questo sie da li demonii. Questo e el terzo grado e uia e corso aperuenire ala beata trinitade o tu che ci sei salitu non declinare ne a mano drita ne a sinistra.

¶ Seguita el quarto grado.

¶ De la sancta Obedientia laquale seguita a Iesu Christo.

DA poi le cose predicte con ordine de rasione die seguitare a noi combatitori de Iesu Christo: el tractato de la obedientia. Pero che come ad ogni fructo ua inanci el fiore cosi ad ogni obedientia ua inanci la peregrinatione del corpo: & da la uoluntade & con queste due uirtude si come con dui ale doto ritorna al cielo senza negligentia lanima sancta. Vnde quasi de essa lo propheta plo spirito sancto parlo quãdo nel psalmo disse. Chi me dara le pẽne come di columba: & uolero per la actiua uita e riposero per la contemplatione e humilitade. Et perho non despreciamo di parlare de lo stato e dele arme di quelli che combatteno sotto questa sancta obedientia: ma pẽsiamo come tengono lo scudo de la fede fermo uerso i Dio e uerso lo loro pastore. Per lo quale scudo ogni pensiero de infidelitade & di preuaricatiõe da se discaciano. Et sempre tengano isguainato el coltello de lo spirito a uccidere ogni propria uoluntade che a loro si appressasse essendo uestiti della panciera della patientia e de la mansuetudine a portare in pace ogni ferita: & ponctura de iniuria: & di parole. Et habbino

in capo lelmo de la salute e la ꝑtectione de la oratione del padre spirituale. Et essendo cosi armato luno de li piedi extendino in seruitio & imministratione de li frati. Laltro tengano la oratione. Obedientia sie perfecta abnegatiõe de la propria anima mostrata manifestamente per le opere corporale. Obedientia sie ꝑfecta abnegatione del proprio corpo per lanima e per la uoluntade fermamente mostrato. Obedientia sie mortificatione de le membra nella uiua mente: & deliberatione Obedientia sie mouimento non nanci pensato morte uoluntaria e uita sẽza cura & pericolo senza dubitatione scusatione di nanci a Dio non inanci pensata. Carẽza de timore de morte. Nauigatiõe senza damno. Vno andamento de uita dormendo. La obediẽtia e sepultura di uoluntade: & refectione de humilitade. Non contradice ne discerne morta ne li beni: & nel li mali apparẽti. Quelli che lha a regere sanctamente mortifica la sua anima: & di tutte le cose rendera rasone a Dio. La obediẽtia sie lassamento de discretione infra le richeze de la discretione: El principio di questa mortificatione delli membri e del corpo e de la nima e de la uoluntade sie fatiga e dolore. El mezo alchuna fiata e con dolore alchuna fiata e senza dolore. El fine poi e imperfecta trãquilitade di mẽte e senza sentimento di dolore. Ancho alhora e tristo e dolente questo obediente uiuo: & morto beato quãdo si uedera fare la propria uoluntade temendo el ponto del iudicio. Tutti uoi che ui uolete spogliare acorrere nel cãpo de la cõfessione intellectuale. E tutti uuoi che ui uolete armare per intrare a la battalia del martirio spirituale. Tutti uoi che uolete prendere el iugo de Christo sopra el collo uostro. Tutti uoi che uolete ponere lo peso uostro sopra le spalle altrui. Tutti uoi che uolere uendre uoi medesimi per comprare libertade. Tutti uoi che uolete notare sopra le mane altrui: & essere tenuti sopra lacqua per trapassare questo grãde pellago di questa uita senza periculo. Cognosciate cħ uoi uolete ꝑndere una uia breue: & aspera laquale uia ha solo uno inganno: & questo. El mouimento: & lordine: & regula e forma: & amore: & piacimento de la propria uoluntade. Laquale chi la perfectamente: & al tutto abnegata inanci che incomencia andare e gionto. Obediente sie infino ala morte gia mai nõ credere ad se medesimo de niuno bene. Se noi ce poniamo in cuore de mettere lo capo sotto el iugo de la obedientia ꝑuenire ad humilitade: & saluatione se hauemo senno e discretione inanci che intramo a questa obedientia cerchiamo: & examinamo diligentemẽte el nostro cõducitore ad cioche non siamo ingannati comettendoci a uno marinaro come a uno gubernatore & a uno infermo credendo hauere uno medico: & a uno uitioso ceedendo di hauere uno huomo uirtuoso. Perho che essendo puoi intrati nel pellago uolendo essere condocto a bono porto non siamo conducti a naufragio: Ma da puoi che seremo intrati ne lo stato de la sancta obedientia el bono nr̃o cõducitore: & ordinatore del la nostra battaglia al tutto piu non iudichiamo ne uogliamo cognoscere li suoi defecti quantunq; uediamo in loro alcuni picoli defecti liquali lo stato

humano non puo carere. Pero che de lo stato dela subiectione non haueressemo niuna utilitade se noi iudicassemo li nostri prelati. E uolendo noi sempre conseruare la deuotione:& la fede ferma a li nostri pastori ci sono mestieri al tutto di tenere sempre nella nostra memoria li nostri boni conducitori:& le utilitade spirituale che hauemo riceute da loro. Acio che quando li demoni si sforzano di seminare la infidelitade contra di loro ne li nostri cuori noi per questi boni ricordamenti che sono in noi poniamo silentio aquelli demonii Che per quanto sera ne la mente uigorosa la fede tanto el corpo promptamente obedisce. Ma che offende e cade in questa infidelitade che iudichi el suo pastore cade nel uitio della superbia:& ogni sua opa e infecta di peccato. Quando la tua cogitatione te induce a iudicare lo tuo pastore fugi da essa come dala cogitatione dela fornicatione: & al tutto a questo serpéte nõ li dare inte ne quiete ne loco ne entrare nel principio. E di q̃sto dracone che mette questa cogitatione. O inganatore non son io facto iudice del mio pastore anche esso e facto mio iudice. Li sancti padre disserono e determinarono che larmatura del anima erano li psalmi. La oratiõe si era el muro el dono immaculato dele lachryme era lauatorio. Ma la sancta obedientia era uerace e perfecto martyrio senza la q̃le niuno uitioso uedera el nostro Iesu Christo. Colui che e perfectaméte subdito questo a data la sententia contra a se medesimo. E quantunque non sia manifesto perfectamente se spogliato del peccato:& del iudicio suo. Ma q̃llo subdito che de alcuue cose uole fare la sua uoluntade quantunque mostri de obedire portera la pena el iudicio del peccato suo. Ma se quello che e correcto dal suo prelato:& ello riceue & porta la penitentia humilmente stara bene lanima sua. Ma sel plato tace non so che io dica: cioe chel prelato e cagione di periculo a se & al discipulo. Quelli che con simplicita di cor sono subditi questi correno per bono uiazo & uengono ad pfectione. Ma guardisi questi che la malitia deli demonii non li parta da questo stato ne per dubitatione: cioe che non entrino in dubitatione del seno:& de la bontade de li loro prelati. Ne per discretione: cioe che nõ uoglio essi cognoscere desi medesimi piu che li loro prelati. Ne p nascondimento dele cogitatiõe: ioe che non celino le loro cogitatione ali loro prelati:pero che ogniuna di queste cose e principio de desubidientia. Ma primamente confessiamo li nostri defecti al nostro bono iudice:& se esso lo comanda confessiamoli atutta gente: pero che quelli che scopreno le piage nõ ne possono peiorare ancho serano tosto sanate. Et di questa cosa ne hebbe io grandissima certeza. Impero che essendo io in uno monasterio Vidi iui una spauentosa iudiciaria senténtia de uno bono iudice & pastore. Che uenẽdo uno latrone a quello monasterio p essere monaco. Quello abbate che era pastore e medico dele anime lo fece stare sette di in tutta quiete solaméte audere lo stato e lo modo de lo monasterio. Et poi secretaméte lo dimãdo se li piaceua de rimanere con essi. Et lui dicendo che li piaceua essere e dimorare cõ loro. Et udẽdo sili dimãdo che uoleua sapere tutte le cose disoneste che lui

hauesse mai facte nel mondo. Et uden do che chiaramente e promptamente tutti li suoi defecti li hauea manifesta ti téptando disse alui io uoglio che tut ti questi defecti tu manifesti alli frati. E quello pero che ueramente haueua in odio el suo peccato dispreciando o gni uergogna senza dubitatióe li pro messe e disse cosi. Ma se tu uoli io li ma nifestaro in mezo dela citade de alexá dria. Poi el pastore tutti li monaci fece adunare nella chiesiá liqli erano ducé ti e tréta monaci. Et cópito el capitolo la dñica da poi che fu dicto lo euange lio essendo tutti li monaci schierati in anci ala porta de la chiesia. Et stando labbate in su la porta della chiesia. Fe ce qllo pctóre senza pctó in qsto mo do menare che lo fece uenire có le ma ne ligate de drieto uestito de cillicio e di sacco scapigliato e có el capo in pol uerato: & altri lo tiraua con le fune de le quale era ligato: & altri lo ueniua té peramenta battendo de drieto. Et per lo aspecto di queste cosse incontinéte tutti li frati furono commissi apianto. Pero che niuno sapeua perche si face ua questa cosa. Et apressandosi ala por ta dela chiesia quello sctó padre: & be nigno iudice crido con grande uoce a lui: & dicendo sta fermo. Pero che non sei degno de intrare i questo loco san cto. Et quello essendo isbigotito per quella uoce de labbate pero che come poi lui disse: & recitaua có sacramenti non penso di hauere udita uo ce huma na: ma de uno trono cadete incótinen te in terra con gráde tremore: & paura e contritióe. Et iacendo in terra in bo cato tutto qllo rigo de lachryme. Ete promisse quello admirabile medico el quale in tutte queste cose pcuraua la sua salute. Et daua la forma dela salu te: & de la manifesta & efficace humili tade a tutti li soi móaci che dicesse spe cificaméte tutti li suoi pcti dináci atut ti li frati. E quello con paura ogni cosa confessaua cose horréde ad audire: Nó solamente di peccati carnali segondo natura: & cótra natura có creature ra tionabile: & inrationabile. Ma ogni al tra manicra di peccato & cose che non sono da dire. Et essendo confessato in questo modo incóntinente labbate lo fece uestire e miselo fra li móaci. Et io marauegliandomi dela sapientia di q sto sancto. Lo dimandai da parte per che cosa haueua tenuto questo modo cosi nouo. Et esso che era uerace medi co delle anime disse che p due cose lha ueua facto. La prima che p quella uer gogna fu liberato da la uergogna fina le. Pero che inanci che se partisse di ql lo luoco riceuete la remissione de tut ti li suoi peccati: & non ti para forte ac cedere: pero che fu frati mi presente cb mi disse che quando quello si confessa ua uide stare apresso a lui uno huomo terribile có la carta e có la péna la ma no e come confessaua cosi con la pen na cancellaua secódo la parola del san cto propheta che disse. Io cófessero la mia iniqtade: & tu signore remetterai la impietade del mio peccato. La secó da casone sie: pero chio ho frati liquali háno peccati nó confessati. Et per que sta confessione tutti sono confortati a confesarsi senza laquale cófessione ni uno riceuera remissione delli peccati. Vdi in quello monasterio nelli mona ci e nello abate molte cose degne d ad miratione e uirile aricordare deleqle alcune me studiaro de manifestare. Pe ro che io dimorai apo loro non pocho

tempo per uedere la loro conuersatio
ne marauigliandomi grandemẽte co-
me quelli homini terreni seguitauano
stato angelico. Perho che fra loro era
uno ligame di amore e di caritade in-
solubile. Et cosa anchora piu mirabile
che amandosi cosi perfectamente era-
no liberi da ogni speciali parlamenti:
& confidentia: & affecti singulari. E so
pra a ogni cosa si studiauano di nõ of-
fendere in niuna cosa la cõsciẽtia de li
suoi compagni. La conscientia del pro
ximo se conturba in molti modi. cioe
quando vole apparere megliore de lui
e quando lo inganni: & quando li sei
infidele: & quãdo lo desprecie quãdo
li mostri di hauere odio e quãdo mor
mori de lui e quando fai li altri defecti
che nascono da queste cose. Vnde alcu
no frate hauendo odio a laltro lo ab-
bate lo caciaua del mõasterio e ala car
cere. E una fiata uno frate che disse al
abbate male del proximo suo in man-
tinente com ido che fusse caciato fuo-
ra del monasterio: & disse. Che tanto
si doueua pmettere che lo diauolo ui
sibile dimorasse nel monasterio quan-
to lo inuisibile. Chiamo diauolo uisi-
bile el monaco detractore. Vidi io apo
quelli sancti cose ueramente utile e de
gne de essere manifestate: cioe fraterni
tade secondo Dio adunata e ligata in
caritade. Ne li quali era mirabile actio
ne & contemplatione le quale cose ha
ueano cura luno de laltro ne li perfe-
cti exercitii spirituali che quasi non a-
bisognauano de essere sollicitati dal p̃
lato. Ma spontaneamẽte a la diuina ui
gilia erano sollicitti luno de laltro. Et
erano fra loro alchuni modi: & ordi-
natiõe fermate da loro medesimi mol
to a Dio piaceuole. Che se fusse auenu
to che non essendo presente el prelato
alchuno di loro hauesse comenciato a
dire male de altri o iudicato o condẽ-
nato o fare parlamento occioso laltro
frate li faceua segno celato con el uol-
to: & faceualo cessare da quello disse-
cto reducendoli a memoria per quel-
lo segno. Et se per quello segno non si
cessaua quello frate che li hauea facto
el segno andaua & inchinauasi dinan-
ci a q̃llo frate e diceua sua colpa e par-
tiuasi acio che per questo altro segno
se auedesse del suo difecto. Et ancho
haueuano questa usanza che sempre
parlaua de cose utile e de cose per le q̃-
le si ricordasseno de la morte e del iudi
cio eternale. E nõ ui tacero de la chia-
ra perfectiõe del chuoco di quello mo-
nasterio che io uidi che facendo el ser-
uitio che a lui pertinea haueua conti-
nuo pianto e compũctione di core. Et
io lo pregai che me dicesse come que-
sta gratia haueua riceuta da Dio & es-
sendo sforzato da me rispose cosi. Pa-
dre gia mai non pensai de seruire a ho
mini mortali: cioe del seruitio che lui
faceua se non a Dio. E sempre mi so-
no reputato indegno de ogni quiete.
Et per questa uisione del foco sempre
mi fa hauere memoria de la fiãma de
lo inferno eternale. Vdiamo unaltra
perfectione de quelli sancti che stãdo
ala mensa nõ cessauano da le operatio
ne mortale: ma con certi segni e modi:
& acti amoniuano se medesimi secon
do lanima reducendosi a memoria la o
ratione. Et questo non solamente alla
mensa: ma in unque luoco si scontra-
uano e in unque loco se adunauano lo
faceuano. Ancho piu che se alchũo de
quelli frati hauesse fallito in niuna co
sa: piu frati lo pregauano che la solici-

tudine de santificare apo lo abbate di quello disecto lassasse a loro: & essi ne uoleuano la correctione da lo abbate. Et cosi faceano tra loro: per laqual cosa. lo abbate sapendo questo modo de li soi discipuli faceua piu legiere ipren sione sapendo che quello che reprēdeua non hauea colpa. Et non curaua di sapere lo principale che hauea cōmessa la offensa. Quādo fra loro fusse stato facto parlamento occioso o memoria de alchuna cosa de fare ridere o chē alchuno hauesse incominciato a litigare e contendere con el proximo. Veniua laltro frate & intraua fra di loro: & inzenochiauasi in terra e diceua sua colpa. Et in questo modo dissipaua lira & la lite tra di loro. Ma se alchuno era che uolesse pure litigare e uēdicarsi de le parole riceuute in mantinēte se denunciaua a quello che teneua la uoce del abbate: & esso li faceua recōciliare insieme inanci chel sole tramōtasse. Et se alchuno se fusse indurato recceuea q̄sta correctione o che essi non mā giaua se prima non era reconciliato o esso era caciato del mōasterio. Et questo modo non era uano: & inutile ancho facea molto fructo manifestamēte. Apo quelli sancti molti actiui & cōtemplatiui ci forono trouati & cognoscitori de li stati de le aie & humili. Et era cosa mirabile: & degna de essere cōtēplata da li āgeli uedere homini canuti degni de essere hauuti i riuerēria bel li de scitade a modo de paruuli correre a fare la obediētia liq̄li se reputauano agrāde gloria la humilitade ꝓpria: cioe di fare li uili seruitii. Vidi in q̄llo mōnasterio q̄lli che li erano stati cinq̄nta anni ne la obediētia liq̄li pregai che me dicesseno che cōsolatione haueua riceute di tante fatighe de liq̄li alcuni me disseno che erano intrati ne lo abisso de la humilitade ꝑ laquale ogni bat taglia potentemēte discaciauano da se Alchuni altri me disserono che erano posti in tanta tranq̄litade che non sentiuano pena ne dolore di male che a loro fusse facto o intrauenuto. Vidi alcuni de q̄lli sci degni de essere hauuti sempre in memoria che dapoi q̄lla cōuersatione quasi angelica: & quella canuteza uenerabile furono conducti a profunda sapientia: & simplicitade: & innocentia: & deliberatione drictissima a Dio uoluntaria e non infinta liq̄li non erano come li uechi del mōdo che sono chiamati smenticati che hauessenο niuno parlamēto ne costume non ragioneuole e meno che sauio ne infinito ne pegro. Ma tutti de fuori erano māsueti & alegri cosa che legramēte nō si troua in molti. E dentro ne laia a Iesu Christo dio loro: & al pastore loro q̄si simplici & inocēti paruuli rispirādo. Et contra li demonii & li uicii haueuano lochio de la mēte nō confuso: ma fermo e stabile. Verebo ci meno el tempo de la uita mia o sancto capo: & ui dilecta da Dio congregatione a narrare le uirtude de quelli sancti: & la loro scrita celestiale e degna de essere seguitata. Ma piu utile cosa e adornare lo nostro parlamēto de le fatige: & de li sudori de quelli dolēti & incitare noi a zelo de scitade che de le proprie e uile amonitione mie: impo che questo e uero senza cōtraditiōe che la cosa meno buona si adorna ꝑ la megliore. Ma di questo ui prego che non mi habiate suspecto che io ci scriua niuna cosa cōposta pero che costume: & opa de infidelitade ne le cose che sono san

cte & uerace guastare la utilitade puer samente cioe con le menzogne e con le falsitade. Ma noi seguitando el parlamento incominciato. Vno deli principi de la citade de Alexādria el cui nome se chiama ad Isidoro nanci aquesti anni renuncio el mondo: & intro nel predicto monasterio elq̄le io ci trouai questo Isidoro quando quello sanctissimo pastore lo riceuette. Vedēdo labbate che lui era homo crudel forte: & arrogante penso non per humana inspiratione esso sapientissimo la astutia de li demonii & disse ad Isidoro. Se tu ueramente hai electo di prehēdere sopra dite el iugo de Christo cōuiēsi che tu sei prouato: & exercitato ne la obedientia. Et esso Isidoro rispuose cosi. Come el ferro se mette nelle mane del fabro elquale ne fa quello che alui piace chosi padre sanctissimo mi do a te ne le tue mane. E quello grande pastore essendo satisfacto per quella bella parola incontinente el mise ala proua cōe el ferro e disse alui cosi. Io uoglio che tu stie ala porta del monasterio: & ad ogni persona cħ intra nel monasterio e che uisce te inzenochii e dica p̄ga Dio per me: perho che io sono peccatore. Vnde obedite Isidoro cosi perfectamente come langelo de Dio obedisce a Dio. E perseuerando questo in quella obedientia sette anni e uenendo in profundissima humilitade e cōpūctione uoleua quello sancto padre da poi li sette anni e da poi la sua inextimabile patientia ordinarlo e farlo essere del numero de li frati come persona ne la uirtute e nel fuoco de la temptatiōe de cio molto degna. Et esso fece fare molti pregi a lo abbate per me e per piu altri che lui lo lassasse compire el suo corso della sua uita in quello stato dando quasi ad intendere chel fine suo: & la sua uocatiōe si apressaua. Et cosi fu fcō. Vnde lassandolo el maistro rimanere ī quello stato el decimo di migro di questa uita e ando a Dio. Et lo septimo di de la sua dormitione prese ase lo portinaio del monasterio. Pero che egli hauea dicto inanci. Se io hauero confidentia con Dio in breue tempo serai iuncto a me. Et questo fu facto per dare ad intendere perfecta certeza della sua beatitudine laquale lui acquisto per la perfecta humilitade: & obedientia sua. Dimādai io questo grande Isidoro inanci a la sua morte che me dicesse che operatione haueua la sua mēte stando a la porta. Et nō me lo celo p fare utilitade ad altri. questo sancto sempre da ricordare disse cosi. Nel principio de la mia conuersione pēsaua de essere uenduto per li mei peccati: pero faceua quella operatiōe. Vnde con molta amaritudine e uiolētia faceua la penitētia. Compita el primo anno uiueua senza tristitia di cuore aspectando da Dio alcuna mercede de la patientia e obedientia. Compito el secondo anno con sentimēto di cuore mi reputaua īdegno di stare nel monasterio: & di uedere: & di parlare con quelli padri: & di riceuere li sacramenti diuini e di uedere la facia de niuno e pero guardaua piu in terra: & con subiecta prudentia domādaua la oratione de quelli che intraua: & che usciua. Vna fiata essendo noi posti a la mēsa q̄llo grande prelato e doctore inchinando la sua scā boccha ala orechia mia me disse. Vuoli cħ io te mostri nella profunda canuteza la diuina prudētia e p̄gādolo io de cio chiamo el iusto

de la seconda mensa. Vno che haueua nome Lorézo che era stato áni. xlviii. nel monasterio: & era el secondo prete de la chiesia. E uenédo esso: & inzeno chiandosi humilmente allo abbate ri ceuete la benedictione. Et essendo le-uato di terra l abbate non li disse niéte ma lassolo stare dinanci a la mésa sen-za mangiare: & era el pricipio de la re fectione. Et cosi stete per grande hora. Ancho quasi per due hore si che io mi uergognaua di guardarli nella facia: pero che era tutto canuto vechio di o-ctanta anni. Et essendo stato senza má giare per fino al compimento de la re-fectione leuandoci noi da la mésa lab bate el mando al predicto Isidoro del quale dicessemo disopra che li dicesse el principio del psalmo trigesimo. Et io come homo malicioso non fui ne-gligente a dimádare quel uechio quel-lo che haueua pensato stando lui in ql lo modo denanci al abbate: & esso ri-spose cosi. Padre io atribuite al pasto-re la imagie de Christo: cioe fece ragio ne chel abbate fusse Christo: & non pé saua al tutto che da esso mi se fusse co mandata alchuna cosa se nō da Chri-sto. Vnde o padre zuane io non staua cōe chi sta dinanci a la mensa de li ho-mini. Anci io staua come chi sta denā ci a laltare a orare non hauendo al tut to niuna rea intentione ne cogitatiōe uerso el pastore per la fede per lo amo re che io o alui. Come dice sancto Pau lo che la carita non pensa male E que-sto sapi padre che quando alcuno con innocencia e simplicitade se mette ne le mane altrui dalhora inanci nō dara ne loco ne hora al maligno in se mede simo contra de lui. E ueramēte in quel la hora quello iusto pastore dele peco re racionale: & saluatore p iesu Chri-sto Dio e signore nostro cotale hauea dispésatore de le cose del mōasterio q-sto e mansueto come molti pochi in-contra. Questo grande padre pre utili ta de li altri contra qsto dispensatore si comosse adire senza casiōe. Et comá do molto asperaméte che fusse cacia-to del oratorio. Et io sentédolo essere senza offesa di quello che lo abbate lui incolpaua faceua la scusa per lui al ab-bate secretamente. Et esso sauio disse: io so che non ha colpa: ma come e co-sa miserabile: & iniusta rapire lo pane di mane per li paruuli affamati cosi ql li che ha a regere le anie altrui offende se e lo discipulo suo se non li fa acqui-stare a tutte le hore corone per iniurie. e per uergogne: & per dispreciamento quanto cognosce che ne possa portare Et in tre cose maximaméte offendi te. Primaméte chel priui della mercede d la reprehésione: laltro danno e che pri ua li altri del bono exéplo che riceue-rebbono dela uirtude altrui. El terzo male e grádissimo: pero che spesse fia-te qlli che son extimati essere portato ri de pene: & patiēti nō essendo tocati per tempo se reputano quasi huomini uirtuosi non essendo dali prelati ripre si e per questo furono priuati di quella patientia e másuetudine che prima era no stato in essi. Et di questa cosa pote-mo prendere exemplo dalla terra. Che se la terra e buona e grassa e furtifera essendo cultiuata fa molto buono fru cto: ma se non e cultiuata & isuergo-gnata fa fructo inutile & germina spi ne e tribuli. Et per questo modo lani ma buona quando e exercitata con le obediétie e con la riprehésione e con li improperii fa fructo de opere virtuose

Ma non essendo cosi coltiuata germina spesse fiate spine de superbia e de irreuerentia e di fornicatione. Et percio sancto Paulo comando al suo discipulo thimoteo cosi Reprehende la vergogna e non cessare o che piaza o che dispiaci: & questo e a dire oportune o importune. Et litigando mi di questa cosa contra di quello abbate & allegã do alinfirmita del spirito di questa presente generatione come spesse uolte p le reprensione che sono facte quasi sen za casone se turbano e partõsi dal gre ge e dala obediẽtia. Quello che era casa de sapientia rispuose & disse questa parola bella & notabile. Lanima che per iesu Christo se offerta: & ligata da la charitade e dala fede del pastore per fino al sangue nõ se partira e maxima mente se ha receuuto da esso beneficii spirituali sopra le piage de gli suoi pec cati. Ricordando le parole de sancto Paulo quando disse. Che ne angeli ne archaugeli ne principato ne uirtute ne niuna altra creatura si potera partire dala charita de Christo e del pastore. Ma lanima che non e cosi ligata fixa e coniuncta se in quello luocho dimora uanamente: cioe inutilmente al tutto me ne marauiglio: perho che la subie ctione non ne communicata alla persona infinita. Et perho quello grande sancto non mẽtite a se medesimo: ma guido le anime & condussele a perfectione: & offersele a Christo hostie im maculate. Vdiamo la diuina sapientia marauegliandosi come si notabili thesauri se troui in uasi di terra. Che essen do io in quello monasterio & marauígliandomi de la patientia & de la fede de quelli che ueniuano nouellamente con li monaci & dela ismesurata sofferentia ne la reprensione: & nele iniurie che faceuano li prelati. Et alcuna fiata receueno persecutione & iniurie non solamente dal prelato: ma anchora da li menori. Vnde per casone de edificatione dimandai uno che era stato anni. xv. nel monasterio elquale haueua nome abachiro elquale principalmen te uedeua essere offeso da tutti. Et alcuna fiata dali seruitori era caciato da la mensa: & andare adormire senza re fectione. Et questo faceuano. pero che quello frate era uno puoco stemperato dela lingua e questo haueua per natura. Et io adimandandolo disse a lui. Frate abachiro perche e questo che io ti uego quasi continuamente essere ca ciato dala mensa: & andare a dormire senza refectione? Et esso rispuose cosi. Padre credime cħ questi mei padri mi prouano se io son facto monaco: & nõ lo fanno per altro inueritade. Imperho che cognoscendo io la intentione loro e delo abbate ogni cosa sostengo senza pena. Al principio quãdo io intrai loro me disserono che. xxx. anni si deb beno prouare quelli che renunciano el mondo. E iustamẽte se fa questo o pa dre Ioanne. perho che coloro che non stanno ala proua non e perfecto. E sostenendo anco questo nobile abachiro per tempo de doi anni poi fu i quello monasterio migro adio. E disse que sta parola ali padri del monasterio quã do uenne a morte. Gratie rendo a Iesu Christo nostro signore a uoi. pero che uoi me hauete temptato per la mia salute. Vnde io son stato. xvii. anni non temptato dali demonii. E morto esso quello pastore dete el iusto iudicio & come confessore lo fece degnamente collocare con li sancti che si riposaua

no in quello monasterio. Offendo tutti li amatori deli boni se io tengo silentio che nondica la perfectione lo stato di macedonio archidiacono di quello monasterio. Questo macedonio essendo molto solicito nele cose del monasterio Vna fiata uenendo la solénitade dela epiphania dui di inanci. Prego el pastore chel uolesse lassare ádare ne la cittade de Alexandria per cosi e necessarie al monasterio promettédo de uscire dela terra incontinéte per lo apparechiaméto dela solénitade. Ma lo demonio elqle ha odio el bene fece cħ qllo archidiacono hebbe ípedimento per loqle non pote ritornare al monasterio in quella solénitade secondo el termíe che hauea receuuto dalo abbate ma ritorno uno di dapoi:e ritornando esso el pastore el rimosse dal officio suo e se lo puose nel ultimo loco de li nouicii. E lo bono ministro dela patiétia:& archidiacono della sufferétia riceuete la parola e la sentétia delo abbate cosi senza tristitia come se la reprensione fusse stata facta ad altri o non ad esso. Et ꝑmanendo in qllo stato. xl. di labbate lo riuoco puoi al ꝓprio grado suo. Et essendo stato nel ꝓprio grado suo uno di si prego labbate chel riponesse in quella penitétia:& in qlla uergogna dicendo. Impero che ueramente io cōmissi nella cittade cosa da non perdonare. Et sapendo quello sancto che questo diceua per humilitade non che fusse uero. Impertanto consentite al buono desiderio suo. Et era cosa mirabile auedere una canuteza uenerabile stare nel grado deli comenciatori & pregare tutti li frati cō pieno cuore:& cō pfecta humilitade che ꝑgasse dio p lui. pero diceua io cadeti nela fornicatiōe dela iobedietia. Ma a me lui se cōfido de manifestare la casone. Questo macedonio la casone per laquale riceccho de essere posto in quello basso stato fu qsta. Vnde lui diceua cħ gia mai io nō senti in me tanta liberatione de ogni battaglia e tāta dolceza de lume diuino quāto sento hora. Proprieta de angelo e di nō cadere:pero che nō possono cadere:ma ꝓprio deli huomini e dapoi el cadiméto potersi releuare tutte le fiate. E solo li demōii cadédo una uolta nō se possono piu releuare. Questo a cui era comesso la dispésatiōe de le cose del monasterio cōfidandosi di me disseme questa cosa. Quādo io era giouāe:& hauea la cura deli aiali: cioe che io portaua al monasterio lauectualia cō le bestie fui cōducto come e usato de uenire in uno grāde cadiméto d aia. Questo cadiméto fu che māgio secretaméte dele cose che portaua al monasterio elqle cadiméto fu grauissimo secondo che sctō Basilio dice nella regola. Ma ípero che hauea qsta usanza di nō abscōdere gia mai lo serpéte nel nido del suo core. po manifestai al medico incontinéte qsto peccato tenédo mane al opa e cioe nō andādo piu inanci col opa. Et qllo medico spirituale p cotendomi legeramente ne la maxilla con lieta facia e disse a me. Va figliolo fa el tuo seruitio come in pria e nō temere. Et io credédo cō ferma fede i pochi di mi sentite certaméte sano di qllo difecto. Et poi facea lo mio seruitio cō leticia e tremore. Ogni stato de creatura ha molta differétia e diuersitade i se. Et cossi nelle cōgregatiōe deli frati lie grāde differentia deli profecti & deliberatiōe de uolūtade de cognoscimento. Si che li frati de quello mona-

ſterio non erano egualmente diſpoſti. Impero che lo medico loro notaua q̄li che uolúnteri ſe dimoſtrauano ali mõdani quando alchuni ne ueniuano al monaſterio: E teneua loro queſto modo quando in penitentia de quelli mõdani ſe demoſtrauano li comandaua li ſeruitii piu uili & faceuali le uergogne: & non gli laſſaua poſſare tanre coſe li comandaua. Per laqual coſa eſſi per loro medeſimi ſenza altro comandamẽto ſe partiuano e ceſſauano dali mondani qui doue alcuno ne andauano al monaſterio. Et era coſa ſopra mirabile uedere la vanagloria per ſeguitare ſe medeſima & fugire dali homini El noſtro ſignore Ieſu Chriſto non uolendo mi priuare dela oratiõe de uno ſancto padre una ſeptimana inanci che io mi partiſſe da quello monaſterio chiamo ad ſe uno homo mirabile el cui nome era mina el quale da puoi labbate ordinaua tutti li frati del monaſterio. Et eſſendo ſtato. lviii. anni nel monaſterio ſollicitamente tutta la adminiſtratione del monaſterio adẽpiua. Or che aduiene. El terzo di facendo noi lofficio del tranſito di quello ſancto ſubitamẽte tutto el corpo oue ſtauamo ſi reimpite de una fragantia de uno perfectiſſimo e bono e ſuauiſſimo odore. Et ꝓmiſſe labbate cħ fuſſe diſcoperta la ſepultura doue era meſſo quello corpo. E uedemo tutti noi dele ſue ſanctiſſime piãte deli piedi uſcire doi fonte de unguento del quale uſciua quello ſuauiſſimo odore. E lo abbate parlo e diſſe. Ecco uedete li ſudori deli piedi e de le fatiche ſue che come unguenti furono offerti:& acceprati a dio. Molte altre perfectione narrauano a noi li padri di quello loco de quello ſanctiſſimo mina ifra liquali diceuano queſto de lui: Che una fiata lo abbate uolendo prouare la patientia ſua che gli era data da dio. Et eẽndo ritornato al monaſterio dele facende che haueua facte de fuori ando e gittoſi in terra inanci ali piedi delo abbate a dire ſua colpa e riceuere la benedictione ſecondo la uſanza del monaſterio. Ma lo abbate non riceuete la ſua penitentia: & nõ lo benediſſe ma laſſolo iacere in terra per grande tempo per fino alhora del officio. E puoi benedicendo ſi lo ripreſe come amatore de uanagloria: & come impatiente:& fecelo leuare de terra perho che lui ſapeua bene comme quello ſancto nobilmẽte portaua quella riprehenſione: onde fece queſta proua per edificatione delli altri. Anco lo diſcipulo di queſto ſancto Mina ſi certifico della ſanctitade de quello ſuo maeſtro dicendo coſi. Che io in quello tempo curioſamente el dimandai ſe quello tanto iacere inanci ali piedi de lo abbate lhaueua preſo niente el ſonno. Et eſſo mi affermo che tuto lo pſalterio haueua dicto iacendo inanci alli piedi dello abbate. Non mi deſpiace de adornare la corona di queſto tratato di queſto preſente ſmaragdo. Vna fiata io moſſi parole a uno de quegli antichi de quello monaſterio ſummamente perfecti dela quieta ſollitaria. E quello con la facia & cõ li coſtumi lieti diſſerono ame coſi. Noi o padre Ioãne: pero che noi ſemo materiali haueмо preſo ſtato piu materiale. Volendo prendere quella battaglia che ſia ſecondo la meſura della noſtra infirmitade e pẽſando che ſia utile cõbattere cõ li homini liq̄li alcuna fiata ſe cõturbano & alcuna fiata ſe pacificano che

cõbatere cõ li demonii liquali sempre sono furiosi: & amati contra de noi: Vno altro de quelli sancti elquale haueua in me cõsideratia & molta carita, de benignamente mi parlo e disse cosi. Se tu senti che sia in te la operatione di qllo che disse sapientissimamente. O. gni cosa posso in Christo che mi cõforta. Et se la rosata de lo spirito scõ e la uirtute della castitade e uenuta sopra dite cõevene sopra ala uerzene. Et se la uirtude dela altissima patiẽtia e donata alamẽte tua. Cingeti cõe Iesu Christo del cingulo dela obediẽtia e leuati dalla cella dela solitaria quiete: & ua e laua li piedi ali frati in spirito cõtribulato. Ancho magiormente te getti sotto li piedi dela cõgregatione col sapere humile e subiecto. E poni li custodi duri. & uegiate nela porta del core tuo cioe le uirtute generale. Come sono la prudentia la tẽperantia la iusticia la forteza. Cõtiene la mẽte in uisibilmẽte laquale e forte a cõtenere nel corpo occupato a molti afare: & nelle mẽbra mosse e cõcusse. Studiate di hauere qeste itellectuale laquale cosa e molto sopra gloriosa. Studiate uoi di essere in conturbabile stando in mezo dele cõturbatione e de li rumori hauendo lanima pacifica. Cõstringi la lingua tua furiosa e paza laquale sẽpre se vuole agittare e cõtradicere ale parole altrui Cõbati contra aq̃sta regina de molti mali. lxvii. uolte aldi. Disponiti a finire lamente nel legno del anima: cioe hauere lamente non cõturbata. Ma fixa come lo ancudine che essendo percossa da le confusione e dali rumori che sono infra le congregatione nõ ti abatere ma tutta permãga piana senza cõmotione. Spogliati de la tua uolunta, de come de uestimẽto de confusione. Et essendo spogliato intra nel campo de la battaglia acõbatte: e con li modi deli toi cõpagni coniuncti. Laq̃l cosa e forte e rare fiate si troua che in q̃sto modo ci uoglia cõbatrere. Vestite de la pãciera de la fede uerso el tuo pastore elquale ti ordina ala battaglia laq̃le pãciera non si possa smagiare ne trapassare da niuna infirmitade. Tieni el tacto cõ el freno dela tẽperãza el quale uuole discorere a tochare senza uergogna Cõstrengi lochio cõ la memoria dela morte elq̃le ad ogni hora uole risguardare curiosamẽte la grandeza e belleza deli corpi. Fa amotire lo tuo itellecto curioso infra la sollicitudine dela fameglia elq̃le intellecto uuole iudicare el frate che opera: & lauora diligẽtemente emeteli auedere ogni cosa che sia de caritade e di cõpassione uerso del proximo senza errore e che per uia de compassione non erra credẽdo chel male del proximo sia bene. Et in q̃sto cognoscera ogni gẽte che noi siamo discipuli de iesu xpo se nela adunãza haueremo caritade lũo allaltro. Ancho disse q̃llo bono amico. Viene uieni e beui el calice dele derisione che sono facte dicte a tutte le hore come aq̃ de uita: pero che tutte le cose che sono sotto el cielo delecteuole. Cercãdo dauid ultimamẽte disse. Che ce in questo mõdo che sia bono e iocũdo solon habitare li frati insieme couiũcti in amore. Ma se non siamo anchora facti degni deli beni di questa patiẽtia: & obedientia bona cosa e stare dalunga da q̃sto dela battaglia e cognoscere: la propria infirmitade & singularmẽte beatificare coloro che ci stano & ꝓgare dio che dia aloro patientia. Et essendo io

dera ragione a dio de se:ma renderala quello a cui e stato subiecto. Quello che riceue la cura dele aie altrui dal padre spirituale senza essere sforciato da esso:& incorre in alchuno improuixo offendiculo non sara imputato aquello che li diede lofficio ma aquello che lo riceuete:pero che quelli li diede larme contra lo inimico: & esso percosse se medesimo. Ma quello che non riceuete la cura se non perche nesu sforza to dala parte de dio percioche per paura de non cōtradire ala obedientia de dio & inanci disse la sua infirmitade: & insufficientia confidessi che puoniamo che si caduto non morera. Nō me sono ricordato o amico de ponerui inanci questo suaue pane de uirtude como uidi in quelli mōaci di quello monasterio. Quelli ueraci obediēti d dio liquali se medesimi abatteuano con le iniurie exuergognādosi secondo idio acio cħ dele iniurie e dele uergogne. E li fussero facti dali altri non se contristasseno essendone usati: Lania che pensa della confessione e studiosamente la ritiene nella memoria e tenuta da essa quasi da uno freno che nō pecchi ma chi non cura de confessarsi dalora inanci quasi intenebre senza timore opera el male. Quādo non essendo presente el nostro prelato noi imaginiamo el uolto suo pēsando cħ ci stia pur presente e guardiamoci da ogni parole e da cibo e da sonno e da ogni cosa che pensiamo che a lui dispiace: Alhora cognosciamo che noi seguitiamo: & operamo legittima obediētia. Li pegri discipuli se allegrāo de labsētia del maistro:ma li nobili discipuli se lo reputano agrande dāno. Dimandai alcuna fiata uno homo probatissimo e pregailo che me dicesse in che mōla obediētia possiede humilitade. Et esso me disse cossi. Se lo obediente sera sauio e bene intendente poniamo che suscitasse li morti: & hauesse el dono dele lachryme e fusse libero da le bataglie pēsa al tutto che sia facta quella gratia p la oratione del padre spirituale: & esso ne rimane alieno dala superbia e dala uana propria reputatiōe. Pero che nō si exaltera di quello che extima che li sia dato per lo adiutorio del padre suo: & non per propria sollicitudine. Ma el solitario che nō e stato sotto la guida & la cura del padre spirituale non cognosce questa gratia: Et impero li doni e le gratie che riceuēo li solitarii nō sono libere dala propria reputatione laquale li mette auedere che le siano auenute per la propria sollicitudie: Ma quelli che stano nela subiectione dela obedientia si puo uincere doi inganni del aduersario:& permane eternalmēte seruo di Christo: Et pone questi doi inganni. Et primo sie de farli diuentare impatiēti & lassare lo stato dela obediētia per diuerse palese tempestade di temptatione che lo demonio moue cōtra di loro. El secondo inganno sie di uolerli fare lassare la obedientia. & andare al a quiete solitaria reputandosi a cio sufficienti per le molte consolatione spirituale che riceuano per la protectione deli padri spirituali: Et dichiara questi inganni dicendo cosi el primo. Combatte el demonio come campione contra li obedienti de contaminarli di sozura di carne:& di farli eēre duri di core. Alchuna fiata combatte de farli essere cōturbabili: cioe aparechiati a riceue turbatione mouēdoli adcio uiolentemente contra di loro costumi

& aridi

& aridi senza fructo de diuotiõe:& golosi:& auidi di mangiare: & pegri alla oratione:& sonoléti e tenebrosi di mẽte. Acio che aloro para di non hauere niuno fructo dela obedientia: & subiectione per trarli dela battaglia & tornino adrieto. Et non li lassa intendere come spesse fiate la priuatione di questi beni apparẽti & facta per diuina dispensatione e cagiõe a noi de profundissima humilitade. Questo predicto ingãnatore e stato caciato da alchuni per patientia. Del secondo ingãno che seguita dapoi questo dice cosi. E parlãdo questo demonio ecco laltro angelo Sathanesse fu presente cõ laltro modo & forza si de ingãnare dando a noi alcune cõsolatione spirituale:acio che per questo andiamo ala sollicitudine: unde dice. Vedi li obedienti ben cõtriti mansueti benigni & piaceuoli senza temptatione di carne solliciti non impugnati facti caldi & ferventi per la pfectione del padre spirituale. Aliquali li demonii seminarono neli loro cuori & messerono auedere che erano potenti de andare ala quiete solitaria doue e la perfecta battaglia per potereuenire ala beata impassibilitade. Et eẽndo in questo modo ingãnati lassarono el porto de la obedientia:& intrarono nel pelagho de la solitudine. Et sopra uenendo le tempestade dele temptatione & non potendosi gouernare patirono miserabile periculo del mare salso & sozo. Cosa necessaria sie chel mare si conquassi e si cõturbi & habia le grãde tempestade: & faccia le grande onde:acio chel fieno: & ogni fragidume che li fiumi hãno gittato al mare per la cõmotione e per le onde cazi & gitti fuori de se. Cossi e mistieri chel marẽ dellamente riceua le forte tempesta de & confusione dali smisurati & terribili uenti dele tempestade dele temptatione deli maligni spiriti sopra la potẽtia de lanima. Acio che tutta la superbia & uanitade & la presumptione dela propria uirtude lequale nel tẽpo dela tranquillitade entrano nella mente intepida. Et uenẽdo la fortuna dele tẽpestade pdicte lanima poi rimãga humile:& pacificata. E qsto e quello che poi seguita quãdo dice sopra intendiamo:& trouaremo dapoi le tempesta de essere facte nel mare profunda trãquilitade. Quelli che alcuna fiata sono obediẽti al padre spirituale & alchuna fiata nõ sono obediẽti sono rissimigliati a quelli che alchuna fiata si mette lo colirio neli ochii. Alcuna fiata ci mette la calcina. Se luno edifica & laltro destruge che utile e:se non sola fatica? O figliolo obediente de dio non ti lassare ingãnare alo spirito dela ppria reputatiõe che tu cõfessi al tuo maistro li tuoi peccati quasi in psona altrui. pero che nõ potremo essere liberati dala cõfusiõne eternale senza uergogna & cõfusione tẽporale:pero ti studia discoprire al medico la piaga tua e di note confundi uergogna & digli mia e la colpa per mia negligentia prouene & non per altrui colpa. Non mene fu cagione huomo ne demonio ne corpo ne niuna altra cosa se non la mia insolentia & la mia negligentia. Sta con el modo & con lo aspecto & con la cogitatione come fusse coniũcto in iudicio guardãdo sempre in terra p la uergogna. Et se puo essere laua li piedi al iudice. & al medico tuo con le lachrymẽ come la magdalena fece a christo. Impo che lo demonio a questo costu-

me spesse fiate de amonire noi o che nō si confessiamo o che si confessiamo quasi impersona altrui o che del pecca to nostro poniamo ad altri la casone. Et se tutte le cose se togliono uia per usanza & se tutte le cose se seguitano per la usanza molto magiormente le bone cose hauendo si grande coadiu torio come e dio. Nō ti fatigherai o fi gliolo molti anni atrouare in te la bea ta requie tranquilitade se tu dal princi pio darai te con tutta lanima a riceue re le uergogne. Non te sdegnerai al pa store come adio fare la cōfessione col modo pieno de subiectione. Pero che io uidi huomini ligati in modi de pec cati molto miserabili liquali p la mol ta confessione: & humile subiectione amolire la dureza del iudice: & el suo furore transformare in molta benigni tade. Et perho Ioanne baptista uoleua la confessione daquelli che andauano al suo baptesmo non che ne bisognas se: ma faceualo per la loro salute. Non se sbigotiuano essendo impugnati da poi la confessione: pero che e meglio a noi di combattere con le contamina tione carnale che combatere con la su perbia de cuore: & con la propria repu tatione: Non correre e simelmente nō ti extollere: cioe nō uolete uolare quā do odi narrare li stati delli huomini so litarii e deli anachorti: cioe de quegli che hanno leuato lo cuore a dio: peró che tu sei electo ad andare per la uia de la militia dello prothomartyre sancto Stephano arriuare nela compagnia de li discipuli de Christo: ad essere lapida to dale forte parole: & incresceuole. Et poniamo che in questa battaglia ci ca schi e uengaci meno impertanto non ti partire del campo: perho che alhora magiormente abisognamo del medi co che se qllo che allo adiutorio si tro pica non hauendo lo adiutorio sereb be caduto e morto. Quādo stando nel monasterio siamo uinti & abattuti al hora piu tosto uēgono li demōii e qua si sotto specie de una cagione ragione uole. Anci molto fuora di rasone ce in ducono & amoniscono che andiamo a stare solitarii. Et la loro intentione sie de farci fare cadimento sopra cadi mento. Quādo el medico allega la im potētia alhora e bisogno de andare ad altro medico: perho che senza medico molti pochi ne sono curati. Et chi po tera cōtradicere aquesta mia determi natione che se la naue hauendo buo no & experto gouernatore riceue nau fragio se non lo hauesse hauuto sareb be stata pericolata altutto. Dela obe dientia nasce la perfecta humilitade e dala humilita la impassibilitade secō do che dice el propheta. Chel signore nella nostra humilitade se ricordo de noi: & ricomproci de mano degli no stri inimici. Adunque securamente po teremo dire che dala obedientia na sce la impassibilitade per la quale obe dientia si fa la perfectione dela humi litade: perho che la humilitade e prin cipio dela obedientia come moyses fu principio della lege. Et la obedientia che e figliola dela humilitade fa perfe cta la humilitade che e sua madre co me sancta maria nata dela synagoga fece perfecta la synagoga. De ogni pu nitione sono degni denanci a dio quel li infermi che hanno hauuta experien tia del medico e riceuuta utilitade da lui se elli el lassano nanci che habbino perfecta sanitade pensando che altri siano megliore de lui. Non fugire le

mane de quegli che da principio te of-
ferse a dio. perho che nella uita tua nõ
hauerai cossi facta riuerentia ad uno
altro comme alui. Quello che non e
experto nõ si potera partire dala schie-
ra delli cauaglieri con certa securita-
de andare a combattere a solo a solo.
Cossi lo monaco senza molto pericu
lo nõ potera andare ala solitaria quie-
te inanci che habbia la sapientia: & lo
exercitio di combattere contra gli ui-
tii corporali: & spirituali. El cauaglie
ro riceuera pericolo corporale: ma el
monacho riceuera pericolo de anima:
perho dice la sancta scriptura. Meglio
e di stare duoi insieme che uno solo.
Cioe buona cosa e essere lo figliolo cõ
el padre suo. Et per le operatione del
spirito sancto combattere con le suoe
usanze uitiose. Quello che priua el
cieco del conducitore e lo paruulo del
padre suo: & lo grege de lo pastore: &
lo infermo del medicho & la naue del
gubernatore altro che pericolo nõ fa.
Et quello che senza adiuto uuole com
battere con li maligni spiriti sera mor
tificato da loro. Quelli che uano al
medico per la cura da principio se pon
gano amente gli dolori loro. Et quelli
che si sono messi in subiectione si pon
gano amente la humilitade che e ue-
nuta aloro per quella obedientia. Per-
ho che come al ifermo e segno dela sa
nitade le alleuatione del dolore: cosi
ali obedienti e segno dela sanitade spi
rituale la humilitade cħ e cresciuta ne
lanima per la quale humilitade iudica
no se medesimi: E questo e segno sen-
za errore e niuno segno e tale come e
lo specchio della tua conscientia nello
quale puoi uedere la tua subiectione
bene e sufficientemente. Sonno alchu-
ni che stando nella quiete solitaria son
no subiecti al padre spirituale. & non
hanno a combattere se non con gli de
monii. Alcuni altri sono subiecti stan-
do nella compagnia: & hanno a com-
battere con gli demonii. & con li huo-
mini. Et li primi per lo continuo aspe-
cto mentale del maistro molto dilige-
mente obseruano gli suoi comanda-
menti. Ma li secondi spesse fiate per la
absentia sua offendono un pocho i al-
chuna cosa. Ma se alchuni sonno solli-
citi e portatori di dolore questi per la
patientia nelle reprehensione satissa-
no lo difecto. & acquistano dopie co-
rone. Con ogni studio guardiamo noi
medesimi: perho che le naue che ritor-
nano a portho legiermente sonno usa
te di rompersi per alchuni uermi che
rodeno gli legni dentro secretamente.
Cossi le anime nostre si rodeno dal fu-
rore. Sopra quello che e stato nostro
prelato somma taciturnitade ci stu-
diamo di hauer secondo le parole che
sequita pare che questa parola predi-
cta se debbia intendere che in questo
modo si debbia summamente tacere
in presentia dello nostro prelato. Vn-
de sequita & dice Lhuomo che e taci-
to e amatore di sapientia: & continua
mente acquista molta scientia. Vidi
elllo subito che toglieua la parola di
boccha al suo prelato e desperaimi de
la sua subiectione cioe che non mi pa-
reua che de sua subiectione hauesse ri-
ceuuta utilitade uedendo che ne ha-
ueua acquistato superbia e non humi-
litade. Con ogni studio attendiamo
unde come: & quando la administra-
tione: cioe le opere deli seruitii del mo
nasterio se deue inanci ponere ala ora-
tione: pero che in questo modo facen-

do cometti doi mali. In prima che per questa tua falsa & infinita festinantia conturbili frati toi:& ad se medesimo acquisti superbia: & altura di cuore. Perho te studia de essere uirtuosa secõdo lanima non monstrando cõ el corpo non con figura non con habito nõ in parole non in acti ne in segni per fine a tãto che tu sei libero del uitio del iudicare del proximo tuo. Ma mentre che sei inchineuole aquesto uitio sei similmente a li frati tuoi ne li modi de fuori. Et non sia dissimigliato da loro per la superbia del cuore e per la tua ꝓpria reputatione. Vidi lo rio discipulo che si gloriaua de la perfectiõe del suo maistro. Et pensandosi de acquistare honore de la bonta altrui magiormente si acquistaua uergogna. pero la conscientia de tutti li auditori rispondea e dicea. E come larbore bono produsse ramo senza fructo. Non douemo essere tenuti patienti e sofferenti quando nobilmẽte sostenemo le iniurie del nostro padre: ma quando da ogni homo semo despreciati & offesi. Imperho chel padre soportiamo tutti per naturale riuerentia: & per debito. Riceui e beue le uergogñe come acqua de uita da ogni huomo che te ne uole dare a beuere. pero cħ elle sono purgatiue de la carnalitade e de la luxuria: pero che alhora nascera nel anima tua profunda castitade: & lo lume de Dio non uera meno al tuo core. Nõ ti gloriare ne la delectatione de la mente tua quando uedi tutto el collegio de la fraternitade se riposa sopra di te: perho che li latroni stanno dintorno a te da ogni parte. Ricordate de le parole del nostro segnore Iesu Christo ne lo euangelio quando dice. Quando hauerete facto tutte le cose che ui sono comandate dite noi semo serui inutili habiamo facto quello che erauamo tenuti de fare. Ma quale siano le opere nostre nel tempo de la morte lo seperemo: El cenobio: cioe el monasterio e uno cielo terreno. Et impero quello affecto di amore e di reuerentia che hanno li angeli in cielo ministrando a Dio quello ci studiamo di fare hauere al cuore nostro seruendo a Dio nel monasterio. Ma molti in questo cielo terreno stano duri & insensibili come le pietre in quello seruitio che fanno. Ma alchuna fiata el segnore li consola con la cõponctione. Et questa uarietade uiene ꝑ questa cagione: accio che siano liberi da la superbia de la propria reputatione: & ne le fatighe loro per lachryme sieno consolati. Vno picolo fuoco molte fabriche di melle fa liquidare. Et una picola uergogna che soprauiene molte fiate subitamente striga e distempera tutta la feralitade: & insensibilitade e cecitade del cuore & conuertele in dolceza. Vidi alchuna fiata doi che stauano nascosti per udire e ponersi amente li sospiri e le penitentie de li serui de Dio. Et luno de questi lo faceua per prendere exẽpio e seguitare con le opere. Laltro el faceua per farsene scherne quando li acadesse el tempo: & farlo cessare da quella bona opera. Non sia sconueneuole e fastidioso uolendo tenere silentio dãdo per tuo silentio turbatione: & amaritudine ad altrui. Et non ti fare per tuo silentio iudicatore & condẽnatore de quelli che non tengono silentio: perho che altramente facendo seresti peiore che li furiosi: & tempestosi. Et dice poi questo sancto parlando de queste anime che

fanno apparétia de opere spirituale di fuora: & dentro sono uitiosi che alcuni hanno questa apparentia per infigimento. Alchuni si lhanno per propriedade: & idoneitade; cioe per actitudine naturale che sono dolenti accidiosi e tristi e se per queste cose tengono silentio senza niuna uirtude & cossi e de le altre opere che sono spirituale in apparentia. Et perho dice che parturisco no: cioe che fanno le opere che pareno spirituale e periscono quelle opere: perho che nõ hanno la sancta uoluntade. Quelli che stano in mezo: cioe nel stato deli combattitori e dell proficienti puote piu guadagnare della oratione formata dalanima secondo la necessitade che a se sente le secondo la pugna che pate che non puo guadagnare de la psalmodia: cioe de dire gli psalmi. perho che la confusione del psalmo in quanto non seguita pur una materia ma parla de piu cose diuerse sie la mutatione de lamente del propheta facta subitamente per lo spirito sancto. Laquale mutatione non puo seguitare lamente & lanima che e posta nelle angustie delle battaglie. Combatti nel tempo della oratione pensando de ricogliere ad te medesimo continuo la mente e la intentione. Et quando lamente & la intentione sonno distracte dalle altre cosse che non sonno utile a quello essere non cessare de riuocare ad te lamente. Perho che dio non ricercha da gli obedienti oratione non distracta ne inchinata in altri pensieri. Et pero non ti contristare quando nel la oratione pati furto di mente: cioe che e furata lamente dalli altri pensieri: ma sta pur con buono animo: & lo suo itellecto sempre reuoca adte e sub leualo a Christo. Perho che solo langelo e quello che non puo riceuere furto di mente: Quelli che ferma lo cuore suo nella confidentia de dio e di nõ partirsi de luocho per fino alla morte anci de patire mille morte non cadde leg rmente in niuna delle predicte cose. Perho che la infidelitade e la dubitatione del cuore e la inconstatia delli luochi sempre genera offensione e con trarii aduenimenti. Quelli che sonno legieri & prompti a trásmutare luoghi in tutte le cose e in tutti gli luoghi seranno reprobi. Imperho che niuna cosa e che tanto priui lanima de boni fructi quanto fa la insofferentia. Et se tu sei messo aluogho de medicamento de anima: cioe de monasterio: Et hai trouato medicho: cioe prelato el quale non cognosci nou te ligare incõtinente mha sta iue comme peregrino & secretamente prendi la experientia de tutti quegli che iui dimorario. Et se tu cognoscerai & sentirai per gli loro artificii & ministeri: cioe per gli modi e regimenti loro utilitade sopra la tua infirmitade & specialmente ad euacuatiõe & notatione del tinore & superbia de lanima tua: dalhora inãci te ferma a stare con loro: & compera quello stato con lo auro della humilitade: & con la cartha della obedientia & con le lettere della ministratione & con le fatighe de fare gli seruitii e con la testimonianza degli angeli: distrompi in queste cose la carta della propria uoluntade. Pero che quello che se trásmuta da luogho a luogho per uoluntade propria certa cosa e che rimette: & annichila per meno: & annulla quella ricomperatione. Laquale Iesu Christo fece de lui con el sangue suo pre-

cioso. Et perho el tuo luogo sia ad te monimento nanci al monumēto: cioe sia ate sepultura per fine alla morte. Della quale sepultura alchuni che ne sono usciti non hāno facto bona mor te. Della quale pregiamo el signore che liberi noi. Li pegri e gli negligen ti figlioli quando senteno essere gra ui gli comandementi delli padri spiri tuali alhora elegono di uolere stare in oratione. Ma quando li comandamen ti sono legeri affare fugono dalla ora tione come dal fuoco. Et alchuno per consolatione del frate suo lassa lope ra laquale haueua presa a fare. Et e al chuno che la lassa per occiositade & ne gligentia. Et e anche alchuno che las sa per uanagloria. Et e alchuno che la lassa per prompteza de spirito. Se tu sei nanci preso e peruenuto de promissio ne e di professione de alchuno mona stero o abbate laqual cosa non exami nasti in prima con diligentia e uedi nō hauerne utile spirituale nō lassare che non ti parti e diuidi da quello stato. Ma guarda che non sia per tuo difecto questo: cioe che non te utile lo stare idi perho che chi e catiuo in ogni luogo sara catiuo. Le iniurie e lo male parla re nello stato mondano hanno messo molte cōfussione & comessatione nel le compagnie. & ne gli monasterii fan no uenire tutte ruine e cadimenti e re probatione. Se tu potrai tenere lo prin cipato di te medesimo e signorizare la gola laquale e regina de gli uitii in o gni stato acquisterai munditia: & im passibilitade: ma se essa signorezera te in ogni luoco riceuerai pericolo. El si gnore Dio fa diuentare gli occhii delli obedienti sauii e cognoscenti de uirtu de de gli loro maestri & neli defecti soi gli fa essere ignoranti. Ma lo demo nio elquale ha in odio el bene fa tutto el contrario. Figura & exemplo del la obedientia sia a noi largento uiuo: perho che ua sotto a ogni cosa e con esso non si mescola niuna cosa de soz zura. Quelli obedienti che sono solli citi & expediti guardinosi de non iu dicare quelli che sono negligenti: ad cio che per quello iudicare non siano poi piu fortemente iudicati essi. Im perho extimo io che Loth fusse iusti ficato che stando fra cosi mala gente non si troua che alchuna fiata gli iu dicasse. Continuamente ci conuiene studiare di hauere la mente tranquilla senza turbatione e specialmente nel tempo de lofficio diuino e dela oratio ne perho chel demonio si studia di ex terminare la nostra oratione per li ru mori e per le tribulatione. Li ministri de lo diuino officio con el corpo stano dinanci a gli homini: ma con la mente debono el cielo tocare. Le contumelie e gli disprezamenti nel anima de li o bediente sono assimigliate alla amari tudine delo absentio: ma le lode e li ho nori e la bona fama sono asimigliate al melle a quelli che se dilecta in esse. Et uediamo come la loro natura edi uersa, po che lo absinthio purga li hu mori amari del corpo e la collora: E lo melle e usato de accreserli. Douemo cre dere senza dubitatione che quelli che hanno presa cura de noi per amore de Dio poniamo che ci comandino alcu na cosa che habbia apparentia de esse re cōtraria alla nostra salute. Dice che habia apparentia contra la nostra salu te: ma non existentia pero che nelle co se che sonno chiaramente contra li co mandamenti de Dio nō se deue obedi

te a persona & in queste cose nõ ce me stieri consigli di douere obedire ho nõ se non in quelle cose che nõ sono chiaramente rie o buone perho che alhora si proua la fede nostra uerso li patri q̃si nella fornace de la humilitade: pero che questa e la notificatione de la fede quando comandandoci cose contrarie a quello che sperauano obediano senza dubitatione; de la obedientia nasce la humilitade come dicto e. E della humilitade la discretione come da sancto Ioanne cassiano nel capitulo della discretione altissimamente e dechiarato Et della discretione la uisione. Et de a uisione la preuisione. Et chi renuncia po uenire a correre cõ meco in questo bello e buono corso della obedientia nella quale tanti beni uedi apparechiati de questa grande uirtude. Disse quel lo buono psalmista. Tu Dio nella tua dolceza allo pouero obediente tuo ap. parechiasti lo aduenimẽto tuo nel core suo. Non ti scordare in tutta la uita tua de quello grande combatitore elq̃ le in tutti. xviii. ãni che serui al suo maistro infermo nõ udite da lui una parola piaceuole & amoreuole. Et impertãto non lasso di fare ogni seruitio cħ bisogno li fosse. Et poniamo che nõ udisse da esso q̃stã parola. Dio ti salui Dio te benedica. V diuala da Dio piu certamente dentro dase che li diceua. Tu se saluo e tu sei benedecto. Sono alchuni obediẽti liquali senascondeno a se medesimi: cioe che non uogliono uedere inueritade lo stato loro perho che sapendo essi quello che bene piace a li loro prelati uoltandosi aseguitare la uoluntade loro e dimandano alli prelati loro che gli comandino afare quelle cose cħ piaceno a essi medesimi. Ma sapino e cognoscano questi cotali essere si caduti dallo stato della uerace obedientia laquale da corõa da martyrio: pero che la obediẽtia e fugimẽto de ypocrasia e del proprio desiderio. Et e alcuno obediente elquale riceue el comandamento dal suo prelato elquale comandamento sente che e contra la intentione del prelato e impcio non obedisse uoluntieri. Et e alchuno altro cħ obedisce promptamente sentẽdo che'l comandamento e contra el piacimento del comandatore unde e da cercare quale de questi doi fa piu sanctamẽte. Sel frate e nouo ne la obediẽtia fa meglio se obedisce promptamente. Ma se egli e stato prouato per piu tempo ne la obedientia fa meglio nõ obediẽdo la parola del comandamento: ma obedire alla intentione del comandatore. Non e da credere che lo demonio resista: & sia contrario a se medesimo alla sua medesima uoluntade laquale sempre e puersa e sempre desidera la nostra perditione. Et di questo te amaestrino quelli che uiueno in negligẽtia si quelli che suportano. & perseueraño nella quiete solitaria si quelli che uiueno ne li monasterii sotto la obedientia. Quãdo siamo tẽptati: & infestati che ci partiamo da li loghi nostri doue dimoramo questa impugnatiõe che riceueno sia a noi segno che a dio piace che noi iui demoriamo. Pero che essere impugnari e segno che noi ĩpugnamo. Non sero nascõditore: & auaro maligno tacendo a uoi quella cosa che non si uuole tenere sotto silentio. Vno homo de summa perfectione el cui nome fu loãne opanio sabaitis narro a me cose degne de essere udite. Imperho che fu homo pfecto e mõdo da ogni mẽdatio e

da ogni parola: & opera maligna & singulare i sanctitade tu sancto padre lo sapesti per experientia. Questo mi narro e disse cosi nel monasterio mio che e in Asia: perho che de quella prouintia era: nato esso era uno huomo antiquo al tutto negligente incontinente non lo dico iudicando: ma per dire la ueritade. A questui nõ so come li uene a mão uno discipulo giouanello el cui nome se chiamaua Innocẽtio simplice de arbitrio e per deliberatione di mente & sauio de pensieri & opera. El quale tanti mali pati da q̃sto uecchio quãti serebbe quasi incredibili a molti: impetcio che non solo laffligeua con iniurie e con uergogne: ma con battiture e con piaghe. E la sua patientia era ragioneuole. Et io uedendolo continuamẽte posto in tante afflictione come fusse uno seruo comperato scõtrãdolo alchuna uolta diceua a lui. Che hai frate Innocentio? come sei stato hozi. E lui rispondeua. Come a Dio piace. Et alchuna fiata mostraua li occhi liuidi. Alchuna fiata el collo. Alchuna fiata el capo piagato. Et io cognoscendo ch lui era operatore diceua a lui bene, bene sostene e serai saluo. Et essendo stato noue anni sotto aquello uecchio senza misericordia andossene a Dio. Et essendo sepelito nel cimiterio di quello monasterio dapoi cinque di Ando uno de quelli padri antiqui che dimorauano in quelle contrade e disse a lui. Padre frate Innocentio e morto. Et quello rispuose. Vecchio questo non mi farai tu credere. Et quello disse. Viense uedi. Leuossi quello incontinente e ando con quello uecchio commandatore de quello beato combattitore. Et essendo giunti al dicto luogo. Chiamo ad se quasi fusse uiuo? Perho che ueramente essendo morto uiueua Et disse a lui. Frate Innocentio sei tu morto. Et quello bene sauio obediente dimostrando anche dapoi la morte la obedientia rispuose a quel lo grande padre e disse. Come padre e possibile de morire huomo che e operatore de obedientia. Alhora questo uecchio che era stato cõmãdatore de Innocentio con paura e con tremore e con lachryme cadette in terra sop a la faccia sua e dimando licentia allo abbate di quello monasterio di fare una cellã a presso alla sepultura de Innocẽtio e lui uisse da lhora innanci castamẽte dicendo al padre io fece homicidio. Ami pare padre Ioanne che fusse gran de questo Ioanne che parlo con el morto. Et alchuna altra cosa narro ame q̃l la anima btã quasi da altri: ma era purestato esso secondo che io seppi puoi. Et disse cosi. Vn altro monaco Ioanne staua in quello medesimo monasterio de Asia ad essere amaestrato da uno monacho molto quieto e mansueto. Et uedendosi essere molto honorato: & quietato. Penso optimamente come questa cosa a molti fusse damno. Et p̃go questo suo padre che gli desse licentia di partire da lui: Et pero che lui haueua un altro discipulo non gli fu pena de dargli licentia. Et partendosi da questo suo maestro ando: & con la lettera de questo suo maestro fu riceuto in uno monasterio dela prouĩcia di põto. E la prima nocte che fu ĩ quello monasterio uidde in uisione se essere constreto arendere rasone. E renduta la rasgione molto paurosamente aterribili exactori rimase obligato a douere rẽdere e satisfare cẽto libre doro. Et sue

giādosi intese la uisione e disse a se medesimo povero Anthiocho grande debito te resta a pagare. Et essendo sotto quella obedientia che non discerne in quello monasterio tre anni io era reputato uile. Et perho che io era peregrino pativa tribulatione da tutti pero che nō li era iui altro monaco pegrino. Et io uidi una altra uolta inuisione. Vno chi uene a me e diedemi una carta d remissione de diece libre del debito mio. Et suegliandomi intesi el segno e disse. Se per fina adhora non e satisfacto se nō diece libre quādo cōpiro la satisfactione de tāto debito. E dissi a me medesimo. Vile Anthiochio de piu grande fatiga e de piu uergogna hai bisogno. E da lhora inanci me parsi de essere stolto di hauere perdato el seno: ma non che io non compisse diligentemente ogni seruitio che a mi era imposto. Vn de quelli padri senza misericordia uedendomi in quello & in quella promptezza e sollicitudine tutte le ope grāde de lo monasterio a me comandauano. Et perseuerando tredece anni in q̄llo stato: Vide uenire a me coloro che in p̄ria erano apparuti in uisione e misdiedeno la scripta della perfecta liberatione del debito. Et quando quelli che stauano nel monasterio mi tribulauano dalchuna cosa io me ricordaua del debito e portaua ogni cosa nobilmēte. Queste cose mi narraua questo sapientissimo Iouanne quasi de una altra persona: Et perho mutandosi el nome chiamauasi Anthiocho. Ma esso uerace era quello che per la obedientia e patientia haueua nobilmēte cācelata la carta del debito suo. E come questo sancto fu facto perfecto & cognositore per la sua humile obedientia uediamolo. Stando lui nello heremitorio di sancto Sabba andorono al lui tre ioueni monaci uolendo essere amaestrati & regulati da esso. El quale riceuendoli con amore e lietamente & benignamente. Et hauendogli recreati per la faticha che haueuano hauuta per lo caminare parlo a lhoro e disse cosi. Frati perdonatime che io non posso tenere con meco niuno de uoi perho che io son fornicatore. Et essi de queste parole non furono scandelizati: pero che cognosceuano la sua bontade. Et hauendogli molto pregato non poterono obtinere da esso che lui gli uolesse tenere con seco. Allhora se gittarono a gli piedi suoi pregandolo che lhoro amaestrasse che douesseno fare e che modo tenere doue douesseno andare e dimorare. Et esso cognoscendo che gli erano apparechiati a humilmente riceuere la sua doctrino disse a uno di lhoro. Va figliolo vuole Dio che dimori in uno luoco tranquillo di solitudine col padre spirituale alquale tu obedisci. Et al secondo disse cosi. Va e uendi le tue uoluntade: & dalle a Dio: & togli la croce tua: & sostiene perseuerantemente nel monasterio de gli frati. Et al tutto hauerai lo tuo thesauro in cielo. Et puoi disse al terzo. Prendi nel tuo cuore la parola che disse Iesu Christo. Chi perseuerera in fino a la morte questo sara saluo. Et ua: & se e possibile troua el piu duro homo che sia nella natura humana e lo piu grande riprehenditore: & prehendilo per tuo maistro. Et perseuerando con esso sue reprensione e derisione beue cōtinuamente come melle: & lacte. Et q̄sto frate rispuose a questo grande Ioanne. Et se questo cosi facto huomo ue-

nira in negligentia e usuera uitiosamẽ te che comandi che io facia? Et quel lo padre rispuose. Se tu uedessi che ello fosse fornicatore non ti partire. Ma di a te medesimo. Amicho a che uenisti? Cioe pensa che tu non uenisti per prendere exempio ne doctrina da esso se non per portare la sua dureza; & per patire le sue reprehensiõe. Et alhora uederai la tua superbia sterminata da te: & infracidata. Tutti noi che uolemo temere idio cõ tutta la nostra forza ci conuiene combattere contra gli nostri uicii: Acio che nella schola de le uirtude non acquistamo a noi medesimi malignitade e malitia e crudelitade e astutia: & uersutia piu che uirtude: perho che molte fiate a uiene questo: & non e grande marauiglia. Perho che quando lhuomo prehende studio di uolersi appressare a dio lo nostro aduersario muoue contra de noi piu forte battaglie che imprima per diuina permissione. La quale cosa e iusta & ragioneuole che sieno prouati tutti quegli che ueracemente con tutto el cuore uogliono seguitare idio. Et crescendo la battaglia contra allhuomo se nõ cresce el sforzo suo a resistere e bisogno che sia abbatuto. Et essendo abbatuto lo aduersario prende sopra esso potentia e uiolentemente lo trahe e conduce de uicio in uicio e diuenta pegiore che non era in prima. Et per darlo meglio adintendere questo sancto pone lo exempio temporale degli inimici delo Re che modo tengono a cõbattere contro alli serui del Re. E dice cossi. Mentre che lhuomo e de uile stato e de uile conditione come sonno quelli che non sonno litterati e marinari e lauoratori di campo gli inimici dello Re e loro non prendeno arme contra di loro: ma quando ueghono quelli che prendeno insegne: & arme de caualieri contra di loro prendeno le arme e combatteno crudelmente per abbattergli e per uccidergli. E perho noi non dormiamo per la negligentia. E pone anche uno altro exempio de gli paruuli che uanno a scuola ad imparare sapientia e dice cossi. Io uidi li paruuli pueri simplici e belli andare alla schola per imparare doctrina buona e sapientia per diuentare buoni: & quella scola non ci imparono altro che malicia e prauitade e rei costumi: & questo aduiene per la mala compagnia chi hebbeno. Chi ha intellecto intenda questa parabola. Questi mali che sono dicti aduengono a coloro che sonno negligenti. Ma quelli che se studiano con tutta la forza loro alle opere uirtuose questi cresceranno sempre de bene in meglio. Et perho seguita & dice. Impossibile cosa e che chi da tutto lo cuore e lanima ad imparare la buona arte non crescha e megliori in essa continuamente. Ma questo profecto ad alchuni e dato a cognoscere ad alchuni e occultato per diuina dispensatione. Et insegna el modo di cognoscere el pro el danno spirituale per lo exempio del banchiero sauio e dice. Lo perfecto banchiero e mercadante ogni sera computa el pro e damno del di. Et questo non potrebbe fare senza errore se a tutte le hore non scriuesse quello che da e tolle. Spiritualmente questo scriuere sie continuo: & a tutte le hore tendere diligentemente: & examinare ogni operatiõe: & ogni parlamento: & ogni nostro pensiero. Pone dappoi questo sancto el modo per

fecto che deue tenere lo discipulo quando e improperato & ripreso dallo suo maistro adirato & disse cosi. Lo discipulo stolto quando e improperato & con le parole concitato ad ira si studia di cotradicere alle parole del maistro. Ma quello discipulo che incontinente dice sua colpa questi non lo fa per humilitade se non per cessare gli improperii: cioe acio che non gli dica piu improperii. Ma se tu in questo te uoglie perfectamente portare quado sei improperato dal maistro tace & lassalo dire quanto uole e riceui quegli improperii: perho che sonno le cocture delanima. Vnde se purgano dali mali humori degli uicii. E anche sonno finestre per le quale entra nel lanima lo lume de la castitade. Et cessando el medicho alhora dirai tua colpa che forsi non riceuerebbe la tua penitentia mentre che e turbato. Contra ogni uitio ci conuiene combattere noi che dimoriamo nelle congregatione. Ma specialmente douemo a tutte le hore combattere contra doi uicii: cioe contra ala gola: & contra la subita: & agitata turbatione del furore. Imperoche questi doi uicii nelle congregatione ligermente trouano le proprie e domestiche materie loro. Lo demonio aquegli che stano sotto la obedientia li mette el desiderio dele uirtude impossibile in quello stato. Et similmente mette nelle mente deli solitarii desiderii sconuieneuoli a quello stato. Et questo fa per togliere la pace de la mente sotto spetie di bene. Et per fare perdere quello che hano per quello che no hanno. Ricercha la deliberatione: & la mente de lo pazo obediente e trouerai in essa la cogitatione erronea e la intentione ingan ata. Pero che pensa: & intede di uolere seguitare le opere dello stato de la quiete solitaria: cioe dello stretto & extremo del ieiunio dela oratione incessabile: & non impedita della perfecta priuatione dela uanagloria dela continua memoria della morte della continua compunctione della perfecta priuatione del ira del profundo silentio dela sopra excellente castitade: Le quale cose da principio li obedienti per diuina dispensatione non le possono hauere. Et impero quelli che se sforzano di trapassare a esse furono igànati e lo sforzo loro fu uano. E lo aduersario li induce a cerchare queste cose inanci al tempo: accio che non potendole hauere diuentino impatienti e non le possono poi hauere nel tempo conueneuole. E similmente lo ingànatore demonio ali solitarii beatifica e loda lo stato e le opere deli obedièti: cioe lo amore e lo seruitio che fanno alli hospiti e peregrini la more della fraternitade la conuersatione che hano insieme la caritade fra luno & laltro lo seruimento & la cura delli infermi: E questo fanno per fargli diuentare impatièti: & insofferenti come fece aquelli che stano nella obedientia. Et ueramente seguitare lo stato dela quiete solitaria a modo conueneuole e de molti pochi. Et e solamente de qlli che possedono la diuina consolatione per lo solazo delle fatighe e deli dolori e per lo adiutorio contra le battaglie. Contra le dispositione e le operatione delli uicii che sono in noi douemo proptamète elegere e discernere modi e ordinatione de uita & maestri aliquali ci sottometiamo Et se noi ci sentiamo inchinati e scorèti nel uicio dela gola e dela luxuria cer

chiamo maistro che sia homo de quie te solitaria senza consolatione duro & austero de grandissima abstinentia: Et non cerchiamo quello che sia operato re de miracoli: apparechiato arriceue re le persone a fargli consolatione del mangiare. Ate che sei ceruicoso e arro gante: & superbo e mystieri di hauere pastore subito e forte: & che non sia p donatore ne mansueto ne benigno. Nō cerchiamo maistri che siano pro pheti: ma sopra ogni cosa che uerace mente sieno humili: & habiano el sa pere mansueto: che siano apti e con uenenoli per lo modo & per lo costu me & per lo stato loro acurare le infir mitade e li uicii che sonno in noi. Apo tere portare con uerace obedientia le iniurie de gli maestri el modo buono e bello prendi exempio di quello Abba chiro sopradicto: cioe sempre pensare che ti proua e tempta lo prelato. E gia mai non ci uerai meno: & non erre rai. Quando essendo tu ripreso. & correcto dal padre spirituale sempre prendi piu fede e piu amore uerso de lui. Et alhora lo spirito sancto inuisi bilmente habitera nel anima tua e la uirtude dello altissimo stara sopra di te. Ma impertanto non te alegrare ne gloriare sofferendolo nobilmente le iniurie e le uergogne: Ancho magior mente te dei dolere & piangere: perho che facesti cosa degna de uergogna & turbasti el proximo contra a te. Non ti marauigliare nō ti stupire di questo che io te diro. Perho che questo dice moyses insieme con mecho. Meglio se rebe a noi di peccare contra a dio che peccare contra allo padre nostro spiri tuale: percio che se dio e concitato ad ira contra di noi ello padre nostro el po a noi reconciliare. Ma se noi tur biamo el padre nostro non hauemo ni uno poi che preghi a dio per noi che ci perdoni. Pare a me che queste doe offensione sieno de una grauezza. In tendiamo & discerniamo diligentemē te quando e che essendo noi incolpa ti dal pastore senza cagione douemo sostenire tranquillamente ringratian do & non scusarsi. Et quando e da scu sare: & certificarlo della uerita del fa cto. Ami pare che de tutte le cose le quale appertengono a nostra uergō gna non essendoci incolpato el proxi mo douemo tacere e non si scusare per ho che quella e hora de guadagno. Ma di quello che toccha alla persona del proximo douemo fare la scusa p la coniunctione della charitade & del la insolubile pace. Coloro che sono fugiti dalla obedientia questi te pote ranno manifestare la utilitade della o bedientia. Perho che alhora cognobe no in che cielo stauano. Quello elqua le conseruēte desiderio se studia de an dare a dio: & alla perfectione della uir tude ogni di che non gli e dicto male grande damno si pensa hauere riceuu to. Come li arbori che sono mossi dal uento metteno le radice piu al fundo cossi quelli che permangono ne la obe dientia possendono anime piu forte e constante. Quello elquale che stando nella quiete solitaria cognobbe la sua infirmitade e partendosi da quello sta to e uende se medesimo alla obediētia q̄sto essendo in prima cieco risguardo e uide iesu christo. State state & anche ue dico state frati correcti e combatito ri udēdo el sauio che dice de uoi: Che come lauro nella fornace āche magior mente nel monasterio el nostro signor

re Dio li prouono e quasi holocausto & animale offerite:& imolate a esso in sacrificio li ha acceptati e riceuuti neli luoghi de la sua quiete. Grado. iiii. e equale al nūero de li euangelisti: O creatore del regno celestiale sta fermo correndo senza nullo timore che la obedientia e preordinata ala penitētia. Et anche Pietro figura de penitentia corse inanci de Ioanne che significa la obedientia. De la solicita e uerace: & efficare penitentia laquale e figurata in sancto Pietro. Grado quinto.



LA penitentia e riuocatione de la gratia riceuta nel baptesmo. La penitētia e uno pacto elquale fa lanima cō Dio de uiuere bene come e uiuuta male. La penitentia e comperatrice de humilitade. La penitentia e vna continua disperatione de ogni cōsolatione corporale. La penitētia e una cogitatione non sollicitata đ cose temporale: cioe chel penitente pensa de non solicitarsi de cose temporale e p se sollicita: cioe che sia solicito pure de la salute de lanima sua: & per se iudicata. pero che continuamente iudica se medesimo. La penitentia e figliola de la Speranza: & negatione de disperatione. pero che solo quelli che hanno speranza fano penitentia. El penitente e uno condemnato da se medesimo: ma non e confuso: pero che non e caciato da Dio. La penitētia e una reconciliatione con Dio per le operatione contrarie a le offensione e a li peccati. La penitentia e una emendatione de conscientia. La penitētia e una uoluntaria paciētia de ogni afflictione: & tribulatione. El penetente e uno trouatore de proprii tormenti e pene. La penitentia e una forte tribulatione del corpo: & afflictione del anima fortemente sentita. Correte: & uenite. Venite & uidete tutti uoi che hauete prouocato dio ad ira. Adunate ue & uedete e narrero a uoi tutte quelle cose lequale sono mōstrate a lanima mia. Vnde si possa edificare. Et in prima ordiniamo e honoriamo la narratione de lo stato e de li modi di q̄lli serui de Dio honorabili deshonorati: & udiamo & attēdiamo & faciamo tuti noi che hauemo riceuuto alchūo cadimēto dispiaceuole a Dio. Rileuatiue: & sedete uoi che per li cadimēti al fundo iacete. Attēdeti fratelli mei alla parola mia: & inchinate la orechia uostra uoi che per uerace cōuersatione ui uolete recōciliare con Dio. Vdēdo io infermo che in q̄llo luogo remoto dal monasterio che se chiama Carcere elq̄le era sotto quello abbate che quelli che iui stauano teneuano modi molti humili: & nuoui pregai q̄llo iusto che me cilassasse andare. Et quello grande padre elquale non uolse giamai niuna anima contristare p consolarmi cō sentite ala mia petitione. Et essendo io andato ala mansione de li penitenti: & nella contrada de li ueraci piangitori. Verissimamente se non e presumptione adire. Vidi quello che occhio de homo negligente non uide: & orechia de homo pusillanimo non uditte: & in core de huomo occioso non sallite cosse e parole da potere far fare uiolentia a Dio modi e acti da inchinare tosto la benignitade de Dio. Vidi alchuni de quelli peccatori senza colpa starc tutte le nocte a laere scoperti per fina ala matina fermi con li piedi immobili: & p questa uiolentia che faccano ala natura loro tuti erano rotti dal sōno mi

farabilmente. Li quali con li improperii confundeuano se medesimi: & al tutto non si dauano niuno riposo. Altri de quelli uidi che risguardauano in cielo miserabilmente e da cielo con pianto: & con lamentabile uoce inuocauano lo adiutorio loro. Altri de loro uidi stare in oratione con le mane ligate de drieto a modo de li huomini damnati: & lo uiso scuro e piangoso haueuano uolsione de la conscientia loro intanto che non haueuano couelle a dicere a la terra condemnando se medesimi de non essere degni de guardare al cielo. Essendo impoueriti da le cogitatione: & da le confusione della conscientia loro tanto che non haueuano couelle adicere a Dio non trouando in se come niuna facesseno peticione ne supplicatione. Ma solamente offeriano a Dio lanima senza uoce e la mente senza ragione: & muta: & piena de tenebre: & de una sottile disperatione. Vidi alchuni altri sedere in terra uestiti de sacco liquali se copriuano la faccia con li zenochii: & la frōte percoteuano in terra. Altri se percoteuano el pecto sempre. Riuocandosi amemoria lanima e la uita loro. Et alchuni bagnauano el pauimento de lachryme. Et alchuni che non poteuano lachrymare se bateuano con le discipline. Alchuni de loro se lamentauano: & urlauano sopra lanima loro come e usato di fare sopra li morti non potendo soffrire la forza elāgnosia de la conturbatione del cuore. Alcuni de loro strideuano con lo cuore e lo strepito de li lamenti riteneuano cō la bocha. Ma alchuna fiata subitamente cridauano non potendosi sostenere piu. Vidi alchuni liquali con el modo: & con el piancto: & con li soi forti pensieri erano quasi usciti de se medesimi e stupiti e facti muti per la molta tristicia & diuentati quasi insensibili a tutte le cose di questa miserabile uita presente. hauēdo gia la mente loro profunda nello abysso de la humititade extringendo le lachryme de li ochii loro con el fuoco de la uergogna. Alchuni altri de loro uidi liquali essendo pieni de tristitia sedeuano guardando pure in terra: & continuuamente mouēdo el capo: & amodo de leoni di mezo del cuore gittauano rugitri: & fremeuano con li denti per langosia. Alchuni de quelli perfecti con bona speranza dimandauano la remissione deli loro peccati: & si la obtinerono. Altri de loro per la indicibile hnmilitade condemnauauano se medesimi de non essere degni di riceuere remissione: & nō potere satisfare ne rēdere a Dio ragione. Altri de loro essendo contriti sotto el peso de la conscientia sinceramente diceuano a Dio. Padre e signore se e cosa posibile non siamo cruciati nello inferno non siamo facti degni de lo regno e bastici. Alchuni altri pregauano Dio di essere cruciati in questo mōdo: & nel altro trouare misericordia. Vidi iui anime humile: & cōtrite: & inchinate sotto el peso de la conscientia lequale hauerebono potuto dare cōpunctione a le pietre per le uoce & parole che diceuano a Dio: perho che risguardauano in terra e diceuano cosi. Sapemo signore sapemo che noi siamo degni de ogni pena: & tormento & iustamente? Et non semo sufficienti de rendere rasone e satisfare per li nostri molti peccati. Anco se tutto el mondo si chiamasseno a piangere per noi. Ma

solo questo ti domandiamo e di questo ti preghiamo che tu nō ci corregi nel tuo furrore: & ne la tua ira: & non ci cruciare secōdo el iusto iudicio tuo: & bastici. E liberaci da quelli molti tormenti occulti senza simiglianza e senza nome de liquali noi hai minaciati. pero che non semo arditi de dimandare piena remissione come huomini liquali non habiamo seruata la nostra promissione. Anco dapoi la tua prima benignitade e remissione che a noi haueui facta essa promissiōe hauemo rota. O amici in quello luoco si poteuano ricognoscere manifestamente: & efficacemente le parole de lo propheta Dauid. Vedendo noi facti miseri & inchinati per fino a la fine della uita loro tutto el di andare contristati: & hauere tutto el corpo fragido de piaghe senza niuna cura. Liquali se erão scordati de mangiare lo pane loro: & el beueragio de lacqua con pianto mescoleuano: & la cenere col pane & per pane mágiauano. Auendo el cuore aparichiato collossa e tutti sechi come el fieno. Appo quelli non si poteua udire parole se non cotale. a. a. Guai. Guai. iuste iusti perdona perdona signore se e possibile Alchuni diceuano misericordia misericordia. Alchuni altri diceuano piu miserabilmente perdona signore se e possibile. Vidi aloro tutte le lingue arse a modo de li cani tenerle fuora della boccha. Et alchuni de loro se cruciauano con el molto caldo. Alchuni col molto fredo. Alchuni asagiauano un puoco de acqua per prendere alchuno refregerio sol per non morire di sete. Alchuni di loro prēdeua un poco di pane e puoi lo gittauano di lōga da se dicendo se essere indegno del cibo rationale come homini che hauesserono facte opere de animali non rationali. Oue era fra di loro apparentia de ri^o? Oue parlamento occioso? Oue furore? Oue ira? Liquali non sapeuano se era ira nelli huomini tanto perfectamente haueua spento el pianto in essi lira. Oue era in essi parole de lite ne di contradictione. Oue di festa? Oue confidentia: cioe alegreza ne spassamento corporale? Oue cura di corpo? Oue segno di uanagloria? Oue speranza de delitie? Oue pensiero diuino? Oue assagiamento de fructi? Oue pensiero di mangiare de pingue ne di cosa cocta? Oue delectamento ne dolceza di gola: perho che la speranza de tutte queste cose appo loro era tolta. Oue era appo loro sollicitudine ne cura de cose terrene? Oue di fare iudicio de niuna persona non mai. Ma queste erano le cose lequale continuamente se diceuano da lhoro chiamando a Dio. Alchuni se bateuano el pecto fortemente e quasi stesserono inanci alla porta del cielo diceuano a Dio. Apreci a noi aprici iudice e uindicatore: perho che noi chiudessemo per lo nostro peccato. Alchini diceuano demostraci la faccia tua e seremo salui. Alchuni diceuano illuminaci noi miseri che sedeno ne le tenebre: & ne lumbra de la morte. Et alchuni diceuano. Tosto subuengano signore le tue misericordie: perho che semo perduti semo desperati: & semo uenuti meno fortemēte. Alchuni de loro diceuano potemo credere che lo signore se degni giamai de dimonstrarci lo lume dello uolto suo sopra de noi. Alchuni diceua forsi che anche el signore si consolera sopra de noi: forsi che anche udiremo la

uocē sua che dira a noi. Vuoi che stati ne li ligami insolubili uscitene:& uuoi che state nelo inferno dala penitentia prēdete la solutiōe ela perdonāza forsi chel nostro clamore e itrato nela orechia de dio. Tutti sedeuano hauēdo sēpre la morte nelli occhii & diceuano. Che pēsiamo che sia menuito del debito nostro? Forsi serebe satisfacto. Eqle sera el nostro fine seremo forsi riuocati. Forsi che sera pdonato a questi che stano in queste humile tenebre condēnati. Forsi che la nostra oratiōe hebbe potētia de intrare nel cōspecto de dio. Ouero iustamēte non la riceuette el signore:& fu discaciata:& cōfusa:& girtata. Et poniamo che intrasse quando pēsiamo o tenesse:& operasse e riconciliasse dio usciendo dele bocche & deli corpi imundi per laqual cosa non poteua hauere molta uirtude & confidētia con dio. Forsi che ha recōciliato el iudice in tutto o forsi in parte. Forsi p la mitade dele piaghe & dele colpe. Per cio che sono molte & grande: & abisognamo de molti sudori & de molte fatiche. Vnde potemo pensare che li nostri guardiani āgeli sieno anche ripressati a noi o stāno anche pure da longa: Pero che se qlli nō ci si apressano ogni nostra fatica e senza pfecto pero che la nostra oratione non ha uirtu de confidētia ne pena de mondicia che possa intrare a dio se li angeli che hāno cura de noi nō ci si apressano & prēdela & offeriscala a dio. Et queste cose inquireuano insieme:& diceuano. Forsi forsi che obtineremo la remissione. Forsi che anche el signore si riceuera: & apriraci. Alcuni altri respondēdo a queste parole diceuano. Chi el sa. Come diceuano quelli nostri fratelli dela citta de Niniue: Se lo signore si riuolta a noi & liberassi almeno delo infinito cruciato. ma impertanto noi faciamo quello che douiamo dalla parte nostra. Et se esso se degnera de aprirci bene sta & se non benedecto sia esso. pero che iustamente ci cacia: ma pure noi perseueriamo per fino alla fine della uita nostra chiamando: forsi che ala nostra molta importunitade esso che e buono aprira. Et pero se medesimi confortauano & sollicitauano dicēdo. Corriamo fratri corriamo. pero che abisognamo de molto correre. pero che hauemo lassata la nostra bona compagnia. Corriamo non perdoniamo alla nostra carne bestiale e soza: ma uccidiamola cōme essa ucise noi: Et cosi faceua quelli beati peccatori. Vidi infra loro quelli liqli per la moltitudine dele genue haueua li zenochii secchi:& gli occhii tutti consumati:& rientrati dentro afondo priuati deli capilli. Et per la caliditade delle feruente lachryme haueuano le galte arse tutte:& piagate & le facie tāto palide & secche nō era differētia da esse alle fazze deli morti. Et le pectora haueano piene de piaghe:& de doglie: & liuide del sangue pcosso per le molte batiture che loro si haueuano facte. Oue era in quello luoco lecto da posare? Oue era uestimēto necto o sano? Ma tutti uestimēti rotti e sozi & pieni de ogni imunditia de pediculi & pulici. Non era simiglianza del male che pateno quelli che sono uexati dali demonii al male che essi pariuano. Et nō e simiglianza dali dolori de quelli che se lamentano deli morti quantunq & cari:& amati alli dolori che questi patiuano: Anco li dolori di quelli che sono descaciati & sbanditi & de quelli

che per

che p homicidio sono dānati. Veramē te sono niēte quelli cruciati e quella pe na non uolūtaria arispecto deli crucia ti e della pena uoluntaria de quelli pe nitenti. Ma pregoui frati che queste co se non reputate fauole. Pregauano anco spesse fiate questi cotali quello grā de iudice e pastore: & angelo dico ifra li homini che li facesse n ettere li ferri nelle mane: & nello collo: & li piedi ne li cepi: & nō li facesse trare per fino al monumento. Et anche el pregauano che li corpi loro dapoi la morte nō fusserono messe in sepultura. E nō ui nascondero la miseranda humilitade de q̄sti ueraci beati ala contrita penitentia: & la charitade loro uerso de dio. Che douēdo quelli boni citadini della contrada dela penitentia andare a dio per la morte e p̄sentarsi al iustissimo iudice elquale nō accepta persone quando se apressano ala fine pregauano per quelli che erano posti sopra di loro el grāde abbate e facēdosel o promettere p iuramento che elli nō se dignasse de farli ponere in sepultura humana. Ma come bestie li facesse gittare nel lecto del fiume o nel compo. Et q̄llo abbate lucerna de discretiōe spesse fiate cōsentiua ale petitiōe loro comādando che fusserono priuati de ogni honore: & delo officio diuio: & sepeliti fuora dela cimiterio. Et udite q̄lle spauentoso e miserabile spectaculo che era auedere quādo pensauano alhora ultima de la morte loro. Quādo ināci sapeuano chē alcuni di loro douesse migrare dal corpo mentre che haueuano el cognoscimēto e la mente integra seli poneuano dintorno & con piāto: & cō desiderii: & con molti modi miserabili: & cō parole piene di tristitia mouendo p cō passione lo capo dimādaua quello che migraua: & con ardore de pietade diceuano: Fratello nostro damnato insieme con noi come stai tu? Che dice tu? Che sperāza e che pensi per la fatigha che tu hai patita. Hai tu obtenuto q̄llo che dimādasti nō sei peruenuto a esso o nō hai riceuuta certeza o hai la sperāza incerta. Hai ripresa la liberta dela mente o dubita anco la cogitatōe tua. Senti alcuna illuminatōe nel cuore o e anche tenebroso e confuso de uergogna. E facta inte alcuna uoce che dica ecco che sei facto sano o sono ti perdonati li tuoi peccati o la tua fede tha facto saluo. O odi forsi ancho quelle uoce che dice sieno messi li peccatori nelo inferno e tutte le gente che se scordano de dio. E sia tolto lo impio: acio che non ueda la gloria de dio. Et ligateli le mane e li piedi e gittatelo nelle tenebre di fuori. Che dice o fratello di celo preghiamoti che rispondi. Acio che cognoscano in che douemo essere noi. perho chel tuo tempo e scorso: & non harai piu in eterno. A queste parole alcuni de quelli che doueuano migrare rispondeuano. Benedecto sia el signore che la nostra oratione e la sua misericordia non rimosse da noi. Alcuni altri diceuāo. Benedecto sia el signore che non ci lasso essere presoni infra li denti delli demonii. Alcuni de loro dolorosamente diceuano. Forsi che la nima nostra trapassara quellacqua intollerabile delli spiriti de laere non cōfidandosi. Ma pensando che douesse essere nello iudicio oue se riceica la rasone. Alchuni rispondeuano altro piu dolorosamente e diceuano. Guai a te anima mia che non obseruasti la tua promissione. In questa hora suola co

gnoscerai quello che te riposto. Et io o padre Ioãne uedendo: & udendo queste cose apar di loro quasi sui desperai di me risguardando la mia negligētia & affirmandola con la patientia de gli mali che patiuano quelli ueraci penitēti. Et lo stato: & la habitatione di quello luogho era tutto tenebroso: & fetēte: & sozzo: & caliginoso. Et perho bene e ragionuelmente era chiamato carcerę & damnatione. Si che lo aspecto del luogho era maistro del piāto & de tutta penitentia. Ma quelle cose che sono ad altri contrarie: & graue: & insuportabile. Aquelli che sono caduti dale uirtude e dalle richeze spirituale sono ageuole: & legere aportare & riceuere. Perho con lanima come e priuata della confidentia che solea hauere con Dio: & e cadota dalla speranza della impossibilitade & hauendo rotto & aperto el signaculo de la castitade: & essendo depredata del thesauro delle richeze e gratie spirituale: & alienata da la diuina consolatione: & pero che ha irritato el pacto che hauea cō el signore. Et a perduto la belleza del bono foco delle lachryme essendo pcossa e ferita dala memoria de queste cose non solamente le dicte pene & dolori promptamente riceuano ma semedesima se studia de uccidere secōdo Dio sanctamente per exercitio de opere uirtuose se e rimasta in essa sintilla de caritade: & reliqa de timore de Dio secondo cħ erano questi ueracemēte beati. Li quali ricordandosi de queste cose e pēsando lalteza delle uirtude dale quale erano caduti diceuano. Ricordiamoci di quello p i..o feruore che haueamo ī quelli di antiqui della nostra solicitudine. Altri chiamauano a dio e diceuano. Oue sono le tue misericordie antique le quale demostrasti alla aīa nostra ne la tua uirtude? Ricordati de lo opprobrio e della angustia delli serui toi Alchuno altro diceua. Chi me riponera nelo stato nel q̄le era neli mesi d̄li ātiq quando Dio mi guardaua? Quando risplēdeua la lucerna d̄ lo lnme suo sopra el capo del cuore mio. Et in q̄sto modo se ricordauano delle prime uirtude loro & diceuano al mō de gli paruuli piangēti lamentandosi. Oue e la mundicia de la nostra oratione? Oue e la confidentia che noi hauemo in essa: Oue e el dolce dono dele lachryme cħ haueuemo sopra la amaritudine de li nostri peccati? Oue e la speranza della perfecta castitade: & mūdita? Oue e la expectatione della beata impossibilita de? Oue e la fede che haueuamo al pastore. Oue e la efficace operatiōe della sua oratione sopra de noi. Tutte q̄ste cose sono perite: & quasi giamai nō sosserono state sono uenute meno. Et dicendo queste cose e lamentando in alchuno optaua se essere demonico. Alchuni pregauāo Dio che cadesseno in grande infirmitade. Alchuni pregauano Dio che perdesseno li óchii: & la facia: aciò che fusseno una cosa miserabile da uedere. Altri pregauanó de essere paralitici: & atracti solo che non fusseno riseruati a patire li mali de laltra uita. Et io o carissimi stādo fra q̄lli che amauano de dimorare nela cōtrada del pianto dimētigai di me. Et essendo tutto rapito: & alieno ne la mente non mi poteua piu continere. Vnde ritornādo al principale nostro parlamēto. Essendo io demorato in q̄lle carcere. xxx. di ritornai con pati e con patientia al grāde monasterio: & al grande abbate. Et

esso uedendomi tutto alienato e stupito cognobe esso sapietissimo el modo della alienatione e disse a me. Che e padre Ioãne. Vedesti le bettaglie de quelli che safatigano? Et io disse. Che bene haueua ueduto. E mi sono marauigliato. Et disse allui. Quãto sono beati q̃lli che sono caduti: & periangono li cadimanti loro piu che quelli che non sono caduti: & non piangono. Pero che p̃ lo cadimẽtò sono resuscitati de una resurrectione non picolossa. Et egli disse. Cosi el uero. Et narra a mi la sua lingua nerace. Innanci a questi diece anni io haueua qui uno frate che era operatore della uolũtade de Dio molto sollicito. Et io uedẽdolo cotale: & cosi feruente de spirito tremaua per lui e molto temeua della inuidia degli demonii che nello molto correre non cadesse. Perho che e usato de uenire: & cosi auene a lui. Et poi torno ame nella profũda nocte edmostro la piaga nuda dimando lo impiastro cerco de essere cocto. E fortissimamẽte era conturbato del suo peccato. E uedendo chel medico non li uoleua essere duro anci el uoleua tractare benignamente: pero che era degno de compassione lui se gitto in terra inanci agli piedi mei e sufficientemente li rigo de lachryme e dimãdoe de essere condẽnato in quella carcere che uedesti. Et dicendo a me impossibil cosa e che io non li uada. Et in questo modo la benignitade del medico cõuerti induricia. Laqual cosa e sopra clarissima: & rare fiate se troua nelli infermi. Et incontinente fu acompagnato a quelli penitenti e promptamẽte fu facto participe del pianto e de gli loro dolori. Et hauendo el suo cuore piagato de uno coltello de tristitia. La quale procedeua dalla charita de Dio: lo octauo di migro a Dio dimandando di non participare sepultura. Ma io lo feci arechare qui al monasterio: & sepelire cõ li padri come persona degna. Perho che dapoi la septimana seruile el di. viii. fu facto libero & assoluto. E alchuno elquale certamẽte el sepe che inãci cõ lui se leuasse dalli piedi mei ui li: & cosi fu reconciliato con Dio. Et non e marauiglia perho che prendendo lui nel suo cuore la fede di q̃lla fornicatrice: cioe di Magdalena merito quella medesima plenitudine di certeza. Rigando li piedi mei uili con le lachryme? Pero chel signore dice che tutte le cose sone possibile al credente. Vi di alchune anime immunde inchinate furiosamente e pazamente ale concupiscentie dela carne. Lequale prẽdẽdo occasione della experientia dello stolto amore quello loro amore transmutorono sanctamente e poselo in Dio. Et subito trapassando ogni timore insaciabilmente & atentamente furono inserte nella charita de Dio. Et impercio el signore de quella casta fornicatrice non li disse: perho che a temuto: ma disse perho che a molto amato: & puote ageuolmente caciare la morte con lo amore. Ma io so o padre mirabile che queste cose alchuni non le crederanno. Ad alchuni altri serano forte a credere: Alchuni pareranõ cose di fare disperare. Ma quelli che hauerano perfecta uoluntade di queste battaglie di quelli beati ne porteranno uno stimolo: & una sagitta de fuoco: & sempre ne portera uno celo nel suo cuore. Quelli che ha habuto feruore e prompteza de spirito: & cade da esso questi ageuolmente cognosce la propria in

firmitade: & possendo humilitade nel cuore suo per la accusatione della colpa sua questi corre piu poi cħ non correua imprima alla impassibilitade: & a Dio. Et non son de questo ignorante anci io ne son sauio e certo. Che esso peruenendo comprẽdera quello ha nel cuore. Ma huomo negligente non uega audire queste cose: acio che quel lo puocho che adopera non perda e despergi & dissipi desperandosi & se adimpisca in esso quello che dice el signore de quelli che non a prompteza. Et ancho quello che lui ha gli sera tolto. Perho che noi essendo caduti nello lago delle iniquitade non ne solemo essere tracti se gia non siamo intrati nel lo abisso della humilitade delli penitenti. Et infra la humilitade e diuersitade e differentia. Imperho che altro e humilitade dolente de li piangẽti che gli fa dolorare alli peccati: & altra cosa e la condemnatione della conscientia de quelli che ancho peccano: & altra cosa e la humilitade laquale e data alli perfecti per diuina operatone la quale humilitade gli fa richi delle gratie spirituale. Non ci sollicitiamo di trouare questa terza humilitade p parole: perho che in questo modo corremo in uano. Ma el segno della seconda: cioe delli piangenti e la perfecta patientia delle uergogne de gli improperii. Laltra cioe la condemnatione della conscientia di quelli che uoluntaria mente peccano pare humilitade: ma non e cosi. Spesse fiate la presumptione fa tyrannia sopra a gli piangitori e non e marauiglia. El parlamẽto el tractato del iudicio de Dio e de gli cadimenti dele anime e obscuro e tenebroso & ad ogni anima e incomprensibile. Quali sono gli cadimenti gli quali peruengono per la negligentia: & quali sono quelli che per uengono per riprobatiõe diuina. Ma io udite da uno questo che io diro: cioe che da gli cadimenti liquali aduengono a noi secondo la diuina dispensatione tosto ci rileuiamo: pero che quello Dio che permisse el cadimento non permette che siamo detenuti. Noi che semo cadut sopra ongi cosa combattiamo contra al demonio della accidia: pero che nel tempo de la oratione ci sta a dosso: & reducendoci a memoria la confidẽtia e la consolatione che soleuamo haue re. Et per questo ci uole fare cessare dá lòperatione. Non sbigottire cadendo continuamente e non ti retrare a dire to: ma sta uirilmente con bono animo. Et al tutto lo angelo che e guarda fara riuerentia alla tua sofferentia: cioe che gli fara gratia: & non patira che sia confusa: & non sia exaudita la tua oratione. Mentre che la piagha e calda & recente se puo bene e legermente medicare Ma quelle che alchuno tempo sono state abandonate senza cura sono forte a sanare & medicare: & abisognano de molta faticha: & de ferro e de fuoco uolendosi medicare. Ma quelle che sono antiquate di molto tẽpo sono insanabile. Ma appo dio ogni cosa e possibile. Inanci alla ruina el cadimento gli demonii per trarci a peccare dicono che Dio e benigno e misericordioso. Ma dappoi el cadimento per farci disperare dicono che Dio e duro senza misericordia. Non obedire ne credere al demonio che te dice quando sei caduto nelle picole offensione tu non hai facto tale e tale peccato grande pero non ti contristare que-

ssi picoli peccati che tu hai facti non sono niete. Et questo dice el demonio per spigere in lo spirito dela contritione. Ma debi pēsare cō come molte fiate li picoli doni fanno cessare lo molto furore del iudice. Cosi li picoli pcti eēndo spesse fiate isieme adunati Iesu christo benignissimo iudice nr̄o iustamēte lo prouoca adira contra de noi. Quelli che ueracemēte punisse se medesimi p farevēdecta deli pcti soi ogni di nelo q̄le nō piange se reputano e pēsa hauere pduto q̄tunq̧ inquello di habia facti alcuni altri beni. Niuno de q̄lli che se lamētano deli cadimēti: & dele offensiōe riceuera nella morte piena certificatiōe: pero che la cosa che e incerta nō e ferma. Vnde dice el sctō propheta a dio. Dime time acio che io sia refrigerato per la certificatiōe inanci che io uada di q̄sta uita acio che io mi parta senza piena certificatiōe. Le certificatōe piene dela pfecta remissiōe sono q̄ste che seguitano. Doue e lo spirito del signore: cioe la pfecta charitade che discacia el timore iui el ligame e disciolto. Doue e la hūilitade in extimabile: & inuicibile iui e el ligame disciolto: Quelli che senza q̄ste due cose uiueno o moreno se inganino credendo essere disciolti. Pero che essi sono ligati. Quelli che uiueno secularmente sono alieni dale certificatōe e specialmēte dala prima. Alcuni correno p le uie delle misericordie. & delle elemosyne cognoscēdo el piāto nela morte. Quelli che stano in lamēto de se medesimi nō cognoscera el piāto nel lamēto nel cadimento nel defecto altrui. El cane cha ha riceuuto el morso dala fiera diuenta molto piu furioso uerso de essa per lo dolore della piaga. Attendiamo che lo stimolo e rimorso dela conscietia nō sia cessato in noi per malitia piu che per mōdicia. El segno del nostro scioglimento: cioe del nostro cadimēto si e semp̄ te reputare debitore e non dire tanto bene io faccio ne tāto male patisco. Niuna cosa e magiore ne equale alle propiciatiōe de dio pero quelli che sene despera uccidēo se medesimi. El segno della solicita presentia e dela studiosamente e q̄sto reputare noi degni de tutte le tribulatiōe che ci sopra uengono & anche de piu uisibile: & iuisibile. Moyses dapoi che uide dio nel rubro anche ritorno in egypto elquale e dicto tenebre ale opere deli matoni di Pharaonie elquale se intende per esso el demonio. Et poi ritorno al rubro & non solo al rubro: ma salite nel mōte. Chi cognosce q̄sta parabola laq̄le e breue da cōtemplare giamai nō si despera. El grande Iob diuēto pouero e puoi a richi adopio. El cadimento da poi la uocatione in quelli che sono pusillanimi e negligenti sono crudeli: peroche tolle a essi la speranza dela ipassibilitade: & fa pensare che sia beato quello che caduto pur che possa uscire della fossa del peccato senza andare piu inanci a perfectione de uirtude. Pensa e ueddi che noi non torniamo a dio per quella medesima uia per laquale eramo e fussemo ingānati: ma ritorniamo per una uia molto piu breue. Io uidi doi che erano de uno modo de uita e de abstinentia: & in uno tempo andare per la uia de dio. E luno di loro era piu antiquo: & haueua portato piu fatiche de penitentia: E laltro era discipulo e corse piu chel uecchio: & intro prima nel sepulchro della humilitade. Attendiamo tutti e magiormen

te noi cħ ſ mo caduti che nõ infermia mo nella noſtra mente dela infirmitade de origene impio:& ſenza Dio. El quale origene alegãdo la infinitade de la benignitade de Dio diſſe. Che finalmente tutte le anime ſi doueuano ſaluare. Ma erro: perho che diſſe cõtra la ſententia delle parole de Ieſu Chriſto q̃ndo diſſe. Che fuoco eternale era apparechiato a q̃lli che non hauerano facte le ope de la miſericordia. Pero che lanima cõtaminata allegãdo e penſando la benignitade de dio e nõ la ſua iuſticia legermente ſi comprehẽde dallo amore delle coſe concupiſcibile e delecteuole. Vdiamo el propheta che dice nel pſalmo. Nella meditatione mia: & magiormente nella penitentia mia ſe acendera el fuoco della oratione el quale ardera tutta la ſelua degli peccati. Ate che uoli fare penitentia q̃ſti ſancti condemnati ſopra dicti te ſieno determinatione forma & exemplo: & figura e non abiſognerai de libro in tutta la uita tua per fine atanto che Ieſu Chriſto figliolo de Dio: & uita eterna ti mandi da cielo la luce ſua nella refectione della ſolicita e ſtudioſa penitentia Amen. O penitente tu hai ſalito el quinto grado della ſcala:& hai mondato li cinqui ſetimenri fugẽdo per la pena uoluntaria el cruciato e la punitione non uoluntaria.

ℭ De la memoria della morte. Grado ſexto.



D ogni parola ua inanci la intentione. Coſi la memoria della morte e delle proprie offenſione ua inanci el pianto:& el lucto. Et perho per ſeguitare el dricto ordine. Dapoi la memoria delle offenſione poniamo la memoria della morte denanci al tractato del pianto:& del lucto. La memoria della morte e una cõtinua morte. La memoria dello exito de lanima e uno ſoſpiro a tutte le hore. Lo ſpauento de la morte e proprietade della natura el q̃le prouene della preuaricatione de la obediẽtia. Ma lo timore della morte e ſegno de non hauere facto penitẽtia delle offenſione. Et perho la morte ſpauento Chriſto: ma non la temete per dechiarare manifeſtamente la proprieta dele due nature che era in eſſo. Come el pane e neceſſario al corpo ſopra tutti gli altri alimenti coſi lo atento pẽſiero de Dio e della morte ſopra tutti le altre operatione e neceſſaria ella ſalute della nima. La memoria de la morte aquelli che ſtanno nel mezo: cioe nelle battaglie genera fatiga e dolori: & exercitatione. Anchora delectatione de uergogna laqual coſa e beata. Ma appo quelli che ſono defuori delle turbatione e delli tumulti genera laſſamẽto del core e del corpo & continua oratione: & guardia di mente. Et queſte tre coſe ſono madre: & figliole de eſſa memoria della morte. Come e diſcernuto manifeſtamente lo ſtagno dal argento quãtunque habiano ſomegliãza. Coſi da q̃lli che hanno diſcretione chiaramente e maniſeſtamente e diſcernuto el naturale ſpauẽto della morte da quello che non e naturale. Queſto e el uerace ſegno de quelli che hanno la memoria della morte in ſentimẽto de cuore. Hauere uoluntariamente leuato lo affectõ: & lo amore uicioſo da ogni creatura: perfecto laſſamẽto della propria uoluntade. Quelli che aſpecta la morte cõtinuamẽte e prouato altutto ma quelli che per humilitade atutte le ho-

te la desidera questo e sancto. Ogni desiderio di morte nõ e buono. Sono alchuni che per la uiolentia della inchinatione naturale del continuo offendeno e perho per humilitade desiderano la morte. Et sono alchuni liquali p la lhoro propria reputatione se tengono perfecti: & impercio non temeno la morte. Et sono alchũi liquali per la operatione dello spirito sancto: cioe p la perfecta charitade de Dio che li apresso el cuore desiderano de uscire di questa peregrinatione per andare alla patria. Alchuni serui de Dio fano questione e dicono. Da puoi che la memoria dela morte e tãto utile perche Dio non uole che innanci sapiamo el tempo della morte nostra? Non cognoscẽdo che per questo Dio adopera e procura mirabilmẽte la nostra salute. Perho che niuno che hauesse inanci saputa la morte sua non sarebbe andato incontinente inanci molti tempi al baptesmo ne auita monastica. Anco tutti li di suoi hauerebe consumati ne le impietade: & nelle male opere: & nel tẽpo della morte sarebbe ãdato al baptesmo: & alla penitentia. Et infra quello tempo per la longa mala consuetudine tanto diuenterebbe pieno: & confecto de malicia: & de uicii che sarebbe quasi impossibile de uenire a perfectione di bene. Tu ad cui e dato dono ꝺ pianto quello tempo nõ riceuere quello demonio che ti mette incõsideratione dela benignita de dio. Ma de qlla benignitade te ricordi quando te senti essere tracto nella profunda desperatione. po che la intẽtione del demonio sie de sotrarci dal piãto e dal timor p la cõsideratiõe dela benignita de dio. Quello che uuole retinere in se la memoria dela morte del iudicio eternale e ꝺ dio e del signore nostro Iesu Christo e dasse ale cure: & ocupatione e simigliato a lhomo che nota nel acqua e uuole iocare con le mane. La eficace memoria dela morte richiede li cibi. Et essendo richiesi li cibi insieme con essi se richiedono li uicii. La priuatione del dolore del cuore acceco lamente. Ma la moltitudine deli cibi secò la fonte delle lachryme. La sete e la vigilia afflisserono el cuore & essendo afflicto el core usciua lacqua de le lachryme. Queste cose sono dure alli golosi e sono incredule alli negligenti. Ma chi ha uolũtade de piacere a Dio le prouera promptamẽte. Quelli che de queste cose ha riceuuta experientia surridera sopra ase. Ma chi ua per prouare nõ sera cosi lieto si come la perfecta carita che nõ occide mai secondo che dice sctõ Paulo. Cosi io affermo: & dechiaro che lo perfecto sentimẽto de lamore trahe laia fuora de timore. Molte sono le cose che moueno: & sollicitano la mẽte. & dico chꝫ sono qste. La intẽtõe de amare dio La memoria de xpo La mẽoria del regno del cielo. La memoria del cielo e del feruore de li sancti martyri. La memoria della presentia de Dio secõdo che dice el propheta. Io prouedeua sempre idio nel mio conspecto dela mente. La mẽoria delle sancte & intellectuale uirtude cioe de gli angeli. La mẽoria del partimento delanima: & della sententia eternale e de gli cruciati de laltra uita. Dalle grande cose incomentiassemo & hauemo finito in qlle che nõ lassano cadere lanima in peccato. Narro a me uno monacho de Egypto che dapoi chel sentimento della memoria della morte era fixo nel cuore. Volen-

do alchuna fiata p necessitate consola re el corpo suo da qlla memoria della morte me fuvetato quasi da uno iudice sententiatore. E cosa piu mirabile che uolédo cessara qlla memoria non puote. Vno altro monaco che habito in quello luocho che e chiamato Tholas per qsto attento pensiero dela morte spesse fiate patiua rapto di mente:& rimanendo quasi senza fiato era riportato da li frati chel trouauano. Et nõ uoglio tacere la hystoria del solitario che habito in Thoreb. Questo non hauendo al tutto cura de laia sua sempre uiuete in negligentia. Vltimamente essendo grauemente infermato quasi p spacio devna hora laia perfectamẽte migro dal corpo. Et poi ritornãdo in se prego noi tutti che incontinente uscissemo dela cella:& esso serandola dẽtro.xii.anni.stete nõ parlando aniuno ne pocho ne molto nõ manzando altro che pane:& acqua:E staua stupito intendẽdo solo a qllo che hauea ueduto in qllo rapto. Non muto giamai ne modo ne costume. E cosi staua attẽto intendẽdo cõ la mente leuata e sempre feruẽte:& lachrymando senza strepito.& noi stupeuamo marauegliãdo ci uedendo uno prima tãto neghgente essere cosi subito mutato:& trãsformato in cosi btã transformatione.Et quãdo uẽne el tempo che doueua migrare a Dio noi rumpendo la porta de la cella intramo alui.Et pregandolo molto che ci parlasse e qsta sola parola udimo da lui.Perdonatime che io non ui parlo se non questa parola.Niuno che senta la memoria de la morte potera peccare. E noi sepeliẽdo con riuerẽtia nel monasterio cb era iui apresso chiamato Castri.Laltro di cercando per le sue sancte reliqe nõ le trouamo. Volẽdo el signore in questo certificare dela sua solicita penitẽtia studiosa e degna di laude a tutti quelli liquali dapoi la loro molta neglĩgẽtia uogliono ritornare al bene.Cõe alchũi determinano che lo abisso e ĩfinito:& logo senza fũdo cosi lo attento pensierõ dela morte possiede castitade:& opatõe in extimabile.E questo si cõsema plo exẽplo inãci dicto di questo scõ. Percio che questi cotali prendendo sempre timore sopra timore non cessano psino che consumano la uirtude de lossa loro.Rendiamo certi noi medesimi che qsta cosa e dono de Dio cõ li altri suoi beni. Altramente come serebbe che andando noi a li monumenti ci stiamo duri:& senza lachryme:& nõ uedẽdo li monumenti ne apressandone spesse fiate diuentiamo cõpuncti.Quello elqle ha el suo affecto mortificato da tutte le cose qsto hebbe la memoria dela morte.Ma quello che anche ha lo effecto e lo amore ad alchuna cosa questo non puo attendere a se medesimo:pho che uoluntariamẽte tradisse se medesimo. Percio non uolere cõ parole certificare ogni persona dela caritade che hai alo ro:ma demandala a Dio che esso secretamente lo facia cognoscere a loro.Et se nõ fai cosi non ti basterebe el tẽpo a dimostrare li effecti de lo amõre:& ad auere compunctiõe. Nõ ti inganare o stolto operatore uolendo ristaurare tẽpo per tempo.Lassando lopera de uno tempo per adimpire ne altro tẽpo pero che nõ basta el di alli homini per tẽdere a Dio el debito senza manchamẽto e deffecto.E come disse uno.Nõ potemo passare uno di uirtuosamẽte:& senza negligentia se noi nõ extimamo

che esso sia lultimo di dela vita nostra. Et e cosa marauigliosa che li sauii greci se cōcordano in questo cō noi. Pero che differono: & determinarono chi la uerace philosophia si era el pēsiero della morte. El sexto grado e salimento o tu chi sei salito nō peccarai piu gia mai se e uero quello che dice la sancta scriptura. Ricordati delle cose che ultimamēte te debbono uenire e nō peccarai in eterno: cioe de la morte. Del continuo baptesmo: cioe del pianto che letifica lanima. Grado septimo.

EL pianto e lucto secondo Dio e una contritione con uno affecto de desiderio de dolore de cuore elquale dolore lanima el cercha sempiternalmente: & feruentemēte: & impetuosamēte. E quando e priuata de q̄sto dolore che cercha con fatiga e con dolore el ua seguitando: & lamentādosi. Ancho el piāto e uno stimolo doro dato alanima el quale la spoglia de ogni acostamento: & affixamēto: & affectione de cose terrene elquale stimolo se infinge nel cuore quando e uisitato dalla sancta tristitia laquale procede dalla charita diuina. Quando lanima e trista del peccato suo non per timore di pene ne p dāno de priuatione di gloria: ma solamēte per che ha offeso el benigno Dio el quale ama. E perho e chiamato stimolo doro elquale oro ripresenta la charitade per la sua singulare excellentia. Et questo stimolo dissa & humilia lanima per paura chi non perda lamore. La compunctione e uno perpetuo cruciato che fa la cōscientia allanima per recognoscimento delle sue offensione per loquale cruciato se suscita el fuoco nel cuore. La cōfessione uera del core e uno scordamēto de la natura quādo per essa alchuno si scorda de māgiare el pane suo e di riceuere le altre necessitade naturale. La penitentia e continua priuatione de ogni consolatiōe corporale senza tristicia. Le proprie operatione de quelli che sono itrati nel piāto sono queste. La obedientia e lo silentio dela boccha: ma el pprio segno de quelli che sono cresciuti nel pianto sie di non adirarsi e lo scordamēto della uendecta e dele iniurie riceuute. El segno proprio de quelli chi sono perfecti piangitori sono questi. La humilita de la sete delle uergogne: la uolūtaria fame de le tribulatione nō piaceuole e nō electe per uoglia. Nō iudicare e nō condemnare li peccatori. Cōpassione sopra la potentia. Accepti sono adio li primi. E degni de laude sono li secondi. Ma beati sono q̄lli che hāno fame de le uergogne e dele tribulatione. perho che loro serāno saciati del cibo insaciabile. Tu che tieni el piāto tienelo cō tutta la forza tua: pho che lui ha natura di potersi perdere legiermente ināci che lanima sia bene cōpressa da esso e se perdeno da queste cose: cioe dali romori e dale conturbatione e dale cure corporale e dale delicie e maximamente dal molto parlare e dale parole de fare ridere e cōe la cera se risolue e stēpera legermēte dalla penitentia de foco. El piāto ouero la fonte dele lachryme dapoi lo primo baptesmo e uno altro mazore baptesmo dato da dio alaīa q̄tunq; para presumptione adire. Perho chel primo baptesmo laua dallo peccato originale & actuale: ma q̄sto solo laua dali peccati cōcessi dapoi el baptesmo. Ma itāto se pō dire magiore. Perho che hauēdo noi sozato quello bap-

tesmo cħ riceuemo in paruoleza: cioe quella puritade che trahemo del baptesimo: per q̃sto altro baptesmo ci purghiamo. El quale baptesmo se la bōta diuina nō lo hauesse dato alli homini rari serebbono attrouare stati: & forte serebe atrouare homī che se fosserono saluati. Li sospiri e la tristitia de la mēte chiamano a dio le lachryme che ꝓcedeno dal timore intercedeno a dio. Ma le lachryme de la sanctissima charitade fanno la nostra oratione eēre acceptata nel conspecto de dio. Si come niuna cosa si cōuiene tanto ala humilitade quāto el piāto cosi niuna cosa tāto lie contraria quāto e lo riso dissoluto. Tu a cui e data la btā gaudēte tristitia de la sc̄tā compunctiōe tienla bñ: & nō la lassare per fine a tanto che perfectamēte nō te habia subleuato dalo amore de le cose trāsitorie: & habiati offerto a Iesu christo tutto mōdo. Studiati de imaginare in te medesimo & non cessare di cerchare col cuore lo abysso del fuoco eternale li ministri crudeli: & lo iudice senza cōpassione e senza ꝑdonare lo infinito chaos de la fiamma eternale e q̃llo luoco infernale terribile e spauētoso. Quelli descendimēti e quelli uiazi strecti: & obscuri. Le imagine de queste cossi facte cose sempre porta in te. Acio che la īmundicia e la luxuria che e nella aīa essendo percossa: & rimossa per lo molto timore la nima se accenda della incorruptibile castita de la quale fa la nima che la riceue essere sopra ogni fuoco splendente. Sta ne la tua oratione con tremore come sta lhuomo condēnato denanci al iudice chel condāna: acio che con la uista de fuori e col modo dentro possi spengere del furore iusto iudice: pero che lui nō potra patire de dispre zare: & di nō consolare la aīa che li sta inācī come uedoa oppressa e dolēte. Ancho si lassera sforzare e uincere quello che nō si puo ne uincere ne sforzare. Quello che ale lachryme el pianto mētale: & spirituale allui ogni luogho li sera apto. Ma quello che ha el pianto e le lachryme pur de fuori questi cerchi de trouare luogho apto: a sc: cioe luogho rimoto dal udito e dale gente: pero che como el thesauro nascosto e piu securo dalli latroni che lo palese e publicho: cossi e in queste cose spirituale. Non essere come quelli che sepeliscono gli morti liquali alcuna fiata fanno lo lamento sopra essi: & alchuna fiata se inebriano per loro cagione: cioe del precio cħ riceueno dele loro fatighe del sepelire. Ma debbi essere come quelli che sono incathenati nelle publice presone flagellati a tutte le hore dali guardiani. Perho che quelli che alchuna fiata piange e alchuna fiata ride: & alchuna fiata sta in delicie e simigliato a quello che lapida el cane col pane el quale in apparentia el cacia: ma in ueritade e in facto si lo allegra. Per lo cane intendi lo amore della concupiscentia. Tu che piangi non a mare de dimostrarti: & de essere ueduto. Et di questa cosa fanne la iustificatione nel tuo cuore: cioe cercha se al tuo core piace de essere ueduto piangendo: perho cħ gli demoni temeno el pianto se e sincero: & senza macula come gli ladroni temeno li cani. O amici non ci ha chiamato dio in questo tempo presente a nocce: cioe ꝑ dare a noi allegrezza in questo mondo ancho ha chiamato noi al pianto de noi medesimi. Alchuni mentre che hanno el pianto e le lachryme non se

studiano di pensare alcuna cosa ne de intercedere a dio in quello tempo beato non pensando chel lachrymare senzà intentione e senza pensiero e proprietade degli animali non rationali & non de rationali. Perho che le lachryme nascono dale intentione e dale meditatione: Et la intentione: & meditatione nascano dalo intellecto rationale. Et lo reclinare e colocare che fai nel tuo lecto sia ad te ripresentatione delo reclinare quando serai messo nella sepultura e dormirai meno. E quádo serai messo a mensa a mangiare recordati delli uermi che sono apparechiati a mangiare te dolorosamente. E non beuere che nō te ricordi della sete che hāno quelli che sonno cruciati in quella fiamma e non serai tanto sollicito abeuere: & altutto farai uiolenza alla natura. Nella dishonorabile riprēsione: & uergogna: & correctione che ti fa el tuo pastore ricordiamoci e pensiamo la spauentosa sententia che ci sera data alla nostra fine: & uccideremo la tristitia e la maritudine irrationale che ci nasce nel cuore con uno coltello da ogni parte tagliente di mansuetudine e di patientia. Come dice sancto Iob. El mare per longo tempo menouandosi uerebbe meno a pocho a pocho cossi la impatientia nostra a pocho a pocho menouandone uerebbe meno: E la patientia e gli altri beni che sono dicti ueranno a perfectione in noi. La memoria del fuoco eternale ogni sera ceni & dorma con teco e techo se rileui e giamai la negligentia non ti potera signorezare nel tempo de dire gli psalmi & lofficio diuino Al operatione del piāto timoua: & induca el tuo uestimento negro. pero che tutti quelli che piāgono gli morti si uestono di negro. Et pero se tu nō hai el pianto questa casone piangi. E se tu senza questa casone hai el pianto etiam per questa casone ti lamenta e piāge piu pero che sei Partito da lordine: & dalo stato mōdano elquale e senza dolore: & sei venuto al lo stato monachale doloroso a piāgere le tue offensione. Nel spargere dele lachrime lo bono e iusto iudice nostro pensa e iudica la potentia della nostra natura. si come in tutti li altri beni. Io uidi picole gociole de lachryme sparse con grande dolore. E uidi fonte de lachryme sparse senza dolore. E iudicai piu secondo el dolore che segondo le lachryme e pēso che cossi iudichi idio. Non si conuiene che quelli che sonno nello stato delli piangēti faciano parlamenti ad altri de theologia: cioe delle cose de dio: percio che questo parlare naturalmente dissolue el pianto. E sonno diuersi gli stati de gli piangitori. Lo stato delli parlatori sie de quelli che sedeno in cathedra ad amaestrare. Lo stato delli piangitori sie de quegli che sedeno in terra uestiti de cilicio: & di saccho. Perhò che penso io chel grā de Dauid quantunq; fusse sauio e doctore stando impianto rispuose a quelli che lo dimandauano e disse Come canteremo el canticho del signore nella terra aliena: cioe nel stato uicioso come e nelle creature che alchuna se muoue da se. Alchuna e mossa da altri cossi e nella compunctione della mente nostra. Che alchuna fiata senza niuno studio suo lie data prouidentia & quāta differētia sia fra luna e laltra dechiaralo questo sctō e dice. Vnde quādo lanima senza suo studio diuēta cōpuncta & lachrymosa deuota: & mao

fueta corriamo:cioe exercitamo a ora re:&chaiamare dio de le nonstre necessitade. pero chel signore e uenuo non essendo chiamato da noi: & acci dato la spongia dela tristicia a dio piaceuo le dela qle uscisse lacqua delo refrigerio dele deuote e scē lachryme astricare e spēgere le nostre offensione che sono scripte nella charta del libro del iudice de dio. Guardiamola questa compunctione che nō la perdiamo per nostra cagiōe come guardiamo la pupilla deli ochii nostri pfino che essa si parta: perho che qsta cōpunctione ha piu grande uirtude e potētia che qlla che uiene per nostra sollicitudine: & intentiōe e pēsiero. Nō e peruenuto alla belleza del piāto quello che piāge quando che uole ne qllo che piange sempre qllo che uuole: ma quello che piange de quello che deue piangere: & in quello modo che uuole dio. Perho che spesse fiate el piangere secondo dio: cioe de quello che douemo piangere non in qllo modo che uuole dio percio che lie mescolata la uanagloria. Vnde dice questo sancto. Spesse fiate el piāgere secōdo dio fece abraciare le ingratissime lachryme dela uanagloria. Sonno chiamate ingratissime. pero che per nullo modo sono grate ne piaceuole a diō. Et questo cioe che le nostre lachryme sieno per uanagloria el cognosceremo bene e sanctamente quādo uederemo noi medesimi piangenti. & malignanti. La propria e uerace compunctione e uno dolore de lanima bene humiliato el quale non si da niuna consolatione imaginādo solamente la morte sua a tutte le hore: & aspectando come acqua de refrigerio la diuina consolatione laquale consola li humili monachi: Quelli che possedeno el pianto in sentimento di cuore questi hanno in odio la loro vita come cosa operatrice di cosa dolorosa e degna de pianto e de lamento: & dal corpo loro si guardano come dal suo inimico. Quādo in quelli che piangono secundo idio vedemo ira: & superbia le loro lachryme reputiamo non essere secondo idio. perho che non ha conuenientia la luce con le tenebre. Perho che la superbia del cuore e la propria reputatione sono figliole della non deritta & legittima compunctione. Ma le figliole della uerace e laudabile compunctione sono la humilitade e consolatione. Perho che come el fuoco consuma le stoppe cossi le lachryme caste & sancte consumano ogni contaminatione: & ogni sozzura de lanima uisibile: & inuisibile. Da molti padri e facto parlamento delle lachryme molto obscuro: & forte atrouare particularmente e specialmente in quelli che nouellamente sono introducti: perho che differono che le lachryme nasceuano in molti e diuersi modi. Alchuna fiata dala natura: cioe dalla complexione naturale. Alchuna fiata da dio. Alchuna fiata dalla tribulatiōe che riceue lanima per le cose contrarie: alchuna fiata dalle laude & dalle cose laudate. Alchuna fiata dalla uanagloria: Alchuna fiata dalla more fornicario. Alchuna fiata dale ebrietade. Alchuna fiata dala charitade. Alchuna fiata dala memoria della morte: & da molte altre cose e cagione. Ma noi li modi de tutti questi piangitori con timore de dio dicernendo: & li boni extollendo Principalmēte ci studiamo de acquistare le lachryme de la memoria della morte nostra lequa-

le sono mōde:& senza diffecto de malicia:pero che in esse non e furto ne superbia de propria reputatione anco ci sono purgatione de ogni superbia:& a crescimento de charitade uerso Dio e consumatione e spengimēto di peccato:& liberatione delle tēptatione che lanima pate. Che li piangitori comenciano alchuna fiata a lachrymare p bona intentione e finiscono nel cōtrario non e marauiglia per le malignitade delli demonii liquali non cessano de ipugnare per corrumpere le nostre bone operatione. Ma hauendo incomenciato a lachrymare con uiciosa intētione o p cosa naturale come e de piangere p la morte de le care psone o per dāno e aduersitade tēporale e trāsmutare el piāto alle intētione spirituale questa cosa e degna di laude. Questa paro la chiaramēte la intendono qlli iquali sono piu inchinati al uitio de la uanagloria. Non hauere fede neli pianti toi ne ti cōfidare in essi ināci che tu sei purgato pfectamēte da li uicii. Come che non si po dare fede al mosto che incōtinēte se trahe de li canali. Niuno contradice a qsto che tutte le lachryme cħ sono secondo Dio: cioe per intētione de piacere a Dio nō sieno utile o proficue:ma qle sieno le utilitade cognosceremo nel tpo de la morte. Coloro cħ nō cessano de piangere scdo Dio qsti nō cessano de fare festa ogni di. Ma ql li che nō cessano di fare festa ogni di. Ma qlli che nō cessano di fare festa corporalmēte qsti serano riceuti dal pianto eternale ne laltro seculo. Non hāno tēpo de gaudio qlli che sono incarcere sentētiati. Ne li ueraci monaci non hāno festa sopra la terra. Pero chel pphe ta che hauea el bello piāto sospirando

diceua. Signore trahe de carcere lanīa mia:acio che da qinanci io guarda nel secreto lume tuo. Stādo ti in humilita de sta come un altro re nel cuore tuo:& comāda e di a loro riso ua uia:& ua da uia. Et al dolce pianto uieni:& uenga. Et al seruo tuo tirāno corpo di fa q sto:& facialo. Quello cħ se uestito del btō e gratioso piāto come de uestimto spōsale queste ha cognosciuto lo riso spirituele de lanima. Et chi e qllo tāto sollicito che tutto el suo tēpo cossi sanctamēte habia spesso ne la cōuersatione monastica che niuno de niūa hora:& niuno pūcto habia riceuuto danno.ma tutte le habia offerte a Dio pēsando che qlla hora ne quello di nō la potra unaltra fiata riceuere. Beato e ql lo mōaco che puote li ochii de lanima leuare a uedere le uirtude intellectuale: cioe li spiriti beati. Ma quello e stabile a non potere cadere che del continuo riga le sue guāzie de lacq uiua de le lachryme p la memoria de la morte e delle sue offensione. Non me fatiga a credere al primo passo p qsto stato secondo. Io uidi poueri uergognosi mendicanti liquali con grandi parlamenti subito inchinarono a compassione gli cuori de li re. Et uidi poueri de uirtude e bisognosi liquali nō con altri parlamenti:ma con parole obscure humile e dubitose chiamando feruentemēte con piena fede a lo re sopra celestiale del cuore profūdo: & quasi desperato per la loro uiolentia feceno uiolētia al la benigna natura di quello a cui nō si puote fare uiolentia. Quello che delle sue lachryme si leua in superbia nella mente sua e dentre da se iuduca quelli che non lachrymano qsto e risimiglia to a quelli che dimandano le arme al

lo Re contra gli suoi Inimici:& con quelle arme uccise se medesimo. O amici non ha bisogno dio de nostre lachryme e non uuole che per dolore & per tristitia di cuore lhuomo pianga ancho uuole magiormente che per la charitade che habbia esso si ralegri in riso dellanima perho non puote lhuomo fare compiuto el suo pianto a dio del suo peccato che lhuomo piange p lo suo peccato el quale a dio non piace. Vnde dice questo sācto. Toglie via el peccato e sera superchio el dolore e la tristitia del pianto e dele lachryme alli occhii sensibile. Non esse ndoci piagha non e bisogno rasorio per tagliare. Non erano in Adam lachryme inanci che preuaricasse si come non serano dappoi la resurrectione. Perho che essendo destructo el peccato cessera el dolore e la tristitia e li sospiri. Viddi in alchuni el pianto:& uiddi in alchuni el pianto per la pena del piāto cioe che non haueuano el pianto cossi legiermente:& con le molte lachryme liquali quantunq; non habbiamo el pianto de fuori niente dimeno dētro col molto dolore cossi sonno afflicti parendo ha loro essere uili e derelicti quasi non hauessero no dolore ne pianto perche non haueuano le lachryme:& per questa buona e bella ignorantia permangono in predabile cioe liberi dalla uanagloria laquale dolcemente spoglia lanima del merito delle sue fatighe: Et questi sonno quelli de liquali se dice chel signore gli fa diuentare ciechi. Pero che spesse fiate el signore li fa diuentare ciechi perche spesse fiate el dono delle lachryme a quelli che sonno piu uoti de uirtude suole leuale in superbia. Et perho ad alchuni non e dato:acio che la priuatione di questo dono affligano se medesimi con sospiri e condolore e tristitia mētale. Et per la profunda conturbatione:& attenuatione dela penuria del pianto sieno angustiati lequale cose adēpieno lo luogho delle lachryme senza pericolo di uanagloria quantunq; essi debonō reputare niente queste cose a rispecto de le lachryme. Se noi attenderemo a noi medesimi troueremo una amara derisione che gli demonii fanno in noi che quando siamo satii e pieni de cibi alhora ci fanno diuentare compuncti:& deuoti:& lachrymanti. Et quando deiunamo ci fanno hauere el cuore indeuo:& duro ad cio che essendo inganati per quelle non legiptime lachryme diamo noi medesimi a seguitare la gola la quale e madre de tutti gli uicii. E perho non ci conuiene obedire a questi ingani anci si conuiene di fare lo cōtrario. Et io cognoscendo la uirtude della compunctione stupisco del predicto ingāno. Perho chel pianto e la uerace tristitia contengono in se gaudio e leticia spirituale come el fauo contiene el mele. Et per questo douemo cognoscere che questa uerace compunctione e proprio dono de dio: percio che quando questa compūctione e nel anima non ce delectatione se non spirituale consolando dio secretamente quelli che sono cōtriti di cuore per cagione del pianto manifestamente participano del fructifero e utile dolore. Vdiamo una historia utile al lanima la quale historia e molto miserabile. Vno chiamato Stephano che habito in questo luogho de questo monte Synay: amando la tranquillita solitaria e la quiete della remotione. Vnde

essendo lui stato molto tempo a combattere nella conuersatione monastica:& essendo bene contrito: & ornato maximamente de degiuno & lachryme e d molti altri beni questi hebbe la cella alla diffesa de sancto Elya contéplatore de dio in questo sancto mõte. Vnde questui per intentione di fare piu aspera e dolorosa penitentia prese uno luogho de anachorita el quale e chiamato Sydin. Et essendo stato in quello luogho in penitentia fortissima pero che lo luogho era senza cõsolatione che quasi nõ ci poteua andare psona: & era remoto dal monasterio chee chiamato castri q̃si p.lxx.miglia. Et essendo apresso alla fine sua per la senectute. Ritorno questo uechio alla prima sua cella in questo sancto mõte. Et haueua doi discipuli d palestina de molta religiosa vita liquali haueuano guardata la prima cella sua. Et stando pochi di infermo delaquale infirmitade lui morite. Et uno di inanci che morisse fu rapta la mente sua e tenẽdo gli ochi aperti mo si uoltaua a la parte di ritta del lecto: & quando alla finestra a rẽdere rasone a q̃lli che lo examinauano: & parlaua udẽdo tutti noi che iui erauamo presente. Ma non uedendo quelli a cui respondeua. Et alcuna fiata diceua cossi e ueritade: ma io mi cõfessai e piansi cotanto tempo per questo. Alcuna fiata diceua non e vero uoi mentite questo non feci io. Alcuna fiata diceua cosi e uero: ma io piansi e pati cotanta faticha. Alchuna fiata diceua ueramẽte me accusate e columniate. Et era alcuna fiata che diceua cossi e non habbo che ci dica in dio e la misericordia. Et era quello iuisibile: & in remissibile executorio de la rasone cħ a lui se ricercaua horribile. & terribile: Ma e cosa piu terribile e spauentosa che loro laccusauano e chideuano de le cose che lui ingnoraua e che non haueua facte. Pensiamo a che era conducto quello quiescente anachorita: El quale de alchune offensione diceua anco non habbo che ci dica: & non so. Et essendo stato quasi.xl.anni monacho: & hauendo dono di lachryme era conducto a questa strecta. Guai guai anoi. Oue era la parola del propheta Ezechiel che dice a quelli exactori che in qualunque di el peccatore sera conuertito a penitentia non mi recordero de tutte le sue iniquitade dice dio. E quella altra parola che dice. inquello stato che io ti trouero in quello io te iudichero? Niuna di queste cotale parole puote rispondere in sua excusatione. Delaqual cosa habiane gloria idio el quale solo questa casone cognosce. Alchuni frati narrono a me li quali non mentirono di questo Stephano che con la sua mane pasceua lo leõpardo che ãdaua a lui nel diserto. E q̃sto huomo cosi grande nel rẽdere dela rasone separti dal corpo nõ lassando a noi alchuna certeza in che fusse terminato o che sententia e iudicio lui hauesse riceuuto. Come la uedoua e la femina che non ha marito ma ha un solo unico figliolo e solo q̃llo figliolo tiene dapo dio p sua consolatione. Cossi lanima caduta negli peccati nel tempo della morte non ha simile cõsolatione aquella del abstinẽtia e dele lachryme. Questi caduti piãgitori nel canto e nelle laude che si fano nella chiesia non cerchano di riceuere in se mellodia ne iubilo. pero che la melodia e lo iubilo hãno natura de extermiare el piãto. Et se tu per queste

cõse cerchi di trouare el piantò sappi che la sua operatiõe e la sua misericordia anchora sta da lõgi date. El pianto e uno dolore infocatamente compreso nelanima. El piãto in molti e facto precursore de la beata impassibilitade andando inanci extrahendo e spezando e consumando la selua deli uitii: Vnde narro a me uno probato operatore di q̃sto bene del pianto e disse cossi. Quãdo alcuna fiata io fusse stato impugnato di opera de uanagloria ode ira o degola incõtinente lóperatione del pianto cridaua dentro da me e protestãdo diceua. Nõ ti uanagloriare perho che mi partiro da te. E cossi faceua de tutti glialtri uicii e passione che lui asalisse. Et io diceua alui. Io giamai non ti sero inobediente per fino atanto che tu nõ mi representerai a Christo. Lo abysso del pianto: cio el pianto profundo non superficia le uie de la consolatione. E la mondicia del cuore riceuete la illuminatione. La illuminatione e una secreta operatione incognoscibilmente cognosciuta: & inuisibilmente ueduta. La consolatione e una refrigeratione nel dolore de lanía a modo del paruulo el quale piangendo con singolti insieme col pianto chiaramente sorride. La opitulatione e una recreatione e una nouatione dellanima laquale p la tristitia e caduta al fondo per laquale la recreatione: & opitulatione lanima e mirabelmente transformata dal doloroso spargimento delle lachryme nel spargimento delle lachryme non doloroso. El spargimento dele lachryme parturisce el timore. E del tiore ꝓcedẽdo la securitade appare el gaudio. E dal continuo gaudio apparete el fiore dela sancta caritade. Cessa e descacia da te come indegno cõ la mane della humilitade el gaudio peregrío: cioe non cognosciuto da te: perho che se tu fossi molto legero a riceuere forsi che receueresti el lupo credẽdo riceuere el pastore. Non correre inanci alla contẽplatione nel tempo della non contemplatione: perho che la contemplatione non si prende da quelli che ua per prẽderla: ma essa prende quelli che per humile timore si cessa da essa. Et cioe che dice questo sancto. Adcio che essa iunga te correndo: & seguitando la belleza dela tua humilitade. Et sia poi coniuncta teco in seculum seculi: cioe sempre nelle castissime noze perche non ci a piu luogho el uicio della superbia e della propria reputatione. El paruulo quando prima cognosce el padre suo se imple de gaudio ma quando el padre per dispensatiõe satrahe la presentia sua per alcuno tempo da esso e poi ritorna allhora el paruulo se riempie di gaudio e di tristitia. Di gaudio pero che uede quello che ha in desiderio. Di tristitia: pero che teme che un altra fiata non si parta da lui e per la priuatione della buona belleza per tanto tempo. E la casone del predicto subtrahimento e questa che assegna questo sancto in queste parole che seguita unde dice. La madre si nascõde al suo figliolo paruulo: & alegrasi uedẽdo chel paruulo con dolore e con lamento la ua cerchando per laqual cosa el paruulo impara di non partirse ne a dilongarsi niente dalla sua madre. Et anco per questa cosa lo affecto del paruulo se reinsiãma de amore uerso la madre. Chi ha orechie da udire oda dice el signore. Quello che e sententiato e condemnato non cura de risguardare alle cose belle

ſe belle lequale ſono poſte per moſtra: acio che ri ſguarda la gente. E q̃llo che ſta in lamento e pianto efficace non at tẽdera a delicie ne a honore ne a ira ne a indignatione. Imperho chel pianto e una triſticia fixa nellanima del penitẽ te:& compreſa con eſſa. Laquale o gni di accreſce triſticie ſopra triſtricie e dolori ſopra dolori quaſi de femina che parturiſce allaquale ĩcreſce di par turire. El iuſto e ſancto timore quelli che ragionenelmente mantiene lo ſta to dela quiete ſolitaria ragioneuolmẽ te el fa eſſere compuncto. Et quelli che mantengono lo ſtato della ſubiectio ne come ſe conuiene continuamẽte lo letifica:& fallo ſtare in delicie. Ma qua lunque de quelli doi ſtati ſerua lhomo con negligentia ſera priuato del pian to. Diſcacia date quello cane demonio elquale uiene ad te nello profundiſſi mo piãto: & uole farti credere che dio non habia compaſſiõe:& pietade. Che ſe bene te poni amente tu trouerai che queſto demonio innanci al peccato te predicaua come dio era benigno: & cõ paſſiuo:& perdonatore. La exercitatio ne del cuore nelle opere uirtuoſe gene ra frequentia & inſiſtentia. La inſiſten tia finiſce in ſentimento. Quello che e conducto aſentimento:& e qualifica to e confecto e compreſo con la men te e forte e dificile atoglhere. Poniamo che noi habiamo alchune altre e gran de conuerſatione :& operatione ſe noi non hauemo el cuore cõpuncto: & cõ trito reputiamo quelle operatione nõ eſſere legiprime: pero che quelli che da po el bapteſmo ſi ſono ſozati in pecca ti abiſognano che col fuoco continuo del cuore per la miſericordia de dio la uino le mane loro da la contaminatio ne de la pace. Io uidi in alchuni molto e ſopra molto exterminato piãto liqua li per la grande triſtitia del piãto: & fe rito cuore gettauano ſenſibilmente el ſangue per la boccha. E ricordandomi del propheta che dice. Io ſon percoſſo come el fieno:& e ſeccato el core mio. Le lachryme che procedono dal timo re eſſe in ſe medeſime hãno la guardia che nõ ſi poſſono pdere da la vanaglo ria e queſta guardia e el timore: Ma q̃l le lachryme che procedeno dalla cha ritade inanci alla perfecta charitade le giermente poſſono eſſere robate ad al chuna anima ſe gia el fuoco beato nõ habia acceſo el cuore al tutto nel tem po della efficace oratione. Et e coſa mi rabile come la coſa minore e piu certa nel tempo ſuo che la mazore. Sono al chune materie cħ ſeccano le fonte no ſtre delle lachryme. Come ſono el mã giarie el uino e luſo delle delicie. Et ſo no alchune materie lequale nelle no ſtre fonte generano luto e uermi. Co me e lo amore del principato e del ho nore e delle laude e de nõe e de ſancti tade e de ſcientia. Per le prime materie Loth diuento preuaricatore delle ſue figliole. Per le ſeconde lo demonio ca dete da cielo: Molta potentia e appo li noſtri inimici che le materie delle uir tude ſono occaſioneuolmente deuen tare madre delle malicie. Et quelle co ſe che debono conducere la humilita de fanno diuentare condutrice di ſup bia. Li luoghi e manſione delle noſtre habitatione e lo aſpecto loro hãno ma teria:& hãno natura ſpeſſe fiate de cõ ducere lamẽte e lo intellecto noſtro a cõpunctione e deuotione. E però ieſu Chriſto Elya: & Ioãne baptiſta elege rono luoghi deſerti p oratiõe e per de

morare quando uoleuano attendere a se medesimi per dare anoi exempio di questa cosa. Vidi molte fiate homini liquali dentro nelle citade: & infra gli rumori delle gente haueuano le lachryme paiesemente. Et questo e ingăno cħ fa el demonio a questo intendimento: acio che pensando noi che stare infra le gente nõ ci possa nocere amiamo di stare infra el mũdo e apressandoci a lui Et essendo mescolati infra le gente siamo poi contaminati de gli modi e dele opere loro. E poniamo che non ci contaminassemo nelle opere loro niente di meno pure stando infra essi se sconciamo li facti nostri etiam per le parole loro. Vnde dice questo sancto. Vna parola mõdana spesse fiate dispoglie el pianto dellaia. Et e miraculo se per una parola spirituale si reacquista. O amici nel tempo del partimento dellanima non seremo incolpati. & non ci sera rechiesta rasone perchè non haueremo facto miracoli e pche non haueremo facto gli alti parlamẽti de Dio e perche non saremo stati grandi contemplatori. Ma al tutto renderemo ragione a Dio se non haueremo facta condegna penitentia e se non seremo stati humili e se non haueremo planto continuamente gli nostri peccati. O tu che sei facto degno đ salire a q̃sto grado adiuta mi po che p lo septio grado tu gia hai riceuto lo adiutorio lauãdo p lo piãto le cõtamiatõe e le malicie di q̃sto sclo.

¶ Della irasibilita laq̃le e forte da trouare: & apossederla. Grado. viii.



Ome la aqua gittata nela fiãma del fuoco apoco apoco lo spẽge: & fa morire cosi el spargimẽto dele lachryme del uerace: & legiptio piãto ha natura di amorzare e di spẽgere ogni fiãma & idignatõe de furore de ira. Pero dapoi el piãto ordiniamo el tractato dela irascibilitade. La irascibilitade e uno desiderio insaciabile de uergogne si come negli uanagloriosi el desiderio del honore e ifinito. La irascibilitade e uictoria de la natura ĩ nõ sentire dolore nelle iniurie riceute. Laquale uictoria peruiene alanima per fatighe e per dolori e per sudore che imprima porto riceuendo le iniurie senza uindicarli: & sẽza rispondere. La miturade: & mansuetudine e uno stato imobile de lanima. Quando lanima tale si troua nelle uergogne quale nelli honori e quãdo glie data la bona fama. El principio della irascibilitade e lo silentio della boccha essendo el cuore conturbato. El mezo e lo silentio delle cogitatione nella sotille conturbatione de lanima: cioe nõ lassare lamente pensare niuno male contra di quelli che ci hanno offesi. El fine e fixa tranquilitade della mente nella insoffocatione che fano li spiriti maligni contra aqueli che ci hano offesi. La ira e una patientia e uno aspectamento de odio nascosto: cioe de ricordamento di uendecta e di rancore. Lira e uno desiderio de afflictione sopra quelli che cia conturbati. La furia sie una infiammatione del cuore facta subitamente. La amaritudine e uno mouimẽto che dimora nellanima senza delectamento. El furore e uno mouimento che riuolta li modi: & gli costumi e dishonestade e laydeza delanima. Si come quando lo lume appare se partono le tenebre. Cosi dala fragantia e dal odore della humilitade ogni amaritudine e dolore e furore e di scaçiato. Alchuni sono che essendo le-

germente abatuti dal furore: pero che non dura molto tempo non si sollicita no de curarsi de questo uicio. Non attendendo questi miseri e miserabili ala parola della scriptura che dice. El momento del furore e ruina delanima. Imperho che come uno acuto e forte mouiméto della mola trida piu grano in uno momento di tépo che non tridera uno momento lento e legero per tutto el di. Cosi uno subito e forte furore disconcia piu laia che non disconcia una ira lenta e legera per tutto el di. Perho ci conuiene attendere sauiaméte. Et come vno grande attendimento di fiáma di fóco mossa da uno grande uento subitamente farebbe piu damno nel campo che una fiamma picola per grande tempo. Cosi douemo pensare nellanima comossa dal inordinato furore. Et non ue sia celato q̃sto o amici mei che gli demonii se subtragono de ĩpugnarci a tẽmpo: acio che noi gli grandi uicii reputiamo picoli. Et siamo acio negligenti a curarne e remaniamo infermi insanabilmẽte. Come la pietra acuta e angulata: & aspera essendo percossa con le altre pietre perde quella acuteza: & quella dureza e prende la forma rotonda. Cosi lanima acuta dura sconueneuole messa fra la moltitudine delle persone dure e furiose luna dele due cose gli aduenera o che per la penitentia curera la propria infirmitade o partẽdosi al tutto cognoscera la sua instabilitade demostranli quella fuga paurosa e feminile la sua instabilitade & infirmitade quasi in uno spechio. El furioso e preso uoluntariamente dal demonio Et p questo pigliamento non uoluntario cadendo e disrotto. Niuna cosa e tanto sconueneuole aquelli che uoglino fare penitentia quanto e el cõturbato furore. Perho che la conuersatiõe ha bisogno de molta humilitade lo furore e segno de tutta superbia. Se questo e segno de tutta mansuetudine che essendo presente q̃lli che ci conduce a ira per lo molto cõtrario che ci fa stare col modo tranquillo hauendo lo affecto amicheuole uerso de lui al tutto questo sera la determinatiõe del furore. Che stando fra se medesimo pugnare con parole: & con maniere: & feramente contra de queli cħ lha offeso. Se lo spirito sancto e dicto: & e pace de lanima. E lira: e conturbatione del core e el suo contrario. Adunque niuna cosa e tanto contraria al aduenimento del spirito sancto in noi ha non lassare participare esso spirito quanto e lira el furore. Quando cognoscẽdo noi molti peruersi figlioli de questo furore uno solo figliolo cognoscẽdo che e utile poniamo che nõ sia legitimo ne per sua uoglia. E questo che gita fuora demostra la casone del odio che hapor tato in cuore. Laqual cosa in che modo sia utile questo sancto dechiara nele parole che seguitano quando dice. Io uidi alcuni accesi de suria liquali per la grande furia gittarono fuori con le parole quelle cose per lequale longo tẽpo haueuano portato rancore: & odio in cuore secretamente contra a quello proximo. Et in questo modo mirabilmente per lo uicio furono liberati dal uicio: perho che per la furia furono liberati dal odio in questo modo. Che manifestando la cosa per laquale portaua lodio o lui ne disse sua colpa quello che hauea dato q̃lla casone delodio o uero che se scuso e certifico q̃llo che era stato conturbato de la su[illegible] nnocen

tia de quella cosa e fu reconciliato. Et uidi alchuni altri liquali in apparentia erano benigni e mansueti e dentro teneuano lodio e lo rancore. Elquale ce lauano con silentio aspectando tempo di rendere per male. Et questi reputo essere pegiori che li furiosi. Percio che con latramento: cioe col tenebroso odio exterminano da se la columba: cioe la charitade e la puritade della mente. Molta solicitudine e mystieri di hauere contra questo serpēte cioe el uicio del ira e della furia: perho che lui ha per suo adiutorio la natura. Cħ naturalmēte semo irascibili. Si come el serpēte de li corpi dela carnē: cioe el uicio dela concupiscentia carnale a lo adiutorio dela natura. Vidi alcuni cħ essendo irati e per la amaritudine che haueuano se abstineuano dali cibi per laquale sconueneuole abstinentia prēderono tosico sopra tosico: Et uidi alchuni altri adirati e furiosi liquali essendo quasi con una casone rasoneuole se diedono a sequitare la gola. E q̄sti pensando de uscire della fossa caderono nel principio. Alchuna fiata el cātico de le laude diuine con la melodia temperata uirtuosamente: & perfectamente discioglie el furore: Et alchuna fiata se parte con lo amore della delectatiōe spirituale si como per lo amore delle delectatione delle cose temporale intra in noi e maximamente quādo la delectatioue e smesurata & importuna. Et impercio noi regulando li tempi conuersiamo infra queste con discretione. Alchuna fiata stando io apresso delle celle de alchuni solitarii. Vidi quelli solitarii che per amaritudine de cose che haueuano cōtrarie che alhoro erano facte garriuano infra se come le pernice contra quelli che gli haueuano contristati quasi fussero no. stati presenti corporalmente e cossi gli menaciauano. Liquali io per pietade consegliai che nō stessero solitarii: acio che de homini non diuentassino demonii. Et uidi alcuni liquali erano troppo inchineuoli a cadere in luxuria: & in golositade li quali in apparentia erano mansueti: & piaceuoli amatori deli frati: & deli cōpagni. Li quali io amonite: & consegliai che andassero no alla tranquillitade dela uita solitaria laquale e quasi nouacula deli cibi: & ha in odio la golositade: & la sozza luxuria. Accio che essendo essi de natura rationale non cadesseno e fosserono miserabelmente transportati nella uita delli animali non rationali. Ma perho che alchuni lamentandosi a me disserono cħ a ogni uno deli predicti uicii se sentiuano essere inchinati e uiolentemente transportati. Aessi uetai altutto che per niuno modo andasseno dappoi lo loro arbitrio: & in niuna cosa se regessero no per la loro uoluntade. Et con li loro prelati amicheuolmente ordinai che parte del tēpo li facesseno stare solitari: & parte in compagnia con li frati sottometendo li essi el colo in tutte le cose: & obediēdo li loro prelati: & rectori. Colui che e amatore delle delectatiōe suole sconciare se medesimo o forsi alchuno altro che impara questo da esso. Ma q̄llo che e furioso cōturba: & afflige tutta la cōgregatiōe si come lo lupo dispge tutta la grege dele peccore. Crudele cosa e turbare per lo furore locchio de laia come dice el propheta. Turbato e dal furore lochio mio. Ma ancho e cosa piu crudele dimostrare con pa

tole lo ipeto de lanima. Ma dimostra re la furia e lo impeto de lanima con le mane questa e cosa aliena & inimica in ogni luogo della conuersatione monastica laquale debbe essere angelica e diuina. Se tu uuoli o pēsi de trahere la festuca del ochio altrui non gli uolere trahere con la trabe. La trabe sie la parola aspera & irosa: & la facia turbata e la maniera scōueneuole. Pero che in q̄sto modo li faresti pegio che non ha. Ma habi acio la modesta doctrina: & la benigna monitiōe come dice lo apostolo. Riprēdi prega e corregi cō ogni patiētia e doctrina: & nō disse percote. E se lo ꝑcotere fusse mistiero acorregere nō lo fare p te medesimo ma fallo fare per mane altrui. E intēdiamo diligētemente e uederemo che molti furiosi sono prompti a deiunare a uigilare & stare solitarii. Et lo demonio acio li cō forta a questa intentione: acio che sot o casone de penitētia e di piāto cōduca loro alle cose leq̄le acrescono le materie dela passiōe e del uitio loro. Si come e dicto e uno lupo: cioe el furioso puote cōturbare la congregatiōe hauēdo el demonio p suo adiutorio. Altuto uno sapiētissimo frate hauēdo lan gelo de dio p suo adiutorio tutte le cōturbatione puote acquietare. Come uno utro de olio spto sopra el mare tēpestoso fa riposare la tempestade: & le onde del mare: & salua la naue. Et come e grande el iudicio del prio che turba cossi riceuera grāde premio el secōdo che pacifica. perho che e casone de utilitade e de salute a tutti. Lo principio di questo beato abrenunciamento e la malicia de soferire lo male e questo. Riceuere le uergogne cō amaritudine de anima: & con dolori. Lo mezo e q̄sto. Stare fra se uergogne senza tristitia. La perfectione e q̄sta. Reputare le uergogne q̄li laude de buona fama. Alegrati o primo uale o secōdo beato seio terzo alegrandoti in dio. Vidi ne li irosi una miserabile mercantia laq̄le li ueniua dala superbia e dala propria reputatione che essendo adirati sadirauano ancho piu. perho che erano stati uenti dal ira: E uedendo io chel cadimento uindicaua con el cadimēto maraugliami chel peccato uindicasse lo peccato. Esbigotime considerando la astucia delli demonii che quelli cotali si faceua quasi desperare della uita loro. Colui che se uede essere uincto legiermēte dalla suꝑbia e dalla propria reputatione e dalla indignatione della furia e dalla malignitade e dalla ipocresia e per q̄sto se e disposto de sguainare contra a se medesimo el coltello da ogni parte acuto della mansuetudine e dello renunciamento della malicia e dela sufferentia del male q̄sti usciendo della loro libertade. Vadino intreno nello imbiancatoglio dela salute: cioe nello collegio deli frati e maximamente de quelli che sieno austeri e duri se essi uoglino pfectamēte essere spogliati dele sue passione acio che essendo dale contumelie e dale iniurie e dale uergogne: & anco dale oppressione e dale reprehēsiōe deli frati excusi & intellectualmente ꝑcossi quasi uno pāno in alchuno luogho sensibilmēte lauato & soppstato & cōculcato possa essere lauato dalle sozure che sozano lo habito de laīa sua. Et questo ti facia cognoscere la cōmūe uoce de populo liquali gli iproperii chiamano lauatorio deli uicii del aīa. Perho che q̄ndo alchuni haueranno dicta molta uergo-

gna facia ad altri gloriandosene con li altri dicono essi bene li lauai el capo e cosi e lauerita. Altra cosa e la irascibilitade delli incomenciatori e altro deli proficienti: & altra la imobilitade del la mente deli perfecti. Li incomenciatori e li proficienti tengono legato cō gli pianti e con la obedientia el furore. Ma li pfecti con la impassibilitade lha no ociso. Io uidi tre mōaci riceuere uergogna: & iniuria. Et luno di loro riceuete pena e conturbarsi:ma tacete. Laltro si ralegro per se: ma tristosi p quelli chel offese. El terzo pēsando solo el damno del proximo lachrymo fortemente. Era bella cosa uedere insieme operatori de timore e di mercede e d caritade. Come la febre corporale essendo una ha molta cagiōe e nō solo una cosi el bolimento el mouimento del furore a molte e diuerse occasione si come gli altri uicii. Et impero non si puo determiare in uno solo modo. Ma chi vuole trouare la propria casone cerchi lo arbitrio de ciascaduno infermo studiosamente:& sollicitamente: & hauēdo trouata la propria casone habia sollicitudine di trouare la medecina contraria acurare quella infirmitade. Impero che la prima cura sie cognoscere la casone de la infirmitade. Et hauēdo trouata la casone per la diuina prouidentia e per la solicitudine de gli medici spirituali si fara lo impiastro a curare quella infirmitade e intrano in una corte intellectuale amodo delle corte tēporale doue se dano le sententie examinando li malefactori. Et examinando dimandiamo delle passione e degli uicii e delle cagione loro. Et imprima sia ligato questo furore tyranno con li lignami della mansuetudine e sia pcosso dalla longa patientia e sia tirato dalla sancta caritade. Et sia presentato in questa corte spirituale e sia dimādato delle cose che a lui si apertengono e sia iudicato. Di a noi o stolto e dishōesto el nome de colui che te īgenero e de colei che male te parturi e dice el nome d li toi figlioli e dele cōtaminate tue figliole e non solo de questi:ma dice gli uenerabili nomi de quelli cħ te impugnano e di q̄lli che te occidono. El quale tiranno furore rispondēdo a noi pare che cosi dicesse. Le mie genitrice sono molte e lo mio padre nō e pur uno Le mie madre sono lo amore della pecunia e della auaricia e la ingluuia del uentre sola alchuna fiata e la fornicatione. Lo mio padre e chiamato rumore o uero superbia. Le mie figliole sono la memoria della malicia uendecta inimicitia iustificatione nele proprie parole. Li figlioli mei sono el liuore lodio. Li mei aduersarii sono questi che mi tengono hora ligato. La mansuetudine la mititade:& la irascibilitade. Lo mio insidiatore e chiamato humilitade. Chi lei parturite lei dimandatene nel suo proprio luoco. Nel grado octauo e ordinata la corona della irascibilitade d laquale chi ne ornato naturalmente nō potra hauere piu bello ornamento. Ma quella che se aquista per sudori uniuersalmēte trapassa lo octauo

De la memoria della malicia o uero rancore. Grado nono.


E sancte uirtude sono asimigliate alla scalla cħ uide Iacob. Ma le immonde malicie sono resimigliate alla cathena che cadete dele mane de sancto Pietro principe e guidatore dello choro deli apostoli. Pero cħ le uirtude

luna dapo laltra menano e portano su so in cielo colui che sopra ogni altra cosa questo ama e desidera. Ma le malicie luna nasce dal altra: & luna constrenge laltra: Vnde udimo chiamare hora lo stolto furore per suo figliolo proprio la memoria della malicia: Et impero se conuiene dire de lei. La memoria de la malicia e compimento del furore guardiano deli peccati odio de la iusticia sagitta e rubigine e ueneno de lanima perdimento della uirtude: Verme della mente. Confusione della oratione mozamento delle petitione che se fanno a dio alienatione de charitade. Vno chiodo ficto ne lanima. Vn sentimento non delecteuole amato per amore de amaritudie: Vno peccato che non uiene meno una iniquitade non dormente. Vna transgressione cottidiana: & una malicia cōtinua: Questo e uno tenebroso e tristovicio: cioe la memoria della malicia fra tutti e sopra tutti gli altri uicii: & genitore de tutti gli uicii e generato da tuti; E pode lui piu non ne uogliamo dire: Colui che fa cessare lira occide la memoria dela malitia. Ma uiuendo el padre fasse la generatione delli figlioli. Chi possede charitade discaciano la uendecta come suo inimico mortale. Ma quello che ritiene la inimista de q̄sto aduna fatiche inutile a se medesimo. La mensa della charitade disciolgie lodio: & li mondi doni fecerono diuentare lanima mansueta. Ma la mē sa studiosamente accurata e madre de la confidentia: & per la fenestra della charitade introno nella ingluuia del uentre: Vidi chel odio disciolse e rumpete uno ligame de amore fornicario che era durato molto tempo e lo rancore fece dalhora inācī rimanef libri da quello ligame. Et era mirabile uisione uedere lo demonio caciare lo demonio. Ma questo ueramente fu diuina dispensatione non opera de demonio. Dilonga e la memoria della malicia dalla charitade ferma e naturale. Ma la fornicatione si li appressa legermente. Et secretamente uidi essere presa la columba. Perho che sotto specie de charitade intro lo amore carnale. Tu che tieni la memoria dela malicia: cioe del male che hai receuuto da altri habbi in memoria del male che te fanno gli demonii: E tu che uoli seruare inimistade sia inimico sempre al corpo tuo: pero che la sua amistade e troppo pericolosa. Vnde dice questo sancto. La carne e uno amico stolto e scōueneuole e traditore: perho che quando meglio la nutricherai piu te offendera. Colui che parla della sancta scriptura e tiene la memoria della malicia: & le parole dello spirito sancto dispone secondo lo affecto suo: cioe che uuole demostrare cō la sancta scriptura dica che li sia licito tenere inimistade e rancore. Costui sie confuso dalla oratione de Iesu Christo quando oro per gli inimici la quale oratiōe non potemo dire con esso tenendo el rancore e la malignitade nel cuore quando cō battendoti molto e non puoi disciogliere da te lo stimolo & la prauitade de questo uicio al meno con la bocha di tua colpa al inimico: accio che per questa mostra che tu fai in sua presentia uergognandoti finalmente lo ami in ueritade: & receuillo come buono amico essendo puncto dalla consciencia quasi dal fuoco. Et allhora cognoscerai te essere cambiato e commutato

da quello fragidume del rancore non quando tu ori per lo tuo inimico: ne q̃do li presenti e li fai doni ne quãdo lo inuiti & mangi con lui. Ma quãdo tu udirai che sia caduto intribulatione o corporale o spirituale e doglieratti e piangerai come d̃ te medesimo alhora serai libero dal uicio del rancore. Lo solitario che tiene lo rancore nel cuore e uno aspido nel cuore elquale dẽtro da se tiene el tosico mortale. La memoria de quelle passione che pati christo nel tẽpo della sua morte sana lanima dal uicio del rancore facẽdola uergognare de la sua impatiẽtia. Nelle legne fragide se generano li uermi e nele anime con li costumi tranquilli e mansueti e nõ legiptimi spesse fiate ci nascono el rancore. Li costumi tranquilli e mansueti e non legyptimi sono quelli che non sono generati dal timore e da lamore de Dio. Chi discacia da se lo rancore troua la indulgentia: ma chi lo retiene sera priuato della misericordia d̃ Dio. Molti per hauere la indulgentia si sono dati a patire molte fatiche. Ma quelli che non se ricorda del male che a riceuuto costoi peruiene alla indulgentia inanci che lui. Se e uero quello che dice el signore perdonate tosto e sera auoi perdonato legermente. El segno de la nobile e prouata penitentia sie el dimẽticamento delle iniurie. Ma quelli che tiene in cuore lo rãcore e pare che facia penitentia e assimigliato a colui che in somno si pensa di correre. Vidi alchuni che hauendo rãcore al ꝓximo amoniuano altri che non hauessero rancore perlaqual cosa essi uergognandosi delle loro parole si cessarẽo da quello uicio. Niuno existimi picola e legera questa obtenebrãte passione: perho che essa a natura di extẽdersi insino nelle persone spirituale. Lo grado nono chi esso possede dimanda con fiducia la absolutione dele sue offensione al saluatore dio nr̃o iesu Christo.

¶ Seguita el grado decimo de la detractione. Grado decimo.



Niuno sauio direbbe che dal odio e dal rancore non nascesse la detractione. Pero si pone i questo ordine dapoi li suoi genitori. La detractione e figliola del odio: & e una infirmitade sotile: perho che al detractore non pare peccato la detractiõe. Et e una sanguesuga dela charitade grassa e nascosta laquale cõsuma tutto el sangue della caritade ne laquale sta tutta la uita spirituale. Et e ypocresia de charitade: perho che uuole dare adintendere & auedere che per amore e per charita sia facta la detractiõe. Et e operatrice de sozura di cuore: & exterminatione da la castitade. Tutti questi mali fructi dela detractione se dechiarano piu de sotto. Come sono alchune zouenelle che senza uergogna fano el male publicamente. Et alchune altre fanno pegio di lhoro: ma fanolo piu secretamente e piu uergognosamente. Cosi nelle passione della ignominia: cioe ne gli uicii dellanima che alchune sono publiche e piu uitupose come e la gola la ebrietade la fornicatione la uanagloria palese corporale. Et alcune non sono tãto uituperose ne palese: ma sono d̃ piu graue colpa. Come e la ypocrisia: & lo rancore del cuore: & la detractione: liquali uicii altro mostrano & altro intendono. Io udite alchuni liquali faceuano detractione de altrui liquali io ri

presi. Et quelli mali operatori scusandosi risposeno e dissero così. Che q̄llo male diceuano per cura e per carita de di quello de cui diceuano. Et io disse aloro. Cessati frati da cotale charita de acio che non faciate essere mentito re Dio in uoi elquale dice. Io perseguitaua colui che secretamente faceua detractione del proximo suo. Se tu dici de amare lo proximo ora per lui secretamente non lo improperare ne maledicere: perho che questo e lo modo de la charitade accepta denanci a Dio: & al nostro signore Iesu Christo. Non te sia celato questo anci ti guarda e pensaci: & al tutto ti cesserai da iudicare el peccatore. Vnde iuda era nel choro de gli discipuli de iesu Christo lo ladro ne era nel choro de gli homicidiali: & e cosa marauigliosa che in uno momēto di tempo furono cossi transmutati. Colui che uuole uincere lo spirito della detractione: cioe el demonio che ce induce a fare detractione non imputi el defecto al proximo chel fa ma imputelo al demonio che lo induce: perho che non e niuno che uoglia offendere e peccare contra a Dio quātunque tutti pecchiamo non essendo noi sforciati. Vidi colui che pecco manifestamente: & in secreto feci la penitentia. Et colui che io iudicai come peccatore trouai ch̄e era reputato casto apresso adio perho che per la conuersione che sinceramente haueua facta era reconcilato con Dio. Giamai non hauere in reuerentia colui che appo te fa detractione del proximo anci magiormēte di alui cessati frate d̄ dire questa parola. Impero che io continuamente offendendo in peiore cose e cōe posso iudicare lui? Et cō uno impiastro medicherai due piaghe e fai due beni imperho che sanita al proximo. Et questa e una delle uie breue che mena alla remissione del le offensione: cioe non iudicare. Se e uera quella parola che dice non uogliate iudicare e non sareti iudicati. Come e alieno el fuoco dal acqua cosi deue essere alieno dal iudicare colui che uuole fare penitentia. Et poniamo che uedesti peccare la persona nel exito della morte ancho non lo iudicare: pero che e incerto agli homini el iudicio de dio. Alchuni offenderono in cose grande manifestamente: & occultamente operarono cosi bone magiore che non furono quelle nellequale offenderono. Vnde quelli che amauano di cercha re gli facti altrui furono ingannati retinendo el fumo per lo sole: perho che iudicarono secondo el male palese e non secondo el mazore bene celato. Vditeme: uditeme tutti uoi che ponete mala ragione degli facti altrui: perho che se e uero si come glie uero che dice el signore. In quello che uoi iudichariti altrui. In quello seriti iudicati uoi altutto in quelli defecti neli quali iudichiamo gli proximi nostri o corporali o spirituali caderemo noi: & altramente non sera. Coloro che sono acuti e solliciti e destrecti cerchatori e iudicatori de gli facti de gli proximi hanno in se questo defecto o che cascano in questo diffecto o che non hanno anchora presa perfecta memoria d̄l le loro offensione. Perho che se haues seno preso cura deli proprii peccati nō si sottometerebbe aprehendere sopra di se si grande peso de iudicare gli peccati altrui. Perho che se alchuno del quale li mali suoi sono uellati: & coperti del uello dela uergogna uolesse sco

prire e diligentemente risguadare gia mai in tutta la uita sua non prendereb be cura di pensare li defecti altrui exti mando che tutto el suo tempo non li basterebbe a piangere li suoi peccati se cento anni uiuesse e tante lachryme li uscisse de li occhii quanto e lacqua del lo fiume iordano. Io mi puosi amente del pianto uerace & non trouai in esso segno ne uestigia de detractione ne di condemnatione: Perho che quelli che ueramente attende a piangere li suoi peccati non sa fare detractione ne con demnatione delli altrui defecti. Li de monii o essi ce inducono e cōfortano a fare li peccati o essi ce inducono a iu dicare quelli che peccano: acio che per lo secōdo ce inducano nel primo e in queste ci maculano essi homicidiarii: Questo e el segno de quelli che hāno rancōre e che pensano male. Che le do ctrine e li facti e le cose senza discretio ne delli proximi uolūtiera e legeramē te le uituperano e trouanci le cagione e li colori de puotere uituperare essen do: acio tracti e miserabilmēte su mer si dallo spirito del odio. Vidi alchuni che secretamente e nō impublico ope rauano mali molto crudeli e periculo si liquali per mostrarsi mondi e molto iusti asperamente reprendeuano quel li che publicamente offendeuano in al cune minime cose. El iudicare e una uiolente rapina dela dignita de dio: pe ro che solo a esso che e signore apertie ne el iudicare. El condemnare e dam natione dela propria anima: Come la superbia della propria reputatiōe sen za altro uicio basta a perdere lanima cosi solo el iudicare essendo in noi cō pitamente ci puo perdere lanima. Se quello phariseo del quale se lege nello euangelio per questo fu condemnato. Lo bono coglitore del uua cogliera pu re la matura e non cogliera lacccerba. E colui che ha la mente sauia: & inten dēte tutte le uirtude che uedera in al trui sollicitamente le notera e porase le a cura. Ma lo stolto cerchera pure li defecti altrui del qle e scripto nel psal mo. Essi cercherano le iniquitade & in questo cechamento uerano meno. Et poniamo che con li ochii tuoi uedessi fare el male ancho non lo iudicare: pe ro che spesse fiate li ochii sono ingan nati: & errano. Questo e lo grado deci mo elquale chi la salito e operatore de charitade e de pianto.

¶ Del silētio della bocha elquale e cu stodia delanima. Grado.xi.



Icto e da noi cōpiosamente come el iudicar e cosa mol to periculosa: & crudele: & e uno uicio che ītra in quel li cħ parono spirituali. Ma magiormente iudicare e essere iudica to e dale lingue tormentato. Hora e mysteri de dire dela cagiōe e de la por ta unde questo diffecto ītra nelanima e donde ne uscisse. Lo molto parlare e la cathedra della uanagloria laquale per se medesima ha natura de manife starsi pomposamente: Lo molto parla re e segno de stolticia ouero inscipien tia & e porta dela detractione. Et e cō ducitore del riso scōueneuole: & e mi nistro del mentire: & e disoglimento dela compunctione dispersiōe dela sub tiglianza delo intellecto chiamatore e factore de laccidia. Et e precursore del somno e dissipatore del pianto. Et e exterminatore dela guardia de lani ma e rifredamento del calore e del fer uore dela deuotione: & obscuratione

dela oratione. Et per contrario el silen tio che e tenuto e facto con discretio ne e scientemente e madre della ora tione. Guardia del fuoco del cuore: Vescouo dele cogitatiõe. pero che in tende superare ad esse a discernere le rie da le buone. Et intentione di quelli che sono impugnati perho che men tre che intendeno ala pugna tengono silentio. E lassando el silentio non pos sono attendere ala pugna. Et con lega tione del pianto perho che rolto el si lentio el pianto e disciolto. Et e amico dele lachryme & operatore dela memoria dela morte. Et piangitore de le pene eternale nellequale tenendo la nima el silentio puole imaginare. Et e diligente inquisitore del iudicio eter nale: & e ministro dela tristitia sancta. Et e inimico dela propria confidentia & e coniuncto con la trãquillitade de la mente come e el sposo con la sposa. Et e repugnatore del amore del inse gnare e de amaestrare altrui. Et e acre scimento de sciẽtia: & ordinatore del parlamẽto dele cose de dio. Et e profe cto non apparente: & uno salimento nascosto Colui che cognosce gli suoi defecti retiene la lĩgua: ma quello che parla molto non se cognosce come lie mystieri. Colui che e amico del silen tio si appressa a dio e secretamente par lando con lui e illuminato. Lo silentio che tene Iesu christo denanci a Pilato inchino Pilato a compassiõe. E la mo destia e la tranquillita della uoce delo huomo discacio la uanagloria. Perho che la uanagloria sempre parla cõ fau sto e con pompa de ornato parlamen to. Pietro apostolo per el parlare che fe ce piansi poi amaramente recordando si del propheta dauid che dice. Io dissi e puosimi in cuore di guardare le mie uie: acio che io non offenda con la lin gua. Et anco dice laltro: cioe Salomo ne. Meglio e di cadere de una altura p fino a terra che cadere cõ la lingua ma le parlando. Di queste cose nõ uoglio molto parlare quantunq; la astucia de li uicii: acio mi conforti. Ma io udite questo da uno elquale dimandaua di ligentemente: & amicheuolmente de la quietudine: & dela guardia della bo cha. Elquale me disse chel molto par lare al tutto nasceua da una de queste cose. O che nasceua dal male nutrica mento e dalla mala usanza laquale e forte a lassare. Perho che la lingua e uno delli membri del corpo: & a quel lo che era amaestrata ritorna per usan za. O che uiene da incitamento de de monio in quelli che sono combatito ri e maximamente dal demonio della uanagloria. Et alchuna fiata nasce da la gola e dalla repletione e satollezza del uentre. E perho spesse fiate quelli che refrenano el uentre quasi per una forza e uiolentia e per una debilitade rechiudendo la boccha e lo molto par lare che da essa procede. Colui che e so licito a pẽsare de la morte circuncide: & abreuia le parole. Et quello che pos sede el piãto dellanima fuge come dal fuoco del molto parlare. Colui che a ma la quiete e la solitudine rechiude la bocha sua. Ma quello che si alegra de essere uisitato e rechiesto dalle gen te & essendo persequitato dalle passio ne de questo uicio e caciato fuora del la cella. Quello che sente lo odore del fuoco del altissimo fugge gli homini come lape el fumo. cosi questo e cacia to dalla redunaza deli grandi parlamẽ ti. Ma quello che e grande parlatore

ama la compagnia de quelli che sono simili a se: Molti pochi sono quelli che possono tenere laqua che nõ e rechiusa che non corra in giu. Ancho sonno piu pochi quelli che possano domare la lingua che e sfrenata & incontinente per la mala usanza Questo e lo. xi. grado dela scala elquale chi lha acquistato molti mali recidi in una cosa.

¶ Del mentire. Grado. xii.



Del ferro e dela pietra nasce el fuoco. E del molto parlare nasce la scuritade e la mẽzogna. La scuritade sie el parlamento che si fa par lare ridere gli auditori la menzogna e exterminatione e caciamento della caritade pero che quello che mentisse al proximo suo e segno che nõ lama. Lo speriurio e negatione de dio. Niuno bene sauio pensi che la menzogna sia uno minimo peccato. Pero che lo spirito sancto dala sententia contra esso peccato piu forte che possa essere quãdo dice a dio perlo propheta dauid. Signore tu perderai: cioe dãnarai tutti quelli che parlano la menzogna: Adũque che patiranno quelli che alla menzogna aiungono el mẽtire el periurio. Vidi alchuni che se gloriauano delle menzogne che haueuano dicte: & per scurilitade e parlamẽto occioso se studiauano de conducere altrui a riso scõueneuole e miserabilmente extermina uano quelle cose per lequale li audito ri se conducessorono a pianto elquale era mysterio ad essi. quando gli demonii uegono che noi ci uolemo cessare e partire dal udito dele parole monda ne quasi da una pestilente infirmitade facendo interrumpere e cessare quello crudele parlamento. Allhora gli demonii si sforzano de ingannarci: acio che nõ ci partiamo con due cogitatione. Luna cogitatiõe sie che non turba colui che parla. Laltra cogitatione e che non ci demostriamo de essere piu spirituali: & amatore de dio che gli altri che stãno a udire quello parlamento. Partiti tosto e nõ tardare: pero che se stai a udire quello parlamẽto nel tẽpo della oratione hauerai le cogitatione e le imaginatione che ti mouerano a riso laquale cosa e molto abomineuole a dio. Et non solamente tu dei fugire. Ancho ti studia de sconciare quel lo maligno concitatorio e proponi allhoro la memoria della morte e del iudicio eternale. Perho che meglio e piu utile e essere ripreso de un pocho di uanagloria essendo laudato: & a molti essere cagione de utilitade e di profecto spirituale che tacere la ipocrisia e madre della menzogna e molte fiate cagione. Vnde alchuni determinarono che la ipocrisia non e altro che cogitatiõe & operatiõe di mẽdacio hauẽdo seco coniuncto el iuramento. Colui che possiede el timore de dio a riceuto nel suo albergo lo condemnatore del mẽdacio. E questo discacia da se lo mendacio si come da cose aliene: pero che possiede in se lo stimulo della propria conscientia elquale e quasi come uno iudice placabile e non acceptatore di persone come nelle altre passione: & operatione uiciose cognoscemo essere differentie delle lesione: perho che lanima per esse si puo offendere piu e meno secondo le circonstantie e le cagione e li modi. Cossi e del mentire: pero che altro peccato e iudicio incorre colui che mentisse per paura di pericolo: & altro colui che mente senza paura

de nullo piculo. Et altro colui che mẽte per male e per periculo del proximo per affligerlo per li tormenti che fano li principi. Et altro colui che mẽte per le diuicie: & altro colui cħ si dilecta de mentire: & altro colui che mente per fare ridere altrui: per tutte queste cose si exercita lo mendatio: Et per la moltitudie delle lachryme si disperge lo mẽtire. Alchuna uolta el mentire cerca di trouare le iuste casone e spesse fiate la perditione dellanima pensa che sia iusticia. Colui che trouatore del mendacio dice se essere seguitatore di Raab per sua scusa. Laquale Raab del mendacio che fece fu laudata e premiata e con la perditiõe al trui dice se acquistare la sua salute. Quando perfectamente seremo purgati dal mentire dallhora innanci con molto timore per tempo e per cosa de necessitade non sotto meteremo ad alchuno modo di mentire commetendo alchuna duplicitade o di parola o di modo o di facto come fece Abraam Samuel: & Dauid. Colui che e paruulo non sa mentire similiantemente lanima che e priuata de malignitade. Colui cħ e letificato da lui nõ de tutte le cose non uoluntarimente dice el uero. Et lanima inebriata de compunctione non puo mentire. Questo e lo grado. xii. Elquale chi la salito possiede la radice del bene.

¶ De la accidia. Grado. xiii.



Qusto e uno degli rami e figlioli del molto parlare e spesse fiate el primo genito come dicto habaiamo: cioe la accidia: perho gli diamo el luogho a se cõueneuole in questa cathena maligna. Laccidia e remissione de lanima e disciolimento de la mente e pulsilanimitade de exercitatiõe nel bene spirituale: & odio dela professione e beatificatrice delle psone mondane: & detratrice de Dio quasi esso fusse crudele e sẽza pietade e benignitade. Vnde dicendo il psalmista a tonito: cioe fuora de ogni bona memoria: & infermo ne le oratione e forte come el ferro nelle operatione. Nelle opere delle mane nõ e pegra ancho e sollicita piu che non li fa mistieri: Nella obedientia e riprobata. pero che iui perde ogni forteza. Colui che e subdito & obediente nõ sa cħ sia accidia e p li exercitii corporali e sẽsibili pensa: & acquista le uirtude: & pfectione mentale. El monasterio e uno combattitore contrario allaccidia laquale accidia al solitario e una moglie perpetuale. Perho che di e nocte combate con lui. Inanci la morte non si parte da esso: & infino al partimẽto de lanima non li da riposso. Laccidia uedẽdo la cella dello Anachorita solitario sorrise: & apressandosi allato a esso fico la sua tenda. El medico uisita la matina li soi ĩfermi: & laccidia uisita quelli che se exercitão nel ben e nel mazor di. Laccidia conforta: & sollicita gli oratori che intendano alle opere dela hospitalitade: & amonisceli e pregali che se studiano alle opere de le mane p fare elemosyna. Laccidia promptamẽte li amonisce che uisitano gli infermi reducẽdo a memoria le parole de Iesu Christo che dice. Io fui infermo e uoi me uisitasti: Amoniscegli anchora che uadano a cõsolare li afflicti e bisognosi secondo che dice sancto Paulo. Mẽtre che stiamo in oratione tutte le cose neccessarie che hauemo a fare laccidia ce reduce a memoria: & con ogni sotiglianza: & industria combate questa

ſenza ragione. Acio che quaſi con uno capeſtro ragioneuole ci ſotraga dalla oratiõe. Queſto demonio de laccidia ce induce in horrore: & in faſtidio le tre hore: cioe da lhora di ſexta per fino alhora di nona ne laquale manzano gli monaci e conduce grãde tedio: cioe la diſtemperanza del corpo dolore di capo rigore di febre torcione di uentre e proſtandimenti. Et eſſendo uenuto la hora di nona fa menouare queſte infirmitade predicte: Si che quã do la menſa e poſta el monaco accidio ſo alhora ſi leua de lecto. Ma quando uiene el tempo della oratione el corpo diuẽta tutto grauato. E ſtando in oratione laccidia lo ſomerge nel ſomno e con li importuni aprimenti di boccha li toglie e rapiſſe el uerſo di boccha. Tutti li altri uicii ſe deſtrugono per la ſua uirtu contraria a eſſi. Ma laccidia dapoi che e habituata col monacho e morte della mente ſua. Ma la forteza dellanima ſuſcita lmente morta: cioe che lanima che uoleſſe fortemente cõbattere potrebe caciare da ſe laccidia. Laccidia e la occioſitade diſpergono tutte le richeze de le uirtude. pero che queſto uicio infra li octo uicii capitali e piu forte. Faciamo de lui examinatione come facemo delli altri: Ma queſta parola ci aiungo. Non eſſendo preſente la pſalmodia laccidia non appare e compito lo officio gli occhii ſonno aperti. perho chel ſomno e andato via. Nel tempo de laccidia ſe cognoſcono gli uiolenti che rapiſcono lo regno del cielo. Niuna coſa e che tante corone faciano acquiſtare al monaco quanto e laccidia. pero che continuamente combatte con lui. Vnde conſidera che in ogni modo ti combatte. Se ſtai ritto impiedi ti conforta che ti põghi a ſedere. Da poi che ſei poſto a ſedere ti exorta che rechini lo capo allo partete. E ſtando impiedi te amoniſce che ti apogi al muro acio che facci ſtrepito cum li piedi. Ma quello che piange non ſa ſe medeſimo che ſia accidia. Sia ligato queſto tyrãno con la memoria delli peccati e delle offenſione. Et ſia percoſſo e battuto dalle opere delle mane. Et ſia tirato dala intentiõe e da la memoria deli beni eternali. Et eſſendo preſentato denanci ſia dimandato delle coſe che alui apertiene. Di a noi tu rimeſſo e diſſoluto chi e quella che male te partori. Et quali ſono li tuoi primogeniti e chi ſono li toi impugnatori e chi e el tuo occiditore: Et eẽdo eſſo ſforzato pare che eſſo riſpondeſſe coſſi. Io appo quelli che ſonno ueraci obediẽti non o doue el mio capo riposi. Ma in q̃lli che demorano nella q̃ete ſolitaria riposo e rechino el capo mio e dimoro inſieme con eſſi. Le mie genitrice ſono diuerſe e molte pero che me ingenerano la inſenſibilita de lanima. Et alchuna fiata lo ſcordamento dele coſe celeſtiale. Et alchuna fiata me ingenerano le ſoperchie fatiche corporale. Li mei primi geniti ſono le tranſmutatione deli luoghi. Le ſorelle nate con meco ſono la inobedientia del padre ſpirituale lo dimentigamento del iudicio: & alchuna fiata lo laſſamẽto della propria promiſſione facta a dio. Li mei aduerſarii ſonno quelli che mi tengono hora ligato. cioe la pſalmodia con lopera delle mane. La mia impugnatrice ſie la tenta meditatione de la morte. Ma quella coſa che perfectamente mi mortifica ſie la oratione cõ la perfecta ſperanza delli beni eterna-

li. Et chi sia colui che genera e parturisce questa predicta oratione dimanda tene lei. Questo .xiii. Grado e una uictoria tale che chi essa possiede ueramente in ogni bene e probato. La fede efficace a dio e la ferma speraza dele sue promissione: & la charita perfecta queste sono quelle cose che parturiscono la oratione continua essendo unita con labstinentia habituata.

¶ De la famosissima e regina gola maligna. Grado. xiiii.

Douendo e uolédo noi parlare della gola e del uentre proponemo in tutte le cose parlare per sapientia cõtra de noi medesimi. pero cħ io me marauelio se e alcuno libero da questa gola se nõ che habitano nella sepultura. La gola sie la ipocresia: cioe falsa mostratione del uentre. pero che quando e satollo dimostra che anchora ha bisogno. E quando e pieno e sopra pieno si richiama e dimostra anchora di hauere fame. La gola e quella cħ fa apparechiare li cibi delectevoli: & essa e fonte e principio dele delectatiõe dela libidine. pero che se euacuasti la uena dela libidine carnale p la obseruantia dela castitade dalaltra parte: cioe dala gola e reintrata: Et hai obturata qlla uena e da laltra lharai riapta. Et se hai rimorta ta la fiãma dela libidine dalaltra pte sei deuicto. Et hauédo destructa luna dalaltra sei uento p tutte qste pole Vuole demostrare qsto scõ come la gola e fonte e pricipio della libidie. E chi nõ rafrena la gola nõ puo cõtrastare alla libidine. La gola e uno ingãno delli occhii accepto e piacente. Et e una cõpassione e una téperanza e una omilatiõe piacevole. La qle mette auedere che tutte le cose uno huõ debba diuorare. Intédédolo in qsto mõ. Che lhuomo si lassa ingãnare alla gola pla ueduta dele cose delectevole: & p compassiõe del corpo: & p paura duna tépe raza cioe di nõ uolere sforzare el corpo ad abstinétia molto aspra: & p uia d húilitade dicendo. Io son uno pctõre e nõ sõ da seguitare li sci liqli facerono grãde abstinétia. Et spero mette a uedere cħ tutte le cose delectevole debia usare. La gola e facietade delli cibi: & padre dela fornicatiõe: & la tribulatione del uẽtre e opatrice dela castitade. Alcuna fiata lo leone e fctõ húile e mãsueto p le lusenghe. Ma qllo chel corpo suo lusingha e tiene in grande cura sempre lo fa diuẽtare piu saluatico ale ope spũale. Lo iudeo si ralegrã e fa festa el di del sabbato ma el monaco golosos fa festa e legrasi el sabbato per la dñica. Pero che inãci al tépo ãnumera la pasqua. & molti di inãci pcura li cibi pla pasqua. El monaco seruo del uẽtre pésa con qli cibi facia el di de la festa. Ma colui che e seruo de xpo pensa qle gratie debbia acqstare in essa festa. Quãdo el monaco peregrino uiene el monacho goloso per essa gola tutto si muoue a fare con lui charitade e rumpendo la sua abstinétia existimo di fare consolatione del frate. Nello aduenimento de alchuno pensa innanci de beuere del uino rumpédo el suo costume e pensando di nascondere la uirtu de della abstinentia sua diuento seruo della passiõe della gola. Spesse fiate la uanagloria e inimica dela gola e cõbateno insiema sopra al misero monaco qsi sopra a uno seruo cõpato. Vnde la gola cõbatte chel monaco rompa e disciolga la sua abstinétia. Invanagloria

combatte che demostri la sua uirtu p
suo honore: Ma el monacho sauio fi
gura e cõsidera luna e laltra battaglia
nel proprio tempo: Et per insegnare li
proprii tempi dice cossi questo sancto.
Che quando el fuoco della carne e ui
goroso e cresce alhora affligano la p
pria carne: & in ogni luoco e tempo ser
uano la nostra abstinentia. Ma quan
do esso fuocho e riposato laqual cosa
non credo che sia inãci la sepultura de
la morte. Alhora nascondiamo la no
stra operatione de abstinentia. Vidi
monaci antiqui in queste cose ingãna
ti dalli demonii. Et uidi giouani che
non ci erano ingannati liquali nel be
uere del uino: & nel usare le altre cose
con la benedictione alchuna fiata re
lassaueno la abstinentia loro. Per la be
nedictione intende el comandamento
del monaco peregrino cõ liquali se ri
trouano. Et insegna de quali peregri
ni douemo obedire el comandamen
to e in quale modo & de quali. Vnde
dice che se essi monaci hanno nome e
testimõio per singulare sanctitade per
loro comandamento rilassiamo la no
stra abstinentia, ma temperatamente.
Ma se loro sonno homini negligenti
nõn curiamo di loro comandamento
precipuamente se noi semo nella bat
taglia del fuocho della carne. Vno de
li antiqui monaci elquale hebe nome
Euagrio mandato da dio a tempo per
sua prompteza e per suo senno di uo
lere essere piu sauio che li sauii: ma fu
ingannato: & mẽti a se medesimo e pa
lesamente fu piu stolto che gli stolti in
molte cose maximamente in questo:
perho che disse cossi. Quando lanima
desidera uarii cibi sia messa allabstinẽ
tia del pane e delaqua. Laquale parola
fu simile allo comandamento che fecẽ
uno monacõ a uno discipulo qundo
disse che uoleua che salisse tutta la sca
la a uno passo Perho noi abattendo el
suo dicto dicemo cossi. Che quando
lania desidera diuersi cibi essa cercha:
& desidera alchuna cosa propria della
natura. E perho ci conuiene usare in
dustria per sustẽtare la natura e per re
sistere ala gola laquale in molti modi
e ingeniosa. Et se noi non faremo cosi
grandissima battaglia fara contra di
noi la natura. O uero ci fara essere ob
ligati a cadimenti corporali o spiritua
li. Adunq; in prima togliamo al corpo
gli cibi che ingrassano e poi li cibi che
ardeno e puoi li cibi che li delectano.
Et se e possibile e da al corpo cibo chel
empia e che sia uile e legero: & sottile:
cioe che non sia de troppo nutricamẽ
to: acio che per la troppa repletione sa
tiamo la sua insatiabile deliberatione.
Per lo sottile legero e uile cibo possia
mo tosto respirare: & ecre liberi dal ca
lore e dalla infiammatione e dal flagel
lo. Poniamo mente e troueremo che
molti cibi facti dele cose che spirano:
cioe delli animali moueno & incitano
in noi calori: cioe infiammatiõe di car
ne. Ride e fate beffe di quello demõio
che te amonisce che tu tardi la refecti
one del corpo passata lhora dela cena:
perho che quello che tarda la refectio
ne da poi lhora ordinata della nona di
sconcia lordinatione cõmune come fa
colui che prende le refectiõe inãci lho
ra. Altra abstinentia e conueneuole a
quelli che sono inocenti: & altra a quel
li che sonno nocenti. perho che quelli
che sonno innocenti hanno per segno
el mouimento del corpo cioe el riscal
damento della carne. Questo e adire
che

che debono fare tanta abstinentia che la loro carne non senta riscaldamento per cagione di loro mágiare. Ma quelli che sono nocéti isino alla morte stieno fermi in abstinentia senza consolatione e senza cordoglio. Et li primi debono e uogliono guardare la temperâza e la compassióne de la méte sempre mai. Cioe che debono guardare che la loro mente giamai ne per beuere ne p mangiare non sia confusa ne affocata: ma sempre soprastia alla sensualitade. Li secondi per la spirituale tristitia e p la mortificatione placano Dio. Aquelli che sono perfecti el tempo de la sua cõsolatione e de leticia sie de essere priuati al tutto de ogni solicitudine. Al combattitore el tempo bono e el tempo della battaglia. Ma el bono tempo del uicioso e la festa delle feste e la frequentia delle frequentie: cioe hauere riposo dale battaglie e dalla molta solicitudine e dalle bone operetione e da le fatighe. Nelli cuori de gli golosi sempre ci uengono somnii de cibi e de mágiare. Ma ne gli cuori de gli piangitori o uero de gli piangenti uengono sõnii de pene e de iudicii. Tieni e uenci el uentre inanci che lui tenga e uenza te: perho che poi te conuenera fare abstinentia con tua confusione. Questa cosa che e dicta bene la cognoscono coloro che sono caduti in quella fossa la quale non e conueneuole a nominare. Quelli homini che sono Eunuchi non heberono experientia di questa cosa. La intenta meditatione del fuocho eternale circoncide el uentre. Ma alchuni che obedirono al uentre liquali morirono de doppia morte. Perho che seguitando la gola non poteuano seruare castitade mozarosi li membri genitali per poterla seruare: & morirono in anima: & in corpo. Cerchiamo e trouaremo che questa gola certamente opera appo noi religiosi pericoli spirituali. La mente de lo abstinente degiunatore ora uegiantemente: & sobriamente. Ma la mente de colui che non e abstinente si riempie de immonde fantasie. La facietade del uentre secco el fonte delle lachryme. Ma essendo secco el uentre la mente produsse le acque delle lachryme. Colui che nutrica e facia bene el corpo suo e combatte per uincere lo uicio de la fornicatione e assimigliato a quello che vuole spingere lo fuocho ardente con lo olio. Quando el uentre per la fame e tribulato lo cuore se humilia: ma quando el uentre e cõsolato la cogitatione si leua in superbia. Et aprouare questa cosa examina e cerca te medesimo nella prima hora del di: & nel mezo di: & nel ultima hora innanci che manzi. Et per questo cerchare de te medesimo potrai cognoscere la uirtu del diiuno. Impercio che la matina sapressa: & extolle la cogitatione della carne cioe li sentimenti e gli riscaldamenti. Et quando uiene alhora sexta si abassa un pocho. Ma apresso al tramontare del sole perfectamente e humiliata la cogitatone della carne. Afflige el uentre per la fame & aiuto chiuderai la boccha tenẽdo silentio ma dalli molti cibi prende uerbo e uigore. E perho ti sforza di cõbattere contra a esso uentre cõ la fame: & anche con el uegiare. Et se in questo degiunare: & uegiare riceuerai un pocho di pena e di fatigha el signore ti fara gratia aiutandoti aportare quella faticha. Li utri molificati tégono molto sopra mesura. Ma li utri secchi e nõ mo

lificati non tengono tanto. Cossi cō lui che sforza el suo uētre mangiando molto si ampla: & alarga gli interiori. Ma chi combatte contra al uentre restringe le interiora lequale essendo restrecte non ha bisogno lhuomo di tāto mangiare. E dallhora innanci diuenta lhuomo naturalmēte degiunatore. La sete spesse fiate fece cessare la sete: cioe che patendo la sete passa la sete senza periculo. Ma uolere lhuomo cacciare la fame patendo la fame questa e cosa crudele e impassibile per natura. Ma quando te uince la fame che ti conuiene saciare la carne e tu la doma con le fatighe. Et se questo nō si puote fare per la infirmitad · della carne e tu combatti contra a essa con le uigilie. Et quando gli ochi sonno agrauati dal somno prendi lopera delle mane. Ma quando non ci sta el somno nel tempo della oratione nō tochare lopera delle mane: perho che nonne possibile di dare la mente a dio e ale opere dele mane insieme. Et impero nel tempo della oratione non tochare ne uedere lopera delle mane. Pensa e attendi a questo chel demonio alchunā fiata siede sopra el stomacho e disponelo a non potersi saciare se mangiasse tutto Egypto e beuesse el grāde fiume nilo. Perho non si conuiene satiare questo appetito. Questo immundo demonio dapoi el cibo si parte poi che ci ha facto molto mangiare e mādaci lo spirito della fornicatione & annuncia li quello che e facto e dicegli. Prendilo e conturbalo perho che poi che el corpo e pieno: & grauato con pocha fatigha lo hauerai. E lo demonio dela fornicatione uedēdolo si se ne rise e schernillo uedendo uno homo cosi concio. E ligandolo con el somno gli piedi e le mane fecene ogni cosa che lui uolse e lo corpo e lanima sozzo con fantasie e contaminatione e pollutione. Et e cosa marauigliosa uedere la mente che e cosa spirituale essere sozzata: & obtenebrata dal corpo e puoi essere facta immateriale & purgata e assotigliata per lo grandissimo pianto. Se tu promettesti a miser Iesu christo de andare per la uia strecta: & angoscio sa strengi affige el uentre: pero che sel uentre e ingrossato e ampliato tu hai rotta la promissione che a lui promettesti. Pensa: & intendi e odi el signore che dice. Ampla e spaciosa e la uia del uentre laquale conduce alla perditione della fornicatiōe & molti uano per essa. E strecta e angosciosa e la uia del diuino e della abstinentia laquale mena alla uia della castitade e puochi sonno che intreno per essa. Lucifero elquale cadete dal cielo e principe delli demonii. El principe de tutti gli uicii sie la gola e la ingluuia del uentre. Quando siedi a mensa a prendere la refectione arechati alla mente tua la memoria della morte e del iudicio e poterai un puocho impedire nel uicio della gola. E quando prendi el beuere non cessare de ricordarti del fele e dello aceto che fu dato al signore nostro Iesu Christo. Et al tutto o tu te starai o tu suspirerai o tu te tenerai piu uile. Non ti ingannare che tu non potrai essere libero da Pharaone e non uederai la pasqua spirituale se tu non mangierai le latuche aggreste con el pane azimo. Le latughe aggreste sonno la uiolenza del degiuno la faticha el dolore e la sufferentia delli mali. Lazimo pane e el sapere non infiato ne superbo: cioe

non tenci si bono. Alla tua memoria sempre sia coniuncta la parola del propheta quando dice. Mentre che li demonii mi taceano molestia io me uestiua el cilicio e humiliaua con el degiunio lanima mia. E la oratione non si partiua dal seno dellanima mia: Lo degiuno e uiolentia della natura e mozamento della delectatione del gusto e cessamento del calore della concupiscentia e mozamento dele male meditatione & intentione liberta delli somnii e mondicia della oratione lume de lanima e custodia della mente disciogliemento della cecitade e porta de la compunctione humile suspiro:& allegra contrione. Ristrengimēto del molto parlare e cagione di tranquillitade Guardiano de la obedientienti e uotamento e alleuiatione del somnō. Sanita del corpo:& operatore e conducitore de la impassibilitade. Remissione de tutti li peccati e porta de le delitie del paradiso. Questo tyranno: cioe la ingluuia del uentre o uero gola el quale e comandatore de tutti li nostri mali: che ci impugnano. Lui e porta de li uicii cadimento di Adam. Perditione de Esau morte del populo de israel e dishonestade di Noe. Traditore de li Gomorrei. Diffecto di Loth. Exterminatione de li figliuoli de Hely sacerdote conducitore de le cōtaminatione e de le rie cogitatione. Vnde uolendo fare examinatione de lui. Dimandiamolo primamente. Vnde nasce e quali sono li figlioli suoi che nascono da essa gola. Et chi e colui che lo abbate:e chi e colui che lo occide in tutto. Dine a noi o mortale tyranno de ogni huomo el quale con lauro de la tua insaciabilita de tutti noi hai comprati. Vnde intrasti in noi? E puoi che sei intrato che cē parturissi e generi in noi? Et in quale modo te parti e semo da te liberati? Et essa dolendose de le iniurie con e una fiera rispose a noi furiosamente e tyrānicamente. Per che me batti con limproperii uoi che seti ligati a me per debito? E come ui sollicitati de partirue da mi? Io sono ligato con la natura. La porta unde io intro e la natura de li cibi de la mia insaciabilitade: la usanza ne sono casone. Luso innanci pigliato e la carentia del dolore de lanima. E lo dimenticamento de lanima suono cagione de la mia passione: cioe che assalisco lanima. Ma pero che dimandate per sapere lo nome de li mei figlioli se io li uoglio nominare saranno piu che lharena del mare. Ma udite che sonno gli mei dilecti e primigeniti chiamati. Lo mio primogenito figliolo sie el ministro della fornicatione. Lo secondo dappoi esso e la duricia del cuore. Lo terzo e el somno. Dappo questi sie el mare delle immonde cogitatione e le onde delle tempestade delle contaminatione. E lo profundo delle indicibile immondicie da me procedeno. Le mie figliole sonno queste: la occiositade: lo molto parlare: la confidentia: lo riso: la scurilitade: cioe parole e da fare ridere: la contradictione, la ceruigosa duricia. In audientia: Insensibilitade: la captiuatione del cuore: lo magnificarsi: la gloriatione laudacia: la presumptione: la more dello mondo: elquale seguita la oratione sozza: li riuoltamenti delle cogitatione e spesse fiate cadimenti non aspectati. Dappoi liquali alchuna fiata seguita la disperatiōe laquale e crudele sopra tutti li altri ma li. Ma īpugna: ma non

mi occide la memória delle offensione e delli peccati. Ma lo attento pensiero della morte e del partimento dellanima questo e mio inimico al tutto. Ma cosa che perfectamente me caccia e destrugge non si troua infra gli homini. Colui che possiede el paraclito esso interpella contra dime. Et esso paraclito essendo pregato non mi lassa operare uiciosamente. ma coloro che sono senza el gusto de esso paraclito al tutto cerchano di consolarse per me. Forte cosa e hauere di questa gola uictoria: ma quelli che preuale e uenze manifestamente ua e saliffe alla impassibilita de & alla sopra e summa castitade.

¶ Della incorruptibile e munda castitade per fatighe e per sudori acquistata. Grado.xv:



Dimo hora la smaniosa gola chel suo figliolo era la battaglia della carne: E non e marauegliа: perho che q̃sto cognoscemo nel nostro primo padre Adam el quale se non fusse stato uento dal uentre non hauerebbe cognosciuto che era la moglie: cioe se intende de concupiscentia desordinata. Et imperho quelli che obseruano lo primo comandamento della uirtuosa abstinentia non cadono nella seconda transgressione perla concupiscentia carnale. Ma permangono questi figlioli de Adam non cognoscendo che era Adam essendo regenerati in Christo essendo perla castitade resimigliati a langelo: ma un pocho minore che gli angeli per lo stato della mortalitade. Et in questa minoreza dello stato della mortalitade gli ha posti dio per loro bene. Come dice sancto gregorio chiamato theologo. Vnde bene e questo che per la carea mortale che portiamo lo male: cioe el peccato e lo diffecto loro non e mortale: ma e remissibile e troua uenia. La castitade e proprietade de la natura incorporale: cioe che non a corpo come la natura angelica. La castitade e una cosa amabile e piaceuole a Iesu Christo: Et e uno scudo del cuore sopra terreno. La castitade e dicto scudo del cuore: perho chel copre e difende dalle sozze & laide contaminatione. Et e dicto scudo sopra terreno: perho che la defensione che fa al cuore e per uirtu spirituale e non per difecto corporale come sonno in molte persone per ho che naturalmente non senteno inflammatione ne ardore di concupiscẽtia di carne. La castita e sopra naturale e sopra gloriosa annegatione della natura & e ueramente uno appressamento sopra mirabile del corpo mortale e corruptibile alle substantie senza corpo come sonno gli angeli. Colui che ueramente e casto el quale con lo amore e con lo piacimento spirituale ripercuote e spenge lo amore e la cõcupiscentia carnale e con lo fuoco immateriale spenge el fuoco carnale. La continentia e nome uniuersale de tutte le uirtude. perho che ogni uirtude e continentia e dal suo uicio contrario. Colui e continente e casto el quale etiã nelli somnii non sente riscaldamenti ne mutatione in se medesimo delo stato che haueua uegiando imprima. Colui e continẽte e tẽperato el quale sempre possiede perfecta isensibilitade sopra la differentia delli corpi: cioe che non habia piu sentimẽto di carne stando fra le femine che stãdo fra li homini: Questa e la regula dela castissima e

perfecta chastitade essere inchinato e qualmente per affecto di concupiscen tia carnale alli corpi animati comme sonno a quelle che non sonno animate e tanto alli corpi humani quanto alli corpi delli altri animali. Niuno de quelli che possedono castitade la reputi e attribuisca a se questa possessione. Perho che uencere la sua natura non e legier chosa ne cosa accidentale ne virtu de quelli che la riceueno. Pero la doue e uictoria della natura iui se cognosce la uirtu de colui che sopra natura. Perho che a questo non si puote contradire che le cose minore riceua gratie e benedictione dalla magiore. El principio della uirtu della castitade sie di non consentire alle cogitatione carnale. E poniamo che per alchuno tempo riceua pollutione dormendo e questo sia sēza niuna laida fantasia. El mezo della uirtude della castitade e che se alchuna fiata hauesse gli mouimenti naturali della carne questi sono proceduti dal molto mangiare solamente senza ogni laida imaginatione: & senza ogni pollutione. La fine e la perfectione de questa uirtu sie la mortificatione del corpo essendo prima morte le cogitatione del uicio carnale che sono state nella mente. Colui e ueramente beato el quale nella ueduta de ogni substantia e dogni colore e belleza di corpo in ogni tempo possiede perfecta insensibilitade. Non e casto colui che lo luto: cioe lo corpo terreno guarda dalla sozzura: ma colui e casto el quale gli membri del suo corpo perfectamente sottomette allanima: Grande e colui che nello tochamento della carne altri rimane impassibile. Ma magiore e colui che nello aspecto e ne la ueduta rimane non percosso e non essendo uento uince lo aspecto del suo cho charnale con lo attento pensiero della bellezza delle cose celestiale colui el quale con lha oratione discaccia da se el cane lo spirito della fornicatione e assimigliato a colui che combatte con lo leone. Colui el quale contradicendogli lo fa fuggire adrieto e assimigliato a colui che non tanto che diffendese: ma perseguita el suo inimico dal quale era assalito. Ma quello che al tutto disprezza lo assalimento de questo inimico poniamo che lui uiua in carne esso e resuscitato dal mouimento. Se questo e el segno della uera ce castitade di non hauere mouimento carnale nella sua carne somniando laidi somnii carnali al tutto questo e segno certo de tutta luxuria cadere impollutione di carne per le sole cogitatione uigilando. Colui che combatte con questo aduersario per sudori e fatiche corporale e assimigliato a colui che discaccia e fa fuggire el suo inimico con la funda. Ma colui che combatte con labstinentia e con le uigilie questo e assimigliato a colui che assalise el suo inimico con la mazza: Ma quello che combatte con questo inimico con la humilitade e p la irascibilitade: cioe perfecta mãsuetudine e per la sete: cioe perfecto e uerace desiderio de dio questo e assimigliato a colui che uense lo aduersario suo che cōbatteua con lui: & nascoselo sotto el sabbione. Per lo sabione intendi la humilitade laquale non nutrica pascue de uicii: Come nel sabione non nasce herba: pero che e tutto cenere senza humore: Alchuni sonno che questo tyranno tiene ligato per le fatiche. Alchuni a tri chel tē

gono ligato per la humilitade: Et e alchuni chel tengono ligato per diuina reuelatione. El primo e assimiliato ala stella diana. El secondo e assimigliato alla luna piena. El terzo e assimigliato al sole e niente dimeno tutti hanno la conuersatione in cielo. Et come dallo splẽdore de laurora nasce la luce e dal la luce nasce el sole. Cossi dale fatiche nasce la humilitade nasce la diuina reuelatione e dala diuina reuelatione nasce la castitade. Si come la uuolpe alchuna fiata se finge de dormire o di morire per prendere gli ucelli. Cosi alchuna fiate el corpo e lo demonio simulano: & infingonsi per alchuno tempo di hauere la castitade per prendere lanima. Questa cose e in questo modo chel demonio tiene el corpo de quelli che debono tenere castitade che non ci possono nascere niuno mouimento de uicio di carne stando noi e conuersando con le femine: acio che pensiamo noi di hauere perfecta castitade p laquale cosa prendiano superchia securitade conuersando con esse credendo di non potere carnalmente cadere. Et poi che ha facto prendere tutta securitade lo demonio lassa el corpo e la carne operare le opere loro. Et in questo modo fa cadere neli peccati carnali come la uuolpe prende li ucelli che sono securati pensando che sia morta. Pero dice questo sancto non credere allo luto dela carne in tutta la uita tua quantunque demostri castitade. Et in fino a tanto che non hai riceuuto Iesu christo: non ti confidare in essa. Et non ti confidare di non potere cadere per abstinentia che tu fai. Perho che colui cħ mai non mãgia fu gittato da cielo. Alchuni sauii diffinirono bene labstinentia e differono. Che abstinentia era tenere inimistade al corpo e combattere contra al uentre. Li cadimẽti della carne in quelli che incomenciano aseruire a Dio naturalmente e le piu fiate aduengono per lo mangiare delicatamẽte. Ma nelli proficienti aduengono per lo tenersi bono: & questo ancora aduẽgono alli incomenciatori. Ma in quelli che sono apressati alla perfectiõe aduengono solamente per lo iudicare el proximo. Alchuni tengono beati coloro cħ per natura sono nati eunuchi cõme persone liberate dalla tyrãnia del corpo. Ma io beatifico li cotidiani eunuchi liquali con la cogitatione quasi con uno coltello mozano gli membri loro. Vidi alchuni che caderono ma non uoluntariamente. Et uidi alchuni che uoluntariamente uoleuano cadere ma nõ poterono liquali chiamai piu miserabili che quelli che cadeuano cõtinuamente come homini che non poteuano essere desiderati dalla desuauitate del fetore. Miserabile e colui che cade: ma piu miserabile e colui cħ fa cadere altrui. Pero che pòrtera el iudicio de Dio peccati e cadimenti e della delectatione e piacimento altrui. Lo uolere ripercotere lo demonio della fornicatione contradicendoli con parole de iusticia: cioe dire q̃sto sarebbe peccato e dispiacerebe a Dio. Pero che in questo modo sarebbe malageuole cacciarlo: pero che esso ti fara risposta rагioneuole assegnãdoti come questa cosa e naturale e q̃llo che e naturale non dispiace a Dio elquale fece la natura. Coloro che da se medesimi uogliono uincere la carne correno inuano: pero che se Dio non dissipa la casa dalla carne: & hedifici la casa delanima. In ua-

no se affatiga quelli che per dezunare e per uigilare la uuole dissipare: ma el modo proprio e perfecto da uincere la carne sie questo. Rapresenta e poni denanci da Dio la infermità della carne e della natura cognoscendo perfectamente la impotentia tua e receuerai insensiailitade lo dono della castitade. Et e uno sentimento libidinoso de una concupiscentia carnale secondo che a me narro uno che ne haueua habuto experientia puoi che fu liberato che e uno spirito suergognato: & irreuerente e crudele: & inhumano el quale senza riuerentia se pone al sentimento del cuore corporale: & insimiglianza della fornace del fuocho per lo quale perde el timore de dio e disprezza. & ha per niente la memoria de le pene eternale. E la oratione ha in abominatione. & ha per tanto la ueduta delle reliquie delli morti quanto ha uedere delle pietre. Et ancho questo predicto spirito quello huomo a cui se posto adosso in essa operatione dello peccatore gli fa perdere la mente. & el senno humano & fallo essere inebriato de continua concupiscētia delli corpi rationali e non rationali li cui di se non fusserono abreuiati non si saluarebbe lanima uestita di questo corpo composto e complexiōato di sangue e sozzo limo. E non e marauiglia per ho che ogni cosa facta desidera īsatiabilmente la sua cognatione. Lo sangue el sangue lo uerme el uerme. Lo limo el limo. E cossi la carne desidera la carne quanto che noi siamo uiolatori dela natura e desideratori del regno del cielo. Con alchune cerconuentione. & astucie ci studiano de ingannare li ingannatori. Beati quelli che non sono experti di questa bataglia. E noi uoriamo a dio de essere liberi de la experientia de essa: perho che quelli che caderono in questa fossa essendo dilogati de coloro che saliscono descēdono per quella scala cħ uide Iacob: cioe da li angeli molto periculosamente sono caduti. Et arileuarsi de tale cadimento abisognano de dolori: & afflictione di fame e di sopra summa penuria: Intendiamo come dali inimici nostri spirituali come nelle battaglie corporale sono ordinate le schiere contra de noi perho che a ciascaduno e dato speciale officio: laquale cosa e marauigliosa: cioe che ci sia ordine fra di loro. Posimi a monte neli temptati e uidi diuersi cadimenti delli quali alchuni erano piu crudeli e periculosi che li altri: Chi ha orechie da udire si oda: Ancho he usanza de li demonii maximamēte ne li incomenciatori: & in quelli che tengono uita monastica che tutto lo loro impeto e sollicitudīe e industria e astucia e circonuentione e conspiratione magiormente e piu spesse fiate pongono ad impugnare: & a fare cadere nelli peccati che sonno fuori de natura che in quelli che sonno secondo natura. Vnde spesse fiate demorando alchuni con le feminē altutto non sono impugnati di concupiscentia e non sono inducti ne in cogitatione ne in intētione. Per laqual cosa q̄sti miserabili beatificarono se medesimi non cognoscēdo che la doue e magior pericolo in ie mystieri di magior guardia. Vnde penso io che per due cagione questi homicidiarii e facinorosi nostri inimici pugnano piu noi miseri per farne cadere in peccati che sono fuora di natura cħ in quelli che sonno secōdo natura. Lu

na cagione e pero cħ de questi cadimē
ti ī ogni luogho si troua la materia: ma
non e cossi deli peccati secondo natu
ra. Laltra casone e perho che de questi
peccari riceueremo mazore pena e pu
nitione. El a terza casone ci potemo a
giungere pero che in questi peccati nō
se temeno uergogna. Cognoscemo q̄
sta cosa che e dicta e prouanola quel
li che in prima aduſſe e fece essere do
mesti li asini saluatichi: acio che por
tasseno li monaci stanchi li quali an
dauano a sancto Antonio come e scri
pto ne le uite delli sancti padri. El qua
le in fine fu peruertito: & ingānato mi
serabilmente dali saluatichi demonii:
Simigliantemente questa cosa prouo
quello altro monaco che imprima era
nutricato del pane celestiale. ultima
mente fu priuato de quello bene. Et
questa e piu miserabil cosa che da poi
che quello fu pentito dello suo pecca
to dolendosi e amaramente facta peni
tentia. sancto Antonio disse de lui alli
frati. Vna grande columna e caduta:
E nascose el sauio Antonio la manie
ra del suo cadimento. Perho che sape
ua che la fornicatiōe corporale era sen
za corpo altrui. Et e alchuna morte e
perditione in noi laquale sempre por
tiamo in noi: & con noi. Maximamen
te nella giouentude laquale io nō pre
sumo de scriuere. Perho che mi retene
la mane mia colui che disse: cioe san
cto Paulo. Quelle cose che se fano da
alchuni secretamente sono turpe a di
re scriuere: & udire. Questa mia e non
mia carne inimica sancto Paulo si lap
pello morte. Vnde dice chi me delibe
ra dala morte de questo corpo? Vnde
e chiamata carne. Perho che e coniun
cta con lanima e amata da essa. Dice
non mia perho che combatte con lani
ma e per li scandali che uēgono alani
ma dala carne: & per la carne: pero che
e chiamata morte. Ma sancto grego
rio dicto theologo apello essa carne li
bidiosa serua: & nocturna: Ma per che
cosa e per che casone questi sancti ap
pellarono la carne de q̄sti nomi io de
sideraua de imparare. Et se la carne co
me dicto e sia chiamata morte. Adun
que quelli che la uince non morira co
me dice el propheta nel psalmo. Qua
le huomo uiuera che non ueda la mor
te della contaminatione della carne
sua: Sopra questa materia el buono e
conueneuole deue dimandare e deue
fare questiōe. Quale e magiore o quel
li che muore e resurge o quello el qua
le altutto non muore. Quello che bea
tificando el secondo fu ingānato. pero
che Christo morite: & resuscito. E cos
si se conuiene intendere spiritualmen
te che megliori sono quelli che muo
re della morte del peccato e resuscita e
rinouasi per uerace penitētia che quel
li non pare che sia caduto nella morte
del peccato. perho che inneritade non
e huomo che uiua che non pecchi. Et
questo e quello che Christo nō uuole
che apo gli morti: cioe apo li cadimen
ti sia alchuna desperatiōe. Lo smanio
so nostro inimico preposito della for
nicatione dice che dio e benigno. & ha
molta īdulgētia sopra questa passio
ne e sopra questo uicio: perho che e na
turale. Ma se ci ponemo a mente alli
ingegni suoi trouaremo che dapoi che
e facto el peccato dicono che dio sen
za compassione iudica gli peccatori si
come iusto iudice. Quello in prima di
ceua per inducerti a peccare. Lo secon
do dice per inducerti in desperatione.

Quando la tristicia e la desperatione ci asalisce alhora non ci douemo chiamare miseri e uituperare noi medesimi: & prendere uendeta de noi medesimi per cagione del nostro cadimento. Ma essendo extincto e tolta uia da noi la disperatione succedeli: e riceueci el sopra dicto demonio de la benignitade: cioe el demõio el quale ci mette a uedere che Dio e tutto benigno si che non ci bisogna de fare penitẽtia de li nostri cadimenti: In quanto Dio e incorporeo: & incorruptibile in tanto se allegra della castitade e della icorruptibile. Et cosi per contrario el demonio se allegra deli nostri cadimẽti carnali. Vnde disseno alchuni demonii che de niuna cosa tanto si allegraueno quanto di quella puza e di qllo fetore: cioe dela contaminatione del corpo. La castita e una proprieta e simiglianza de Dio secondo che e possibile a gli homini. Madre della dolceza sie la terra e la rosata. Ma la madre dela castitade e la quiete solitaria con la obedientia. La impassibilitade del corpo laquale e acquistata nela solitaria quiete apressandosi al mondo fu concussa: & percossa Ma quella impassibilitade laquale peruiene e nasce dala obediẽtia ĩ ogni parte rimane prouata: & immobile. Vidi alcuna fiata la superbia essere conuertitrice della humilitade: & ricordami del dicto di sancto Paulo quando dice. Chi non cognosce el seno e la prompta sapientia de Dio laquale del male trahe lo bene. Et e questa cosa in questo modo. Cħ lo figliolo de la superbia e lo cadimento neli peccati laidi el quale cadimento spesse fiate in quelli che uogliono e casone de humilitade. Colui el quale con la gola e con la sacieta de uuole uincere lo demonio de la fornicatione e simigliante a colui che uole spengere lo fuoco ardente con lolio. Et quello el quale con la sola abstinentia pensa di fare cessare la battaglia di qu sto uicio e simile a colui che nuota con una sola mane e combatte per liberarsi dal pellago. Ma se uuole scampare con labstinentia agiunga la humilita perho che senza la seconda: e oe la humilitade la prima: cioe la abstinentia non ci basta. Quello che se uede assediato de alchuno uicio inanci a ogni altra cosa se armi contra a quello uicio e maximamente contra lo inimico domestico della carne. perho che se q̃sto non e destructo niente proficeremo per la uictoria de gli altri uicii. Ma se noi percoteremo questo Egypto al tutto uederemo el signore nel rubo de la humilitade. Essendo io temptato sẽtiti questo lupo che faceua uno gaudio alanima per ingãnarla non ragioneuole e consolatione e lachryme per laqual cosa a me che haueua puocho descernimento pareua che questo conteneste fructo e non corruptione. Questa parola intendo in questo modo che mentre chel monacho uiue in delicie o uero infra le altre casone del peccato carnale lo demonio se studia de dar gli consolatione spirituale. & lachryme: acio che pensi che quelle cose non gli possono nocere. Et perho non sene cessi per fine a tanto che lhabbia facto cadere. Ogni peccato che fa lhuomo e fuora del corpo. Ma colui che fa la fornicatione nel proprio corpo pecca secondo che dice sancto Paulo. Questo se dice per questa casone. pero che nella corruptione contaminiamo la astutia della carne laqual cosa non po-

fare niũo altro uicio ne peccato. Questa questione mouo io per che caso ne e questo che li homini che offendono in qualunque altro peccato sono chiamati peccatori. Ma quando udiamo che alchuno habbia comesso fornicatione dolendoci e lamentandoci dicemo: Cotale e caduto: cioe a dire per quale casone questo peccato dela carne e chiamato piu cadimento che li altri peccati: E poi se fa responsione in questo modo: Che proprio dello stato monasticho e seruare la uirginitade e la castitade sopra tutte le altre cose. E perho quelli che corrumpeno la uirginitade e dicto propriamente cadere irritando quello che promesse: Anchora per che perde la dignitade della integritade della natura. Lo pesce ueloce fugge lamo e lanima amatrice delle delectatione e delle concupiscentie fuge dala quiete solitaria. Quando el demonio uuole ligare dui insieme del laido e sozzo amore e ligame: Imprima examina una parte e laltra e da quello incomencia agitare el fuocho nel quale troua magiore attitudine de riceuerlo. Spesse fiate aduiene che coloro che sono amatori de concupiscentie naturalmente sono compassioneuoli & misericordiosi: & amoreuoli e deuoti e cõtriti. Ma coloro che hanno cura e studio dela castitade nõ possedono le cose predicte. Vno huomo pieno di cognoscimento mi dimando de una terribile prepositione e disse. Quale e el piu graue peccato che tutti li altri? Et exchiudendone lo homicidio e la negatione de dio e dicendo io che era cadere in heresia: Quello disse. E come e che la sancta chiesia catholica riceuendo gli heretici da puoi la integra: & sincera adiuratione della prima heresia li fa degni di riceuere gli sancti mysterii del corpo e sangue de Christo. E riceuendo colui che e caduto in fornicatione dapoi la confessione e lo cessamẽto del peccato lo fa cessare per tempi dalli mysterii immaculati secõdo che e fermato nella regola dalli apostoli. Et io dubitando e stupendo sopra questa questione el dubio rimase insoluto. La risposta a questa obiectione e questa: Perho che non e niuna cosa naturale che impugna colui che si cõuerta dallo errore e perho tutto se monda nella conuersione. Ma quello che se conuerte dalla fornicatione: perho che a contaminato el corpo ha bisogno di tempo e di fatigha e di lachryme: acio che possa cacciare la piagha de la delectatione e della concupiscentia che ha occupata e compresa la carne e lanima. Ma se luno e laltro: cioe lo heretico e lo fornicatore morisseno nelli peccati loro non trouano equale iudicio: perho che e mazore iudicio de colui che he heretticho che de colui che e fornicatore: Cerchiamoci e ponemoci a cura quale e la delectatione della cõcupiscentia laquale se fa in noi nel dire delli psalmi dalo demonio della fornicatione e quale e la delectione che prouiene dalle cogitatione dello spirito le quale sonno con gratia e con uirtude. O tu che sei zouene non te sia celato el facto tuo. Io uidi alchuni liquali feruentemente con tutta lanima orauano per li loro familiari e dilecti amici. Et essendo mossi da la fornication e per questa cotale memoria si pensauano de adimpire lo decreto e la lege de la charitade. Et alchuna fiata che solo el tacto si contamina el corpo de luxu-

ria. Niuna cosa e che piu grauemente contamina infra li sentimenti quanto e per lo sentire. Perho ti ricorda di colui che li fu mysthieri de tochare la mane de la madre si inuolse le mane col mantello per non li tochare. Cossi tu habbi adormentare le tue mane sopra gli mébri naturali e sopra lo proprio corpo e sopra lo altrui péso io che niuno ueramente debbia essere chiamato sancto appo quello che e sanctissimo: cio dio se iprima questa terra del corpo non la transforma in sanctificatione: cioe che ne sia uscita ogni macula de sentimento di carne se questo e cosa possibile a fare. Quando giacemo nel lecto alhora uigilemo e siamo con la mente solliciti. Perho che la mente alhora combatte con li demonii senza exercitio corporale. E se lanima e amatrice de concupiscentie uoluntieri diuenta tradirrice di se medesima. Pero te studia che la momoria dela morte al tutto dorma insieme con teco: & insieme con teco si riueli. Et la oratione de iesu Christo sola sia nella tua lingua mentre che te colochi e mentre cħ ti leui. Perho che tu non trouerai cosa che tanto ti zoua nel somno quanto queste due. Alchuni dissero e insegnarono che le battaglie della carne e le pollutione solo da gli cibi procedesseno. Et io uidi quelli che erano infermi per fino alla extremitade dela morte: & coloro che degiunauano sommamente essere cõtaminati de queste medesime cose. Di queste cose dimandai alchuna fiata uno monaco perfecto discernitore e cognoscitore delle battaglie spirituale. Et esso beato molto sauiamente me insegno e disse cossi questo sancto. Alchuna fiata uiene in somno la pollutione per lo molto mangiare e per la molta quiete corporale. Alchua fiata aduiene per la superbia quã do insiamo nella mente per essere stati molti tempi senza pollutione. Et alchuna fiata aduiene per che iudichiamo el proximo. Delle quale pollutione le due: cioe la seconda e la terza possono sopravenire agli infermi: & ancho tute tre. Ma se alchuno da tutte queste perdicte casone se uedera e sentira essere purgato e cadera alchũa fiata in pollutiõe patira solo questo per la inuidia deli demonii permettendolo Dio: acio che per questo accidente senza peccato sia facto posseditore del altissima humilitade. Niuno se reuochi a memoria le laide fantasie de gli somnii el di pensando in esse. perho che la intentione del demonio e questa che p le cose che lui ci fa somniare ci contaminano uigilando. Vdiamo unaltra astutia deli nostri inimici che come gli cibi che nocono al corpo nõ incontinéte: ma dapoi alchuno tempo generano la infermitade. Cosi aduiene spesse fiate nele cagione lequale contaminano lanima. Pero che io uidi quelli che stauano in delicie e conuiti e non furono contaminati incontinente. Et uidi quelli che mangiaueno dormiuano cõ le femine e nõ haueua alhora alchuna mala intentione ne cogitatiõe. Et per questa cosa essendo essi ingannati e confidandosi e non hauendo cura de se medesimi quando se pensauano de hauere pace e qete nel le celle loro e stare nel securo alhora riceuetteno subito exterminio e periculoso cadimento. E quale sia lo exterminio e quale sia lo periculoso cadimento che aduiene a noi essẽdo soli e dimorãdo solitariméte quelli che ne sono ex-

perti el sano. Ma chi nō e experto non ha bisogno di saperlo. In quello tempo e buono a noi lo adiutorio el cilicio el iacere in terra stare tutta nocte a uigilare patire la fame e la sete stare alle sepulture de li morti e sopra a ogni cosa la humilitade del cuore. Et se e possibile hauere per nostro adiutorio uno padre spirituale o uero uno frate sollicito e uecchio di sapientia spirituale. Io mi maraueglio se uno huomo solo potra saluare la naue del pelago. Questo medesimo cadimento cento tāto e piu pericoloso in uno che in uno altro per lo modo e per lo luogho: & per quello che ne seguita: & per molte altre casone e circonstātie. Vno narro a me una sopra summa & sopra ogni opinione de humana diffinitione: & perfectione di castita. Et disse che era alchuno el q̃le. Vedendo una belleza corporale della creatura per quella belleza magnifi camente glorifico el creatore. Et essendo mosso da solo quello aspecto spargeua fonte di lachryme e tutto era leuato suso nella charita de Dio. Et era uno stupore a uedere come quello che ad alguno e cagione di cadere a un altro sopra natura e cagione di corona. Se questi e tale sempre: & in ogni loco: & in tutte cose e facti possiede questa operatione: & questo sentimento ināzi che uenga la commune morte lui e resuscitato essendo nel corpo corruptibile non corrupto. Questa medesima regola usiamo nelle melodie: & ne gli hymni: & cātici spirituali. Et non e marauiglia. Perho che li amatori de Dio hanno natura e condictione dale cose che sono de fuora: cioe dele cose corporale e dale laude e dalli cantici spirituali e dale parole de essere mossi e condu cti a alegreza & in charitade: & leuamēto mentale e gaudio diuino: & ineffabile: & in lachryme. Ma gli amatori de le concupiscentie e delle delectatione della carne patino el contrario. Secondo che de sopra fu dicto alchuni dimorando neli luoghi solitarii e di quiete sono molto piu impugnati e non e maraueglia. Pero che quelli luoghi deserti: & negli abyssi essi demonii essendo caciati dal nostro signore Iesu Christo per la nostra salute. Essi maligni spiriti e ministri della fornicatione impugnano piu crudelmente quelli che amano de habitare solitarii: acio che li para non gli sia utile stare neli deserti: & per questa cagione se ritornino al mondo. Ma quando noi demoramo nel mondo essi demonii se departono da noi: cioe che non ci impugnano tanto: a ccio che non essendo impugnati demo riamo piu uoluntieri con li mondani. Et non consideriamo che la doue semo impugnati iui al tutto duramente e crudelmēte impugnano lo inimico. Ma non essendo impugnato da noi di uenta nostro amico e non īpugna noi. Et alchuna fiata demorando noi nel mondo per alchūa neccessita semo guardati da le mane de Dio dalle impugnatione della carne. Et per la oratione del padre spirituale. Accio che non sia biastemato dio per nostra cagione. Cioe che non sieno scerniti li serui de Dio. Et alchuna fiata che non sentiamo le battaglie per la priuatiōe del dolore. E perho chel cuore nostro e molto pieno: & occupato per la penitentia. delle cose che faciamo: & uediamo & udiamo. Ouero che li demonii se partono da noi: acio che lasseno in noi luogho dela superbia laquale cōpisse tut-

ti gli altri uicii: cioe che fa tanta lesio ne allanima quanto farebono tutti gli altri uicii. Vn altra machinatione: & astucia de questo ingānatore udite: & guardatiue tutti uoi che elegesti de exercitare e uenerare la castitade. Narro a me uno elquale hauea riceuuta la experientia de questo inganno. Che spesse fiate questo serpente demonio se sotrahe de li corpi al tutto e perfectamēte che non da niuna molestia: & mette al monaco una religiositade summa: & riuerentia: & honestade: & per alchuno tēpo li da fonte de lachryme. Et poi che li hā induti che famigliarmēte cōuersi e parli con le femine per amonirle della castitade e della continentia e della memoria della morte e del iudicio eternale: acto che per lo suo parlamento: & per la ifenta religiositade correno a esso lupo le persone miserabile come corresseno a un pastore e dallhora innanci hauendo contracta la usanza e la familiaritade: & essendo presa la securitade e la cōfidentia riceua e sostenga esso misero cadimento e ruina. Et imperho fugiamo e nō uoliamo uedere ne udire quelo fructo del quale semo posti & ordinati a nō sagiarne mai. Io me marauegliο se noi ci reputiamo de essere piu forti che Dauid propheta laqual cosa e ueramente impossibile perho che la gloriosa laude della castitade tanto e alta e grande che alchuni la chiamarono impassibilitade. Et alchuni differono che era cosa impossibile che alchuno fusse chiamato casto dappoi che haueua assagiato el peccato. Ma io questo loro dicto fugo e desprezo e determino che e cosa possibile e drita e legiera a chi uole dimesticare lo oleastro ne la bona oliua. Et se le chiaue dello regno del cielo fussero no date a quello apostolo elquale era uergene del corpo forsi che gli predicti parlatori hauerebbeno parlato cose iuste. Ma se non furono date le chiaue al uergene confondalli quello che hebbe la socera: & fu facto casto: & hebe le chiaue della castitade e dello regno del cielo. Questo serpēte deli corpi e delle forme molto se forza de cōbattere: perho che a quelli che non sono experti del peccato mette la intentione che solamēte ne prendano la experientia e poi se ne cessi. Ma quelli chē ne sono experti esso misero incita e prouoca per la memoria del peccato lo prouino unaltra uolta. Molti delli primi per la ignorantia del male non sonno ipugnati. Li secondi hauendo in odio le experientie del peccato sostengono poi le molestie e le battaglie. Ma el cōtrario aduiene piu spesso: cioe di non hauere odio alla experientia del peccato: quando dal somno noi ci leuiamo boni e suaui e pacifici questo riceueno secretamenre dalli sancti angeli per consolarci: & maximamente quando dapoi molta oratiōe: & uigilia dormiamo: & e alchuna fiata che ci leuiamo dal somno bōi e suaui e questo patiamo dalli maligni somnii e uisione. Vidi lo impio demonio sopra exaltato: & eleuato come li cedri dello libano e conturbato e furioso sopra di me che parea chel tracto stesse sopra allanima che non se li potesse deffendere. E passai per la abstinētia & eccho che non era el suo furore si come in prima e cerchai humiliādo la mia cogitatione e non si trouo piu in me el luogho nel uestigio suo. Qualunq; persona auento el corpo suo questo a uento la

sua natura. Et colui che uince la natu-ra al tutto e facto sopra naturale. Co-stui cosi facto poco e minore che li an-geli e qsi non dico niente minore. Nõ e cosa marauigliosa di combattere im materialmente con lo materiale: ma e mirabel cosa materialmente combat-tere e cõbatendo sconfondere e debel-lare gli nimici imateriali. Lo bono no-stro signore e per la molta cura e proui-dentia che lui ha della nostra salute p uedere in questo che lo suergognamẽ-to de la femina renchiuse e riprimere con el freno de la uergogna. Pero che se essa hauesse hauuta audacia de cor-rere inãci al maschulo ad inuitarlo nõ si sarebbe saluato ogni carne. Li sancti padri cognoscitori e discernitori delle cose che sono ne lanima determinaro-no e disseno che altro e lo assalimento che si fa allanima delle laide ripresenta-tione: & altro e lo dimoramento: & al-tro e lo consentimento: & altro e la im-pugnatione: & altro e lo combattimẽ-to: & altro e quello che se chiama pas-sione. Lo assalimento determinarono quelli beati che era una picola parola o uero imagine di qualche cosa cħ uie-ne o che e portata o ripresentata allo cuore nouellamẽte ci apparisse. Lo di-moramẽto e lo parlare della mente cõ quella cosa che ci sono apparita oue-ro che sia con inquinatione uiciosa o no Lo consentimento e la piaceuole incli-natione dellanima a quella cosa che lie apparita. Ma la ipugnatione e uno for-te e non uoluntario riuoltamento & una carceratione del cuore ouero che e una perseuerante coniũctione del co-re a quella cosa che lie apparita. La q̃-le perseuerante coniunctione extermi-na la constantia e lo uirtuoso stato de-lanima. Lo combattimento e la resistẽ-tia che fa lanima contra el piacimento e alla uiciosa inchinatione laquale al-chuna fiata e perfecta: & alchuna fiata non. Passione dicono che e quella cosa che per longo tempo uiciosamente sie nidificata nellanima: & e conuertita in habito si che dallhora inanci p la usan-za lanima corre a essa spontaneamen-te: & familiarmẽte. De tutte queste co-se solo el primo: cioe lo assalimẽto e sẽ-za peccato. El secondo non e al tutto senza peccato. El terzo e rio e bono se-condo la constantia e lo stato del com-battitore. El combattimẽto e acquista-tiuo o di cuore o di bene. Lo impregio-namento altramente e iudicato nel tẽ-po della oratione: & altramente doue non e oratione: & altramẽte nel mezo: & altro modo nele maligne cogitatio-ne. La passione ouero che essa se purga per la penitentia sufficiente: & corre-spondente ouero che si sottometta ala pena. Ma colui che e nel primo: cioe lo assalimento ipassibilmente pensa: cioe che non ci prende pensiero uicioso tut-te le altre cose dicte insieme setolle in una fiata. Et appo li padri sotillissimi della sapientia spirituale. Vno attento pensiero e cognoscimẽto piu sotille cħ quello cħ e sopradicto dele miserie del lanima uerso questo uicio pho che cõ-siderano uno stimulo di questo uicio elquale dalchuni e chiamato inanci pi-gliamento della mente elquale e senza tempo e senza imaginatione precedẽ-te: perho che piu acuramente se da ad-intendere la passibilitade: & la miseria nostra a quelli cħ la pateno. Che infra le immisione deli spiriti non se ne tro-ua niuna piu acuta: & piu subita: & me-no aparenete. Perho che e uno ricorda

mento sotile senza dimoramẽto e sen za tẽpo elquale se manifesta e uiene ne lanima non essendo inanci proceduto ne cognosciuto. Et se alchuno elquale per lo pianto habia potuto comprendere questa subtilitade questi ci potera insegnare come con lochio solo: & cõ una sottile e pitola ueduta: & uno tocamento di mane: & con uno udito de melodia senza ogni pensiero: & intentione puo lanima uiciosamente fornicare. Alchuni furono che da le cogitatione del cuore el corpo perueniua nel la passione della fonicatione. Alchuni altri dissero no el contrario: cioe che da li sentimenti del corpo proueniua le maligne cogitatione. Et gli primi disserono se la mente non corre inanci nõ seguita el corpo. Li secondi allegando la mala operatione della passione del corpo disserono che spesse fiate da la ueduta de una bella: & formosa faccia e da uno tocamento di mane e da una fragantia de uno suaue odore e da uno udito de una uoce delectеuole le rie cogitatione intrano nel cuore. Di queste cose che ci puo insegnare p Dio ce insegni: perho che la scientia de queste cose e molto utile e necessaria a coloro che seguitano la uita activa. Ma quelli operatori che uiuono in simplicitade e dritura di cuore non e mistiero di fare parlamento niuno: pero che a ogni persona non e necessaria questa scientia. Et ogni persona non ha questa beata simplicitade laquale e una panciera contra gli inganni de gli demonii. Et alla questione mossa dicemo cosi che alchune passione incomentiano da gli pensieri e peruengono allo corpo. Et alchuni sonno che comenciano delle sensora: & entrano nellanima. Et questo secundo ha piu logho in quelli che demorano nel mõdo: ma in quelli che seguita uita monastica ha piu luogho el primo. E questo aduiene per la penuria e per lo partimento delle materie delle temptatione. Ma finalmente dico sopra questa cosa che non sene puote prendere una ferma regola. Perho che se cerchi apo gli maligni demonii prudentia ne intellecto ne ordine non gli trouerai. Quãdo noi combattendo molto col demonio della fornicatiõe marito del luto: cioe della carne nostra crucian dolo a nullandolo con la pietra del di giuno e con el contello dela humilita de lo haueremo caciato fora perseguitandolo. Alhora questo miserabile demonio ponendosi in alcuna parte del corpo come uno uerme per affligerci ce conduce in alchuni mouimenti: & importuni: & sconueneuoli per conturbaci e contaminarci. Et questa cosa maximamente sonno usati de patire quelli che dano audientia al demonio della superbia. Liquali. perho che non pensano nello cuore loro e spesse fiate appressandosi le cogitatione fornicarie ha quella passione: & a quella uanitade. Et aprouare che questo dicto sia senza menzogna quando questi riceueno alcuna quiete examinino: & cerchino sauiamente se medesimi: & al tutto nel profundo del cuore loro trouerano una cogitatione come e el uerme overo serpente che sta nascosto nel sterco laquale cogitatione li mette a uedere pensando particularmente le opere loro che essi per propria sollicitudine e prompteza habiano acquistata la perfectione dela cordiale castita

de non intendendo gli miseri quello che dice lo apostolo che hai che nõ habia riceuuto o uero da dio per gratia o uero per adiutorio:& oratione altrui? Intendano aduncq:& con ogni sollicitudine questo serpente mortificando per la molta humilitade discacino dal core loro:acio che essendo alienati da esso se possano particularmente spoliare le gonelle della pelle:cioe el vestimẽto de ogni malitia e per la uictoria possiamo cantare al signore dio lo triumphale hymno dela castitade come fanno alchuna fiata gli paruuli casti: ma non nudi ss se trouano spogliati dalla malicia dela loro innocẽtia:& naturale humilitade. Questo demonio della fornicatiõe molto piu che li altri aspecta le uice delle tẽpora. Et quando noi nõ potemo orare corporalmẽte cõtra a esso. Alhora maximamẽte ce studia de ĩpugnare q̃sto ĩmundo. Coloro anche che non possedeno uerace oratiõe di cuore. Conuiensi aduncq che habiano sforzó de oratione corporale: cioe di extendere le mane e di percotere el pecto di risguardare al cielo suspirare per conturbatione del core fare le molte genue: Cioe inzenochiandosi spesso lequale cose non potendole fare alchuna fiata per la penitentia altrui alhora maximamente li demonii metteno in noi le battaglie. E non potendo anche per forteza di mente:& per diuina infusione e uirtude de oratione resistere a gli nostri inimici quasi per necessitade ci lassiamo uincere. Cessa immantinente e se possibile incognitamente: & nascondite un puocho. Et se poi leua a Dio locchio de la mente tua. E se non poi crucifige de fuori le mane immobilmente: acio che per la figura dela croce uenci e confundi lo aduersario. Chiama dio el quale puo saluare non con parole ornate de sapiẽtia humana o per dictame e ꝓhemio ma cõ parole de humilitade incomenciando cossi. Signore misericordia: perho che io son ĩfermo e non mi posso deffendere. Et allhora se accendera in te la uirtu del altissimo:& inuisibilmẽte per lo uisibile adiutorio perseguiterai gli inimici inuisibili. Colui che in questo modo e usato di cõbattere: & presto cõso la lanima potra cõbattere e perseguitare li inimici. Questo dono secõdo e dato da dio all cõbattitori per lo primo e iustamẽte. Et eẽndo io in uno monasterio notai e po simi acura d uno solicito frate el q̃le era molestato dale maligne cogitatiõe el quale nõ trouando luoco apo ádo al necessario simuládo de abisognare de satisfare alla necessitade del corpo. Et intro alle lachryme per orare: & iui per la feruente oratione combatteua cõtra li suoi impugnatori. Et riprendendolo io della sconuenientia del luocho e della inepititudine. Rispose cosi. Per le persecutione de le immonde cogitatione o uero in uoco immõdo per essere dale sozure mõdato. Tutti gli demonii combatte per obtenebrare la nostra mẽte ĩtellectuale:& dapoi sottometeno le cose lequale amano: perho che se la mente non se chiude:& aciecha in prima non se e potra tollere lo thesoro. Ma lo demonio della fornicatione obtenbra piu la mẽte che tutti li altri. Questo spese fiate tanto obtenebra lo intellecto elquale deue iudicare lanima che in presentia delli homini induce gli miseri a fare quelle cose lequale solo quelli che hãno perduto lo intellecto le farebono.

Vnde

Vnde risuegliandosi poi la mente e ri/ tornando sobrietade non solamente denanci a coloro che ci uederono: ma infra noi medesimi ci uergogniamo e confondiamo delli deshonesti acti nostri e medi e parlamēti: Esbigotendone dela nostra prima cecitade dubitiamo de non ricadere. Alcuni spesse fiate per questa discretione se cessarono dal male: Cessati da quello inimico el quale te ha abattuto e da poi che te hā facto fare lo peccato te impedisce de orare e de uigilare e de colere dio. Ricordate del signore che dice nello euāgelio che lanima tiranizata e uioléta dale sue male usanze per le fatighe che li da e per la molta modestia cō da a esso dio pregandolo sollicitamente esso la uēdichera de tutti li suoi inimici demonii. Chi e colui che uice el corpo? qualūque ha lo cuore contrito. Et chie che habia lo cuore contrito? quello che perfectamente ha negato se medesimo. Come non e contricto colui che e morto alla sua uolunta? Et e alcuno tanto uicioso che la confessione delle sue contaminatione fa con uicio sa delectatione: & concupiscentia. Le soze: & immonde cogitatiōe che si fanno alcuna fiata nel cuore hāno el principio dal demonio dela fornicatiōe ingānatore del cuore leq̄le medica e sana la humile abstinētia e falle per niēte reputare. In che modo: o in che maniera io questo mio amico uicio carnale liga e condāni: e dimandi delle sue conditione si come e facto deli altri uicii non so Pero che innāci che io lo ligā se soglie e inanci che io lo condāni io me reconcilio e innanci chel punischa me li remetto sotto. Come lo uincero colui che io amo per natura. Come sero io libero da esso col quale in eterno sono ligato. Come destrugero colui che insieme cō lui amo de resistere. Come mi demostrero incorruptibile hauendo riceuuta la natura corrupta. Che cosa ragioneuole diro contra colui che possede cose ragiōeuole per natura? Se io lo ligato con labstinentia iudicando lo proximo son anco rimesso nelle sue mane. Et se io lo uincero cessando de iudicare leuandomi in superbia di cuore li son rimesso sotto. Et in questa cosa lui e mio impugnatore: & adiutatore: & aduersario e riceuitore: & insidiatore. Se lui e bene nutricato e subuenuto mi combatte. Se lui e domato: & afflicto uiene meno: & usci de se. Se lui e consolato fa le cose fora di modo. Se esso e opresso e fatigato nol sustene. Se lo contristo sō pericolato. Se lo bato e piangolo non cō che acquisti le uirtude: perho che se acquistano con le opere corporale. Costui medesimo fugo & abracio. Che cosa e questa che e aduerso ame? Quale e la cagione della mia complexione? Come son facto amico e inimico ame medesimo? Dimelo tu dimelo o mio compagno o mia natura: pero che nō ho bisogno de imparare da altri del facto tuo. Come da te posso permanere senza ferita. Come posso fugire lo pericolo naturale? Perho che per questo io promessi a Iesu Christo de diuentare tuo inimico. Come potero io uincere la tua tyrannica concupiscentia? Perho che io ellessi de essere tuo sforciatore. Et essa sensualitade rispondēdo alla sua anima pare che dicesse cosi. Io non ho che dica che tu stessa non lo cognosci se non quello che ambe doi insieme per cognatione: cioe natu

G

tura cognoscimento: & per scientia ac quista per experientia tenelo io in me medesoma p padre hebbe lo amore & hebe uua madre generale dela nutrice della mia infiāmatione de fuori. E questo, sie lo riposso ela quiete nelle delicie Ma la cagione della fiamma de fuori e della commotione dele rie cogitatione q̄ste nascono dalla quiete inanci presa e dalle male operatione facte. lo quādo son concepute parturisco le inique ruine: & cadimenti. Et essendo generati per la disperatione generano la morte eternale. Ma dicoti: & insegnoti questo che se tu cognoscerai manifestamēte la mia e la tua profonda infirmitade hai ligate le mie mane. Et se tu crucierai la gola hai ligati li mei piedi che non uadano al corpo. Ma se ti coniungi alla obedientia sei da me disiuncta e dissolta. Se possiede humilitade hai me mozzo lo capo. Questo e lo grado e salimento. xv. Et e uno palio de uictoria acquistato in carne. Elquale co lui che lo riceue e morto e resuscitato: & gia sente el premio della futura e incoruptibile uita.

Della uictoria dela auaritia laquale e adoratione deli idoli.

Grado. xvi.



Olti deli sauii maestri tractando delli uicii dapoi gli tractati de gli predicti tyrāni: cioe la gola e la luxuria sono usati de ponere: lo tractato del demonio de gli molti capiti philargitie: cioe amore de pecunia ouero de auaricia. Vnde & noi acio che nō mutiamo lordine posto per li sauii uolemo seguitare questo medesimo ordine dicendo prima puoche parole & cose della infermitade: cioe del uicio del auaricia. Et puoi della san itade sua: Cioe della uirtude della pouertade. Breue cose pigliaremo. Lauaritia sie adornatione de gli idoli. Perho che quella cosa ueramente lhuomo tiene p suo Dio ne laquale lui ha posto el cuore el suo amore. Et da essa auaritia procede a infidelitade. Vnde e chiamata madre de infidelitade. Et in quelli che sono senza la fede christiana dalla infidelitade procede lauaritia liquali: perho che nō credono che sia altro bene se nō questo che se uede amano e pongono el loro cuore in esso. Ma quelli che hāno hauuta la fede Christiana lauaricia laquale e superchio e desordinato amore di hauere e di possedere le cose terrene nasce dal continuo operare la fede che hanno riceuuta per diuino iudicio e per riprobatione la infidelitade. Perho cō degna mente lo cuore loro e priuato del lume della sancta fede quantunque la loro lingua parli di cose de fede. Lauaro per scusare lo uicio de lauaricia e per uolere mostrare che sia cosa ragioneuole di tenere le cose superchiamente prende queste casone nō ragioneuole. Imprima per rispecto dello aspectamento della infermitade anco per lo supra aduenimento dela uechieza. Crede de inuecchiare e indiuinare. Vnde dice. Che uenera el secho e perho se uuole prouedere della fame che debbe puoi seguitare. Lo auaro e schernitore euoluntario preuaricatore delo euāgelio di Iesu christo che dice seuuō li assere perfecto ua e uendi tutte le cose che hai e dale ali poueri e hauerai el thesauro in cielo. E lo auaro dice. Se ogni huomo uendesse non serebbe chi comprasse. Ma esso perche non uende mentre che troua chi cōpra. Colui che

possiede la charitade disperge la pecunia. Ma colui che debe uiuere cõ la caritade e congrega la pecunia ingana se medesimo e mente a se stesso. Questa parola risguarda piu alo stato monachale che alo stato del mondo: po che li conuiene che habiano cura delle famiglie loro. Colui che piange anegato el proprio corpo se medesimo: pero cħ quando e mistiero per uia de penitentia non li perdona niente non dire che aduni la pecunia per pieta de gli poueri: cioe de acquistare piu merito perho che dui denari pizoli della uedoua come e scripto nel euangelio compero lo regno del cielo: adunque non e mistiero per questa cagiõe de redunare la pecunia. Ma e misteri de dare quello puo co che e radunato. Colui che ama la hospitalitade: cioe di riceuere li poueri peregrini: & lo auaro si scontrarono insieme. E lo auaro chiamo indiscreto colui che riceuera gli peregrini. Colui che ha uenta la passione de lauaricia recide le cure superchie. Ma colui che e ligato da essa giamai non potra orare mundanamente perho che sempre pẽsa per che modo possa acquistare la pecunia. Comencio alchuno apigliare superchia cura e sollicitudine per cagione di dare elemosyna a gli poueri: ma poi che haueua acquistato le diuicie fu facto auaro: & haueua in odio li poueri. Mentre che acquista e misericordioso: ma poi che ha radunata la pecunia incontinente restringe le mane. Vidi alchuni liquali prima erano poueri essere richi ti dela peccunia data a essi cħ la spendesserono per la neccessitade de gli poueri de spirito liquale essendo facti richi se dimentticharono della loro prima pouertade. El monacho amatore della pèccunia e alieno dala accidia per le molte sollicitudine che piende ricordandosi sempre in ogni hora la parola che dice sancto Paulo. Colui che e occioso non mangia el pane. Et ancho se ricorda di quello che dice sancto Paulo de se medesimo. Queste mie mane hãno guadagnate le spese a me: & alli compagni che era con meco. Et questo dicono per loro scusa. Questa auaricia e forte battaglia laq̃le chi la uence o lui possiede charitade o lui recidera le superchie sollicitudine.

¶ De la pouertade laq̃le possede el regno celestiale similiata a Christo.


La pouertede p spirito e lassamento delle sollicitudine mõdane: & e priuatone de la cura delle cose de questa uita momẽtanea. Et e uno andare a Dio senza impedimento: & e alienatione dela tristicia temporale. Et e fede: cioe fidele obseruamento delli comãdamenti de Dio. Et e uno fondamento di pace: & e una semita de monditia. Le probatiõe di queste cose e le dechiaratiõe sono scripte de sotto. El pouero monaco e signore del mondo hauẽdo comessa la cura di se a Dio. Et per fede possedono tutte le gente per suoi serui. Non parlera ne dira ad homo dele sue necessitade: ma tutte le cose cħ li aduenirano le riceuera come dala mane de dio a cui ha comessa la cura di se e prẽderale a d'extrema necessitade. Lo pouero opatore: cioe seruo đ dio e figliolo di non hauere affecto uiciosamente a niuna cosa: Questo che dice figliolo e uno modo di fauellare della sctã scriprura e tanto e a dire quãto e amatore. Tutte le cose che ha e che aduengono le reputa: & extima q̃si non fusserono.

Et quando se parteno da esso tutte le reputa stercora. Ma se lui se contri sta de Alchuna cosa o picola o grande che perda non e ancho puouere inueritade. Colui che e pouero nella oratione a la mente monda. Ma colui che ama di possedere orando fara riuerentia e adorera la ymagine de quelle cose che ama. Et gli delectamenti che ne prende de esse perho che queste cose gli stano quando ora nella mente. Coloro che stonno contriti nella obedientia sonno alieni dalla auaricia. pero che puoi hauno data la propria uoluntade non possedono proprio niente. In una cosa sonno usati de offendere questi cotali: cioe che sonno molto legeri: & apparechiati a transmutare gli luochi. Et la cagione e questa. perho che in ogni parte li pare che habiano tanto quanto nel altra. Et quando in alchuno luoco hanno cossa che gli despiacia tosto se parteno e prendeno altro luocho: laqual cosa questo sancto si biasma per gli molti damni che riceue a lanima. Perho seguita e dice. Vidi in alchuni luoghi cosa che generaua patientia a gli monaci; cioe cosa de alchuna pacientia o pena. Et io beatificai piu quelli monaci liquali per amore de Dio ci si apressarono: cioe che non se partiuano che quelli che se partirono. Colui che ha assagiato le cose celestiale legeramente dispreza le cose terrene. Ma chi non le ha assagiate si ralegra nelle possessione delle cose terrene. Colui che e pouero indescretamente e senza ragione e offeso e damnizato da due parte. Perho che dalle cose de questo mondo e distracto e delle bone cose de laltra uita e priuato. Indiscretamente e pouero colui che e senza la charita de dio e senza lo studio della humilitade e della obedientia. Perho che le cagione regioneuole per lequale li Christiani prendeno la uia della pouertade deue essere lo seguitamento della uita de iesu Christo. O monaci non siamo piu infideli che li uccelli liquali non sono solliciti de radunare ne de congregare. El signore Dio creatore li pascera. Grande e colui elquale sanctamente dispreza la pecunia. Ma colui e sancto elquale lassa la propria uoluntade. Et primo riceuera cento tanto temporalmente o uero in gratie spirituale. Ma qesto secondo possiedera uita eterna. Non uēgono meno 'e onde al mare. Ne alauaro lira e la tristicia. Chi dispreza le cose materiale sera libero dalle lite e dale contradictione delle parole. Ma colui che ama di possedere pur uno ago da cusire combate persino alla morte. La ferma fede moza le cure supchie. Ma la memorie della morte fa disprezare lo corpo. Non era in Iob segno o uestigio de auaricia: perho che essendo lui priuato de tutte le cose nō sene turbo: Ma la uaricia e dicta: & e radice de tutti li mali. Pero cħ da essa procede odio furti inuidie discensione inimistade cō turbatione uendet rancori incompassione crudelitade tradimenti: & homicidii. Con puoco fuoco alchuni hanno arsa e consumata molta materia: & cō una uirtude alchuni hanno descaciati tutti gli predicti uicii del tempo passato e presente. Et questa uirtude e chiamata Aprospathia: cioe nō amare niuna cosa uiciosamente. Et q̄sta uirtude nasce dal gusto de Dio e della experiētia e dalla sciētia de dio e dalla cura de satissare e di potere rēdere ragione nel

tempo della morte. Colui che lege cō intendimento non e ignorante della parola de colei che e madre de ogni male: cioe della gola. Perho che quando essa assegnoe la maligna generatione delli suoi figlioli disse. Chel secondo suo figliolo era la pietra dela insensibilitade. Ma lo serpente delli molti capi: cioe auaricia non me la lasso ponere nel ordine suo: cioe nel secondo luocho dapoi essa gola sua madre. E non so come dalli sancti padri piu dischreti a questa auaricia fu dato el terzo ordine: cioe grado nela cathena de li octo uicii. Et hauendola trappassata temperatamente: cioe con puocho dire disponemo da qui inanci de dire del la insesibilitade come se fusse la terza quantunq; nella generatione sia la seconda. Con la quale diremo del somno e della uigilia. Et anco diremo breuemente della paura feminile e puerile le quale sonno infirmitade delli incomenciatori e de quelli che debono essere introducti. Quelli che possedono el palio della uictoria dellauaricia come se fusse immateriale sene salissa al cielo.

¶ Della insensibilitade: cioe mortificamento de lanima: & morte della mente inanci che uēga la morte del corpo. Grado. xvii.

LA insensibilita si nelli corpi si nelli spiriti e uno mortificamento del sentimento la quale mortificatione rimane nelli corpi per molta longa infirmitade e nelli spiriti procede da molta lōga negligentia. La priuatione del dolore e una negligentia qualificata: cioe compresa dallanima e insieme con lanima. Et e una intentiōe e deliberatione consopita e adormentata: & ritardata nel ben fare. Laquale procede e nasce da laudacia e dalla presumptione: cioe presumptione della misericordia de dio. Et e uno prendimento di prompteza spirituale e per laquale itra puoi la prompteza della carne: cioe li cadimenti carnali. Et e uno forte lacio e ligame del quale lanima tardi se discioglie: Et e una ignauia: & ignorātia: & moleza di compunctione. Et e una intrata de disperatione e madre dello dimenticamento e scordamento della propria salute: & e figliola de esso scordamento: perho che da esso scordamento della salute dellanima ꝓcede la durezza del cuore: & e uno discaciamento di timore. Quel huomo che non se dole del pericolo dellanima sua e uno philosopho stolto per altrui sauio e per se stolto. Et e uno expo nitore de scriptura iudicato da se medesimo Et e uno parlatore cōtrario a se medesimo amādo de studiarsi di bene parlare. Et essendo cieco se fa maestro de illuminare altrui. Disputa: & insegna in quale modo si sana la piagha dellanima altrui e la piagha de lanima sua nō cessa di percuotere e di farla piu grande. Parla contra li uicii e nō cessa di fare quello che accresce li uicii. Biastemasi e dice male cōtra di se medesimo per lo male che ha facto: & inconti nente comette da capo quello medesimo male. Per laq̄l cosa cōtra se medesimo se adira e non si uergogna de le parole che ha dicte. Contra a se chiama e dice misero mi mal facio e prōptamēte fa pegio. Ora contra el uicio con la boccha e per esso uicio cōbatte con el corpo. Parla de la morte sauiamēte: & esso sta duro senza paura come fusse i

mortale. Del partimento de lanima parlando suspira e dorme per la negligentia come se esso fusse eternale. De labstinentia parla ordinatamēte e per la gola combatte e turbasi se non ha q̄llo che li delecta. Et lege del iudicio q̄nto e terribile el ubito incomētia a ridere Pensa nel legere che parla della uanagloria: & in esso pēsiero de quella lectione si uanagloria parendogli hauere sotilmente pensato. Dela uigilia parlando demostra quanto e utile: & incōtinente se medesimo se somerge nel sōno. La uirtu della oratione extolle laudandola e da essa come dal flagello la fuge. La obedientia molto magnifica e beatifica: & esso e lo primo che la rōpe. Loda coloro che non amano le cose uiciosamente: & esso per uno ago e per uno uile panno prende rancore e combatte e non si uergogna. Et essendo adirato si rimarica e di quella amaritudene che lui ha preso unaltra fiata se adira. Et aiungendo difecto sopra difecto non sene cura niente e cadimēto sopra cadimento non si sente. Mentre che e satollo uole fare penitentia. Et andando uno pocho piu inanci: & ancho meglio si sottola. El silentio dice che e beato: & esso lo loda cō lo molto parlare. Amaestra altri della mititade: & in essa doctrina spesse fiate se adira. Leuando la mente ad alto apensara dello stato suo dolendosi sospira: & remutando el capo del pensiero della mente un altra fiata al uicio si rapressa. Vitupera & biesma lo riso: & surridendo amaestra del pianto. Se medesimo uitupera e biasma de alcuna picola cosa per essere laudato de humilitade: & per uituperio uuole a se honore acquistare. Risguarda in facia uiciosamentē e di castitade: & continenta grandemente parla. Loda li solitarii quiescente uiuendo esso nel mondo e non considera che confonde se medesimo. Glorifica quelli cħ sono misericordiosi: & esso impropera e dice uilania ali poueri. Sempremai e accusatore de se medesimo e in sentimento di se nō uolere uenire non uoglio dire che non possa. Vidi io molti de questi medesimi che udēdo parlare della morte e delli spauentosi io dici che con le lachryme neli ochii correuano ala mensa in grāde freta. Et io di questa cosa marauigliando mi pensaua come questa morte: cioe la insensibilitade dona e uita de li miseri essendo mortificata dala molta priuatione del dolore pote hauere uictoria del pianto senza deliberatione. Lo pianto tolle lo dellectamento del mangiare e fuge dale delectatione del corpo come dal suo inimico. Et questi insensibili con le lachryme neli ochii correuano a mangiare. Et perho dice questo sancto cħ se marauiglio come questa morte uenceua el pianto togliendo la proprietade e la potentia del pianto secondo la mia picola uirtude e picolo cognoscimento o dinudala: & scoperta la pietra: cioe la duricia & la fraude: & gli inganni e le piaghe di questa dura: & smaniosa: & pazza insensibilitade. Insignare piu contra essa con parole non me lo pate el cuore. Ma qualunque e potente in Dio per experientia e de insignare e de dare medecina contra le piaghe sue nō ci sia pegro ne tardo. Perho che io non mi uergogno di confessare la mia impotentia si come huomo da essa fortemente ligato: & le sue fraude: & industrie nō potrei da me medesimo comprēdere. Se non

che io essa in alcuno luoco la compresi:& con uiolenza la deteni e cruciaila con el flagello del timore de Dio e battela con la incessabile oratione: & queste cose predicte mi fece confessare un de questa tyrannia malefica fu ueduta che dicesse cossi. Li mei confederati uedendo li morti se rideno. Stando in oratione tutti sonno de pietra duri & inebriati: Mentre che uegono la sacrata mensa: cioe lo altare: & essendo infra le cose sacre sono irreuerenti: & insensibili. Quando prendeno el dono della eucharistia: cioe del corpo de christo tale affecto ci hanno come assagiasseno uno puocho di pane uile. Io uedendo questi mei confederati esser compuncti somene besse. unde dice questa isensibilita. Tutti li beni che nascono dalla uirtu della forteza e da lo desiderio dellanima io imparai dal padre mio che me insegno de occidere. Io son madre del riso. Io son nutricatrice del somno. Io son amica della satoleza e della sacietade. Io essendo ripresa non mi doglio. Io macosto e cōiungo con la infenta religiositade: & riuerentia. Vnde essendo io sbigotito e spauentato delle parole di questa smaniosa furiosa. Dimandai per uolere sapere el nome del padre che la ingenero. Et essa disse. Io non ho una sola genitura: perho che la mia genitura non e una: ma e mista e uaria e non e stabile come anche sonno le mie generatione: Me robora e fortifica la satolezza. Me ha facto crescere el longo tempo me genero la maligna usanza. Laquale chi la ritiene giamai non sera liberato da me. Ma se perseuererai in molta uigilia pensando lo iudicio eternale forsi che per questo vn pocho mi relaxero. Cercha la cagione per laquale in te son nata e contra essa combatti fortemēte per che io non ho vna medesima cagione in ogni persona. Ora spesse fiate nelle sepulture de gli morti. Et le imagine loro continuamēte depinge nel cuore tuo: pero che se questa imagine non gli sera depincta e scripta con lo stile del deiunio: & con la pena della uigilia giamai nō mi uincerai. Da questa lapidea insensibilitade la quale e mortificatione de lanima e morte della mente inanci la morte corporale ce liberi el nostro signore Iesu Christo per la sua passione della quale chi e liberato possiede el grado de uirtude in sanctificatione de uita.

¶ Del somno e della oratione e della psalmodia che se fanno in le congregatione. Grado.xviii.



EL somno e una parte del sostentamēto della natura & ragunamento e recoglimēto delle uirtude sue: & e una imagine di morto: & occiositade delli sentimenti. Et essendo uno somnó ha molti prīcipii e molte óccasione comé ha la concupiscentia. Et in prima la sua occasione e principio sie la natura conueniente: poi sono le speciale casone del molto dormire. Alchuni hanno la cagione dalla cōplexione naturale. In alchuni dali cibi. In alcuni dalli demonii. In alchuni dal molto e smesurato deiunio: per loquale essendo la carne extuata: & infermata si uuole ristaurare per lo somno. Si come el molto beuere se tolle p la usanza contraria. Cossi lo molto dormire. Percio dal principio del nostro renunciamento della uita mondana ci conuenie combattere contra el somno:

perho che e forte cosa e dura a sanare una mala usanza. Poniamoci amente e trouaremo che come sonando la tromba spirituale: cioe la campana al le hore canonice: gli frati sadunano ui sibilmente. Cosi sadunauano gli demonii inuisibilmēte cōtra essi. Et alchuni stanno a combattere allecto che non ci leuiamo. Et poi che ci semo leuati ci sforzāo che anche ci richiniamo sopra lo lecto. Et dicono iace e sta persino che siano dicti gli hymni che se dicono nel principio del officio e poi intrerai nella chiesia. Alchuni altri stando noi ī oratiōe somergonci nel sōno. Alchuni altri desordinatamēte fuora del usanza con dolori di capo e de uentre ci tormentano. Alchuni altri ci amonischono che nel sancto luoco e tēpo de oratione faciamo gli parlamenti. Alchuni altri sutraheno la mente nelle laide cogitatione. Alchuni altri ci confortano che come debile e atenuati ci apogiamo almuro. Et alchuna fiata ci assaliscono & assediano cō li molti aprimēti di boccha e con li molti prosternimenti. Et sono alchuni di loro che se studiano de trarci e condurcerci a riso con alchuni ricordamenti nel tempo delle oratione: acio che per quello riso prouochiamo Dio a ira cōtra di noi. Alchuni altri nel dire delli psalmi ci sforzano di fare afretare per la negligentia. Alchuni altri ci amoniscono che gli diciamo molto amorosamente per amore e per piacimento d: u na delectatione. Et alchuna fiata che si pongono alla boccha p farla stare chiusa e che ci sia fatigha el parlare. Ma quelli che stano denanci a dio in ora: ione in sentimento di cuore come una columna ferma si trouano immobili non essendo ingannati de niuna delle perdicte cose. Colui che e uerace obediente stando in oratione spesse fiate diuenta tutto allegro e illuminoso: perhoche lui era innanci come buono combattitore infocato e riscaldato per la legiptima ministratione de la operatione della sancta obedientia. A ogni persona de stato e possibile di orare con la moltitudine. Et a molti e conueneuole orare con uno solo el quale sia de uno animo con lui. Ma la oratione singulare senza solazo de cōpagnia questo e de pouochi. Cantando lofficio e gli psalmi con la moltitudine non porerai orare immaterialmēte: cioe in spirito di mente: perho che e misterio de acordarsi con gli altri. Ma alla operatione della contemplatione della mente ci aiuta el canto delli hymni per la finita stancia e uerso del psalmo meditando fixamēte: & intellectualmente nel uerso che morosamente dice el proximo. Non si conuiene a niuno stando in oratione tenere in mane opera da lauorare: perhoche questo e p̄uaricatione ancho e destructione de la oratione secōdo che langelo de Dio amaestro el grande Antonio. Secondo che la fornace examina e proua loro cossi lo stato della oratione demostra la charitade che ha lo monacho a dio e solicitudine che lui ha uerso la salute dellanima sua.

¶ Della uigilia corporale e come per essa uiene la gratia ne lanima e quando e bisogno ad exequirla.

Grado. xix.



Li Re terreni alchuni li assteno come immateriali: & nudi. Alchuni li stanno tenendo le uerghe in mano,

Alchuni li ſtano tenendo le arme. Et e molta differentia dalli primi a gli altri ſenza comparatione. Perho che li primi ſono li parenti e conſanguinei e domeſtici. Et queſte coſe terrene ſoleno eſſere coſi. Ma laſſando queſte coſe uediamo de noi medeſimi cõe debiamo ſtare e fare laſiſtentia noſtra denanci a Dio:& alo re noſtro Ieſu Chriſto nel tẽpo della oratione:la ſera: lo di e la nocte. Perho che ſono alchuni liquali ſtãdo in oratione la ſera e la nocte ſono immateriali e nudi de ogni cura:& im prece extendono le mane a Dio: Alchuni altri ſono che ſtanno in oratione cõ dire pſalmi. Alchuni altri ſono che intẽdeno piu allo legere per accẽdere la mente a diuotione. Alchuni altri ſono liquali per la infermitade combatteno contra el ſomno fortemente con le opere de le mane. Alchuni altri ſono liquali ſolicitamente intendeno a penſare dela morte. Volendo per quel lo penſiere prendere cõpunctione. De tutti q̃ſti li primi e li ultimi intendono a una pernotatione piaceuole a Dio. Li ſecondi orano monaſticamene. Li tertii uanno lor per una uia piu baſſa. Ma el ſegnore Dio receue gli doni:& aprezali ſecondo la intentione e ſecondo la forza del operatore. Locchio uigilante monda la mẽte e lo molto dormire accieca lanima. Lo monaco uegiante e inimico della fornicatiõe:ma lo ſomnonolento fie ſuo marito. La uigilia e rompitrice de la infocatione de la carne liberatrice dele laide ſomnia. Locchio diuoto:& humiliato e lo cuore luctatore ſono guardia delle rie cogitatione e fornace che conſuma li cibi e diſceiamento delle laide fantaſie e domatione deli uicii e riſtrengimento della lingua. Lo monacho uigilatore e peſcatore delle bone cogitatione nela tranquillitade della nocte optimamẽte puo attendere ſopra eſſe e prendere e uccidere quelle che ſono periliose. Lo monaco amatore de Dio quãdo ſona la campana a dire le hore tutto ſi ralegra e lauda Dio. Ma lo monaco negligente ſi contriſta e lamentaſi. Lo apparechiamento della menſa demoſtra li goloſi:perhoche tutti ſi ralegrano. Loperatione della oratione demoſtra li amatore de Dio, peroche li uano lietamente. Lo molto ſomno e coducitore dello ſmeſoramento: ma la uigilia purga la memoria. Alli lauoratori del cãpo ſaquiſtano le richeze nel tempo dela metitura e della uidemia. Alli monaci ſacquiſtano la ſcientia e le gratie ſpirituale la ſera e la nocte ſtando denanci a Dio nelle operatione della mẽte. Lo molto ſõno e come la mala moglie: perho che fura la mitta della uita del negligente:& anco piu. El negligẽte monaco a udire li parlamenti inutili e uigilante:ma uedendo la hora dela oratione incontinente ſi li agrauano li occhi. Lo monaco uagante e prompto nelo molto parlare:ma eſſendoli poſta inanci la lectione ſancta per lo molto ſomno non la pote uedere. Quãdo ſonara lultima trõba:& chiamera li morti e ſera facta la reſurrectione deli morti. Et facendoſi uno parlamento occioſo incontinente e facto lo ſuegiamẽto deli dormitori. Falſo amico e lo tyranno ſomno elquale ſpeſſe fiate ſe parte quando ſiamo ſatolli. E quando ſemo in fame e ſete fortemente ci impugna amonẽdo de portare opa delle mane nel tpo dela oõne: po che in altro mõ non poterebe e terminare la oõne de

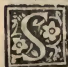
li uigilatori. Questo somno e lo primo assalitore e impugnatore de quelli che sonno comenciatori e debbono essere introducti. Accioche da principio li faza essere negligēti:& pigri ouero per apparechiare la uia al demonio della fornicatione. Per fino che da questo somno non siamo liberati: non ci guardiamo de dire gli psalmi con la moltitudine perho che molte fiate per la uergogna non dormiamo. Lo cane e inimico dele lepore e lo demonio de la uanagloria al somno. Lo uenditore dapoi lo di siede e pensa la sera: & annumera lo guadagno. E cossi lo monaco operatore da poi gli psalmi siede & pensa lo stato dellanima sua. Aspecta e perseuera uegiantemente in oratione e uederai lo impeto delli demonii quasi come fussérono īpugnati da noi. Da poi la oratione si sforzano deferirce con uane e dishoneste fantasie. Sta fermo e attendi diligentemente e uederai quelli demonii che sonno usati de furare le primicie delanima. Le primicie dellanima sonno li boni pēsieri e meditatione nelli psalmi. Vnde aduiene alchuna fiata che per la frequente e continua meditatione de pensare nelli psalmi che faciamo uegiādo dormendo si ritroua pensare nelle parole delli psalmi. Et e alcuna fiata che questo medesimo ci aduiene per imissione deli demonii: acio che ci facia leuar in superbia: La terza parola non uolsi dire: ma alcuno mene sforzo. Quellanima che continuamēte pensa e loda le parole de dio per lo amore ha natura de ritrouarsi in esse etiam somniādo. Pero chel secondo e propriamente remuneratione della mercede de la prima faticha cōtra le aduersitade che fano gli demonii in mettēdo le laide fantasie. Coloro che uiueno uirtuosamēte nelli monasterii: & nelle congregatione non sonno molto usati de essere molto impugnati da la paura: ma coloro che demorano nelli luoghi solitarii combattino che non siano segnorezati da questa paura laquale nasce dalla uanagloria: & e figliola de la infidelitade. Questo e lo grado. xix. colui che ci e salito a riceuto lo lūe nel suo core.

¶ De la paura feminile e puerile e del suo remedio. Grado. xx.


La paura e uno costume puerile in lanima uechia uanagloriosa. La paura sie uno manchamento di fede nello expectamento de le cose improuise o despiaceuole. El timore e uno periculo non innanci pensato. El timore e uno sentimento di cuore timoroso elquale per gli aduenimēti incerti rompe & abbatte lanima el corpo. El timore e priuatione de certeza e de securitade. Lanima superba e serua della paura la quale se confida in se medesima e per diuino e iusto iudicio e facta timorosa deli somnii e de le ombre dele creature. Li piangitori e desperati non hanno paura: ma li formidolenti molte fiate patono excesso di mente questo e iustamente facto & con ragione. Perho chel iusto signore iustamente lassa gli superbi: accio che per questo fieno correcti e imparino a non leuarsi in superbia. Tutti gli paurosi sonno uanagloriosi: ma tutti quelli che non sono paurosi non sonno per questo humili. Pero che li ladroni che uano di nocte a rompere le case legeramente non hāno paura per ogni accidente che li aduengono. Se tu uuoli

contrastare a questa passione nõ sia ne gligente ad andare a quelli luoghi nel li quali sei usato de hauer paura:& iui dimora de nocte:Perho che se te lasserai uincere a questa passione apocho a pocho inuechiera in te.Ma quando tu uuoli andare a pernotare in quelli luoghi armati dela oratione:& extendi le mane a Iesu Christo.E con el nome de Iesu christo flagella li impugnatori de questo uicio:perho che non e piu forte armatura in cielo ne sopra la terra quanto e questa. Et essendo liberato dalla infirmitade rende gratie a Dio e laude allo liberatore:& sempre mai te diffendera.Cossi come tu non poterai giamai lo corpo de una sola cosa faciare.Cossi la paura non poterai con una sola cosa uincere. Secondo la mesura del pianto che ha lanima cossi questa infirmitade subito e uenta e partesi.Et secondo el menoamento e diffecto del pianto cosi rimangono paurosi. Elyphazamico di Iob uolendo manifestare la uersucia del demonio disse. Tutti gli peli e la carne mia se ariziarono. Ma questa paura alchuna fiata uiene in prima nellanima e dellanima passa nella carne.Et alchuna fiata iunge prima nella carne e dalla carne passa lanima. Ma quando uiene nella carne e non pessa nellanima apresso sta la liberatione de questa infermitade. Ma quando per la molta contritione del cuore promptamente aspectiamo tutte le cose improuise:& horrribile e dispiaceuole. Alhora ueramente siamo liberati dal la paura. Non uiene dalla scuritade delli luoghi e dala sollitudine che gli demonii habiano tanto ualore sopra de noi ma uiene e pcede dal la sterilitade dellanima nostra. Perho che senza contitione e senza amore de Dio. Et e alchuna fiata che questa paura uiene per diuina dispensatione per corrigimento o per amaestramento de lanima. Colui che facto seruo de Dio non temera se nõ el suo proprio signore: ma colui che ancho non teme Dio molte fiate teme lombra sua propria. Quãdo lo demonio inuisibile si apressa teme lo corpo: ma quando si apressa langelo si impie de gaudio e de exultatione la humile anima. E perho noi congnoscendo per la efficacia e per la operatione che e in noi lo aduenimento suo incontinente andiamo al oratione sapendo che per questa cagione el bono nr̃o gnardiano e venuto a noi.

¶ Della uanegloria e delle molte sue forme e faccie. Grado. xxii.



SOno alchuni cħ amano de determinare la uanagloria senza la superbia facendo proprio e distincto parlamento de essa. Et dicono che sono octo le cogitatione della malicia:& li uicii principali. Ma sancto Gregorio dicto theologo:& alchuni altri maistri differõno che erano solamente dodece. Aliquali io piu obedisco per questa cagione. Chi e quello che uincendo la uanagloria habia superbia? Perho che niuno che habia uenta la uanagloria puote hauere superbia. Ma solo tanta diferentia hanno insieme quanto e dal puero al huomo compito. liquali sono de una medesima natura. Et quãta differentia ha lo grane dal pane. Et la prima cagione e principio della seconda. Et la seconda e fine della prima. Vnde prima diremo del principio:& poi q̃ndo uera el tempo diremo della consumatione de uicii e della immondasu-

perbia & elatione e breuemente sotto compendio perho che quelli che molto latamente. & sotilmēte uoleno parlare de queste cosse e assimigliato a colui che uanamente e curiosamente cercha come se pesano gli uentora. La uanagloria secondo la sua specie sie immutatione della natura peruersiōe deli costumi e conseruatione de defecto. Ma secondo la sua qualitade la uanagloria sie dispensatione deli beni spirituali: & fatighe e perdimento deli sudori. Insidie e traditione del thesauro figliola de la infidelitade. Corriera e messo della supbia. Naufragio in porto formica nel archa laquale essendo tanto piccola a tutti li fructi delle nostre fatighe ua insidiando. Aspecta la formica chel grano sia compiuto. E la uanagloria aspecta che le richeze spirituale sieno ragunate. La formica per furare: la uanagloria per dispergere. Lo demonio della disperatione se ralegra uedendo la malicia multiplicata. E lo demonio della uanagloria se ralegra uedendo moltiplicare le uirtude. La porta della desperatione sie la moltitudine delli peccati: La porta della uanagloria sie la moltitudine delle richeze spirituale. Ponite bene a cura e trouerai questa immonda uanagloria per fine al mouimento essere sempre fiorita in uestimenti in unguēti in aromatice specie: & i andare in tutti li soi gressi: & altre cose. Sopra tutte le altre cose copiosamente risplende el sole. E sopra tutte le bone operatione se ralegra la uanagloria. Perho che se io de giuno mene uanaglorio: se io lo lasso lo degiuno ancho me ne uanaglorio come huomo prudente per non essere cognosciuto. Se io sonno uestito di panni nobili me ne uanaglorio. Se io me uesto uilmente e de panni rudi anco me ne uanaglorio come despresiatore della uanitade. Se io parlo bene son uenuto da essa: Se io tazo ancho me uenze come huomo che sa ponere el freno a la lingua. In ogni modo che gitto questo tribulo sempre sene sta con la spina e recta. El uanaglorioso e uno fidele coltiuatore delli idoli: perho che secundo lapparentia collendo dio e uolendo piacere alli homini: & non a dio. Vanaglorioso e ogni huomo pomposo: cioe che se dimostra: & ama de demostrarsi nelli suoi facti. El degiunio del uanaglorioso e senza mercede e la sua oratiōe a dio e importuna cioe despiaceuole: perho che ogni una de queste cose opera per laude delli homini. Lo operatore uanaglorioso dui damni riceue prima che consuma lo corpo e puoi non riceue mercede. Chi non farebbe derisione del operatore della uanagloria elquale nelle psalmodie hora ride & incontinente stando denanci dalli homini piange. Lo signore dio molte fiate dalli occhii nostri nasconde li beni che possediamo. Et lhuomo laudatore anci magiormente ingannatore per le laude apre li occhii nostri. Li quali essendo aperti le nostre richeze disparerono. Colui che e adulatore sie ministro delli demonii. Conducitore della superbia: dispergitore della cōpunctione exterminatore delli beni: seductori fuora della deritta uia. Secondo che dice lo propheta. Populo mio quelli che te beatificano essi sono quelli che te ingannano. Operatiōe de grāde anime sie sopportare le iniurie lietamente. Operatiōe de sancti e degni de honore sie di passare le laude senza le

sione. Vidi alchuni piangenti essere laudati liquali per quelle laude molto se adirarono e fecerono quasi uno mer chato commutando passione per passione: perho che per non hauere uanagloria preseno lira. Secondo che sancto Paulo dice. Niuno puote sapere quello che sia nellhuomo se non lo spirito suo elquale e in lui. Perho si confondano e amotiscono tutti coloro che se studiano di lodare altrui in faccia. Quando tu udirai chel tuo proximo: & amico dice male di te o in absentia o in presentia alhora dimostra la charitade uerso de lui laudandolo. Grande cosa e cessare dallanima le laude de gli huomini: ma piu grande e cessare le laude de gli demonii. Non dimosta humilitade colui che uilifica se medesimo: perho che non e grande facto sopportare se: ma quando lhuomo e improperato daltrui e non li minuisse lo amore quello demostra humilitade. Posime a mente che lo demonio della uanagloria facea questo inganno che a uno frate meteua le cogitatione in cuore: & altro frate le riuelaua. Et ordinaua che quello frate a cui le hauea riuellate dicesse a quello altro q̄lle cogitatione che erano nascoste nel suo cuore: acioe che da inde innanci lo beatificasse come propheta. Ancho questo maligno demonio ha natura di tochare gli membri del corpo e contrahere e fare in esso corpo alchuni mouimenti: & exultatione: & questo fa sotto specie de alchuno bene: come e retinere la lingua quando uolesse parlare alchuno male: & mouere lo corpo e li membri adacti de allegreza mondana hauendo la mente alchuno pensiero de gaudio spirituale. Et questo fa per inganare in questo modo che la persona pensi che questi sieno mouimenti dello spirito sancto o delo angelo de Dio acio che si creda essere uenuto a tā ta perfectione che lo spirito sancto regna lanima el corpo suo: & poi ogni sua opera e facto sia bene e iuste de q̄llo che dice o fa. Et ancho in altro modo questo demonio della uanagloria ha potentia ne gli uanagloriosi di tochare e di contractare el corpo e li mē bri loro. Non riceuere e non credere a quello demonio elquale temere a uedere che sia sufficiente a essere uescouo o prelato o maistro de gli frati: ma difficile e di caciare questo cane dalla bancha del macello: cioe dalla persona nelaquale sono manifeste e palese sufficiente: perho che quādo el demonio uede alchuno che habbia alchuna cosa de stato pacifico e tranquillo: & constante. Incontinente lo amonisce che esca del diserto e uada al mondo. Et diceli. Va per salute de quelle anime che si perdono. Altra forma e quella de gli Egyptii: & altra e quella delle ymagine de gli simulachri. Cossi e altro modo di uanagloria di coloro che demorano nelli monasterii: & altro de quelli che dimorano ne gli deserti. La operatione della uanagloria in quelli che sono ne gli monasterii sono queste che seguitano. Che lauenuta de gli seculari fa inanci sapere: & amonisce quelli monaci che sono piu legieri de spirito: & falli humiliare di fuori e dentro impire de superbia. Et falli tenerli modi riuerenti e deuoti. Et falli asottigliare: & extenuar la uoce. Et fagli riguardare alle loro mane per riceuere gli loro doni. Et chiamali signori e perfecti e donatori della uita dapo domi

ne dio. Sedendo a mensa cō loro li amo nisce de fare abstinentia e gli minori subditi senza misericordia: Coloro cħ erano negligenti nel officio diuino gli fa essere solliciti per la loro penitētia. Quelli che non haueuano buone uoce gli feceno hauere belle uoce. E quelli che erano dormitori gli fece esserevigilanti. Lusenga quello che e cantatore e pgalo che gli dia le prime antiphone chiamalo padre e maestro per fino allo partimento deli forestieri. Coloro che sonno piu honorati gli fa essere superbi e li desprezati reimpie di rancore. La uanagloria spesse fiate per lo honore che glie dato e facto e acquistatrice de uergogna. Perho che grandemēte fece uergogna ali suoi discipuli quādo se adirarono. La uanagloria quelli che sonno irosi denanci a gli homini li fa mansueti. Delli beni naturali grandemente si leua: Et per queste cose gli miseri huomini spesse fiate si abbate: Vidi el demonio che cōtristaua el suo frate demōio e perseguitaualo in questo modo: Che adirandosi vno frate subito uenerono gli seculari e lo misero perdere lavanagloria per lira: pero che insieme non puote seruire a doi demonii: Colui che se studia de acquistare la uāitade doppia uita possede: pero che infra gli monaci dimora con lhabito e con la figura: ma infra gli mōdani sta con el senno e con la cogitatione e col piacimēto della mēte. Se noi ci uogliamo sollicitare de piacere a dio e la gloria celestiale ci studiamo de assaggiare perho che assagiando quella ogni gloria terrena noi desprezaremo: E marauiglia se alchuno disprezа questa gloria terrena se prima non ha gustata qlla celestiale: Molte fiate quelli che sono stati depredati dalla uanagloria cōuertendoli puoi piu gloriosamente la fugerono che quelli che nō furono robati. Vidi alcune operatione spirituale essere incomenciate per uanagloria: & hauendo abuto debile principio & laido fundamento seguito el fine laudabile, perho che la intentione transmuto in bene: Colui che se extolle deli beni e delle richezze naturale giamai non participera deli beni che sono sopra naturali. Li beni ele richeze naturale sono qlli che sono in noi sēza fatigha come sono la sotiglieza dello intellecto e dello ingegno lo molto imprendere legere bene: bene proferire la prōpteza lavoluntade e piu altre cose: Perho che come dice el signore. Quello che e infidele nel poco come sera fidele lo uanaglorioso nel molto? Molti affligono lo corpo loro con penitentia p acquistare la summa impassibilitade e le richeze delle gratie spirituale e per operare gli miracoli e per potere cognoscere la uirtude. E non cognoscono questi miserabili cōe la humilitade e madre di queste cose e non le fatighe e penitētie corporale. Colui che ricercha per sua faticha questi doni fallace fondamēto ha posto sotto lo suo edificio: Ma quello che si reputa sempre debitore questo riceuera subito richeze spirituale nō aspectate. Nō obedire quello demonio exterminatore el quale in te amonisce che sotto specie de utilitade delli uditori manifeste le tue uirtude. Che profecto e utilitade e alhuomo se a tutto el mondo facesse bene e a semedesimo facia male e damno? Niuna cosa certo che tanto possa edificare quelli che uedono: & odeno quanto lo modo e lo costume humile

e senza pigricia e la parola dritta e nõ infenta: perho che sera demostramento de uiazo ad altri de non leuarsi giamai in superbia laqual cosa e piu utile che sia. Vno contemplatore se puo se a mente delle saggacitade degli demonii e narrolle e disse cossi. Sedendomi in una congregatione uennerono gli maladecti demonii della uanagloria e della superbia e possandosi al lato a me alla mano deritta: & alla sinistra. Vno de quelli pungendomi con el suo digito uanaglorioso me exortaua che io dicesse una contemplatione e una operatione che io haueua facto nel deserto. Et hauendolo io cacciato dicendo a lui quello uerso de lo psalmo che dice. Ritornino indireto tutti quelli che pensano male di me. Et incontinente laltro demonio maledecto che staua a mano sinistra fecesse inanci e disseme a lorechia. Bene habitu che bene facesti: perho che uencesti lo demonio della uanagloria laquale e senza riuerentia. Alaquale io mi riuoltai e sagittando contra lui dissegli quella parola che seguita nel sopra dicto uerso. Fugano incontinente e siano suergognati quelli che dicono a me bene habbi e bene facisti. Vnde dimandando questo contemplatore come la uanagloria fusse madre della superbia rispuose cossi. Le laude exaltano: & insiano: & essendo lanima exaltata allhora la superbia prendendola la lieua per fino al cielo e puoi la gitta giu per fino allo abysso. Et e uanagloria laquale preuiene da dio: & e una altra gloria prosequente laquale apparechia lo maladecto demonio della quale dice lo signore. Guai a uoi quando le persone ui lauderanno e diranno bene de uoi. E la prima gloria allhora la cognoscerai sauiamẽte quãdo tu con ogni industria la fugerai reputandola a niente: & in ogni luocho unde anderai nasconderai la tua conuersatione e lo tuo stato: Ma la seconda gloria cognoscerai in questo modo quando facendo & adoperãdo quãlunque cosa che a te apertenga di fare sempre serai admonito da essa nel tuo cuore che tu facci quella cosa per essere ueduto dalli homini e sempre te admonira questa soza uanagloria che tu tenghi modi per gli quali demostri de essere in te quelle uirtude lequale non ci sonno. Et dice cosi fate lucere lo lume uostro innanci alli huomini: accio che uedano le opere uostre bone. Molte fiate el signore alli uanagloriosi per la uergogna che gli soprauiene gli fa uenire in odio la uanagloria. Lo principio della priuatione dela uanagloria e la guardia della bocha non dicendo niuna cosa laquale pertenga a sua propria laude. Et lo amore della uergogna. Lo mezo sie lo mozamento de tutti gli pensieri de tutte adinuentione intellectuale di uanagloria: Cioe a dire mozamento de tutti pensieri che fa la mente pensando di fare cosa unde possa essere laudata la persona. La fine sie se tanto e che labysso habbia fine sie questa cerchare tutte le chose lequale appertengono a sua uergogna e farle denanci alla moltitudine insensibelmente: cioe non sentendone ne pena ne uergogna. Non abscondere la tua uergogna alla tua confusione per intendimento ne per rispecto di non dare impedimento ne cagione di offendere ad altrui. A curai e questa infermitade non si conuiene usare

uno medesimo impiastro ad ogni persona. Ma conuiensi prendere diuerse medicine secōdo la diuersitade deli stati. E queste diuerse medicine dechiara questo sancto e dice cossi. Qualūque fiata noi uogliamo a noi la gloria lodandoci noi medesimi e quando uiene a noi nonvocata da noi: ma mandata da altri: cioe che altri ci lauda o uero quando ci sforciamo di fare alchuna cosa laquale apertēga alla uanagloria ricordiamoci del piāto nostro che ci conuiene hauere per gli peccati nostri. E ricordiamoci delo timoroso stato che ci conuiene di fare denāci a dio nel tempo della oratione ne laquale ci conuiene dimorare sollicitamente: & altutto faremo cessare e uergognare questa procace: & aridita e prompta uanagloria. Se noi hauemo studio e cura de uerace oratione: ma se questo nō hauemo incontinente prendiamo attento pensiero della morte nostra. E se noi non potemo fare questo almeno temiamo la confusione e la uergogna la quale acquista la gloria di q̄sto mōdo: secondo che dice el signore. Chi se exalta sera humiliato e non solamente nel altra uita: ma anche nella presente. Quando gli ingannatori ci incomínciano a laudare incontinente ci studiamo de ricordare delle iniquitade nostre: & altuto ci trouueremo indegni di quello che ci se dice e del honore che a noi si fa. Son alchuni uanagloriosi liquali dio uuole altutto exaudire de alchune loro petitione. Et esso dio innāci chel dimandino si li da quelle cose: ac.oche non le tengano per oratione: perho che serebbono a loro periculo: perho che diuenterebbono poi piu superbi. Quelli che sonno piu simplici che gli altri non sonno usati de perire per questo uicio: perho che la uanagloria e descaciam nto de simplicitade: & uno stato: & una conuersatione infenta. Et e alchuno uerme elquale mētre che si guarda alchuna fiata naturalmente mette le penne e uuola in alto e consumata la uanagloria: cioe quando hauera preso compitamente la deliberatione della mēte parturisce la superbia laquale e acrescimento e compimento de tutti gli mali. ma chi da q̄sta uanagloria non e preso non cadera nel aduersaria: & inimica de dio. superbia senza capo. Senza capo e dicta la superbia. Perho che essa e capo de tutti gli uicii.

¶ De la superbia demoniaca.

Grado vigesimosecondo.



LA superbia sie negatiōe de dio: pero che quelli che pēsa di hauere facto ne acquistato alchuno bene ad se medesimo e non dalla sapientia e dalla gratia spirituale e celestiale nega dio elquale lo diffendeua: & in ogni bene lo drizzaua: pero esso cade essendo derelicto dalla gratia laquale lui desprecio. La superbia e trouamento delli demonii: perho che essi la incomenciarono. La superbia e disprecíamento delli homini. La superbia e madre del iudicare e del cōdemnare. La superbia e figliola della laude. La superbia e segno de infructificatione. La superbia e discaciamento del adiutorio de dio. La superbia e preursore delli cadimenti e delle stulticie: & amentia. La superbia sie operarrice delle ruine e subuersiōe: La superbia e ocasione de difecto. La superbia e fonte del furore. La superbia e porta della

ipocrelia

prima e lo odio de lanima li demonii non furerebono ne mactarebono ne perderebono. Questa obscuritade in comencia ne lanima per la negligẽtia e per lo scordamẽto e per la cõcupiscẽtia. Lo furto e pdimento de la substantia de lo stato dellanima. Furto e opare lo male cosi cõe lo bene. Furto e essere presa laĩa non hauedẽdosene. La mactatione sie la morte de laĩa rationale quãdo cadeno nelli acti scõuenevoli e dishonesti. La pditione sie dapoi la iniqtade opata cadere in desperatione. Niuno alleghi ĩpossibilitade nelli pcepti euãgelici: pho che furono alcune anime che fecerono sopra quello che comãda lo euangelio. E questo ti faccia intendere quello che amo lo proximo suo piu che se medesimo: la qual cosa nõ contiene lo comãdamento de Christo: unde qsto fecerono piu sancti secõdo che le historie narrano. Confidensi li uiciosi humiliati: perho che poniamo che sieno caduti in tutti li uicii e fosse: & allaciati in tutti li lacci: & ĩfirmati dogni infirmitade unde dapoi la loro sanitade serano facti medici: & luminaria: & lucerne e gouernatori a ogni gente de ciascaduna ĩfirmitade amaistrando li de li remedii e modi de ogni infirmitade: & saluãdoli per la propria experientia quelli che erano disposti a cadere: Et se alcũi de questi sono anco tyrãnizati e sforzati da le infirmitade naturale o da li uicii o da le passione operate: & usate: questi possono insegnare con la sua parola: liquali poniamo che in segnano nõ renegano altri e non sieno prelati che forsi insegnando per alcuno tempo se suergogneranno de le proprie parole: e scomenciaranno ad operare. E uenerra a essi cõe uide uenire ad a'cuni liqli erano caduti nel luto e iacẽdo fixi nel luto narraueno a quelli i che passauão per quella uia el modo come erano caduti: accio che essi non cadesserono in quello uiazzo. E pero che se sollicitauano de l a salute atrui Dio omnipotente libero loro di quello luto. Ma se essi uiciosi uoluntariamente se precipitano nelle concupiscentie e ne le delectatione uiciose la loro doctrina sia el silentio: attendendo a quello che se dice de Iesu Christo elquale prima in comencio a fare e poi admaestrare. O humili monaci pensate che noi hauemo a trapassare uno pellago ueramente crudele e duro e pieno de molti uenti e de molte sozure e de molti riuolti & aspri scogli: e de bestie e de corsarii e uolturni e de grande onde. Per la sozura intendiamo nel anima lo furore subito e ferale come de fiera per li obscuri riuolti de le aque intendiamo la despatiõe laquale circũda laĩa e poi la demerge nel profundo. Per la asperitade de gli scogli intendiamo la ignorãtia laquale tiene el male p lo bene. Per le bestie intẽdiamo questo nostro corpo graue e saluatico con le sue animalitade. Per li corsarii intendiamo li ministri de la uanagloria liquali rapiscono le nostre fatighe de le opere spirituale. Per le onde intendiamo lo corpo impito e infiato elquale con el suo proprio impeto ci manda alla bestia. Per lo uolturno intendiamo la superbia pcipitata e gittata da cielo laquale leua lanima e puoi la demerge infino allo abysso. Tutti qlli che sono bene ĩstructi de lettere sia manifesto cõe

altre sono le doctrine che imparano coloro che incomenciano a legare: & altro sono quelli che sono introducti: & altre sono le doctrine nelequale se exercitano gli maestri. E cosi e nela uita e nela conuersatione spirituale: perho che sono diuersi li stati e li exercicii de li inmenciatori: & deli proficienti e delli perfecti. Perho attendimo sauiamēte che essendo longo tempo demorati nella conuersatione spirituale nō se exercitiamo pure nelle opere de gli incomenciatori. Perho che chome nelo imparare delle lettere e grande uergogna alli uecchii andare alla scholla de gli fanciulli. Chosi e grande confusione di stare longo tempo nella uita spirituale senza alcuno profecto. Et acio cħ in questa cosa non possiamo errare assegna questo sancto gli diuersi exercicii de questi tre stati e dice. Lo pfecto alphabeto spirituale delli incomenciatori sie questo. Obedientia: deiunio: cilicio: e cenere: iacere ī terra: lachrymare: confessione silentio: humilitade: uigilia: forteza: fredo: nuditade: fame: sete: fatiga: dolori: infermitade: miseria: desprezamento: contritione. Non rendere male per male: domenticare le iniurie: amore de fraternitade: mansuetudine: fede simplice e ferma senza questione decuriositade: priuatione dele cure de questo seculo: & de la sollicitudine del mōdo: e della cura dela carne odio senza odio: cioe odio perfecto senza uicio delli parenti e de la propria patria e deli luoghi deliciosi. Nō hauere afecto uicioso ne a se ne a niuno domestico ne a niūa cosa simplicita con inocentia. Mortificatione dela propria uolūtade & amore de uiltade. Lo numero e lo riposso deli proficienti sie questo. Priuatione di uana gloria: esser senza ira e sēza furore bona speranza e dolce riposo. Discretione. Fixa memoria del iudicio eternale dolce affecto e compassione. Amonitione cō mesura. Oratione monda insensibile: & impassibile: cioe che non puo riceuere ingāni e che non li possa essere rapita: modi: & affecti senza auaritia. Questa e la determinaione e lo sermone e la lege de gli spiriti e de gli corpi de gli perfecti liquali pia mente uiueno in carne: hauere lo core impregionabile: cioe che non si possa impregionare ne ligare da niuna cosa terrena perfecta charitade fonte indeficiente de hūilitade leuamento della mēte in dio hauere riceuuto Iesu christo & essere de esso uestito. Impredabilitade de lume de oratione: cioe cħ non li possa essere tolta ne loratiōe nel lume Sopra abundātia de substantiale illuminatione de dio desiderio e piacimēto di morte odio de uita fuga del corpo. Interpellatore e itercessore del mōdo. Sforziatore de Dio. Cōpagno delli angeli nel ministerio della salute de le anime abysso de scientia spirituale. Casa de misti rii. Guardiano delle cose secrete de Dio. Saluatori de gli huomini per iesu Christo. Odio de gli demonii. Signore de gli uicii dominatore e re dela mente e del corpo. Tutore della natura: libero: & alieno dal peccato. Casa de impassibilitade. Seguitatore del signore per lo adiutorio suo. Non abisognamo di pocha vigilia mētale quando el corpo e infermo: pero che gli demonii uedendoci iacere in terra e che non potemo usare uirtuo-

sa exeritatione contra di loro incõnti
nente se studiano de impugnarci cru
delmẽte de molte e diuerse battaglie.
Ma contra a quelli che stãno nel mon
do se exercita el demonio del furore e
de lira: & alchuna fiata della biastema
Ma in quelli che sono fuora del mon
do se possono hauere le cose necessa
rie legiermente se exercitano cõtra es
si lo demonio della gola e della forni
catione. Ma se stanno ne gli luoghi re
moti e priuati de consolatione corpo
rale combatte contra di loro el tyran
no de accidia e della ingratitudine. Po
sime a mente del lupo della fornicatio
ne che a quelli che erano grauati de i
firmitade li giungeua dolore e tristicie
e facea a loro mouimẽti di carne e po
lutiõe in esse fatighe e tristicie. Et era
stupore a vedere la carne fra li dolori: &
afflictione bollire per delectatione di
concupiscentia e de libidine: & furiosa
mente uexata. Et ritornando per uisi
tarli uidili iacere e postosi in oratione
conducti adcio dalla opatione diuina
e dala cõpunctione: & obsecrãdo esse
consolati. Et nõ era marauiglia: pero
che per la infirmitade q̃si per una cor
rectione de dio erano liberati da q̃lla
passione uitiosa. E per la cõsolatione
diuina ripcosserono le afflictione. & li
dolori in tãto che da lhora inanci non
uoleuano essere liberati da la infirmi
tade. Et io uedendo questo glorificai
Dio elquale p lo luto dela infirmitade
corporale monda e purga lo luto dela
concupiscentia carnale de lanima. La
mẽte intellectuale a tutto copre & ue
ste lo senso intellectuale elquale eẽn
do in noi: non in noi nõ cessano di cer
carlo: pero che apparendo in noi quel
le cose che sono al tutto di fuora cessa
rono de opare le proprie opere per uo
luntade. E questo e q̃llo che cognoscẽ
dolo uno sauio disse. Tu trouerai in te
uno senso diuino. Questo senso e co
gnoscimento intellectuale e in noi cõ
me cosa coniuncta: & unita a la mẽte
in ogni homo: ma nõ e nel rio. Pero c̃h
nelli uitiosi e coperto con le passiõe: &
non opera poche sta nascosto e nõ apa
pare. E po dice questo sancto chel cer
chiamo cõ tutto el core: pero che se q̃l
lo fusse scopto non lasserebe operare
in noi li uicii elq̃le sono di fora della
natura de lanima. Elq̃le senso dice c̃h
e diuino po che per lo amore de Chri
sto e per lo baptesmo e p lo spirito san
cto dato a lania sie reparato in essa. La
uita monastica deue essere facta in sẽ
timento di core in ope in parole in cõ
gitatione in mouimẽti. Et se non cosi
giamai nõ sera monastica non tãto c̃h
sia angelica. Altra cosa e la prouiden
tia de dio: & altra cosa e lo adiutorio:
& altro e la custodia: & altro e la mise
ricordia de dio. & altro e la cõsolatio
ne. Lo primo e in ogni natura. Lo secõ
do e solo ne li fideli. Lo terzo e in quel
li che ueramente: & fidelmẽte sono fi
deli. Lo quarto e in quelli che ueramẽ
te: & fidelmente li seruano. Lo ultimo
si manifesta e demostrasi in quelli che
lamano. Alcuna fiata q̃llo che ha uno
e medicina: a uno altro e tosicho mor
tale. Et ad uno medesimo q̃llo che ad
alcuno sera medicina, a unaltro li sera
beueragio d̃ morte. Vidi uno medico
aspero loquale a uno infermo conq̃s
sato importunamente e grauemente
lo iniurio e in quello modo el medi
co nõ lo indusse ad altro che a despa

tione. E uidi el medico elquale diceñ-
do alo íſermo: uergo gua piaceuol mē
te:& oportunamente medico el cuore
ſuperbo:& inſiato. & ogni inſania cu-
ro e traſſe de eſſo. E uidi queſto mede-
ſimo infermo che per la purgatiōe de
la ſozura alcuna fiata beueua la medi
cina dela obedientia:& ſolicitamente
andaua a torno ſeruendo e nō dormi-
ua e non poſſaua. E uidi queſto mede
ſimo infermo che haueua alchuna fia
ta turbato lochio de lanima e poſſaua
e perſeueraua in ſilentio e non dormi-
ua. Chi ha orecchie da odire oda. Loc
chio de lanima dice lo ītellecto elqua
le ſe cōturba:& inferma perlo affecto
uicioſo loquale ſi ſana alcuna fiata p
lo ſilentio facto cō la ſollicitudine mē
tale. Sono alchuni liquali quaſi natu-
ralmente hāno inclinatione:& aptitu
dine a continentia o uero ad abſtinen
tia o uero di ſtara remoti e trāquilli o
uero a caſtitade ò uero hāno de eſſere
preſumptuoſi e prompti o uero a mā-
ſuetudine o uero a cōpunctione. Ma
onde habiano queſte coſe non lo co-
gnoſco:pero che io nō imparai de cu-
rioſamēte cerchare ne con elatio ne in
qrere li doni de dio. E ſono alchuni al
tri liquali hāno la natura quaſi contra
ria:& reſiſtēte a qſte coſe predicte. Ma
ſecondo la loro potentia ſe fano uio-
lētia aloro medeſimi liquali poniamo
che alchuna fiata ſieno uenti. Io acce-
pto piu eſſi che li primi cōe homini cħ
ſi ſforzano a fare uiolētia ala loro na-
tura:O tu homo che ha la natura tan
to apta al bene nō tene extollere ne te
nere grande delle richeze che hai ſen-
za fatiga:& ſenza dolore. Pero che lo
ſignore datore de li doni cognoſcēdo
inanci la molta infirmitade delanima
tua p laquale tu eri apparechiato a la
perditione tuolſe te puenire con le ſue
richeze lequale ſono ſenza tuo meri-
to: acio che in qſto modo haueſſe par
te ne la ſaluatione. E non tāto la pra-
ua natura ce reſiſte:& e contraria quā-
do uolemo creſcere in uirtude: & nela
cōuerſatione monaſtica: ma ancho ci
ſono cōtrarie le doctrine nō bone e li
nutricamenti e li ſtudii e li modi che
pndemo nela picoleza. Lo lume delli
monaci ſono li angeli e lo lume de tut
ti li altri homini ſie la cōuerſatiōe mo
naſtica. Et impero ſe debbono ſſorza
re di eſſere bona forma:& bono exē-
plo ad ogni gēte in tutte coſe che par
lano e che opano:acio cħ a niuno die-
no cagione de offenſione in niuna co-
ſa. Pero che ſe lo lume intenebriſce qn
to diuenterāno attenebrati qlli che cō
uerſano ſecondo el mōdo. Adunq ſe
mi uolete obedire dicoue che le bona
coſa non uariare noi medeſimi:& non
partire ne diuidere la noſtra miſerabi
le anima a cōbattere con mille millia
e diece uolte diece milia inimici. Pero
noi nō potemo cognoſcere tutte le lo-
ro malignitade:& aſtucie ne perfecta-
mente trouare. Et impho ſe conuiene
che con lo adiutorio dela ſancta trini
tade noi ſi ci armiamo di tre uirtude
contra li tre uicii principali liquali ſo-
no le radice d leqle naſcono tutte le al
tre. Et qſte ſono. Gola. Vanagloria:&
Auaricia:leqle ſe uēzeno cō queſte tre
uirtude:cioe Abſtinētia. Humilitade:
& Caritade. Pero ci conuiene de eſſi eſ
ſere armati:Et ſe nō faremo coſi mol-
te fatighe a noi medeſimi acqſteremo
Ma ſe ſera cō noi qllo che conuerti el

mare in terra secca: lo nr̃o Israel: cioe la mente per laq̃le se uede Dio passara q̃sto mare senza tempesta: & nel aqua dele lachryme uedera li egyptii suffocati. Ma se q̃llo nõ uiene in noi chi pò tra sostenere lo somno dele onde sue ne di q̃sta carne? Se lo signore surgera in noi per actiua uita serano dispsi in noi li soi inimici. Et se per la contépla tione ci apressaremo ad esso fugirano quelli che hãno in odio lui. & noi dala facia sua e dala nostra. Sollicitiamoci de imparare le cose spirituale e diuine nõ pur con lo udire e cõ lo legere: ma magiorméte cõ sudori e cõ fatighe: & cõ dolori: pero che nel tépo della morte ci conuiene mostrare opere: & non parole. E prendiamo exéplo dale cose téporale: unde quelli che odeno che in alchuno luogho sia nascosti thesauri per molta fatica lo cerchano e poi ch̃ lha trouato con fatigha e cõ molta uigilãtia e dolori lo guardano pero che quelli che senza fatigha arichiscono legeramente le dispergono. Gráde cosa è difficile sie che le male usanze e li mali modi che hauemo presi sopra uénciamo. Ma coloro che nõ cessano de aiungere continuamente piu o sono disperati dela loro salute o elli dala obediẽtia: & subiectione loro non hãno facto alcũ profecto. Ma io so che dio po fare ogni cosa e niuna cosa a lui e i possibile. Alcuni mi dnmádorono de una parola de dio laquale e graue adi scernere: e secondo la mia paruta passa ogni psona e non se cõuiene in niuno libro che ame sia peruenuto. Vnde me diceuano cosi. Dele octo cogitatione dela malicia quale sono ppriamẽte e distinctamente le figliole? O uero dele tre principale quale e la genitrice de ciascaduna dele altre cinque. Et io allegãdo la ignorantia a questa laudabile interrogatioñe dali sãctissimi homini imparai cosi. Madre dela fornicatione e la gola. Del accidia e lauaricia e la uanagloria. La tristicia e figliola d̃ la gola e della uanagloria e della uaricia si come lira. Ancho la uanagloria e madre dela superbia. Et io pregai anco questi sãcti degni de essere recordati che me dissérono dele figliole de esse: cioe de questi octo uicii: quele e pròpriamente figliola d̃ ciascaduno. E q̃l li modi delli uicii: & impassibili molto benignamente me insegnarono dicendo. Che non era ordine neli imprudenti e insensati se nõ desordinatione: & inganno. E mostrãdomi quelli beati me misseno a uedere con piaceuoli exempli aducendo alchune demostratione delle quale alchune ne scriuero in questo sermone: acio che da esse siamo illuminati delle altre. Lo riso iportuno e fastidioso alchuna fiata nasce dalla fornicatiõe e dalla crapula: cioe superchio mangiare beuere. Alchuna fiata dalla uanagloria quando alchuno infra se medesimo per extollentia e iactancia se extolle. Alchuna volta da le delicie da li uani parlamenti e dalla malignitade. Alchune fiate uiene da gli demonii. Lo molto somno alchuna fiata nasce da bene mangiare e da la satoleza. Alchuna fiata dal deiunio maximamente quando gli deiunatori se extolleno. Alchuna fiata uiene dal Accidia. Alchuna fiata da le complexione naturale. Lo molto parlare alchuna fiata uiene dala uanagloria. Alcuna fiata dalla satoleza. Alcũa

fiata da stulticia e da eleuatiõe di mẽte. Alcuna fiata da agitatione delli demonii. Laccidia alcuna fiata nasce da le delitie deli cibi. Alchuna uolta dala priuationẽ del timore de dio. Alcuna fiata dalla gẽte. Alcuna fiata dal molto parlare. La biastema e propriamente figliola de la superbia e molte fiate uiene perche non ci guardiamo de iudicare el proximo de q̃llo medesimo. Et alchuna fiata uiene dala importuna iuidia de li demonii. La duritia del cuore alchuna fiata uiene da la sacietade ma piu spesso nasce dalla insensibilitade: & p̃che amiamo alchuna cosa uiciosamente. Lo amare alcuna cosa uiciosamẽte alcuna fiata uiene da la fornicatiõe o da la uanagloria o da la auaricia o dalla gola o da molte altre cagiõe. La malignitade e dala propria reputatione e dala elatione e dal la confidentia di se e dal furore e dal ira. La hypocrisia sie dala rogãtia e da lo desiderio e da lo piacere a li huomini e dala regulatione e dala complacẽtia de la propria uoluntade e da lo amore de la laude e del nome de sanctitade. E le cose cõtrarie a queste nasco no dale contrarie. E non diro molto pero che ci uerebbe meno el tẽpo chi uolesse singularmẽte dire de tutti. De tutti questi predicti uicii propriamente ne occiditrice la humilitade laquale chi la possiede ogni uicio ha uento. Li genitori de tutti li mali sono la delectatione della concupiscẽtia e la malignitade: lequale chi le possiede nõ vedera dio. E non basta lassare la prima se non lassi la secõda. Lo exemplo del timore de dio alchuno lo prese dal timore de li principi mõdani e dal timore de le bestie. Ma lo exẽplo delo amore de dio e lo desiderio te sia lo amore corporale pero che niuna cosa ciuieta prẽdere li exẽpli dele uirtude dale cose contrarie. Questa generatione presente grauemẽte si maligna e tutta sie piena de superbia e de uanitade e de hypocresia. E pero secondo che hebbereno gli nostri antiqui padri che demostrãdo di hauere le fatighe corporale dela presentia non e facta degna de hauere le gratie spũale loro. Vnde io mi penso che giamai la natura humana fu tãto pouera de gratie spirituale quãto e hora. Et iustamẽte questo patiamo però che dio non appare ne si dimostra alle fatighe: ma se demostra e manifesta alla hũilitade: & simplicitade. E se la uirtude nella infirmitade se fa perfecta dio non discaciara lo operatore humile. Quãdo vedemo alchuno combattitore de christo essere corporalmẽte afflicto non ci studiamo di uolere cognoscere el iudicio de la sua infirmitade p̃ malignitade che crediamo che sia in essi: ma magiormẽte riceuẽdolo con simplice charita de senza malignitade come nostro p̃prio mẽbro e come cauagliero ferito in battaglia lo occorriamo con la cõpassione e con ogni consolatione. Perho che dio non mãda la infermitade ali suoi serui pur per malignitade che sia in essi: ma alchuna fiata la infermitade e mãdata da dio per purgatione dele offensione: & alchuna fiata e mãdata per humiliare lo sapere dela prudẽtia nostra quãdo ci pare a noi de essere boni: per la sollicitudine delle bone operatione dio ci mãda la infirmitade per laq̃le perdemo quelle opere

perlequale ci reputiamo de essere bo-
ni. Anco assegna questo scto un altra
cagione per laquale dio mãda la infer
mitade ali serui suoi. Vnde dice. Che
lo nostro bono e sempre bono Re: &
signore quãdo uederà eere occiosi al-
chuni e piu pigri ali exercitii dele ope
re uirtuose dalhora innãci humilia p
la infirmitade la carne loro: accio che
per essa quasi per una exercitatione e
battaglia piu remessa e piu leger si sal
uiamo. Et e alchuna fiata che dio mã
da lanima dale maligne cogitatione
e dalli uicii liqli ci assaliscono: perho
che per qste cose lanima che giaceua
e dormiua per la negligentia: & essen
do põta e stimulata si se sueglia e solli
citasi al oratiõe: & ale altre bone ope-
ratione per non essere dãnata. Tutte
le cose che ci aduégono o uisibile o in
uisibile le potemo riceuere bene e ui-
ciosaméte e di mezo modo. Vnde io
uidi tre frati che riceueteno dãno. Et
uno di loro se indegno: lal tro non ri-
ceuete tristitia. Laltro si ralegro mol-
to. Vidi piu lauoratori di campi liqli
tutti seminauano uno seme: & ciasca-
duno haueua in questo suo seminare
sua propria intétione diuersa dali al-
tri. Vnde uno seminaua per pagare li
debiti suoi. Laltro per acquistare piu
richeze. Laltro perdonare & onorare
lo Re. Queste tre sopradicte intentio
ne sono tutte bone. Ma la prima e bo
na: la seconda e megliore: la terza e
optima. Laltro seminaua per eére lau
dato da quelli che passauão della sua
operatione. Laltro seminaua per inui
dia del suo inimico. Laltro seminaua
per non essere improperato da gli ho
mini quasi fusse occioso. Queste altre
tre intétione sopradicte sono viciose.
Ma la prima e pegiore che le altre. La
terza e memoria. Questo seme predi-
cto e chiamato lo deiunio: labstinen-
tia: la uigilia: lo fare la elemosyna: fa-
re gli seruicii ali infermi: & ali pouerí
fare le peregrinatione: & le altre bone
opere. Aduiene piu fiate che facendo
gli frati le bone operatiõe a dritta in-
tentione per piacere a dio si ce mesco-
lano el uicio secretamente si come qn
do lhomo trahe lacqua della fonte E
insieme con lacqua trahe la rana nel-
la sechia: cossi operando le uirtude de
molte fiate insieme cõ esse secretamé-
te operano la malitia per laquale co-
sa ne diremo alchune. Vnde quando
noi facemo la hospitalitade si ci me-
scola la gola nela caritade se mescola
la famiiaritade e li parlaméti nociui
e lo amore carnale. ala discretione se
mescola lastucia e la uersutia e la repu
tatione della propria sufficientia. Ala
prudétia si mescola la malignitade. A
la mãsuetudine si mescola la pigritia
ladulatione de la lingua: la occiosita-
de la grauitade. Alo zelo dela iustitia
si mescola la contradictione e lo piaci
mento della propria uolũtade e la p-
pria regulatione e duricia e non dare
ad altrui audientia. Alo silentio se me
scola lo tumore de insegnare lo iudi-
cio o lo dispiaciméto deli parlatori la
insofferétia la maritudine e la idiscre-
tiõe. Alo gaudio del spirito se mesco-
la la elatione la iactãtia e la propria re
putatione. Ala speráza se meschola la
pigritia la negligétia la tepiditade de
le contrictione e dela penitentia: Ala
caritade se mescola anco el iudicare:
Ala remotiõe e quiete solitaria se me-

scola laccidia la occiosita de lo exercitio inutile e sconueneuole. Ala castita de se mescola la rogãtia e lamaritudine: Ala humilitade se mescola el silentio sconueneuole nel tẽpo che la iustitia e conculcata e la propria confidentia. A tutte queste uirtude si cõe cõmune colirio anco come beueragio mortale se mescola la uanagloria. Non ci contristiamo dimãdando noi a dio alchuna cosa e non essendo noi exauditi per lõgi tempi: pero che esso uorebbe che fussemo tutti mondi dalli vicii in uno momento di tempo. Tutti q̃lli che dimãdano a dio cosa bona e nõ la riportano al tutto aduiene per una di queste cagione. La prima delequale sie che dimãdiamo inanci al tempo conueneuole. La conueniẽtia del tempo si prende di parte delo apparechiamento de lanima. La seconda cagiõe sie che dimandiamo le cose spirituale indegnamẽte e uanagloriosamente. La terza e che se quella cosa che dimãdiamoce fusse data se leuassemo in superbia: & sarebbe cagione a noi de periculo dellanima: La quarta cagione e che se q̃lla cosa che dimãdiamo riceuesemo diuẽteresemo negligẽti. Che gli demonii e gli uicii se parteno dala nima o per alchuno tempo o per sempre: niuno credo cħ de cio dubiti: Ma in quãti modi siano gli partimenti da noi pochi lo sano. Partirõsi li uicii da alchuni non solo dali fideli ma anco dali infideli: saluo che uno uicio elq̃le adempie lo luocho de tutti gli altri esso solo rimanẽdo. Perho che esso tiene el principato infra li mali. pero che fa grande lesione che fu da cielo gittato. Lo primo modo del partimẽto de li uicii sie quãdo intra ne lanima lo foco diuino. Et come se consumano le legne quãdo ce cõmesso lo foco desotto cossi eẽndo la selua deradicata e lanima purgata dormentadosi poi li uicii in alchuno luogo se noi nõ le retraheremo a noi per conuersatione loro e per affecti carnali: & materiali de molta implicatione dele cose tẽporale. Laltro modo del loro partimento e per uia de inganno. Vnde dice che gli demonii se partono da noi uolũtariamẽte: accio che non essendo noi impugnati uiuemo securi senza sollicitudine e senza cautela: & senza studio spirituale. Et soprauenẽdo essi subitamẽte rapiscono la misera anima nostra. Laltro modo del loro partimento sie questo che poi che hanno facto essere lanima usata perfectamente ali praui costumi e summamente qualificata e confecta deli uicii; uedendo gia lanima essere facta insidiatrice di se per se medesima e datora innãci essere facta impugnatrice di se medesima allhora essi se parteno. E di questa cosa ne sonno exemplo gli paruuli hauẽdo preso longa usanza de suggere la poppa: & essendoli poi subtracta suggano puoi gli proprii digiti. Et pone questo sancto un altro modo di partimẽto delli demonii e delli uicii de lanima elquale non e dicto propriamente partimẽto ma pote essere dicto cessamẽto. Et questo e. Che gli demonii non sonno permessi de molestare alchune anime lequale dio a posto in molta simplicitade e puritade. Vnde dice. lo cognosco quãta impassibilitade e nellanima per molta simplicitade e laudabile puritade, Impero che questi cotali iusta

za deuotione mẽtale. La occiositade sie non operare quello che ghe comá dato:& ordinato potendolo fare. Lo uicio e inchinare la mente per consentimento: & p delectatione alle cose cħ non sono licite. Lo cadimento sie quá do lanima cade in isidelitade o in errore o uero q̃ndo el corpo cade in peccato mortale. Sono alchuni liquali sopra ogni cosa beatificano le operatione de li miraculi: & altre gratie spirituale lequale se uedeno palesamente non cognoscendo che sono altre gratie spirituale cħ sono maiore che queste liquale sono occulte e pero non se possono perdere. Colui che perfectamente e mondato uede lanima del p̄ximo in cħ cosa e inchinata: & ancho ha posto lo suo affecto quantunq̧ nõ ueda essa anima substantialmẽte. Ma quello che e proficiente e non e perfecto cognosce coniecturando de lanima del proximo per lo corpo: cioe per alcuni acti: & modi corporali. Molte fiate uno piccolo foco purga e consuma molta materia. Et uno piccolo forame fece perdere quello che era acquistato con molta fatigha. Cossi e spiritualmente che uno piccolo incendio dela caritade de dio che intra ne lanima consuma molta imundicia e uno piccolo uicio alquale non risiste lania la conduce in ogni perdimẽto de gratia ohe hauea acquistata. Vnde alchuno riposso da le impugnatione carnale che dio da ad alcuna persona elq̃le fa risuegliar la uirtude dela mẽte: cioe lo cognoscimento della benignitade de Dio uerso de lanima per inimistade: cioe che li fa quella gratia laquale non amaua e quanto laia meno amaua quello riposso tanto piu cognosce per esso la benignitade de Dio laquale da a noi non solamente lo bene che uolemo e amiamo ma ci dona quello bene loquale ne uolemo ne amiamo. Simigliantemẽte sono stimuli: & impugnatione carnale datte aquelli che lhãno in odio per lo quale odio fanno molta maceratiõe ala carne loro: acio che non ci confidiamo de noi medesimi ne in nostra penitẽtia se non in dio elquale mortifica la uiua carne. Quá do uedemo che alcune persone amano noi secõdo dio studiamo di hauere uerso de loro riuerentia e fugiamo la confidẽtia della presumptione e de laudacia: po che niuna cosa e che táto discioglia la amore: & adeca dispiacimento: & odio q̃to fa la presumptuosa confidentia: & audacia. Lo optimo intuito de lanima sie molto itellectuale senza imaginatione e fantasie e da poi lo sguardo delle substantie senza corpo: cio de gli angeli trapassa ogni sguardo imaginario. Et perho spesse fiate gli uiciosi li sentimenti che sono ne gli sentimenti altrui poterono cognoscere per lo molto amore che haueuano ad essi e magiormente quádo non erano sotto lo luto dello amore carnale. Dice che lo sguardo dellanima che e puro intellectuale trapassa ogni intuito imaginario: & intellectuale se non quello delli angeli: pero che lo sguardo deli angeli e insieme ymaginario: perho che per lo sole intellecto uengono le substantie e le ymagination dele cose e per la imaginatione delle cose. Ma lhuomo uede per intellecto le substantie dele cose e per la ymaginatione laquale e potẽria sensitiua e uede le ymagine de le cose. Et se niuna cosa e che tanto si oppona: &

resista ala natura imateriale come e la mente e lo intelecto quando fa la cosa materiale chi lege intede. Niuna cosa e che tato resista al cognoscimento mentale quato fidarsi:& reposarsi nel sentimento sensuale o uero delli senti meti detro coe sono la imaginatoe:& la fantasia: & la extimatiua o uero de li cinque sentimenti de fuora. Et perho al cognoscimento dela cura e dela prouidentia che dio ha dele sue creature loquale cognoscrimeto deue essere p lo solo in tellecto informato di uera e pfecta fede. Vnde dice. Che ponere cura in qste cose che appareno sensualmente nelli mondani resiste ala diuina prouidentia e in noi monaci resiste alla diuina intellectuale sciétia. Et questi cotali essendo infermi de lani ma recognoscono la superna uisitatione de dio uerso de loro p li piculi corporali e per le téptatioe de fuora. Ma li perfecti la ricognoscono per lo spirito e per la accresimeto de gratie spirituale. Quado ci poniamo a giacere per dormire sie uno demonio che uiene a noi e coe le maligne e soze recordatione ci sagitta: cio che noi essendo tenuti dala pigricia non ci leuiamo a orare e no ci armiamo cotra esso. Ma adormentadoci noi neli sozi pensieri uediamo le imonde somnia. Et e uno altro demonio chiamato precursore deli spiriti maligni liquali incontinete che siamo suegiati ci chiama anco ci prende e lo primo pensiero dela mete nostra contamina. Et perho ti sforza di dare a dio le pricipie del di tuo: cioe li primi pensieri: perho che lo di sera di chi prima lo prede. Vnde uno uirtuoso opatore disse a me un i paro la degna de eere udita e disse. Co molti sono li uiagi della salute e de piacere a dio similgiantemente dela perditione. Vnde spesse fiate aduiene cb alcuna cosa a uno sera periculosa e contraria ala salute laqle ad un altro sera prospera e coueneuole niete dimeno la intetione de ciascaduna sera piaceuole a dio. Cobatteno cotra de noi li demonii ne le teptatione che a noi ci aduegono che faciamo o diciamo alcuna cosa scoueneuole:& se in questo no ci possono uecere ce inducono cb de qlla uictoria che hauemo de quej le teptatione ne rediamo gratie a dio supbamente cioe che noi no la tribulamo tutte a dio. Quelli liqli per uirtude e p scientia sano le cose supne essendo partite le aie dali corpi ritornano solo ale cose supne lequale amarono e desiderarono. E qlli liquali co la mete e con lo affecto sano le cose terrene de sotto sene uano ali loghi de le pene. E dapoi lo partimeto delle anie nullo mezo e dato: cioe luogo nel tepo di potere meritare salute quatunque sia dato logo di purgare li peccati ueniali e la negligetia nele pene del purgatorio a qlli che tepidamete te amarono dio e le cose celestiale. Vnde le cose create riceuete lessere i altra cosa e non in se: cioe la ia quado fu creata riceuete lo suo essere nel corpo:& e cosa marauegliosa coe ha natura di potere substinere senza el corpo nelq le riuete lo suo essere. Vnde le scte figliole virtude sono parturite dale madre uirtude. Leqle madre Dio solo le genero donadole. Et usare qsta medesima regula nele cose cotrarie dele uirtude: cioe neli uicii non e inscipientia de questa materia: qsto sancto ne parla piu discretamente in questo capitu

lo: perho non e mistiero di tratarle in questo luoco. Ancho esso dio comando a Moyses ne la lege che homo che fusse pauroso nõ intrasse in battaglia accio che lultimo errore de laia non sia pegiore chel primo cadimento del corpo & ragioneuelmente.

¶ Della bella discreta Discretione.



Ome lo ceruo infiãmato: & asetato desidera la fonte dela acq̃ cosi e desiderato dali monaci lo cõprendimento della uolũtade diuina sopra a q̃lle cose che a loro stato aptẽgono. E non solamente di quello che a Dio piace: ma etiã dio del cõtrario e di q̃llo che e de mezo modo. De leq̃le cose e mistiero di fare longo parlamento e forte a iterpetrare e nõ e maraueglia: pero che uolere sapere q̃le sono le cose che aptengono a noi lequale senza tardãza e senza demorãza ci conuengono fare secõdo q̃lla parola dela scã scriptura che dice. Guay a q̃lli che induca de di in di e di tẽpo in tẽpo. E q̃le sono le cose cħ ci cõuiene fare molto mãsuetamente e con graueza e circonspectione secõdo laltra parola de la sancta scriptura che dice. La battaglia se uuole fare con molto seno. Et ancho dice. Tutte le nostre ope sieno facte honestamente. & ordinatamente. Queste cose e simigliãte che sono graue adiscernere e cognoscere subito e bene e chiaramente e disertamente none opera de persone de comune stato: pero che Dauid che haueua dio in se medesimo e lo spirito sancto che parlaua in esso spesse fiate di q̃sto pregaua dio secondo che appare nele parole che lui dice nelli psalmi. Vnde alcũa fiata dicea, Signore insegnami di fare la tua uoluntade: pero che tu sei lo mio dio. Et anco dice. Signore drizame la tua uolũtade. Et anco in uno altro luogho dice. Signore manifesta mi la uia per la quale io debia andare: pero cħ io ho dimesso ogni cura: & solicitudine e uicio: & o leuata ad te lanima mia. Tutti quelli liq̃li sopra q̃lle cose che hãno a fare uole cognoscere la uolunta de dio e quello che a lui piace primamente debono mortificare li piacimenti e le uolunrade loro. E con fede e simplicitade pregare le anime deli padri spirituali overo deli fratelli. Et con humilita di cuore: & senza nulla dubitatione de pẽsiero dimãdino e riceuano q̃lle cose che essi consegliano q̃si fussero dicte della bocha de Dio quantunque le dicte cose consegliate da lhoro sieno contrarie al seno e piacimento: & alla intentione de quelli che dimandano e poniamo che quelli che sono dimandati: & interrogati nõ sieno al tutto spirituali. Pero che non e iniusto dio che lassi ingãnare le anime de quelli che se humiliano con fede e con inocentia e se sottometano al iudicio: & al cõsiglio del proximo. Ma se q̃sti che sono in q̃sto modo iterrogati fussero irratio nabili quello che parla in esso e irr ateriale: & inuisibile. Vnde questi tali liq̃li senza dubitatione sono andati secõdo questa regula furono pieni de molta humilitade. E se al propheta nel sonare del psalterio li fu aperto e manifestato quello cħ lui si hauea posto in cuore di sapere douemo pensare quãta differẽtia e dala mente rationale e de laia intellectuale al sono dela cosa inanimata. Molti sono liquali nõ uo- tẽdo andare per q̃sto uiazo ꝑ fecto: &

agreuole per la loro arrogãtia del cuo re e per lo piacimento de se medesimi uolendose studiare di comprẽdere in se medesimi lo piacimento de Dio inducendo molte e uarie auctoritade e trouarono piu modi p liquali questa cosa gli uenisse facta. Alchuni altri tenerono questo modo che la uoluntade el a cogitatiõe & ogni loro affecto uicioso fecerono cessare sopra quella cosa che uoleuano sapere: cioe che nõ si curauano piu del si che del no. Et offerendo a dio la uoluntade mõda da ogni affecto ꝓprio in certi di forõ participi della diuina uoluntade. In uno de questi modi o uero che la mente intellectuale intellectualmẽte parlano alla mente nostra come fanno gli angeli o uero che luna delle intentione era terminata perfectamente da lanima o la fermatiua o la negatiua. Alchuni altri per la tribulatione che soprauẽne a loro disciporono tuto quello sforzo che haueuano messo a fare alcuna cosa e per questo compreseno che non era la diuina uolũtade che qͣlla cosa fusse facta secondo che dice lo apostolo ad una ecclesia. Volessemo uenire a uoi una fiata e doi: ma ce impedite sathanas. Alchuni altri per cõtrario e per lo adiutorio non aspectato che gli soprauenено in quella cosa che uuoleuano fare e in questo comprendẽdo che fusse piacimẽto de dio secondo la parola de sancto Paulo. A ogni uno che ama: & elege di ben operate Dio gli da lo suo adiutorio. Ma questo sancto non approua questo secondo el modo di uolere comprẽdere lo piacimento de dio: pero che non e certo e non senza uicio. Vnde dice. Colui elquale per illuminatiõe posse de dio in se medesimo nele cose sopra inducte e non aspectate nõ sene debe in qͦsto secondo mo lo certificare: poche dubitare neli iudicii delle cose e ꝑmanere senza certificatione le piu fiate e segno de aĩa nõ illuminata: ma e matrice di uanagloria. pche dio non e iniusto che excluda qͣlle anime che dimandano con humilitade. Vnde debbono li homini dimãdare la drita intẽtione a Dio in ogni cosa che deno fare o ritardare: po che tutte le cose mõde di effecto uicioso e da ogni cõtaminatione propriamente facte per piacere a Dio: & non per altro poniamo cħ non fusserono al tutto bone i se a noi seranno reputate per bone: perho che la inquisitione delle cose che sono sopra de noi non possede securo fine. Spesse fiate dispensatiuamẽte lo iudicio de dio e secreto & ineffabile sopra de gli facti nostri: cioe per nostra utilitade uuole dio cħ ci sia nascosta la uoluntade sua. Perho che lui sa che se la sapessemo non lo obediremo anco lo discaciaressemo e poi riceueressemo piu battiture ꝑ la inobedientia. Lo core dritto e libero dala uarietade delle cose: cioe che solamẽte desidera de piacere a dio nauiga nella naue della innocentia sẽza periculo de lanima. Sono alchune anime uirile lequale per lo diuino amore con humilitade di core si sforzano di fare ope sopra el loro potere. E sono alcuni animi superbi che fanno questo medesimo: ma la intentiõe de li nostri inimici sie de inducerli a fare cose che siano sopra la nostra uirtude: acio che non le potendo poi fare. & eẽdo angustiati per la accidia lassiano le cose che sono secõdo la nostra uirtude per fare derisione de noi.

stra uirtude per fare derisione de noi. Vidi alcuni che haueuano inferme le anime e li corpi liquali per la moltitudine delle offensione si sforzarono di fare nella conuersatione delo stato loro quelle cose che erano sopra dela loro potentia Aliquali io dissi Che la penitentia era extimata appo Dio secondo la mesura dela humilitade e non secondo la quantitade delle fatighe.

Alcuna fiata e nutricamēto elquale e facto dala psona da principio gli e cagiōe delli ultimi mali. Alcuna fiata ne e cagione la cōuersatione e la compagnia cō laquale dimora: ma spesse fiate lanima peruersa basta ala pditione di se medesima: Quello che si cessa e partese dalle due prime cagione la seconda libero dalla tertia: Ma chi hauera la tertia in ogni luoco secōda catiuo. Perche niuno homo e piu fermo e piu sincero chel cielo: cioe lāgelo cħ stette in cielo elquale per sola peruersitade cadete e fu damnato: Adūq3 maggiormente lhomo se debbe abstinere da quelli che sono infideli e da quelli che non tengono la dritta fede dapoi la prima e seconda admonitiōe se cessiano. Ma quelli che uoglino imparare la ueritade nō cessiano di ben fare usq3 in eternum. Et luno: & laltro de questi faciamo a cōfirmatiōe del cuore nostro. Molto e fuora di ragiōe q̄llo homo elquale uedendo le uirtude sopra natura lequale furono nelli sācti se dispera e pde se medesimo. Magiormēte per questo si douerebbe corregere uirtuosamente: & inducere a una de queste due cose: Ouero che se douerebbe sollicitare a seguitare li sācti confidandosi della scā forteza de dio. O chel douerebe cōducere a molta condēnatiōe di se medesimo: & ha cognoscimēto della īfirmitade & fragilitade che sono in lui e per tre uolte se cōuertano alla scā humilitade. Sono alchuni demonii piu maligni che li maligni liquali nō solamēte ci cōsegliano che opiamo lo pctō: ma ci cōducono cħ ci trahano altri p farci meritare piu grāde pena. Vidi alchuno el quale ipa{ro} da unaltro maligna usanza e ritornādo a se medesimo q̄llo cħ insegno incomēcio a fare penitētia e cesso dal male: Et per le operatiōe del discipulo la penitētia fu senza forteza. Molta ueramente e molta: & difficile: & inco mprehēsibile e la malignita delli spiriti e da pochi uisibile. E pēso anche che a quelli pochi non sia uisibile tutta: Vnde quando uiuemo in delicie e siamo satolli spesse fiate ue giamo molto meglio e deiunādo eēdo attenuati: & īdebiliti miserabilmēte siamo somersi nel somno: Stādo remoti e tacendo hauemo el cuore idurato e con la compagnia semo conpūcti: & deuoti. Scando affammati: & attenuati per la abstinentia semo tēptati dal somno: & essendo sattolli nō siamo temptati: Stādo impouertade e in penuria diuētiamo scuri de mente: & aridi: & indeuoti. E beuēdo el uino siamo alegri e deuoti: & apparechiati a cōpunctiōe. De q̄sta cosa chi puote p dio illumini q̄lli che ne sono senza lume: pero che noi de queste cose semo senza lume. Ma questo dicemo che q̄sta tale permutatione nō e sempre da demonio pero che alcuna fiata e dala complexione naturale. Et daci questo sancto questa doctrina a cognoscere q̄do q̄sta cotale diuersitade e da natura e nō da demonii. E dice cosi de q̄sta

concidentia dele cose predicte lequa le sono graue a discernere. Pregiamo dio humelmente: & sinceramente che ce la toglia. Et se hauēdo facta questa deprecatione per alchuni tempi a dio e pure ci aduiene in quello modo che prima cognosciamo al tutto che questa cosa non e da demonio: ma e da natura: ma piu fiate questa cosa e facta i noi per diuina dispensatione. Impero che dio per la sua benignitade ci uuole uisitare noi ingrati quādo stamo dētro ne le cose cōtrarie ala sua uisitatione e questo p tollere a noi altūrto la superbia e la propria reputatione. Perho che noi ci potiamo gloriare che dio ce uisiti per nostro bē fare. Dura e crudele cosa e cercare curiosamente el profundo dela iusticia de dio. E ueramente li curiosi nauigāo de la naue dela superbia e dela ignorantia Niente dimeno per la infirmitade de molti ne sono da dire alcuna cosa. Dimāda alchunō uno de quelli che hāno lochio da vedere e disse. Per che e questo che dio inā ci cognoscendo el cadimento elo perdimento de alcune anime alcūa fiata li adorna de gratie spirituale e d miracoli. Et quello disse. Accio che tutti li altri spirituali armasse di cerceza e cōfirmasseli i veritade: cioe a dire che sapessero per certo: & in ferma ueritade che hauendo riceuute quelle gratie anco si possono dānare. E po se studiamo di stare armati de timore e de humilitade. Laltra cagione assegna e dice p dimostrare lo libro arbitrio: cioe p fare cognoscere la gratia che nō toglie la nima la libertade del libro arbitrio: cioe cħ nō possa fare male. La terza cagiōe assegna e dice cosi p fare eēre inexcusabili nel iudicio quelli che cadeuo: pero che poi che hebero noel cognoscimēto e la gratia si come li altri che furono sancti non habiano scusa del cadimento loro. la lege antiqua si come impfecta comāda che lhomo atenda a se medesimo. Ma lo signore nostro iesu Christo si comāda sopra p fecto. Vnde comādo la cura e lo adiutorio del fratello quādo disse nello sācto euāgelio. Se peccera in te lo tuo fratello: & se altre cose che seguitano. Se la tua correctione sera mōda da uicio e humilmente facta anco maiormēte reducendo a memoria nō ti cessare di fare quello che lo nostro segnore Iesu Christo disse e specialmente de q̄lli cħ lo riceueteno. Ma se a questo nō sei p uenuto al meno fa q̄llo cħ dice la lege antiqua: habi cura di te medesimo. Nō ti marauegliare uedēdo li toi amici di uentare inimici quādo li riprendi: perho che quelli che sono piu uacui de timore e legeri de sēno sono strumenti dele ope de li demonii. Maximamēte cōtra de q̄lli che sono inimici e riprenditori dele ope loro. In una cosa che in noi aduiene molto e de admiratiōe. come e q̄sto che nele opere delle uirtude hauendo dio per adiutorio: & li sci angeli: & nel cōtrario hauēdo solo el maligno demonio noi ce inchiniamo piu tosto ali uicii. Et io de queste cose inquerere diligentemēte e dicere nō uoglio e non posso ne nō so. Ma pertāto in alcuno modo discioglie questa q̄stione e dice. Cħ se tutte le cose create seruasseno lo stato ne loquale furono poste nela creatione lhomo elq̄le e facto ala imagine d dio risguarderebe piu a dio & non serebe tāto inchineuole a peccare. Ma pero che non seruo q̄llo che in se fu creato p lo libero arbitrio fu pia

gata per lo peccato dela inobedientia p concupiscentia:& ignorantia. Et imper ho insatiabilmente apetisse el male. Ma poi che vene lo uerbo diuino a saluare la imagine sua e la carne fare inmotta- le:& hauendoci data potestate che po temo essere figlioli de dio cō ogni stu- dio e cō ogni idustria ci douemo sfor- zare:& uincere cō el diuino adiutorio le nostre concupiscētie: acio che lo lu- to dela carne nostra reduciamo insie- me con lanima al conspecto de dio. E chi a questo non prende studio nō ha cagione de scusa dapoi che la uia e la porta e aperta p lo merito dela passio- ne che Christo. Lo udito dele uirtude e delle perfectione deli padri spirituali risueglia la mente e lanima deli udito ri ha desiderio de seguitarli. Ma lo udi to dele doctrine loro ha natura di cō- ducere que li che nō sono desiderosi a seguitamento. La discretione sie lucer- na dele tenebre e reducimēto a uia de quelli che non sono errati:& illumina tione de qlli che palpano per la uerita de. Quello chē e discreto sie trouatore dela sanitade e mōdatore dele infirmi tade. Secondo dio modi suole adueni- re quādo alcuni sono admiratori dele picole cose. O che ne sono cagione lul tima ingnorātia ne laquale sono posti o che uiene per cagione de lhūilitade che e in essi po che quelli che sono hu- mili sempre magnificāo:& extolleno li beni del proximo. Studiamoci e sfor ciamoci nō solamente di luctare cō li demonii: ma di combattere con loro. Impero che quelli che luctano alcuna fiata e sospinto:& alcuna fiata sospin ge. Ma quelli che cōbatteno sempre p seguita el suo inimico colui che uince li uicii piaga li demonii. Ma quello chē simula da hauerli questo per questa co sa inganna gli inimici e permane non impugnati da essi. A uno frate fu dicta uergogna e quello non essendo turba to niente ancho orando con la mente e dapoi se incomencio alamentare de quella uergogna che liera dicta na- scondendo la sua impassibilitade per quella infenta passibilitade. Vno al- tro frate non hauendo al tutto apeti- to de prelatione simulo de essere mol- to appresso da quello desiderio. Come poterai parlare de quella castitade de quello che mostro de intrare nel luoco dele meretrice per cagione de peccato e trasse la fornicatione a studio de uir tude? E questo fu sancto Panucio elq- le trasse quella meretrice chē se chiama ua Thays. Vno che dimoraua in solli- tudine essendoli portato una matina per tempo alcuni racemi de uua matu ra:& incontinente che fu partito quel lo che la porto cō grāde impeto la de- uoro non hauendo de cio nullo appe- tito: ma per dimostrarsi alli demōii de essere goloso. Vn altro hauēdo perdu te uno poco di fronde di palme tutto el di se finse de esserne dolente. Mol- to studio e misterio a questi cotali che uolendo ingānare li demoni nō indu- cono ingāno in loro medesimi. Vera- mēte questi sono quelli de li quali dice lo apostolo sancto Paulo. Come ingā- natori sono reputati: ma sono ueraci. Colui chē uuole offerire a Iesu Christo lo corpo casto e mōstrarli lo core mō do deue bē guardare se medesimo cō irascibilitade e con abstinentia: perho che senza queste due cose ogni nostra fatiga e inutile. Come sono neli homi ni diuersi e differetni li lumi de li ochii cossi sono molte e differente le obum

bratiōe che se fanno ne lanima dal so le intellectuale. Perho che in alcune se fa per le lachryme corporale. Alcuna per le lachryme spirituale. Alcuna per li ochii del corpo. Alcuna per li occhi intellectuali. Alcuna per lo udito dela parola. Alcuna dala exultatiōe mossa nellanima. Alchuna dala remotione e dala quiete. Alchuna dala obedientia. A tutte queste cose: & altre p lequale lanima per lo rato del pprio modo offerisce la mente a Christo secretamente: & ineffabilmēte nel lūe intellectuale. Narra questo sancto e dice. Che sono obūbratiōe de gratie spirituale che fa Christo ne laīa. La prima dice che si fa p le lachryme corporale: cioe in spirito de contritione. La seconda si fa p lachryme de deuotione e de amore a dio: lequale chiama spirituale e q̄sta si fa in spirito de pietade. La tertia dice che si fa per li ochii del corpo quādo p le cose uisibile e leuata laīa a cognoscere: & a laudare Dio secondo che dice lo apostolo. La quarta dice che si fa per li ochii intellectuali quando lo nostro intellecto e illuminato de sciētia dele cose intellegibile de dio nō essendo: accio mosso da niuna cosa uisibile ma incognitamente e mosso ne le cose diuine. La quinta si fa dal udito de la parola p la illuminatione de la fede facta nel gusto de la fede facta con alcuna illuminatione delli misterii diuini. La sexta che fa la exultatione che e da se mossa nellanima sie quella che dice sācto Ioāne ne la epistola la sua unctio ne insegna a noi tutte le cose. La septima laquale e da la remotiōe dice la discretione e custodia delle cogitatione come reipimento di scientia e de diuina illūinatione. La octaua laq̄le e dala obediētia dice lo sentimēto dela humilitade laquale riceuerono dal nostro signore Iesu Christo q̄lli che sono crucifixi al mōdo e a li uicii. La nona laquale p lo rato offerisce la mēte a Christo la chiama sopra naturale abstractiōe in dio facta p la potētia de la diuīa forteza laquale e figura p la māna nascosta e per la stella matutina laquale nō cognosce se non chi la riceue. Sono le uirtude e sono le madre de le uirtude chi ha prudētia maiormēte cōbatta di possedere le mr̄e. Dele madre solo dio e maestro cō la sua propria opatione: ma dele figlie piu psone ne sono maestri. Madre de le uirtude dice la prudētia: forteza iusticia: tēperāza fede: speraza: misericordia: obedientia: discretione humilitade: & la caritade. Le figliole sono quelle uirtude che procedono da q̄ste. Attēdiamo a noi di questo che la indigētia del cibo nō restauria. Imo persōnolentia: pero che questa e opa deli stolti: ma lo cōtrario e opa delli sauii. Vidi alcuni operatori liq̄li per alcuna circonstātia cōdescēderono uno poco al uētre: & incontinēte essi homini uirili afflizero e cruciarono la misera carne cō lo uigilare de tutta la nocte stādo in oratione e da lhora inanci se cesarono con gaudio dalla sacietade. Cōbatteno acutamente lo demonio dela anaritia cōtra li pfessori dela pouertade e se nō preualle alhora ce induce per cagione deli poueri per poterli uincere la cura e la pietade de gli poueri: & in q̄sto modo quelli che erano facti imateriali fuora deli impazi dele cose del mondo unaltra uolta li fa essere materiali. Quando siamo contristati per li nostri peccati: acio che q̄llo demonio nō ci possa conducere in de-

sperarione recordiamoci dello comã
daméto che Christo fece a sancto Pie
tro che perdonasse al peccatore sette
fiate setanta e quello che comáda ad
altri maiormente fara esso. Ma quan
do semo elati e infiati recordiamoci
dela parola che dice sancto Iacobo cħ
chi peccara in una cosa:cioe in elatiõ
ne e factorio e preuaricatore de tutti
li comandamenti de Dio per la inobe
dientia. Sono alchuni inganni deli ma
ligni spiriti inuidiosi:liquali uolunta
riamente se partono da gli sancti:acio
che non gli sieno cagione de acquista
re corone:hauendogli molestati: & es
sendo uenti ad essi. Beati sonno gli pa
cifici:& niuno lo contradice. Et io ui
di quelli che operauano le inimistade
essere beati: perho che doi essendo li
gati insieme con affecto de amore for
nicario. Vno dyacono doctore de sci
entia probatissimo femino fra di loro
discordia: & odio accusando luno al
altro cõe fussero detractori e ma
li dicenti luno dellaltro. Et in questo
modo sapientissimo con la humana a
stucia confuse la malicia del demonio
mettendo lodio e dissogliendo lo a
more fornicario. Et alcuno per adim
pire uno comandamento rompe lal
tro comandamento. Vidi doi giouã
ni ligati insieme per affecto de charita
de secondo idio e per non ledere la cõ
scientia alturi se dilongarono luno da
laltro a tempo certificandosi insieme
della propria cagione. Come sono cõ
trarie le noze alli lamenti de gli mor
ti cossi se discordano insieme la dispe
ratione e la superbia. Ma ambe due in
sieme sono dallo inganno dello demo
nio accordati in uno animo contra
rio. Sonno alchuni de gli maligni de
mobili liquali mettenõ in noi la inter
petratione delle diuine scripture:cioe
la dispensatione. Et questa cosa ama
no di fare nelli cuori delli uanaglorio
si specialmente in quelli che sono ex
ercitati in doctrinare altri: accio che
apuocho apuocho ingannandoli li in
ducano nelle heresie e nelle biasteme
de dio. Et pone questo sancto li segni
da cognoscere: quando questa chosa
e da demonio e dice cossi. Che quan
do che dalla conturbatione che rice
uē lanima quãdo non e riceuuta quel
la expositione che pare allhuomo ha
uere riceuuto ꝑ se medesimo dela scri
ptura sancta senza altro doctore. Et
a queste cosse douemo cognoscere cħ
quella theologia anci mathiologia o
uero uanagloria fu da demonio e nõ
da Dio. Perho che li doni che sono da
Dio dãno pace ala mente: & uno gau
dio intrinseco o pieno de timore. Le
cosse facte riceueno ordine: & princi
pio dal factore: & alcune ne riceueno
el fine: ma la uirtude possiede fine in
finito. Vnde dice dauid el quale fece
gli hymni e gli cantici deli psalmi. De
ogni consumatione uidi la fine: ma
lato & infinito e lo tuo comandamen
to molto. Alchuni boni operatori de
la uirtude actiua andorono nella uir
tu dela contemplatione. Et se la cari
ta de mai nõ cade e lo signore guarde
ra la intrata del tuo timore e lo exito
de la tua caritade. Infinita ueramẽte e
la possessione del fine suo ne laquale
crescẽdo noi giamai nõ cessaremo ne
in qſto seculo ne in altro di prendere.
& accrescere lume ad lume e sciẽtia a
sciẽtia. Quãtunqꝫ qſto dicto ad alcu
ni paia quasi peregrino dice che lani
ma sancta nelaltro seculo sempre cre

sce in lume:& in scientia: Ma imperta to io cossi dico o b̃rõ. Dice queste cose a quello abbate a cui scriuena questo libro. E non dire che le substãtie intellectuale: cioe li angeli suserono senza proiecto. Anco magiormẽte determino di esse substãtie che sempiternalmẽte riceueno gloria sopra gloria: & sciẽtia sopra scientia. Lo timore e principio del bene spirituale; & nella caritade e lo suo termine. E pero dice de sopra. Chel signore guardi la intrata de l tuo timore e lo exito de la tua caritade. Non te marauigliare se alchuna fiata li demonii ci metteno li boni sentimenti e da quelli sentimẽti spiritualmente ci contradicono: pero che la loro intẽtione sie per queste cose uolere cognoscere le intentione: & le cogitatione che sono nascoste nel cuore nostro e uogliono cognoscere la humilitade e la prompteza nostra: Non uolere essere amaro iudice e inquisitore de quelli che con parole magnificamente amaestrano altri. Vedendo essi che adoperare sono piu pegri: po che spesse fiate lo diffecto del opera se adempie per la utilitade dela parola. Vnde non possedemo tutti noi tutte le cose egualmente: pero che alchuni habundano piu in parole: & alchuni habundano piu in opere che in parole. Lo signore non fece ne creo lo male e pero furono ingãnati alchuni che dissero no che alcuni uicii erano naturali nel lanima: Non cognoscẽdo che le proprietade poste nella natura si da principio si da altro tempo che uengono dapoi si quãdo noi le hauemo trãsportate in opere uitiose. Verbi gratia: Lo seme generatiuo fu posto in noi p la generatiõe de li figlioli: & noi lo ha uemo transportato in fornicatiõe & libidinosa concupiscentia. Lo furore irascibile sie in noi contra deli serpenti: & contra deli uicii: & noi lo usiamo contra al proximo. Lo zelo e in noi p seguitare & amare le uirtu e noi lo usiamo in male: Naturale e a lanima desiderare honore e gloria: ma la superna: & celestiale. Naturale e a lanima de insuperbire: ma contra li demonii debe insuperbire. Simelmente e del gaudio: ma debbe essere in dio e per le bone opere del pximo. Riceuemo lo ricordamẽto dele iniurie e lo desiderio dele uẽdette: ma contra deli inimici de lanima. Riceuemo lo desiderio del cibo: ma non dele cõmessatione: & ipudicitie e di crapula e de ebrierade. Lanima che e senza pigritia excita cõtra a se medesimo li demonii: ma essendo moltiplicate le battaglie sono moltiplicate le corone e chi non sera ferito dali impugnatori non sera coronato. Quelli che se non se fatighano e non si angustiano sopra deli casi che li occureno per la molta prõpteza dello spirito questo come legiptimo combattitore sera glorificato dalli angeli. Tre nocte fece uno iterra senza uita: cioe Christo e quelli che uencerano tre hore nõ morira: cioe che uera ala eterna le uita. Le tre hore sono li tre stati p li quali cõmunamẽte passano le anime e quale sono ordinate a pfectione. Vẽcere queste tre hore e uincere le impugnatione che sono in questi stati. Li q̃ li tre stati assegna trouãdoli nele parole del ppheta nel psalmo: Benedic anima mea domino: domine deus meus magnificatus es uehemẽter. In quelli uersi: Fecit lunam in tempora: &c. Lo primo de questi stati sie quando lani

ma ha riceuuta la gratia da principio loquale e come quando nasce el sole e fassi el di. Lo secodo stato e quado da lanima se cessa la gratia o per peccato che habia operato o p igratitudine o per negligetia o per propria reputatione e superbia. Al qle stato segui le molte battaglie delli demonii. El quale e stato come lo sole quado e tramontato & e facto nocte. Lo terzo stato e qdo lanima essendo humiliata ricognoscedo la colpa sua: la ingratitudie sua la ritorna in gratia. Loqle stato e come quado da poi la nocte rinase el sole e fassi el di chiaro. Dice adunq questo sancto assegnando questi tre stati nele parole del ppheta. Secondo la dispesatiua correctioe dapoi lo nascimeto del sole in noi conobe esso solo lo suo tramotare. Altutto pose la tenebra ne lanima e per lo nascondimeto suo fu facta la nocte. Disse che lo cessameto e lo tramotare del sole dela gratia qdo e per dispesatiua correctioe e questo e p fare cognoscere a noi gli nostri defectiuacio che ci corrigiamo de essi: In essa nocte li saluatici cateli deli leoni trapassano uenedo a noi e ptendosi la matina e tutte le bestie della selua: cioe deli spinoli uicii rugiando p rapite a noi la speraza del adiutorio e de la liberatione e dimadando a dio le esca loro: cioe la potetia di teptare per potere hauere in noi lesca loro deli uicii nostri: o per intetione o per operatioe o per pesameto. Ma rinasce una altra uolta in noi el sole dela gratia p la obscura humilitade e le bestie se adunarono in se medesime e serano collocate ne li cubiculi loro neli cuori deli amatori dele cocupiscentie e non e in noi. Alhora dirano ifra se li demonii. Dio ha magnificato unaltra uolta la sua misericordia con loro. E noi diremo a loro. Dio ha rifacta molta misericordia con noi: & siamo facti molto alegri psequitando noi: Et sera poi adepita in noi la pphetia de Isaia ppheta quado dice. Ecco che lo signore se dera sopra una nebula legera: cioe ogni anima leuera da ogni cocupiscentia terrena e uera nel core egyptiaco: cioe prima tenebroso: & serano leuati li idoli manufacti. cioe le male operatione e le uiciose cogitatioe de la mete. E poi pfectamente sera facto ne lanima quello chel uerso del psalmo cosi seguita. Vscira lhomo al opa sua e al operatoe sua insino al uespero. Se christo essendo omnipotete fugite da herode corregasi li audaci presumptuosi metreno se medesimi fra le occasioe dele teptatione. Per qsto intedimeto disse lo ppheta nel psalmo: Non dare incomotione ali tui piedi e no dormira lagelo che ti guarda. Ala forteza se apiaza el tumore si coe se apiaza una spina al cypresso. Opera ppetuale sia a noi qsta che con una sottile intentione di mente noi cogitiamo di no possedere niuno bene. Ma cerchiamo diligetemente con attentione le pprietade de qualunq bene che ci pare di hauere se eglie in noi: & alhora altutto uederemo noi essere deffitienti da quello bene: Simigliatemete cerchiamo li segni deli uicii e uederemo essere molti in noi. Pero che essendo noi infermi de ogni infirmitade no potemo cognoscere noi medesimi ne qllo bene che serebbe a noi possibile di fare. Et qsto uiene per molta infirmitade o per lo pfundo rilaxameto o che lhomo e molto relicto da dio. Lo no-

stro signore dio iudica le anime secondo el pponimento del cuore loro: ma le uirtude e le operatione ricercha benignamête. Grâde e quello che in niuna cosa minuisse ne lassa del bene che puo fare secôdo la sua uirtude: ma magiore e qllo elquale con humilitade si storza a fare qlli beni liquali sono sopra la sua uirtude. Ma lo demôio spesse fiate ci mette con el suo côsiglio: & sugestione che noi faciamo qlle cose che sono piu legiere: & a noi sono piu côueneuole di fare. Et ne amôisce che faciamo le cose inutile e graue. lo nostro Ioseph figliolo de Iacob pàtriarcha essere beatificato non p demostramêto delle uisiôe e della impassibilitade: ma pero che fugite lo peccato. Vtile e a cerchare in quali & in quâti peccati el fuggire possede la corona: pero che altra e fugire e schiuare la malicia: & altra cosa: & piu alta e occorrere & farsi innâci al sole dela iusticia. Sono alcuni peccati liquali si conuiene uincere le cagione loro fugendo. E sono alcuni che se conuiene uincere nô fugendo: ma combattêdo. Ne la pugna dela fornicatione e de tutte quelle cose che combatteno côtra la castitade se uincono col fugire. La delectatiôe dela gola e de tutte le cose che sonno côtrarie ala pouertade uinceno la fuga. Lo honore e tutte quelle cose che sono côtrarie al la humilitade se uincono fugêdole. Nella fuga de la mormoratione e de la detractione e del iudicare possede el seruo de dio la corona fugêdo. La obscuratiôe e cagione de offendere & intopicare. Lo offendere e cagione di cadere. Lo cadere e cagione di morte. Coloro che sono obtenebrati dal uino sobriamête se suegiano con le aque. E qlli che sono obtenebrati dali uitii se suegiano con le lachryme. La ignorantia obscura. La côcupiscentia fa intopicare. La delectatiôe fa cadere: lo côsentimêto deliberato fa morire. Lopa cô luso fa imputrefare. Altra cosa e la conturbatione della mête & altra cosa e diffusiôe cioe spargimêto: & altra cosa e la cecitade. La prima sana labstinêtia. La secondo sana la remotione quieta e la oratiôe. La terza sana la obediêtia: & christo p noi fu facto obediête. La côcupiscêtia conturba. La supbia sollicitudine difunde e sparge: La propria uoluntade acciecha la mête. Noi extimiamo che fieno doi purgatorii de qlli che desiderano: & cognoscono le cose supnê si come doi sono le purgatione dele cose dè terra. E questi doi purgatori delli panni luno e lo lauatorio e laltro e lo tengitorio. Lo lauatorio e assimigliato al monasterio che uiue secôdo idio pero che in esso se purgano e lauano le sozure la habitudie la grasseza e la difformita de lanima. Lo tengitorio e assimigliato ala uita solitaria de qlli che hanno posto giuso la luxuria e la gola e lo râcore e lo furore e dal monasterio trapassarono alla quiete dela solitudine. Alcuni dicono che cadere in qlli medesimi peccati de liquali lhuomo fu pêtito e confessato aduiene pche non fece la penitêtia côueneuole e condena e fecela diminuta: laquale diminutiôe resiste che non la lassa fare mondamento delli primi mali. Ma e da cerchare se e degnamête pêtito. Quelli che nô ricade in qlli medesimi peccati: ma ricade in altri e da dire che fu pêtito: ma nô degnamête. Pero che qllo che degnamête e pê

tito non ricade piu:ma ogni cadimē to mortale discacia da se. E le cagiōe de ricadere in q̄lli medesimi cadimen ti assegna piu questo s̄cō. Vnde dice. Che alchuni pero ci ricadereno p̄che li primi cadimenti erano sepelliti nel profundo delo scordamēto: cioe che erano altutto scordati:Ouerò che p̄lo amore dela concupiscentia suspicaua no che dio fusse tāto benigno che nō ci facesse punitiōe o che hāno renunciato ala salute loro. E se a me nō fusse posto indefecto io direi che dalhora innāci q̄sto inimico non possono ligare preualendo e facēdo loro uiolēza la cōsuetudine. Vnde e da ingrere q̄le e la cagione che lanima nō puo vedere le substātie sp̄uale secondo la natura che hāno quādo uengono a essa essendo essa anima spirituale e nō corporale. E la cagione poterebbe essere lo ligamēto loquale a con el corpo elq̄le ligamento solo lo ligatore lo cognosce. Interrogomi uno de q̄lli che hanno cognoscimēto e dissemе. Insegnami che io uoglio imparare quali sono li spiriti che hāno natura de humiliare e q̄li sono q̄lli che hanno natura de extollere la mente sopra li peccati. Et affirmādomi de questa cosa essere ignorante q̄llo che uoleua da me imparare in poche parole insegno a me e disse: lo ti do lo fermamento dela discretione e da inde innāci fatigosamēte cerca dele altre. Lo spirito dela fornicatione del corpo e de lira e dela gola e de laccidia non extolleno altutto lo corno delamēte. Ma lo spirito de la uaricia e de lo amore de principare e dela uanitade e del molto parlare: & piu altri sono usati de aiungere male a male: cioe supbia quelli defecti che fa opare: E lo spirito del iudicio sta p̄ ximo a questi. Qualunq̄ monaco ando ale persone mondane o le receuete e sopra el loro p̄timēto dapoi lhora o uero el di ne riceuete fattigha de tristitia e nō magiormente gaudio come p̄sona libera da uno impedimēto e da uno lazio o q̄sto e gabbato da lo demonio de la uanagloria o uero dal la malignitade. Innāci a ogni cosa cerchiamo dōde uiene lo uēto dela temptatione: acio che non extendiamo le uele da quella parte che nō fa mystiero. Prega li uechii operatori per carita de liquali hanno afflicti li corpi loro nella sancta exercitatiōe quasi del cōtinuo senza interuallo. E sforza li iouani a fare abstinētia li quali hāno cōsumate le anime loro neli peccati: narrādo a essi la mēoria de la morte eternale: Non e possibile a tutti da principio incōtinēte de essere purgati dalla gola e dala uanagloria. ma impertāto nō uogliano per le delicie e p̄ li conuiti caciare e uencere la uanagloria: per ho che questa uictoria de la uanagloria pur: pur uanagloria parturisce. Et dico che ne li incomenciatori che debono magiormēte essere amaestrati. Adunq̄ p̄ indigentia magiormente e con penuria orādo interpelliamo contra essa. Pero che adesso e hora e gia e uenuta a q̄lli che uogliono che dio la sottometta ali piedi n̄ri: cioe c̄b a essa fara uēcere e cōculcare Nō sono ipugnati li iouani de q̄lli ppriivicii de li q̄ li sono ipugnati li uecchii ma altutto spesse fiate hāno infirmitade contrarie. Perlaqual cosa beata brā sei humilita. pero che essa e certa e ferma e uera medicina ali giouani: & ali uecchii contra a ogni ifirmitade. Nō te turba

re de questa cosa che hora tē diro. Ra re sono le anime drite e sēza malignitade libere dalla malicia e senza hipocresia e senza uersucie. Alequale e contrario el conuersare deli huomini liqli stando con uno che le sapia guidare quali davno porto de quiete solitaria possono intrare in cielo. E non a bisognano de suportare le turbatione de gli rumori e delli scandagli che sonno nelle congregatione e che sono neli monasterii: ma abisognano di non prouarlo. Li luxuriosi possono essere sanati dalli homini. Li maligni dalli angeli. Li superbi da dio. Quasi per una specie de charitade alchuna fiata per lassare fare lo proximo che uiene a noi tutto quello che uuole demonstrādo a noi de cio tutta alegreza. Ma e da inquirere se la penitentia e discioglitiua delli beni come deli mali: & in quale modo e quanto e quando. Molta discretione cie bisogna di hauere: acio che sapiano quanto e da stare fermi a combattere e quale cose e per fino a che e quale cose douemo cōbattere e con le materie delli uicii e quando douemo desistere: perho che alchuna fiata e bono fugire innanci che uēga la battaglia per la nostra infirmitade: acio che non periamo ne la battaglia. Attendiamo e guardiamo in quale tēpo e quale modo potiamo notare. & trahere lo felle del cuore nostro perla amaritudine e la superbia perla rep: chensione. E quale sono quelli demonii che exaltano: e quali sono quelli che humiliano: e qli sono quelli che indurano e quali sono qlli che consolano: e qli sono quelli che obtenebrano. Et qli sono quelli che illuminano e simulano e qli sono qlli che allegrano: Et quali sono qlli che ci conuersitiano e qli sono qlli che ci cōtristano e qli sono quelli che ci alegrano. Quādo essendo noi intrati dal pricipio in uita religiosa ci uederemo essere piu uiciosi che nō eramo ne la nostra uita e conuersatione mōdana non ne sbigotiamo: pero che e mystieri che prima se mouāo tutte le materie de le cagiōe deli uicii e poi uenire a pfecta sanitade. Ma pfine a quello tempo le bestie stauano nascoste: & non li poteua no uedere. Coloro che sono appressati ala pfectione se alcuna fiata p alcuno accidēte in alcūa picola cosa sono uēti dali demonii con ogni industria se studiano de rapire cento tanto aloro e di fare meglio che prima. Secōdo che li uenti alcun a fiata conturbano solo la superficie del mare per lo tranquillo flare: & alcuna fiata conturbano el profunfundo p la forte importatione. Cossi pare a me che sia ne le obscure: & tenebrose uentora dele malignitade: pero che lo sentimēto del core deli uiciosi tutto lo fano tēpestare: ma de quelli che sono proficiēti conturbano la superficie dela mēte. E per ho questi la propria trāquillitade sentēno ferma senza essere contamiata: Propria cosa de li pfecti sie cognoscere sempre nelanima la cagione e la intentione de la cōscientia: Et qle sia la imissione de dio e qle delli demonii: pero che li demonii non metteno da pricipio tutte le cose ɔtrarie e po qsta cosa e molto scura e forte a discernere Qui finisse el capitulo dela discretōe: lo cui lūe driza la ia ale cose celestiale e cōducela suso sēza ruia e cadimēto.

¶ Seguita una breue recapitulatione della discretione.



LA fede ferma e madre delo renūciamēte dele cose mō dane. E lo cōtrario e mani festo. La certa speranza de Ihō sie nō hauere affecto ne amore ui ciosamēte a niuna cosa. La charitade de dio fa lania essere peregrina a qsto mondo e lo contrario e manifesto: La obediētia: & la subiectiōe nasce dalla abnegatione e dala cōdēnatione de se medesimo e dalo appetito dela sanita de spūale: La madre de labstinētia sie lo attento pēsiero dela morte e la fixa memoria delo fiele e delo aceto dello Re nostro Iesu Christo. Adiutatrice d la continentia sie la trāquillitade e la oratione e lo stare remoto. La ipugna trice dela infiāmatione de la carne sie el deiunio humile. La combattitrice: & resistitrice dele laide cogitatione e la contritione dela mente. La fede e la peregrinatione sono morte dela aua ricia. La compassiōe e la caritade tra derono lo proprio corpo. La deuota oratiōe e morte del accidia. La memo ria del iudicio sie operatrice dela prō pteza al ben fare. La medicina del fu rore e lo amore de le uergogne e lo cā to consono con li hymni dela chiesia La compassione e la pouertade sono soffocamento del ira e della tristitia. La contemplatione intellectuale e tē peramento deli dilecti sensuali. Lo si lentio e la quiete sono ipugnatori de la uanagloria: Ma se stai nel stato de mezo deli proficiēti cercha la uergo gna e si la seguita. La superbia visibile la medica li contrarii. & contristāti ac cidenti. Ma la inuisibile solo dio inui sibile la medica: Dele bestie ueneno se lo ceruo si ne occiditore: ma de tutte le bestie intelligibile si ne la humilita de: Vna de le cose che sonno sensibile che quello che ha per natura efficace mente e manifestamēte da adintende re le cose itelligibile: E questa cosa ha lo ceruo. Come e ipossibile che lo ser pente se spoglia lo suo antiquo uesti mēto se gia nō intra p forame strecto Cossi noi nō gitteremo le nostre ātiq male usanze. & lo uestimēto del huō uechio: cioe li modi uiciosi se gia non itramo: & andiamo p la uia strecta: & angosciosa del deiunio e dela mortifi catiōe de li sentimēti dela ꝑpria uolū tade e dele uergogne: Si come alcuni aīali uolatili: po che hāno molta car ne nō possono uolare al cielo. Cosi ad uiene a quelli che le loro carne nutri cano in delicie. & in careze: Come lo loto secco nō da dilecto ali porci cosi la carne mortificata nō da gēte alli de monii come la moltitudīe dele legne humide fanno lo molto fumo: & spes se fiate suffoca & muore la fiāma del foco cosi la tristitia sopra mesura mol te fiate fa la la piena de fumo: & tene brosa e disecca laqua dele lachryme. Come lo cieco e reproba sagittatore cosi lo discipulo che contradice: & liti ga seconda pduto: Si come lo ferro ꝑ uato puo acuere lo ferro dolce cosi lo frate sollicito spesse fiate fa saluare lo frate negligēte. Si come loua dele gal line messe sottó allo letame ouero sta bio fanno li pulicini cossi le rie cogita tione non manifestate prorūpeno e p cedeno poi in opa. Si come gli caualli correti insieme luno e cōfortato e sol licitato dal altro cossi la congregatio ne e la bona compagnia se medesima sollicita a ogni ben fare. Si come le nu uole nascōdeo el sole cosi le maligne fictione obscurano e fanno pdere la

mente. Si come lhomo che e sentétiato e ua ariceuere la morte nõ parla ne se dilecta deli spectaculi: cioe dele cose belle che pédeno per la uia cosi lhomo che ueraméte piáge non se curera alchuna fiata del corpo suo. Si come li poueri uedédo li thesori delli Re ricognoscono piu la pouertade loro cosi lanima uedédo o legédo le grande uirtude delli padri scti altutto se humilia piu tenédosi piu uili. Si come lo ferro ua ala calamita, senza uolútade e obedisce: pero che e trato p la secreta uirtude dela natura cosi qlli che sono qualificati: & compressi dali uicii: & mali modi: & usanze rie leqle haueuano seguitate per la propria uolútade sono tyránizati: & sforzati da essi. Si come lolio non uolédo fa diuentare lo mare másueto: & placato cosi lo degiunio spége le infiammatione del corpo che nõ sono uolútarie. Si come lacqua eéndo messa ali conducti strecti corre in alto cossi lanima essendo spesse fiate strecta sotto li pericoli salisse adio per la penitétia: & saluasi. Si come quello che porta le specie odorifere non uolendo esso e cognosciuto dali altri per lo odore cosi qlli che háno lo spirito de dio p le parole e per la humilitade si fa manifesto. Si come lo uento conturba lo abysso cossi lo furore sopra tutti li altri uicii: conturba la deliberatione dela méte. Si come le cose: che lhomo non uede con li ochii e nõ le ha udite nõ le desiderano molto de assagiare cossi quelli che sonno casti e uergini del corpo háno molto legere temptatione di carne. Si come li latroni nõ uáno leger mére in quella casa a furare nellaquale uedeno poste le arme reale cosi qlli che congiungeno ala oratiõe lo cuore suo formádola secõdo la necessitade che a se sente non pate legerméte predatione dali latroni intellectuali. Si come la neue nõ produce la fiáma cosi quelli che cercano honore in qsta uita presente nõ godera deli honori del altra uita. Si come una sentilla de fuocho spesse fiate arde molta materia dla selua cosi un piccolo bene adoperato puo spégere moltitudine de offensione e qsta e la caritade e ancho la humilitade. Si come nõ si puo occidere una forte bestia senza arme cossi senza humilitade non si puo possedere irascibilitade Si come secõdo natura non si puo uiuere senza cibo cossi in fino ala morte non si conuiene essere negligéti chi se uuole saluare. Si come lo ragio del sole intrádo p la fenestra in casa ogni cosa illumina si che se uede alhora uolare la sottilissima poluere cossi quando lo timore de dio intra nellania tutti li peccati e gli defecti soi demostra: Come gli pesci che se chiamano grácinõ si possono sforzare de andarevelo ceméte: pero che alcuna fiata uáno innáci: alcuna fiata ritornano adrieto e pero legeraméte se prédeno cosi lanima che alcuna fiata ride: & alcuna fiata piáge: & alcuna fiata usa le delicie: & alcuna fiata se affige per la penitentia nõ po proficere niente. Come quelli che dormeno legeramente sono derobati cossi qlli che stáno nel mõdo e adoperano le uirtude: & fanno uita religiosa pateno el simigliante. Si come colui che cõbatte cõ lo leone se riuolta li ochii ad altra parte altutto si perde: cossi aduiene a quelli che hanno a cõbattere con la carne sua se la uuole nutricare e getare. Come qlli che salli

scono

sceono nela scala fragida e corrupta de uechieza perisce cossi sotto li honori e la gloria e le prelatione e la fama pisce colui che le ama pero che lo amore de queste cose e contrario ala uerace humilitade e quelli che hāno questo amore e mystieri che cada in periculo. Si come e impossibile chel huomo affamato nō habia memoria del pane cosi e impossibile che nō se ricordi del iudicio e dela morte quello che e sollicito della salute de lanima sua: Come lacqua spenge le lettere cosi la gratia delle lachrymie po spengere le offensione e le colpe. Come sono alcune lettere che non si possono spengere con lacqua: ma spengōsi per altro modo cossi sono alchune anime che non possono lachrymare ne piangere: ma per la tristicia: e per lo dolore: & per lo amore: e per la molta contritiōe e per li sospiri lauano e spengeno li peccati. Si come la moltitudine delle stercora generano la moltitudine delli uermi cossi la moltitudine delli cibi generano la moltitudine delli cadimēti e de le maligne cogitatiōe: & somnii. Si come quelli che hāno ligati li piedi non po comodamente andare cossi quelli che thesauriza la pecunia in cielo nō pote andare. Si come la piaga recente e calda legiermente se medica e sana cossi le piaghe uecchie patono lo contrario: & sono forte a sanare hauēdo ci la cura dela medecina. Cōe nō e possibile chel huomo morendo possa andare cossi e possibile che chi se despera se salui. Colui che ha la fede e adopera li peccati e assimigliato a quello che ha el uolto senza li occhii. Ma qlli che non ha la fede e fa alchune bone opere e rissemegliato a quello che mette lacqua in uno uaso forato. Come la naue che ha bono gouernatore con adiutorio de dio ītra īporto cossi lanima che ha bono pastore quātumque habia cōmessi molti mali legieramēte intra in cielo. Come qllo che nō ha guida qtunq; sia sauio legieramente erra ne la uia cossi quello che p sua libertade e proprio arbitrio psume de seguitare uita monastica: pero che se hauesse tutta la sciētia legieramēte se pde Colui che infermo del corpo: ha cōmesso crudele offensiōe uadasi p li uiazi dela humilitade pero che in altro modo nō si po saluare. Si come colui che e infermo de lōga infirmitade nō se po in uno momēto pfectamēte sanare cosi lo infermo dele passione de li uicii non pote subitamēte soprastare: & uīcere li uicii. De ogni uicio e de ogni uirtude habi el segno dela sua qtitade: cioe del principio e del mezo e del fine: & in qsto modo cognoscerai lo tuo profecto: cioe qto sei pceduto o in bene o in male. Si cōe qlli che cābiano lo oro con el luto patirāno dāno cossi quelli che narrano e manifestano le cose spūale ple tēporale. La remissione delli peccati molti la riceueno subitamēte: ma la impassibilitade niuno la pote subitamēte possedere: pero che si ricercha molto tempo e desiderio cō la operatione de dio: & lo adiutorio della gratia: Gerchiamo qle sono le bestie o uero uccelli che insidiano ali nostri fructi mētre che sono in herba e quali nel tēpo della mesura acio che sapiano ponere li lazi con ueneuoli per prenderli: Si come non e conueneuole che quelli che hanno la febre occida semedesimo con le proprie mane cossi non se conuiene che

p fine ala morte lhuomo se desperi. Si come lhuomo che ua a sepelire lo padre se lui ua ale noze e suergognato cossi e cosa sconueneuole che qlli che hãno a piangere li peccati loro cerchi no prelatione ne honore ne riposo ne gloria in questo mondo da li homini. Si come sono altre le habitatione de li citadini e altre quelle de li condemnati cossi altutto conuiene che si i diuersi gli stati e li modi de uiuere de quelli che piangono gli peccati loro per liq̃li sono obligati a pena da quelli de li nocenti. Si come lo Re non fa caciare dala militia quello cauagliere che ha riceuute le crudel ferite ne la facia ne la battaglia anco lo fa sopra stare cossi lo monaco che hauera patito li molti pericoli dali demonii lo Re celestia le lo sara coronare. Lo sentimento de lanima e sua proprietade: ma lo peccato pcuote questo sentiméto. La sensificatione:& la opatione del sentiméto genera lo cessaméto o uero la dimi nutione del male &essa sensificatione nasce dala consciẽtia. La cõsciẽtia sie parola e ragione e ripreheñsione del nostro custode angelo dato a noi nel baptesmo: E pero e che quelli che nõ hã no la illuminatione del baptesmo nõ sono tanto pcossi e ripresi ne la méte del male che fanno: ma molto piu obscurano. Lo menoaméto del male genera lo renunciaméto del male e questo sie principio dela peniteṫia. Lo principio dela penitentia e principio della salute. Lo principio della salute sie lo prop onimento bono. El proponiméto bono genera fatighe e dolori. E le fatighe e dolori sono principio de le uirtu le. Lo principio dele uirtude sie el fiore. El fiore dele uirtude sie principio dele operatióne: La pullulatiõe delle uirtude sie la attentiõe e cõtinuatione del opera. Lo fructo del attẽtio ne e dela continua meditatione sie lo habito. Lo figliol del habito sie laqualificatiõe del bene. La qualificatiõe del bene sie genitrice del timore. Lo timore parturisce la obseruãtia delli comãdamenti de dio. La custodia de gli comandaméti de dio sie segno de caritade. Lo principio dela caritade sie moltitudine de humilitade. La moltitudine dela humilitade sie pullulatiõe de impassibilitade. La sua possessione sie plenitudine de caritade laquale perfecta inhabitatione de dio in quelli liq̃li per la impassibilitade sonno mondi de cuore pero che essi uederano dio. Acui sia honore e gloria con el figlio unigenito e uiuificãte paraclito spirito hora e semp̃ in sclã sclorũ. Amen.

¶ Della quiete sancta de lanima e del corpo. Grado. xxvii.



Oi che siamo quasi serui p petui e serui cõperati dali immõdi uicii per q̃sti modi infrascripti cognosciamo li ingãni e le fraude & modi e comandamenti:& le astucie delli spiriti maligni liquali signorezano la nostra misera anima. Alchuni sono li quali p operatione de lo spirito sctõ essendo liberati:& illuminati p la liberatõe de essi uicii che haueano riceuuti cõpreseròno le imachinatiõe e industrie de essi spiriti. Alchuni per lo dolore elq̃le e nela infirmitade delli uicii pensano e comprendeno lo riposso della sanitade e libertade de essi uicii. Et e alcuno elquale dal bono animo che ha in se da la bona dispositione de la sanita métale cõprende la affectione dela

tristitia.& la anxietade che e ne la infirmitade delli uicii. Noi adunq; come infermi hauemo pauento hora in questo sermone del porto dela quiete altamente parlare. Sapendo che uno cane demonio sempre sta īnāci ala mēsa de la bona conuentione.cioe che la bona dispositiōe che ha lanima de uolere bene operare. Elq̄le cane sempre se studia e proua de rapire de q̄sta mēsa lo pane:cioe lanima elq̄le pane hauēdolo preso con la bocha ua correndo per mágiarlo inquiete. Questo cane sie lo demonio de la uanagloria elquale insidia a tutti li beni cō la curiositade e loquacitade e falsitade e ostētatione:& malignitade rode:& corrōpe le anime deli stulti. Lo demonio se studia de trare le anīe de lo securo stato de la obediētia demostrādo la belleza delo stato dela qete:acio che nelo stato delaqete lo possa qetamente deuorare:nō hauēdo lanīa impfecto adiutorio dali padri:& fratelli spūali: Et acio che nō diano occasiōe p lo nostro plare a q̄sto cane extimano de nō essere licito a fare parlamēto e disputatiōe de pace a q̄lli cōbattitori dello Re nostro liq̄li cō bono aīo stano nel la battaglia e nelo stato dela obedientia:ma sola q̄sta parola allhoro diciamo che q̄lli che cōbatteno bñ:& potētemēte li sono riposte doppiamēte corone de pace:& de trāquillitade. Ma se a uoi pare dice q̄sto scō a q̄lli a cui scripse q̄sto libro p modo de discretione diremo alchune poche cose de q̄sta qete. Et acio che alcuni nō se cōtristano se in mezo de q̄sto libro lassiamo de fare inexcitato:& nudo parlamēto de q̄sto tractato e de questa materia. La qete del corpo sie uno stato fixo:& ordinato de costumi e de sensi facto scientemēte. La quiete dellanīa sie sciētia de cogitatiōe:cioe sapere tenere e regere le cogitatione:& hanere la intentiōe a conseruare lo stato suo impredabelmēte:cioe che lo inimico nō li possa tollere niēte lo amico dela qete e una uirile:& forte e dura cogitatiōe laq̄le sta nela porta del core ueggiāte e nō dormente e tutte le cogitatione cōtrarie discacia & occide. Colui che e qescēte in sentimēto di core cognosce quello che de sopra e dicto: ma q̄llo che anco e paruulo nō ha noticia de q̄sta cosa ne gusto. Lo qescente ītellectuale nō ha bisogno de parole p suo maistro:pero che p le ope sue riceue piu lume e magisterio che nō riceuerebbe p le pole altrui. Lo prícipio dela qete sie discaciare con la humile orōne li strepiti e li fragori che li malīgni spiriti opano p īpaurire:liquali q̄si conturbano lo ꝓfundo della mēte. Ma lo fine e la pfectione dela qete sie nō temere li tumulti:ma soprastare a essi come se nō li uedesse o sentisse. Colui che e amatore de qete se uscisse fuora della cella non esce fuori del silentío p parlamēto:pero che e tutto māsueto:& e casa piena de charitade.& e forte cosa d̄ mouerlo a plare & e īmobile al furore. Et naturalmēte e manifesto lo cōtrario in quello che non e amatore de quiete. Quiescente e q̄llo elq̄le la cosa che e incorporea come e la mēte:& lanima cōbatte de circōterminare e cōcludere nella cosa corporale chiudēdoli le porte de li sensi laq̄l cosa e sopra gloriosa:la gatta pigliatrice fa lo aguaito per prendere lo sorzo cosi la intētione delo qescente sta attēta p comprēdere le īmissione del

forzo Itellectuale:cioe lo inimico. Nō hauere per uile questo exemplo. Pero che se questo non cognosci nō cognosesti ancho la quiete. Nel sequente paragrafo secōdo che dice la chiosa:questo sancto pone doi monachi facendo comparatione da luno a laltro. Luno e quello che sta solitario corporamente laltro e quello che sta solitario spiritualmente essendo separato dale proprie uoluntade e da li uicii intēdendo solamente ale cose de lanima: & essendo coniuncto e constante cō solo Dio con la mente e con le cogitatione: ma corporalmente habita con li monaci. Colui che sollitario corporalmēte nō e cosi bene liberato dalo cadimēto como quello che e sollitario spiritualmēte. Perho che de octo spiriti della malicia li cinq; impugnano li solitarii:cioe laccidia:tristicia:ira:uanagloria:& superbia. Et li tre impugnano li obediēti:cioe gola:luxuria:& auaricia. Vnde dice. Chel monaco solitario corporalmente non sera cossi monacho. Cioe non peruerra cosi legeramente ala perfectione come lo monacho che e intēdente:& stante:& coniuncto al monacho corporalmente:& compagno:& a dio mentale: perho che lo monaco solitario pere forte e cōtinue battaglie che pate da gli maligni spiriti ha bisogno de molta uigilia: & sobrietade:& continua oratione: & de hauere la mēte senza elatione lequal cose non se acquistano legermente. Et lo primo monacho spesse fiate e staro adiutato da lo secondo monacho. Et allo secondo ha dato adiutorio langelo. Le uirtude intellectuale ministrano: & amano de habitare nello quiescente intellectuale sopradicto: ma lo contrario tacero: cioe che gli uicii spirituali amanō de stare nello solitario corporale. Lalteza delle scripture e uno pellago profundissimo. Et la mente dello quiescēte senza periculo nō salira in esso. Nō e cōsa secura con lo uestimento nel pellago notare e cosi non e cosa secura che lhuomo che ha lo uicio la theologia tochare. Lo corpo dello quiescente e circonscripto e terminato nella Cella sua:ma dentro da se alla casa della scientia. Colui che e infermo de gli uicii spirituali estudiasi de andare alla quiete solitaria lassando el monasterio e assemigliato a quello che dalla naue se gitta nel pelago pensando con una tauola senza periculo uenire alla terra. Quelli liquali uincono le proprie uoluntade e combatteno potentemēte contra lo loto della carne a costoro nel proprio tempo uera la quiete: hauendo essi conducti che gli rega perho che essi abisognano de essere desolati dalla forteza angelica:cioe che nō uoleuano essere guidati ne conducti da gli angeli se non da gli mastri loro. Et parlo io dice questo sancto de gli ueraci quiescenti del corpo e del spirito Lo quiescente negligente parla e dira menzogna: perho che dara adintendere a altrui per certi acti securi che esso intende alla quiete laqual cosa nō fa:& lassando la cella ne incolpa li demonii:& non cognosce che e facto demonio a se medesimo. Io uidi gli ueraci quiescenti dice questo Sancto liquali per la molta quiete lo infiammato desiderio loro uerso de Dio insaciabilmente reimpiuano acrescendo: & parturiendo fuocho a fuocho:& amore ad amore:& desiderio a desiderio. Lo quiescente uerace e una imagine e

representatiõe de uno angelo terreno seguitãdolo quãto a esso e possibile elquale con la carta delo desiderio: & cõ le lettere dela sollicitudie libera la sua oratione dala pusallinimitade e negligentia. Quiescẽte e quello elquale cõ le ope manifestamente: & efficacemẽte chiama e dice parato e el cuor mio. Quiescente e quello che dice. Io dormo el cuor mio uigila chiude la porta della cella al corpo e la porta dela linguã al parlamẽto e la porta dentro ali spiriti. La tranquillitade del mare e lo ardore del sole nel mezo di ꝓua la pacieutia del marinaro. Et la penuria de le cose necessarie demostra la sofferentia delo qescente. Perho che lo marinaro anixato per la tristicia che non puote nauigare in quello tempo gittasi ne lacqua a notare. E lo quiescẽte insoffe rente per accidia agittato quãdo ha penuria se consonde e mettesi fra la moltitudine dele gente. Non teme li strepiti deli tumulti deli fragori deli somnii neli ochii. Pero che lanima cõ possede el piãto non si conturba e non cognosce che sia paura. Chiamali strepiti e li tumulti deli fragori deli somnii che sẽ ẽno li solitarii iocci de demonii: però che per ioco si debono tenere e prendere. Colui a cui mente ueracemẽte a imparato a orare questi essendo facti de nanci a Dio parla con lui come coloro che parlano al orecha del re: ma colui la cui bocca ora e rasimigliato a q̃lli liquali denanci ala chorte se inzenochia allo Re. Coloro che uiueno e cõseruano nel mondo sono come quelli liquali in mezo del tumulto e de tutto lo populo pregano lo Re. Se tu hai imparato larte del orare sauiamente e regularmente non serai ignorante de q̃llo che e dicto. Pone questo sancto una similitudine materiale per amaestrare dele cose spirituale de quelli che guardano le uigne che sta in luoco alto per uedere q̃lli cõ intrano per furare lu ua: unde dice cosi. Tu solitario sedẽdo in alto luoco: cioe hauendo leuata la mẽte dele cose terreno riguarda te medesimo se tu lo sai fare. E alhora uederai come quando: & unde: & quãti: e quali sono li latrõi che uẽgono a furare li fructi de lanima. Et quando la mente: & la intentione sera affatigata in questi pensieri ad cerchare dele insidie e diuersitade delle malicie che li demonii ordinano contra de lanima. Alhora se leui a stare in oratione. E dapoi la oratione sedendo uirilmẽte repigli la prima oratione de pensare le sue miserie. In queste parole da adintẽdere questo scõ che la principale oratione del quiescente sie de pẽsare e de cerchare le sue miserie e periculi aliquali e sottoposto per lo inganno dello aduersario ne gli quali pensieri e licito de sedere e de riposare lo corpo: ma questo non uolse dire chiaramente: acio che gli incomẽciatori e quelli che non sono de questo stato non gli facia diuentare negligenti e pegri per lo dicto de le sue parole. Vnde dice. Che alchuno che hebbe experientia de queste chose inquirendo diligentemente e sotilmente ne uolse parlare: ma temete: acio che li operatori che sono apti a fatigare lo corpo in oratione nõ li facia diuentare negligenti e quelli che haueuano intentione de elegere quello stato nõ li abatesse con lo strepito e con lo sono dele parole. Colui che dela quiete sotilmẽte e sauiamente exponendo notifica: & narra sa li demonii surgere e leuare.

cõtra se però che niuno altro poteua manifestare le sue laidezze e le loro scõ uenientie se non queste solamẽte. Colui che perfectamente e uenuto alla quiete questo cognosce lo abysso & profũditade de gli diuini mysterii. E ad questo cognoscimento nõ peruiene se prima gli tumulti e le battaglie de gli spiriti:cioe le immissione de gli demonii nõ uide e sente e odite sopra se. Questa cosa:cioe questo cognoscimento de gli diuini mysterii sctõ Paulo apostolo li chiama lo ratto: perho che se non fusse intrato in paradiso q̃si ne la quiete della mente non hauerebe sentito li archani secreti de Dio. Le orechie della qete riceue cose grãde che trapassano gli sensi perho essa sapientissima quiete dice nel libro de Iob. Quando e che la mia orechia non riceua da dio cose grãde:& trapassante. Quiescente e quello che cossi fuge la conuersatione de ogni persona senza odio come quello che e negligente sempre corre inanci promptamente a conuersare non uolendo riceuere lo mozamento de la diuina dolceza. Va a dissipare tutte le cose che ha imperho chel uendere rechiede tempo e da a gli poueri infermi:& a li bisogno si monaci: acio che cõ la sua oratione te adiuteno de peruenire alla quiete: & tolli la croce tua portandola per la obedientia: & sostieni fortemente el mozamento dela tua uolũtade:& poi uieni: & seguitame allo adatamento della beata quiete:& insegnerote la uisibile operatione: & cõuersatione delle intellectuale uertude:cioe de gli angeli perhò che li ueraci quiescenti hãno uisibelmente le opatione:& le conuersatione angelice e perhò dice. Come queste uirtude intellectuale nõ se satiano in secula seculorum de laudare sempiternalmente lo creatore: cosi quelli che intrano nel cielo dela qete simigliantemeute sono. E come quelli imateriali non sono solliciti dele cose materiale:cosi questi: cioe li qescenti li quali essendo materiali per substãtia & imateriali per lo affecto non serãno solliciti del cibo corporale. E come quelli primi:cioe li angeli nominati non mãgiano cibo corporale:cosi li secondi: cioe li quiescenti nõ hãno bisogno dela richiesta de niuno homo. Quelli primi nõ serãno solliciti đ possessione ne de peccunia. Ne questi qescenti nõ se curano dele afflictione de li maligni spiriti. Non e in quelli celestiali lo desiderio delle uisibile creature: ne in queste terreni nõ e desiderio ne aspecto de belleza uisibile ne sensibile. Giamai quelli proficiẽti della caritade se cessarãno ne questi non cesserãno de uolersi continuamente a questi accostare. Non sono apò questi celate le richeze del ꝑfecto e del cresciméto:ne a questi sera cessato lo amore de salire a dio. E nõ posserano li qescenti ꝑ fino a tãto che se cõiungerãno ali saraphini. Et nõ cesserãno de faticarse ꝑ fino a tãto che sieno facti angeli. Beato e q̃llo che a questo spera: & tre uolte e beato chi se sollicita:ma angelo e quello che lo cõprende.

¶ Dela differentia da quiete a quiete.


Anifesto e a ogni persona discreta che nello stato de tutte le sciẽtie e deli modi e dele opatione e delliberatione:& cõsegli sono ne le differẽtie: po che ogni persona nõ ha tutte le cose ꝑfecte ꝑ diffecto destudio e de solli

titudine e p la pocha e debile uirtude e cosi e in qsto stato p la quiete: perho che sono alcuni liquali in qsto porto de la quiete: & magiormēte pellago p sundo itrano p guarire dela isirmita de dela bocca loro e dele male consuetudine del corpo loro. Alcuni prēdendo qsto stato per la cōtinentia del furore che hāno: dal qle essi miserabili essendo grauati infra la moltitudine nō se possono cōtinere. Alcuni altri itrano in qsto stato plo piacimēto e p la regulatione dela ppria uolūtade: e per la cōfidētia di se e maiormēte: po che uoglino essere supbi p pprio loro sēno nauigādo nela naue dela elatiōe. Alcūi altri prēdeno qsto stato: po che stādo in mezo dela materia nō se possono abstinere: cioe stādo fra le materie del pctō nō si possono abstinere de peccare. Alcuni altri prēdeno qsta vita p diuentare piu solliciti ali facti de laia stādo remoti e solitarii: Alcuni altri prendeno qsto stato p fare secretamēte pnia deli loro peccati. Alcuni sono che prendeno qsto stato per acquistare piu gloria: e honore. Et sono alcuni altri che prēdeno qsto stato che se forsi uenendo lo figliolo de dio gli troua tali sopra la terra cb per desiderio de dio e delectamento dela carita de e dolceza de dio se sono coniuncti & apparechiati a questa sācta quiete. E questo nō feceron se prima non diedono repudio al libello de ogni accidia: cioe che prima discaciarono dalo ro laccidia: perho che tocamento de accidia e reputato fornicatione appo la pfecta quiete secōdo la mia piccola e iperfecta scia come maistro pocho sauio agio cōposta e fabricata questa de questi gradi de puenire ala btā gete: po ciascaduno pēsi e ueda i qle grado stia dela gete. Liqli gradi distincta mēte e breuemēte sono qsti repeētdoli. Per lo piacimēto della ppria uoluntade. Per reputatione de propria sufficientia: Per essere laudato e honorato dale gente. Per la infirmitade dela lingua. Per icōtinētia del furore: pla molto mala usanza de hauere lo affecto uicioso ale cose: & ale psone. Per fare penitētia secretamēte deli soi peccati e punitione. Per essere piu solliciti alle cose spūale: p prēdere piu seruore de la carita de dio. Li primi de questi gradi serano li piu uili e li ultimi. Et li ultimi serāno gli primi: cioe piu degni. Li sette gradi sono le operatione de qsto seculo delle qual e alchune ne sono accepte a dio alchune no: ma lo octauo e manifestamente significatiuo del altro seculo beato. O monaco desolato cioe solitario ponite amēte le hore de le bestie demonii liquali idiuerse hore te tēptano de diuersi uicii altramente nō poterai pōnere li laci cōtra a essi: cioe resistentie cōueneuole. Se pfectamēte e partita da te quella che ha riceuuto lo libello del repudio superchia e la opera delle mane: ma se essa psumptuosamēte fa cōtra di te assalto non cognosco che āchora habi qete. Quale fu la cagione che non furono tante luminaria: cioe tante aie illūinate appo li tebēsionati liquali faceuano monasterii e grāde congregatione de monaci qti furono qlli de scithia liqli nō faceuano grāde cōgregatiōe e non se cōstrēgeuāo p obedietia uisibile. Chi lo intēde si lo intenda: pero che io nō posso dire la cagiōe e maiormēte che io nō uoglio. Questo sancto non uuole dire la cagiōe de questa cosa piedi

cta:ma la chiosa el pone e dice: Che quelli de scithia furono piu anie illuminate: pero che furono de magiore quiete e piu remoti e de maior nuditade e de piu oratione e silentio cō qete e riuerentia e perfecta mortifatione ma tenerono la utile e necessaria obedientia per fino alla morte senza tumulto delle congregatione deli mōnasterii: Et quantunq; sia grande lopera angelica della uita solitaria: & cagiōe de piu profecto che stare nel monasterio a quelli che sono purgati dal li uicii non uolle dire questo sancto p quelli che sono piu infermi liqli nela cōuersatiōe dela quiete si riprouano come el piombo nel camio. E li infermi piu fiate apetiscono cose nuoue e nociue. Et pero spesse fiate recadeno prendendole: po chel cibo deli perfecti nō e apto a puuli. Vndede qlli che demorano in questo ,pfundo stato de la qete. Alcuni se studiano de menouare li uicii suoi cōsiderādoli con dolore & cō ,pponimento de lassarli. Altri se studiano in dire psalmi: & in questo mō si perseuerano. Altri intendeno alla contemplatiōe qlli che nel ,pfundo de qsta quiete uiueno. Questa prepositione sia p mō de scala cerchata: cioe quale de queste tre operatione sia piu alta: & quale meno. Chi ha da dio gratia de cōprenderlo cōprendalo. Sono alcune anime negligente che demorano nel monasterio le qle trouando in esse leger mēte le materie dela loro negligētia e pessa uenerono in cōpita e pfecta pditione. E furono alchuni altri negligēti liquali per lo exēplo dela cōuersatione delli solliciti lassarono la negligētia loro. E questa cosa e auenuta alcuna fiata alli negligenti: ma e anco auenuta ali solliciti: cioe che per lo bono exēplo sono diuētati piu solliciti: Questa medesima regula poremo usare parlādo dela qete. Vnde diciamo che la quiete ne riceue molti li quali io riprouo. Et qsto aduiene p la cōplacētia dela ,ppria uolūtade e p la reputatione dela ,ppria sufficientia de mostrando che essi erano amatori de cōcupiscētia. alcūi altri ne riceuo liqli fecerono diuētare piu solliciti e feruēti: & p paura di nō portare indicio de negligētia stādo in luoco apto abē fare. Niuno che sia stimulato da furore e da ira da ,ppria reputatione e da elatione e da hypocrisia e da rancore pre summa de guardare al uiazo: & al segno de la qete: acio che nō ci acquisti nō solamēte uexamente de demonii: ma anco de pazia: Ma qllo el quale e mōdato da qsti predicti uicii esso cognoscera dalhora ināci qllo cħ glie necessario cioe di pndere stato de qete o nō: E qsto nō cognoscera se gia nō habia pfecto & solicito studio del obseruātia deli comādamēti de dio e del uiuere uirtuoso: Sono li segni e le ,pue de qlli liqli ragioneuolmēte seguitano: & operano lo stato della quiete: & sono qsti. Hauere lo intellecto nō elato in supbia pēsandosi de molto intēdere. Hauere la mēte nō dormente ne arrogāte. Hauere la intētione sctificata: Hauere lo ratto della mente a diō Cōbattere p dare pena a se pseguitare la uita de Christo ne laql cosa demostra che e morto a se. Hauere la orone incessabile. La custodia de se ipredabile. La mortificatiōe dela fornicatiōe: La ignorātia de hauere affecto uicioso a niuna cosa. La morte del mondo: cioe de auaricia: & essere priuato dela

auiditade della gola e del appetito de tutte le cose golose: Hauere receuuto lo sẽso de parlare dele cose de dio: La fonte della discretione: Lo sacrificio delle lachryme: Lo pdimẽto del molto parlare. Morto in lui ogni questione: & temptatione: & lite: & ogni parlamento per loquale la comune gente amano de contendere insieme: Ma li segni e le proue de quelli liquali q̃sto stato dela quiete nõ seguitano ragioneuol mente sono questi. Prima la penuria: & la carentia de queste richeze. & gratie sopra dicte. Ancho lo accrescimẽto del ira. Hauere lanio pieno de uendecta e di ranchore. Lo menoamento dela caritade. Lo accrescimento dela superbia e quello che da questo seguita tacero: cioe lo cadimẽto nella fornicatione. Lo perdimento dela mente: & la uexatiõe di sathanas. Et perho a queste cose che sono hora dicte dela quiete pare che debia seguitare alcuno tractato de quelli che stãno sotto la obediẽtia: Et maximamẽte. pero che a essi se scriue pricipalmẽte q̃sto libro: unde dicemo aloro cosi. Che a q̃lli che a quello bello stato: & ornato dela obediẽtia se sono coniuncti legiptimamẽte senza adulteratiõe & cõtaminatiõe li segni termĩati dali padri sono questi liquali da principio sono imperfecti. Ma continuamente extẽdendosi cresceno e riceueno profecto: cioe lo accrescimẽto dela humilitade sotto li comandamenti. Lo menoamento del furore: pero che uotato la felle le tenebre uengono meno: cioe che essendo anegata: & alluminata: & mortificata: & hauuto in odio dala propria uoluntade seguita lo menoamẽto deli uicii. Riceuimẽto de castitade. Alleuiatiõe de uicii. Ricõperatiõe del odio perdimẽto de amore carnale p la riprehẽsione. Ignorãtia de accidia. Accrescimẽto de sollicitudine. Amore de compassione. Dilongamẽto de superbia. Laqual casa e uno acq̃sto da molti optato e da pochi posseduto. Quãdo lacqua nõ e nella fonte in proprio e lo suo nome. E chi ha intellecto cognosce che non propriamẽte e dicto monacho chi non ha le uirtude del monacho. La giouen ella che nõ serua la fede al suo marito cõtamina el corpo suo. Et lo monacho che non serua la sua professone contamina lo suo spirito: Et a quella seguita uitupio odio fra di loro: & partimento dal marito laqual cosa e miserabile sopra tutto. Ma al monacho seguitano le contaminatiõe scordamẽto di morte insatiabilitade del uentre incontinentia de ochii operatione di uanagloria insatiabilitade de somno duricia di cuore insensibilitate botega de cogitatione inutile deposito de ragionamenti inutili: & tempestosi: Accrescimẽto de diuersi consentimẽti pregidia di cuore opera de conturbatione: Conturbatione. Contradictione. Ineffabilitade. Inobedientio. Infidelitade hauere lo cuore priuato de certificatiõe de fede. Lo molto parlare. Essere ligato cõ affecto uicioso a le cose. la cõfidentia de se medesimo. La propria reputatiõe. E che e piu crudele che tutto e q̃llo che e miserabile sopra a ogni cosa hauere lo cuore priuato de cõpũctiõe e senza cõtritiõe. Da poi lequal cose seguita la priuatione del dolore a q̃lli che non attãdeno aloro medesimi: perho che la carentia del dolore e madre de tutte le ruine e

di cadiméti deli spiriti. Dele octo ma
licie le cinq; combatteno conli quie-
scenti: cioe ira tristicia accidia supbia
uanagloria: Et li tre cōtra li obediéti:
cioe Auaricia: Gola: e Luxuria: Lo qe
scente che nō ha chaciata altutto lac-
cidia: ma sta a cōbattere con essa spes-
so riceue dáno. Pero che nel tempo de
la oratione e dela contéplatione con-
suma ne la battaglia cōtra a essa. Vno
tempo stando io alla cella con táta ne
gligentia che quasi pensaua di lassar-
la. E soprauenédo certi homini liqua
li me coméciarono a laudare: & beati
ficare come pfecto quiescéte: & incō-
tinente la cogitatione dela negligétia
se parti essendo caciata dala uanaglo
ria & marauegliandomi come questo
tribulo della uanagloria e contrario
a tutti li altri spiriti. Tu quiescente at
tédi a tutte quáte le hore a questa tua
moglie accidia li lauamenti e li inná-
ci péсamenti e li inchinaméti e le spes
se alteratione come e in qle parte se in
china e possede lo suo assaliméto e re-
cesso. Solo quello per lo spirito sácto
possede tráquillitade non e ignoráte
de questa parola de dio. Colui che nō
possede libertade dalle sollicitudine
come e possibile de hauer cura de ora
tione & accédiméto di cuore? La opa
tione dela quiete sie priuatione della
sollicitudine innáci posta atutte le co
se: & atutti li facti non ragioneuole o
ragioneuoli: pero che chi riceue le cu-
re ragioneuole cadera altutto nele cu
re nō ragioneuole. Anco operatiōe de
quiete sie oratione nō pigra deuota: &
senza intermiossione. Anco operatio
ne de qete sie operatione di cuore im
predabile. Impossibile e che colui che
nō ha imparato lettera possa natural
méte meditate nelle scripture: & nelli
libri: ma piu impossibile cosa e che ql
li che nō possedono el primo delle tre
cose predicte: cioe liberta della sollici
tudine possano operare le altre due ra
gionauolmente cioe oratione nō pe-
gra: & deuota. & continuo accendimé
to di core. Infra qsto capitulo dela qe
té narra questo scō una cōtemplatio
ne sua non chiaraméte: pero che non
uuolse tale cose manifestare aogni gé
te: & dice cossi: Che seguitando lui el
mezo: cioe la oratiōe uigilátemente:
& senza intermissiōe & pigricia fu al-
tutto facto nel mezo de tre operatiōe
cioe neli ordini angelici: & itellectua-
li liquali sono lo mezo de dio e de gli
homini: fui menato & illuminato so-
pra naturalmente. Et ritrouandosi la
mente in quelle sopra substátiale im-
missione diuine & ne la contéplatione
de esso dio nō si poteua leuare & exté-
dere a Christo principe de ogni creá-
tura per la luce incessabile. & contem
plare questo che desideraua. Et dimá-
dádo del uerbo diuio inácì ala assum-
ptione dela humana natura del qua-
le dimádamento fu excluso ancho di-
mando come sta hora: Et udi langelo
principe di questa uisiōe che disse. Sta
ne le cose proprie e non in queste. Et
ancho dimandando quale e la sedia e
lo stato dela mā dritta. Et udite la ri-
sposta. Impossibile cosa e a me de inse
gnare queste cose per orechia. Ancho
essendo tracto da lo desiderio prego
de essere producto a quello tempo de
la perfectiōe nelquale ueda lo uerbo
diuino come: Et fu alui risposto. Che
questa cosa riceue & intédere non era
de homo uiatore per fine a tanto chel
corpo mortale fusse assumpto dala vi

ta ela imperfectiōe dela nostra incor-
ruptibilita de fusse facta perfecta dal
fuoco dello spirito sancto che consū-
ma ogni materia miserabile. Questa
contemplatione se fu in corpo o altra
mente dice questo sancto che non lo
sa. Laquale uisione e da lassare cercha
re ali experti de queste cose. Dura cosa
e nel tēpo del estate discatiare lo som-
no del mezo di. Vnde solo ī quello tē
po in hieme con la oratione nō e da di-
scaciare lopere dele mane per uincere
lo somno elquale e molto pericoloso:
secondo che questo sancto demostrae
dice. Io so che lo spirito del accidia ap-
parecchia la uia alo spirito della forni-
catione: perho che fortemente risoluē
do el corpo somergendolo nel somno
quasi manifestamente opera neli quie
scenti contaminatione di carne. Et re-
sistendo tu fortemēte a essi cōbattera-
no contra a te potentemēte acio che ti
faciano recessare dalla battaglia qua-
si non potēdo hauere per essa uictoria.
Ma non e niuna cosa che tāto manife-
sti quādo li demonii sono uēti da noi
quāto e la crudele battaglia e dura cō-
tra de noi. Studiate de guardare col si-
lētio quelle gratie che hai acqstate ne
lo stat o dela quiete: po che come ucel
li richiusi nela gabia se conseruano. &
essendo aperta la porta si uolano uia e
perdonsi cosi e delle uirtude lequale ex
altano la mente a dio aprēdo la bocca
uanamente & indifferētimente se per-
dono e disparano: e dela tranquilla ge
te nō trouara nullo profecto. Vno pic
colo pelo cōturba lochio. & vna picco
la sollicitudine extermina la qete. La
quiete sie lassamento de intēdimento
mētale e sensuale: & anegatiōe dele cu
re bene ragioneuole. E quelli che uera
mēte prende la quiete ētiā della carne
sua nō se cura: pero che quello cħ pro-
misse de hauere cura de noi nō po mē-
tire. Colui cħ uuole offerire a Iesu chri-
sto la mēte monda dasse ale sollicitudi
ne e ale cure e assimigliato a quello cħ
fortemēte se liga li piedi e proua di uo-
lere correre uelocemēte. Rari sono cħ
la philosophia mōdana habiano ipara
ta sūmamente. E io dico che sono piu
rari quelli liquali la philosophia della
quiete habiano imparata secondo dio
perfectamente. Colui che non cogno-
sce dio nō sera apto a quiete e molti pi
coli sostenera: perho che la quiete suf-
foca li inexperti e li indocti. Quelli cħ
sono sēza el gusto della diuina dolce-
za consumano el tēpo loro impregio-
ne de cuore: & in furię: & anxietade: &
accidie: & reclinatiōe. Colui che ha as-
sagiato la belleza della oratione o ue-
ro tochata fugira la turba cōe lasino
saluatico. pho che non e niuna cosa cħ
cosi diparta lo quiescente da ogni cō-
pagnia e facialo libero come qsto. Co
lui che e circundato dalli uicii e demo
ra in solitudine attenda a quella exer-
citatione che uno scō padre insegnoe
e disse. E questo fu sancto Georgio ar
selaita elquale tu uenerabile padre co
gnoscesti. Costui alcuna fiata ponēdo
ordine a una anima roza per cōducer-
la a quiete dicea cosi. Io mi son posto a
mēte che comunamēte la matina per
tempo uāno intorno li demonii della
uanagloria e della concupiscentia car
nale. In fra lo mezo di uāno li demōii
del accidia e del ira e dela tristicia. Ma
appresso a lo uespero uano li demonii
amatori delle stercora li tyrāni del mi
sero ventre. Meliore e uno subdito po.
uero che uno quiescente occupato ne

La cura delle cose: Colui che ragione-uolmente exercita lo stato della quiete e nō li uede ogni di professo costui dalla elatione della mēte si pate furto. La quiete sie incessabile adoratiōe de dio & assistentia denāci ad esso. La memoria de Iesu sia unita al fiato: & alla respiratiōe tua: & alhora cognoscerai la utilitade della quiete. Lo cadimēto de lobediente sie lo ripigliamēto della propria uoluntade, Elo cadimento de lo quiescente sie lo ricessamento della oratione. Se tu te ralegri dello aduenimento deli frati ala tua cella cognosci che tu non attende a dio. ma attendi a laccidia dela mēte tua. Lo exemplo de la perseuerantia della oratione sia a te quella uedoua offesa dal suo aduersario del quale parla Christo nello euangelio. Et exemplo sia ad te quello grāde quiescente elquale al angelo arsenio. Ricordati della conuersatione de questo angelo quiescente nella solitaria mansione: & pensa come spesse fiate alchuni che andauano a lui e mādauali uia: accio che non lassasse quello che era maior bene: perho che esso cognosceua come gli demonii delli ziro-uagi inducono loro senza cagione ragioneuole spesse fiate auisitarli e operatori per darli un puocho de impedimento. Et tu come questo Arsenio ponite amente questi negligenti: & nō ti dispiaza de contristarli perho che forsi per la tristicia si cesserano de gire tāto atorno. Ma guardati cħ per questa intentione tu non cōtristi quel anima laquale per sete uiene ad te per beuere lacqua della doctrina spirituale. Vnde in tutte le cose te sono mistieri de hauere la lucerna della discretione. La uita de gli quiescenti, ma piu de li monaci deue essere facta secondo consciencia: & secōdo sentimento. Colui che uiue ragioneuolmente e tutte le cose cħ a dio apertengono e li desiderii e le cogitatione e gli parlamenti e li andamēti e li mouimenti opera in sentimento de anima nel conspecto de Dio: ma se pate furto non conuersa anco uirtuosamente. Vnde disse el ꝓpheta nel psalmo. Io apriro nel psalterio la preponitona mia e lo consiglio mio. Et questo disse per lo diffecto della discretione. Ma io ꝑ la oratione manifestaro a dio la uolūtade mia: & per essa receuero la certificatiōe e questa parla in persona del uerace quiescēte. La fede sie le ale della oratione: pero che se q̄ste ale non hauero vnaltra fiata ritornera nel sino della mente mia. La fede sie uno stato de anima non dubitante e da nulla cōtrarietade e rotta nè conturbato. Fidele e q̄llo che crede cħ dio po fate ogni cosa: ma quello cħ crede de tutte le cose eēre participe: cioe cħ crede che Dio tutte le cose facia per sua utilitade: & ꝑ suo bene. La fede sie opatrice de quelli beni che lanima non spera. E questo se demostra nello latrōe dela croce. La madre della fede sie la gratia e la fatigatione. E lo cuore drito e la fatigatiōne fa lanima cōstāte. Et la drittura del cuore accresce la constantia. La fede e madre delli quiescenti: pero che colui che nō credera come possera. Colui cħ sta ligato nela ꝑgione a timore del punitore: ma lo timore del signore lo gescente lo parturi nela cella. Non temetāro el primo dice de questi impregionati li tormenti del iudice temporale quando teme el secondo el iudice eternale. O admirabile quiescēte molto timore ad te e mistiero: po che niuna co

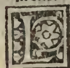
sa puo tāto perseguitare laccidia quā do esso timore. Quello pregione che e sententiato sempre guarda quando lo iudice uada ala carcere: ma lo quiescē che e uerace operatore sempre deside ra che uēga colui chel traga de pregio ne. Con el primo e ligato lo pōdo dela tristicia col secōdo el fonte dele lachry me. Se tu quiescente tenerai sempre la uerga della paciētia li cani de laccidia e della tristitia nō ueneranno a stare cō teco. La paciētia sie uno dolore: & una fatigha de lanima laquale non se puo te percuotere ne uincere ne nocere etiā dali ragioneuoli tumulti. La patientia sie uno comandamēto de riceuere tri bulatione continuamente aspectato e riceuuto. Lo paciente e vno operatore senza tribulatione: & senza cadimēto elquale per gli cadimenti e per le tribu latiōe acquista uictoria: cioe per le ca gione deli cadimenti e dele tribulatio ne a lequale non consente. La paciētia sie mozamēto dele occasione dele tur batione: & cadimenti: & propria acces sione: cioe uoluntariamente apressar si. Non ha bisogno tanto del cibo cor porale quāto ha debisogno al quiescē te della pacientia: perho che per lo di secto del cibo corporale ne acqsta co rona: ma per difecto della pacientia ri portera periculo: lo paciente inācı ala sepultura sie morto facendosi dela cel la sua sepultura la paciētia partorisce la sperāza e lo pianto: perho che quel lo che e senza qste doi sie seruo dellac cidia. In qsto luogho se interpone una cosa laquale dice cosi. Secōdo la mesu ra della hūilitade se da la pacientia ne le tribulatione: & nelle temptatiōe. Et secondo la paciētia se aleuia el peso de le tribulatione e participa lanima dele consolatione. Et secondo la grādeza dele consolatione se magnifica la cari de de lanima a dio. E secondo la charı tade possede el gaudio. La paciētia ge nera ne lanima la speranza e lo piāto. E quello che e senza queste due cose e seruo dī laccidia e pegro ad ogni bene: perho che qsto cotale non possede sol licitudine de buona uoluntade. Ma in tutte le ope sue riceue anxietade e im potentia e tedio e reputando laccidia infirmitad corporale e cosi scusa se medesimo come infermo seruendo al la gola & alla occiositade: pero che nō ha seruore de bono desiderio ne solli citudine de lanima sua. Colui che e lu ctatore: & combattiore per Iesu Chri sto: conuiene che cognosca quali delli inimici perseguiti dalla lōga e quali li lassi appressare o luctare con seco. Pe ro chē la luctatione acquista corona: & alchuna fiata lo cessare dala luctatiōe lo fece diuentare piu uile. Queste cose non se possono insegnare per parole p ho chē tutti non siamo qualificati e di sposti equalmente. Vnde deli spiriti te poni a mente con maior uigilia. perho che esso e quello che cōtinuamente te impugna nello stare e nelo transmuta re e nel sedere e mouimenti reclinatio ne: & nela oratione e nel somno e que sta e laccidia. De quelli che se exercita no nella uia dela quiete alcuni sempre in se medesimi contengono la opratio ne de quella parola del psalmo che di ce. Io sempre prouedeua el signore nel conspecto de la mente mia. Perho che li pāni deli alimēti spirituali: & celestia li non sono tutti uniformi in operatio ne. Alchuni de essi contengono in se la operatione de la parola de Christo chē dice. Nella paciētia uostra possederete

le animè uostre. Alcuni altri pensano nella parola che dice Christo. Vigilate:& orate. Alcuni altri pensano quella parola che dice apparechiti di rendere ragione al fine delle opere tue. Alcuni pensano quella parola del psalmo. Humiliaimi:& dio mi saluo. Alchuni pensano la parola delo apostolo ch̄ dice. Non sono cōdegne le passione de questo tempo all a futura gloria. Alcuni altri sempre intēdeno ala parola del psalmo che dice. Accio chel demonio non rapisca lanima mia e non essendo poi chi latraga de mano. Tutti questi correno per bono uiagio: ma uno di loro prēde el palio senza fatigha e nō solamente uigilando: ma dormendo opera colui che e proficiente. Vnde al chuni nel somno sono andati a loro li damonii e li hanno caciati con uergogna e le femine dishonste amoniscono de castitade. Per quelli che uengono ad te alla cella non aspectare e non ti apparechiare: perho che tutto uuole essere simplice:& senza piegha e senza ligame lo stato della quiete. Niuno uolendo edificare torre ouero la cella della quiete se studia de incomenciare se prima non sede per la oratione e cerchi e pensi se lui ha le ꝓprietade le condictione necessarie quello stato. Et se altramente incomenciasse sarebbe fare derisione de se da gli inimici suoi demonii: & darebbe impedimento a gli altri operatori che uolesseno prendere quello stato uedendo che essi pegiorano. Vnde hauerebbono sospecto la quiete. Intendi o quiescēte: & uedi la peregrinante suauitade che viene in te cioe subito senza cagione: & principii ragioneuoli non sia confecta dali amati medici ancho piu tosto insidiatori.

Vnde de nocte da piu tempo alla oratione: & meno tempo alla psalmodia. Et de di anchora a q̄sto te apparechia secondo la uirtude tua. Pero che epiu apto el tempo della nocte alla oratione mentale che non e el di. La lectione delle sancte scripture a natura e uirtude non pocha de illuminare:& de adunare la mente: perho che sono parole dello spirito sancto e regulano quelli che la uoglino seguitare. Pero che ad te che sei operatore quelle parole ch̄ le gi sieno inducimēto a opare: pero che le operatiōe de esse ad te basta: & fa ad te essere soperchia la lectione delle altre scripture. Vnde con fatighe e cōdolori piu che con libri cerca de essere illuminato delle parole della sanitade. Vuole dire che piu diuenta lanima illuminata operando le parole de la sancta scriptura che legendole. Le parole che possono uenenare la menre non le uolere ne udire ne legere. Nanci che tu habbi la uirtu spirituale: cioe la mente solidata nella uirtude della fede però che essendo parole de tenebre obscurano le mēte inferme. Queste parole de tenebre sono le parole della philosophia naturale elli dicti delli heretici:& le arte dela geomantia: & nigromantia con tutte le arte simile a queste lequale sono contrarie al fondamento della scā fede catholica. Vna inghistara de uino assagiata fa cognoscere tutto el uino de una botta. Et una parola dello quiescente da adintendere tutto lo stato suo:& la operatione interiore a quello che ha el gusto exercitato. Tu quiescente studiati de haueei sempre aperto lochio de lanima contra la elatione della mēte: pero che infra li furti nō e niunò che piu extermini lo stato

tuo & occida che essa. Perdona alla lingua non affatigandola in dire ad altri li stati e li processi toi: pero che essa lingua parlando legeramēte disperge quello che e acquistato cō molte fatighe. Lo stato tuo exercita sēza curiositade pero che la curiositade contamina lo stato tuo quanto niuna altra cosa. La curiositade credo che sia lo affectamēto e lo adornamento del luogho e de tutte le cose per dare piacimento e dilectamēto ali ochii suoi e alli altri. Ma la pigiore curiositade sie de tenere modi & acti singulari non essendo fundati in substātia de uirtude. A coloro chi uengono ad te poni inanci le cose necessarie al corpo: & allo spirito con la piaceuole charitade. E se essi sono piu sauii che noi demostriamolo per silentio lo amore della sapientia: pero chel sauio ode piu uoluntiera che non parla. Ma se essi sono nostri padri secondo lo stato nostro aperiamo temperatamēte a loro la porta de parlamento parlando per loro consolatione puoche parole e bone: ma anco e piu utile cosa extimare che ogni persona sia ināci che noi. Volendo io uetare le special le fatighe e penitentie nelle congregatione: ma mene ritene de questo lo exemplo de colui chi portaua la rena nel mantello e tutta la nocte uigilo. Et si come nella sancta scriptura quelle cose che parlano della adorāda: & increata trinitade hanno oppositione a quelle che parlano della dispensatione della incarnatione da queli che uno de la superlaudabile trinitade perho che quelle cose che in quello sono plurale in questo sono singulare. E quelle che in questo sono singulare in quello sono plurale. Cosi altri studii sono conueneuoli allo stato della quiete: & altri alo stato della obedientia. Vnde dice lo diuino apostolo. Chi cognobbe lo senso diuino? Cioe de Dio. Et io dico. Chi cognosce la mente de lhomo quiescente in corpo: & in spirito? Allo Re celestiale Richeza: Forteza: & Imperio: & allo quiescente multitudine de oratione.

ℭ Del la sancta: & beata oratione madre dele uirtude: & dela intellectuale: & sensibile abstinentia: laquale e in essa. Grado. xxviii.



LA oratione secōdo la sua qualitade sie cōiunctiōe e unione de lanima cō dio. Ma secondo la sua operatione li fructi che ꝓcedeno da essa sie stato del mondo prendimento de ornato: pero che in essa prende lanima lo suo ornamento ponte a passare le tēptatione reconciliatione con dio. Madre e figliola dele lachryme ꝓpiciatione deli peccati. Muro fra laia e le tribulatione. Vincimēto dele battaglie: opatione de angeli: cibo de tutte le substātie incorporali: iocundita futura. Opatione infinita. Fōte de uirtude. Acqstatrice de gratie: profecto inuisibile: Delicie de lanima. Illūinatione de mēte. Secura disperatione. Demostratione de sperāza. Discioglimento de tristicia. Richeza de monaci. Thesoro delli quieti. Menoamento de furore. Spechio dello profecto. Dechiaratione dele miserie. Manifestatione del bono stato. Reuelatiōe dele cose future. Significatiōe dela clemētia. La oratione a qlli che bene ora e una chorte de sententie e de condemnatione: & uno adiutorio de iudicio: & uno tribunale del signore ināci alultimo tribunale: leuādoci noi udiamo

questa regina dele uirtude laquale cō
sotile uoce ce chiama e dice: Venite
tutti uoi che sete affatigati:& cargati:
& io ui daro refectione. Tollete el iu
go mio sopra de uoi e trouerete ripo
so ale anie uostre:& sanitade alle pia
ghe uostre: pero chel iugo mio e sua
ue:& meditatiuo:& sanariuo dele grā
de plaghe. Tutti noi che uolemo ire
a stare denāci a dio a parlare cō lui nō
ci andiamo se noi non siamo appare
chiati. Accio che uedendoci esso dala
longa nō hauēdo arme ne uestimenti
da stare denāci alo Re non comādi a
li soi ministri demonii che ci faciano
stare ligati in alchuno luogho dalun
gi dala facia sua e le nostre petitiōe &
obsecratione squarciate nō ce le facia
gittare nela facia. Tu che uoli andare
a stare denanci a dio sia tutto el uesti
mento tuo texuto de filo anco maior
mente de exterminio de uendeta e de
memoria de rancore altramente de la
tua oratiōe nō hauerai profecto. Tut
ta la texura tua dela tua oratōe sia sen
za uarietade de parole: perho che in
una parola se recōcilio con dio lo pu
blicano e lo impudico Dauid. Essen
do uno stato de oratiōe possede mol
te uarietade e differētie pero che alcu
ni interpellano lo Re el signore come
amico per adiuto altrui non per seme
delimo offerēdoli laude e supplicatio
ne: Alcuni li domādano richeze e ma
gior gloria e confidētia. Alcuni dimā
dano de essere liberati infine perfecta
mēte da lo suo aduersario. Alcuni di
mādano de riceuere alchuna dignita
de. Alcuni dimādano de essere perfe
ctamente disciolti dala sollicitudine
del debito loro. Altri dimādano de es
sere liberati dalla carcere. Altri dimā
dano de eēre disciolti dale accusatio
ne. Ma noi innanci a ogni cosa nella
charta della nostra oratione ordena
mō:& poniamo sincero redimento de
gratie. Nel secōdo uerso poniamo cō
fessione:& contritiōe de anima in sen
timēto. E poi notificaremo la nostra
petitione alo Re uniuersale. pero che
questo modo de oratione e pfecto se
condo che fu manifestato a uno frate
dal angelo de dio. Se tu stessi innanci
a uno iudice uisibile elquale te haues
se a condēnare come malefactore tu
non abisognerai de altro exēplo rice
uere del modo pauroso che ti conuie
ne di tenere mentre che stai in oratio
ne. Ma se in questo non fosti o che nō
nedesti mal factore mēare a riceuer le
pene prēde lo exēplo de stare innāci a
Christo in oratione dala supplicatiōe
che fanno li infermi ali medici quādo
debbono essere cocti o tagliati da es
si. Nō uolere essere molto sauio de po
le nella tua oratiōe pero che spesso le
parole simplice.& senza uarietade de
li fanciulli balbuzatori placatono lo
padre loro de cielo: Et nō te sforzare
de parlare molto nela oratione: acio
che la mente tua non si discipi in tro
uare parole: Vna parola del publica
no ichino dio a misericordia e fecelo
essere ꝓpicio:& una parola fidele fe
ce saluo el latrone. Lo molto parlare
nela orone sparge la mēte e falla esse
re fantastica. Ma lo pocho parlare ha
natura de adunare la mente: Se tu in
una parola dela oratione sei cōducto
in delectatione spūale o uero in cōpō
ctione in quella parola permane men
tre che dura: pero cħ alhora lo nostro
custode angelo e pſente:& ora īsieme
con noi: Nō te confidare ne hauere fi
ducia

ducia ī te medesimo poniamō che ha bi mondicia: ma appressati ala molta humilitade: & uerra ad te migliore fi ducia. Et poniamo che hauessi salito la scala de tutte le uirtude pur prega dio che ti perdona li peccati: Odi san cto Paulo che dice se essere primo de tutti gli peccati. Lo sale e lolio hanno natura de cōdire li pesci. Et le lachry me & le castitade fanno la oratione es sere pennata. Se tu hauerai tenuta per fecta irascibilitade: & mansuetudine senza molta fatiga hauerai libera da la pregionia la mente tua. Non inten do che uolia dire questa parola se gia non intendesse per la pregionia le fan tasie che ligano la mēte e non lassano liberamente orare per fine a tāto che noi nō possedemo oratione actiua: & efficace siamo assimigliati aquelli che sollicitano gli fanciulli ad andare. Combatti de leuare suso la mēte tua e magiormente de recluderla nel le pa role della oratione e se cade: però che e piccola ancho la rileua perho che e proprio de la mente de non essere sta bile: ma in dio e di potere ogni cosa stabilire. Se tu combatterai continua mente de releuare la mente uerra in te colui che pote termine al mare: & terminera la mente tua e dira ad essa nella oratione tua uieni per fine aqui e non procedere piu oltra. Impossibi le cosa e de ligare lo spirito: ma doue e lo spirito creatore ogni cosa glie su biecta. Se tu uedesti el sole quando e possibile ad te tu gli poterai parlare cō ueneuolente: ma se non come quello che non uedesti poterai interpellare. Lo principio della oratione sie gli assa limenti che riceue la mente poterli ca ciare con la sola parola ragioneuol mente. Lo mezo della oratione sie ha uere la mente libera in quello che di ce e che pensa. La fine sie hauere la mē te a Dio. Altro e la exultatione che ad uiene nella oratione a quelli che stan no nela congregatione. Et altra e quel la de colui che ora nella quiete solita ria. Perho che la prima parte un puo cho dela imaginatione apparente: ma la seconda tutta sereimpie de humili tade. Se tu te studierai de non dilonga re la mente tua da Dio etiā alla men sa stara apresso di te: ma se tu lassi erra re la mente senza uetamento giamai con teco non permanera. Lo grande sancto Paulo operatore dela grande o ratione dice cosi. Maiormente uoglio dire cinque parole al mio sentimento che dire diece millia parole nella lin gua. Dimostrasse in queste parole quā to e utile orare con intendimēto e sen timento di mente piu che orare con la sola lingua. Ma come dice poi questo sēcto questa oratione e aliena da quel li che sono piu picoli. Perho noi co me imperfecti oriamo con moltitudi ne de parole. Et de questa oratione imperfecta quelli che con buono ani mo la continuano peruengono alla o ratione perfecta secondo che dice la sancta scriptura. Dalla oratione mon da: & senza pigricia a quello che ora sozamente & opressamente. Altro e la sozura della oratione. Et altro e la ex terminatione. Et altro e lo furto. Et altro e querela. La sozura della ora tione sie orare e stare denanci a Dio: & imaginare le sconueneuole immagi natione. La exterminatione della ora tione sie īpregionare la mente nelle cu

re illicite:& inutile. Lo furto dela ora. tione fie reclinare la mente insensibil. mente in quello che non se conuiene. Querela a qualunque assalimẽto che noi riceuemo mentre che oriamo. Se noi nel tempo della oratione non stia mo solitarii reformiamo dẽtro da noi la figura della nostra supplicatione: perho che spesse fiate in quelli che nõ sono perfecti la mente se configura a gli acti che sono desuori dal corpo. Tutti abisognano de contritione ma maiormẽte ne abisognano quelli che uanno inanci a lo Re ariceuere remis. sione del debito loro. Et se siamo an cho nella carcere udiamo quello che fu dicto a Pietro. Cingeti lo lintheo della obedientia e spogliati delle tue uoluntade.& cossi ua a Dio nella ora. tione tua inuocãdo la uoluntade sua: & alhora riceuerai Dio per tuo gouer natore: & senza niuno periculo ti go. uernera. Tu che uuoli perfectamen. te orare releuati dalo amore del mun do e dallo amore delle delectatione e dele concupiscentie gitta da te le cu re:& spogliati delle cogitatione e dele intentione della mente tua : & abne. ga lo corpo. Perho che non e altra o ratione se non al'euatione del mon. do uisibile & inuisibile. Et perho di. ceua el propheta a Dio. Signore che ti domando io in cielo: & che uoglio da te sopra la terra niente se non che uoglio sempiternalmente senza altra occupatione stare in oratione accosta to ad te. Altri desidera richeze. Al. tri desidera honore: & gloria. Altri uole possessione ma lo bene mio non e altro che essere accostato a Dio. Et lo desiderio mio fie ponere in esso la speranza della impassibilitade mia: la fede fece hauere ale alla oratione per. ho che senza essa non pote uolare in cielo. Noi che siamo uiciosi:& passi. bili preghamo Dio perseuerantemen te:perho che tutti quelli che sono mõ di dalli uicii e facti ipassibili dalla im passibilitade profecerono nela mon. dicia.& nella impassibilitade. Come quello iudice che non temeua dio fe. ce uendeta alla uedoua per la molta molestia cossi lo nostro segnore Dio alanima chel molesta per la continua oratione: laquale per lo peccato e ue. doua de lui fara uendeta dello aduer. sario corpo suo e de gli spiriti impu. gnatori suoi. Lo bono nostro nego. ciatore quelle anime che sono ragio. neuole e sauie per exaudire tosto le lo ro petitione le trahe alla caritade sua: ma quelle anime che non sono sauie per non exaudire le loro petitione si le fa stare continuamente inanci con la oratione affamata:& assedata di quel lo che dimãdano a modo che fa lo ca. ne inanci a lhuomo che mangia per fi ne a tanto che gli gitta el pane perho come el cane inutile riceuuto che a el pane se parte:& ua uia. Cosi fa lanima imprudente. Non dire quando piu tẽ. po serai perseuerato in oratione non hauendo riceuuto quello che hai adi. mandato che non habi acquistato co uele perho chẽ hai acquistato. Che piu alto bene che sia se non stare accosta. to a dio con la mẽte e continuo perse. uerare apo esso in oratione: ma non te me tanto quello che e condemnato la sententia dela pena sua come teme ql lo che e studioso della oratione a sta. re denanci a dio. Vnde se alchuno suf

se sauio e acuto de intendimento per quella memoria se poterebe guardare & cessare da ogni rio parlamento e da ira e da superchia sollicitudie:& uagatione:& tribulatione:& satietade:& temptatione:& mala cogitatione: per ho te studia de apparechiare te medesimo per la continua oratione laia tua ha quello stare che ti conuiene denanci a dio.& in questo modo cresciera la nia tua. Vidi alcūi nelo stato dela obedientia risplendenti e con la mēte e cō tutta la loro uirtude: & alla memoria de dio non erano neglegēti liqual q̄n do se dauano in oratione incōtinente la loro mēte trapassauano: & effundeuano lachryme habundeuolmēte: po che erano inācī apparechiati per la sācta obedientia. La psalmodia che si fa con la moltitudine e le ꝑgione e le uanitade e le reclinatiōe dela mente la ꝑseguita. Ma q̄lla che si fa da una sola ꝑsona e perseguitata dal accidia : ma e adiutata dal feruore e dalla promptezza. Lo amore del caualiere se demostra alo re nel tēpo dela battaglia. Ma la caritade che ha lo monaco a dio se demostra nel tempo dela oratione: & nelo stare presente inācī a esso. Lo stato tuo q̄le e lo manifestare la tua oratione: po che li theologi differono cħ la oratione sie lo spechio del monaco. Qualunq̧ opera fa el monaco e sopra uenēdo la hora dela oratione nō la lassa questo e ingānato dali demonii. Vnde la intētione deli latroni sie de furare hora ꝑ hora. Non se intende dele opere facte ꝑ obediētia o per charitade leq̄le non se possono lassare ne postponere. Non cessare de orare per ogni ꝑsona che tene prega quātunq̧ tu non possedi oratione: po che spesse fiate la fede de quelli cħ pregano saluo colui che ora per lui cō contritione. E non ti extollere quando tu orādo per altri serai exaudito: po che la fede loro preualete e fu exaudita. De ogni sapiētia cħ hauera īparata el discipulo dal suo maistro sempre ne sera examinato da esso: & ogni uirtude che hauera riceuta la mēte da dio & ogni oratione li sera ricerchata. Pero se cōuiene attendere che quādo piu solicitamēte hauerai orato piu ꝑsto serai īpugnato dal ira. Pero che q̄sto e uno sforzo che fano li inimici nostri. Ogni opera uirtuosa se conuiene che faciamo con molto sentimento: ma maiormente la oratione. Alhora lanima ora in sentimento q̄ndo bñ soprasta al furore e la ira. Quelle cose che sacquista con molte supplicatione:& cō molte fatighe:& in molti tempi sono ferme e permanēte. Coloro che possedono dio nela oratione dalhora inanci non narrera fabula alhoro medesimi e nō iducera nela oratione la intentione del suo pensiero e dela sua meditatione: perho che lo spirito sancto interpella per lui con pianti inenarrabili. Non riceuere nela oratione ogni sensibile fantasie : acio che non perdi la mente essendo facto fantastico cadi dalla drita regula : & gloria della fede : laquale sie credere quello che non uede. La cōsumatione:& la certificatione de ogni petitione nella oratione si manifesta. La certificatiōe sie liberatiōe de la dubitatiōe. La certificatiōe sie de q̄llo che e incerto certa: & incōmutabile manifestatiōe. Tu cħ uoli cērc studioso:& hauere arra de oratiōe studiati de essere molto miseri-

cordioso: perho che in essa li monaci riceueno per uno cento si de gratie le quale se darano ali monaci misericordiosi in qsta uita si etiã da poi questa uita deli beni incorruptibili: & la uita btã. Lo fuocho della diuina caritade suscita: la oratione nellania che se era dilũgata da essa: & essendo suscitata: & riceuuta nel cenaculo delanima fu facto lo descendimento del fuocho: cioe lo accendimento delo amore uerso dio. Dicono alchuni che la oratiõe e piu utile che la memoria della morte: Et io laudo due substãtie in una p̃sona: cioe uol dire: lo dico che queste due cose diuerse sono duna operatione: come due substantie in Christo sono una persona. Lo cauallo prouato quanto piu corre piu se scalda: & piu corre. Lo corso chiamo io laudare: & adorare dio. Et lo cauallo chiamo la mente uirile laquale si come allo cauallo dala longha li uiene lo odore de la battaglia per loq̃le se fortifica. Cosi la bona mente quanto piu lauda: & adora tanto piu sente intimamẽte la smesuranza della diuina caritade uerso de se per laquale deuẽta forte: & inuincibile de ogni aduersita. Crudele cosa e rapire lacqua de la bocha de colui che ha sete: ma piu crudele cosa e quãdo lanima ora con cõtritione inãci la fine: & la terminatione de quella oratiõe medesima priui da quello piaceuole e desideroso stato. Non ti partire da quella oratiõe per fine che nõ uedi partire: & cessare lo fuocho: & la qua cioe la deuotione della mente: & laqua delle lachryme: perho che forsi non hauerai tale tempo alla remissione delli toi peccati in tutta lauita tua.

Colui che ha gustata la oratiõe spesse fiate da una parola che li uenga nella mẽte si li cõtamina lo intellecto: & stãdo in oratione non troua quello desiderato che e uso de trouare. Questa parole che cossi cõtamina la mẽte po essere de propria comẽdatiõe o deuanagloria o de scurilitade. Altra cosa e essere spesse fiate uisitato nel core per la mente principante e per lo principe põtifice elquale offerisca le hostie rationabile a dio: Vnde essere uisitato sie conuertirse alla propria consideratione per la contritiõe che li sopra uiene: & contemplare: & adunare & hauere cura in se medesimo dele cose che a pertengono a dio. Visitare e cõtinuamente. & fixamente considerare se medesimo: & senza intermissione riguardare li sentimenti e le potentie de lanima e del corpo principalmẽte con lachryme e per la continua oratione offerire a dio deuotamente. Quelli primi dice sancto gregorio theologo lo sctõ e sopra celestiale fuoco che uiene in essi gli infiãma per lo diffecto della purgatione: Ma questi secondi illumina per la mesura della perfectione: & non e marauiglia de q̃sta diuersa operatione: perho che dio e nominato ne la sancta scriptura fuoco consumante: & luce illuminante. Vnde alchuni usciendo dala oratione escono q̃si da uno camino de fuoco sentendosi essere alleuiati da una sozura e da una feza. Alchuni altri escono dal a oratiõe come una luce uestiti de uno uestimẽto de alegreza e humilitade: Et quelli liquali senza una de queste doi operatione escono dala oratiõe non orano spiritualmẽte: ma corporalmẽte e nõ

uoglio dire iudicamento:perho che se uno corpo unito con laltro diuenta alienato dela sua operatione come non diuentera allienato quello elquale cō le mane innocente se coniungera con el copo de Dio. Secondo la similitudine de lo re terreno cossi potemo uedere lo bono e sopra bono nostro re. Cħ alchuna fiata dali doni a gli suoi caualieri per se medesimo. Alchuna fiata p lo amico. Alcuna fiata per lo seruo. Alchuna fiata incognitamēte. Et questa aduersitade aduiene dalla diuersa mesura de la humilitade o che in noi. Come e abomineuole a lo re terreno quelli che stādo denāci a lui gli riuoltano la faccia e parla con gli inimici de fuora cossi e abomineuole a dio quelli cħ stāno in oratione riceuenō le immōde cogitatiōe. Lo cane che uiene ad te nel tempo della oratione perseguitalo cō le arme e quante uolte uiene non li dare luocho. Dimāda per lo pianto cercha con obedientia pulsa per longaminitade. Chi in questo modo dimanda riceue:& chi cercha troua:& chi polsa gli sera aperto. Guardati che indifferētemente non ori per la femina:cioe sēza studio non dilatandoti nelle imagi natione dele fateze sue: acio che p uia de charitade non sia depredato la mēte tua. Non uolere le opere de li peccati carnali confessare a Dio particularmente:cioe che uoluntariamente non faci insidiatore ad te medesimo. Non sia ad te nel tempo della oratione tempo di prouedere quello che hai a fare nel tempo di cerchare gli facti tuoi ne cessarii ne temporali ne spirituali:perho che in questo modo pderesti quello che e meglio e piu utile. Colui che tene continuo el bastone della oratione non cadera:& se auenisse che cadesse non cadera a insine:perho che essa lo rileuera. La oratione sie uno sācto tyrāno de dio:perho che dio se lassa sforzare da essa. La sua utilitade cognoscerai nel tempo della oratione da gli impedimenti che ci dāno gli demonii: pero che se non fusse molto utile gli nostri inimici non ci darebbono tāto impedimento. Ma lo fructo della oratione cognosciamo dal a uictoria deli inimici secondo che dice a dio el propheta nel psalmo. In questo cognobi signore che tu uolesti me:pero che lo inimico mio nō se allegra al tempo dela battaglia sopra di me. Chiamai a dio dice el propheta cō tutto el cuore mio:cioe con la boccha cō lanimo e con lo spirito:pero che doue sono le due ultime adunati insieme iui e dio in mezo de loro. Lanima chiama le potentie sensitiue:& uitale:& lo spirito chiama le uoluntade liberatiue:& le affectione mētale. Tutte le cose non sono simigliāte in ogni persona ne secondo el corpo: ne secondo el spirito: perho ad alcuni nel dire de li psalmi uiene la cōsolatione breue e ueloce. Ad alcuno uiene raro e tardo: po che quelli primi dicono de combattere contra lo impregionamēto del cuore. Questi secōdi contra la indisciplinitade dela mente. Se tu cōtinuamente interpellerai alo re contra ali toi inimici quando uenerano contra di te confidate che non molto te affatigherai: pero che da se medesimi se partirano uelocemente: pero che non uoglino essi maligni noi in tutte le hore acquistare corone per la oratione combattendo contra de noi: pero che

da questi fugirano quasi castigati & flagellati dal fuoco dela oratione. Po sedi perfecta forteza nela oratione: & hauerai dio per maistro della tua oratione perho che come lo uedere non si insegna per parole: ma e propietade dela natura Cossi la belleza della oratione nō si impara per doctria altrui: perho che essa ha dio per suo maistro elquale insegna la scientia al huomo e da la oratione al oratore & benedice le anime deli iusti. A cui sia honore & gloria in secula seculorum. Amen.

¶ Del cielo terreno seguitatiuo della impassibilitade: & perfectione: & resurrectione dellanima innanci la commune resurrectione.

Grado uigesimo nono.

ECco da qui innaci noi ché siamo posti nellago della profundissima ignorantia. & neli tenebrosi uicii: & nel umbra della morte de questo corpo. Incomenciamo per audacia altamente a parlare del cielo terreno. Lo firmamento del cielo ha per sua belleza le stelle: ma la impassibilitade ha per sua bellezza le uirtude: Et io non comprendo essere altro la impassibilitade se non un cielo cordiale de mente elquale pensa & arbitra dallhora innanci le astutie deli demonii essere ioghi. Adunque quello e propriamente impassibile che la carne sua ha facta icorruptibile: & la mēte ha exultata dale creature sottomettendo tutti gli sentimenti presentando lanima al uolto de dio sempiternalmente la extēde a esso sopra la sua uirtude. Alchuni determinarono la impassibilitade essere resurrectiōe de lanima innanci la resurrectione dello corpo: Altri differono che era perfecto cognoscimento de dio appresso a quello deli angeli. Questa e adunque la perfecta perfectione delli perfecti: cioe viatori ne liquali non e perfecta iustitia altutto secondo che mi narro uno che fu facto guastatore de essa: Quando dapoi lo lassamēto del porto celestiale la mente dallhora innanci e facta cossi sanctificata: & abstracta dalle materie chelle piu fiate della uita che ha in carne e facta rapta pero che la contemplatione la extolle & porta sopra el cielo de laqual cosa q̄llo che ne haueua habuta la experientia nel psalmo ne parlo molto bello quando disse. Li dii forti della terra fortemente sono leuati. De questi cotali cognosciamo essere quello egyptio sancto tithoys elquale orādo cō alchuni: & extendendo le mane molto in oratione non le relaxauano: Alchuno e impassibile: & alchuno e piu impassibile che laltro e quello primo ha fortemēte in odio le cosse maligne ma questo insatiabelmente arrichisse de uirtude. Et la castitade e dicta impassibilitade: & conueneuolmēte: perho che e principio della commune resurrectione & della incorruptibilitade delli corruptibili. Impassibilitade demonstro quello che disse. Io possedo el sentimento de Christo: Et questo fu sancto Paulo. Impassibilita demonstro quello egyptio: cioe sancto Antonio quando disse che non temeua el signore de male. Impassibilitade demonstro quello che pregho che gli rimandasse le passione & le temptatione che li haueua lassato e questo fu sā

cto Effré. Chi innanci alla futura cha ritade fu facto cossi degnò come que sto syro de syria? Vnde dauid tanto fa moso fra gli propheti pregaua dio che li facesse cessare le battaglie per poter si refrigere innanci ala morte. Et que sto combattitore de dio pregaua dio che gli tollesse la gratia de la pace. Impassibilitade ha quella anima laquale e cossi qualificata de uirtude come li uirtuosi sonno qualificati de concupiscentie. Se questa e la determinatione dela gola che senza appetito se facia lhuomo uiolentia ale opere della gola questa sera altutto la determinatione de abstinétia che essendo lhuomo affamato: & assedato se astenga senza nocimento della natura: Se questa e la diffinitione della luxuria de essere lhuô uexato uerso delli aíali bruti: & uerso gli corpi non animati questa sera la diffinitione della castitade uerso tutti gli corpi nô animati: & insensibili. Se questo e lo termine della auaricia nô cessare mai dal studio de radunare: & non potersi saciare questo sera lo termine dela pouertade de nonperdonare al proprio corpo: ma hauere in odio se medesimo nelle necessitade non curare niente de se: Se q̃sto e lo termine del accidia essendo in ogni riposso essere agittato de impatientia: & non possedere patientia in niuna cosa questo sera lo termine de la patientia che essendo in ogni tribulatione pensare: & reputarsi di hauere riposso. Se questo e lo pellagó del ira non essendo presente niuno che ce induca ad ira turbasi come una fiera q̃sto sera altutto lo porto della longanimitade essendo presente: & absente colui che ci dicé male essere pacificato: & in tutte cose possedere trâquillitade. Se q̃sta e lalteza dela uanagloria che nô essendo pñte niuno che ci possa laudare nô cessare de fingere de fare ope de uanagloria e de hypocresia questo altuto sera la priuatione della uanagloria che gia mai nello aduenimẽto: & nela pñtia de quelli che ci laudano la intẽtione e la mẽte non ci sia inchinata: Se questa e la specie della p̃ditione della supbia in uile e dispecto habito: & figurâ extolersi q̃sto sera segno dela salute humilitade nele altre cômissiõe: & nele altre opatiõe e pfecti semp̃ hauere lo sape hûile. Se q̃sto e segno de tutte uiciositade obedirẽ uelocemẽte i tutte le cose che sono seminate dali demôii. Io o trouato q̃sta cẽre la notificatiõe dela sctâ môdicia e dela ipassibilitade e di poter dire manifestamẽte: & efficacemente lo maligno demonio che si cessaua da me nô lo cognosceua ne come uene ne p q̃l cagiõe ne come se parti ma tutto son facto îsensibile a queste cose essendo tutto coniuncto adio: & con esso sero sempre. Quello che e facto degno de questo stato eẽndo anche in carne in tutte le parole: & opere: & intendimẽti: & intentione: & deliberatione sempre a esso dio per habitatore: & gouernatore. Vnde dalhora innanci riceue dentro da se per illuminatiõe uno adiutorio quasi del diuino consiglio; & beneplacito essendo facto alto sopra ogni hûana doctrina e dice cosi. Quâdo uerro: & apparero denanci alla facia de dio: pero che non posso piu sofferire la operatione e la efficacia delo desiderio e della concupiscentia car

nale. Ma dimando quella belleza immortale laquale bene: & aptamente desti a me nanci al pianto del peccato e che mistieri e piu de dire? Quello che e impassibile uiue esso: ma non esso: ma uiue Christo in esso. come dice quello che combatte el bono certamine e lo corso consumo & la fede seruo. Non consiste la corona del Re de una sola pietra preciosa. Ne la impassibilitade non e perfecta se seremo negligenti a una minima uertude. Lo palazzo del celestiale Re elquale e in cielo intendi la impassibilitade: le molte mansione sono le habitatione che sono dentro ala citade. Lo muro de questa cittade celestiale hierusalem sie le remissione delli peccati. Corriamo frati corriamo che intramo nel palazo alo sposo celestiale. Ma se per alchuno uicio o alchuno peso de mala usanza o per alchuno cadimento siamo presi: & detenti almeno si sforciamo de acquistare alchuna mansione appresso alla contra da del sposo: Et se questo ce fatigha e siamo dubiosi: & remesi almeno ci sforciamo altutto de essere dentro da lo muro: perho che quelli che innaci a la fine non ci seranno intrati anco magiormente trapassati rimanerano nela solitudine deli uicii e deli demonii. e perho oraua lo propheta e dicea. ne lo dio mio trapassero el muro. E laltro propheta diceua. li peccati nostri ne hano diuisi fra noi e lo dio nostro. O amici dissoluiamo e rumpiamo questo muro de mezo elquale habiamo edificato per la mala inobediētia. Riceuiamo la solutione del debito nostro perho che nelo inferno non se perdonano li peccati. Intendiamo adunque frati e studiamoci pero che cosi ne habiamo el nome e nō ce scusa per alcuno cadimento che habiano facto ne per pocho tēpo ne per peso che habiamo de niuno impazo. Pero che a tutti quelli che hāno receuuto el signore per la gratia del sancto baptesmo e data potestade de essere facti figholi de dio dicendo. Intēdete e uedete: & cognoscete che io son dio ipassibile & liberatore delli uicii. Al cui sia honore & gloria in secula seculorum. Amē. La beata impassibilitade laquale e libertade de tutti gli uicii suscita da terra la mente prouera e dale sozzure la leua. E la mondicia del cuore leua in alto el pouero: ma la sopra laudabile caritade si lo colloca cō li principi del populo de dio e fallo sedere cō li principi angeli.

¶ De la coniunctione e ligame della uirtuosa trinitade dele uirtude cioe fede speranza: & charitade.

Grado trigesimo.



Apoi le predicte cose resta adire de queste tre uirtude: cioe fed speraza & caritade lequal cōtengono tutte le altre uirtude. Ma la maiore de queste tre sie la caritade. pero che e nominata da dio. Et la prima a me pare come uno ragio. La secondo come uno lume: La terza come vno cerchio. Ma tutte tre sono uno splendore: & una caritade: La prima po fare tutte le cose. La seconda cōtiene in se la diuina misericordia e non lassa uenire in confusione lanima che la possiede: La tertia non cade mai ne cessa di correre & non lassa possare el core elquale e piagato de questa beatissima. Si come la piagha che ha dentro la insania non

lassa hauere riposo: cossi lo cuore nel quale e la diuina charitade nõ puote possarede continuamẽte proficere:& operare. Colui che uuole dire dela carita de dio uuole dire de esso dio. Fare narratione corporale de dio e cosa dubiosa:& periculosa a quelli che nõ ci attendeno. Lo parlamento dela caritade e manifesto alli angeli secondo che siamo da dio illumiati. Colui che parlando uuole fare narratione e determinatiõe dela caritade essendo cieco uuole mensurare la rena delo abysso. La caritade secondo la sua q̃litade e simiglianza de dio q̃to e possibile al huomo. Secondo la sua operatione e ebrietade de lanima. Secondo la sua proprietade e fonte de dio: abysso de longanimitade: mare de humilitade. La caritade sie perfecto lassamẽto de ogni cõtraria intẽtione:& meditatione: pero che la caritade nõ pẽsa male. La caritade e la ipassibilitade e la adoptiõe deli homini figlioli de dio sono distincti p li soli nomi. Come lo lume e lo fuocho e la fiãma correno in una opatione cossi intẽdo io de q̃ste cose. Lo timore sie nelaia secondo la mesura del diffecto o uero dela illumiatione pero che q̃llo che e senza timore o lui e pieno de caritade o egli ha lania morta. Ma dalla perfecta caritade nasce lo perfecto & s̃cõ timore de dio. Et dallo s̃cõ timore de dio nasce poi lo amore. Nõ e cosa sconueneuole da le cose humane prẽdere imagine: & similitudine del desiderio:& del timore e dela solicitudine e del zelo e dela ser uitute e delo amore de dio. Beato q̃llo che hã tale amore a dio quale ha lo stolto amatore alla mãza sua. Beato q̃llo che cossi teme dio come el mal factore degno de morte teme el iudice che lo debbe condẽnare. Beato quello che tãto e sollicito nella bona sollicitudine spũale come li prudẽti seruitori sonno solliciti a seruire li loro signori. Beati quelli che tãto sono zelãti a conseruare le uirtude come li huomini zelosi sono zelãti a cõseruare le moglie loro. Btõ quello che cossi sta i oratione denãci a dio come stanno li ministri inãci alo Re terreno. Bti quelli che cosi se studiano de piacere a dio come se studiano de piacere a li homini. Nõ se accosta tanto la madre al figliolo a cui da el lacte come lo figliolo de la caritade a natura de accostarsi a dio: perho che colui che ueramẽte ama sempre imagina la faza del dilecto e cõ molta dilectiõe lo abracia dẽtro da se. Questo cotale etiã nel sõno nõ po possare dal piacimẽto delo desiderio: ma cõ piacimẽto se exercita cõ lui cossi aduiene nelo amore corporale:& spirituale. De questa sagitta era piagato quello che diceua de se medesimo della quale parola io me marauiglio. Io dormo per necessitade la natura:& lo mio cuore uigila p la moltitudine delo amore. Et ponite a mente o fidele & admirabile: che dapoi la morte deli bestiali uicii: fata lania serua & humile. Alhora lanima desidera:& q̃si uiene meno p lo fuoco della caritade che essa ha a dio come fusse sagittata dala sagitta del fuoco della caritade. La opatione dela fame nõ e repñtatiua ne manifestatiua de q̃sta cosa. Ma sette de q̃sta cosa sie significatiua: perho che e significatiua de fiãma: perho diceua colui che desideraua dio. laia

mia ftiffe de uenire ad te dio fonte de uita. Se la faccia de uno nostro dilecto tutto ci transmuta: & facci diuentare chiari: & allegri cõe nol fara la faccia de Dio: & signore nostro quando uiene & alberga ne lanima monda? Lo timore quando uiene ne lanima in sentiméto a natura de netare lanima e di deuorare le sozure secõdo che dice el ppheta. Affligi signore del timore tuo la carne mia. Ma la sãcta charitade a d alchuni ha usato de ferire e de piagha re secondo quello che dice nella canti ca. Ferito: & piaghato hai el core mio. Alcuni altri fa exultare: & chiarificarli: & illustrarli secondo che dice el pro pheta. In esso e sperato el cuore mio: & sono stato adiutato: & refiorite la carne mia perho che quando el cuore sta in gaudio: & indelicie la faccia se schia ra: & alegra. Adunque quando lhomo tutto e quasi coniuncto: & compresso con la charita de Dio allhora de fuóra nel corpo quasi invno spechio se dimo stra la charitade ne lanima. In questo modo fu clarificato quello cõtemplatore de dio Moyses. Quelli che riceue no questo grado e equale a gli angeli per ho che molte fiate se scordano del cibo corporale: & penso che non lo ap petiscono spesse fiate: pero che se la cõ traria concupiscentia spesse fiate tolle lo appetito del cibo extimo io che colui che e gustatore delle cose incorruptibile: & e facto sopra naturale che nõ e differente come e usanza per lo non prendere lo cibo sene inferm : & leda. Perho che lo corpo e sanctificato e facto quasi icorruptibile per la fiama de la castitade laquale recide la fiama dl calore dello stõaco. Et pensomi io che quello cibo che prendeno non lo prendeno con delectatione. Perho che come lacqua ha anutricare le radice dele piãte che sono sotto la terra cosi le anime loro ha a notricare lo fuocho celestia'e. Lo accresciméto del timore e pricipio della caritade: ma la fine sie principio della prefectione della castitade: & principio & cõduciméto dela theologia. Colui che ha uniti soi sentiméti a Dio perfectamente gli suoi parlamenti descendeno da cielo e spiritualmente sono insegnati. Ma gli sentiméti che non sono uniti a Dio dura cosa: & pericolosa a fare disputatiõe: & parlamento de Dio. Lo uerbo de Dio che e de una substãtia con el padre per lo suo aduenimento de lanima fa perfecta la castitade mortificando la morte laquale essendo mortificata lo discipulo della theologia diuenta illuminato. Lo casto uerbo de Dio che procede da dio permane in secula seculorũ. Colui che non cognosce dio coniecturando parla de dio quello che non cognosce: & non sa. La castitade fece lo discipulo de Christo sancto Ioãne theologo affirmando per esso la doctrina de la sancta trinitade. Colui che ama dio amo in prima lo suo fratello: pero che lo demostramento del primo sie el secondo: cioe chi ama el proximo demostra che ama dio. Colui che ama el proximo non puo patire li dectratori: ma fugita da essi cõe dal fuoco. Colui che se adira uerso el proximo e dice si ama re dio e assimigliato a colui chẽ se in sõnia de correre. Lo imperio della charitade sie la sperãza: pho che per essa speráza aspectiamo la mercede della charitade: & riceuemo in pace le tribula-

tione. La speráza sie uno arichiméto de richeze incerte: & occulte. La sperá za sie uno thesauro séza dubitatione ináci al thesauto. La speranza sie riposo nele fatighe. La speráza sie porto d la caritade. La speráza occide la dispe ratione. La speráza sie imagine deli be ni abséti. Lo diffecto de la speráza sie exterminatione della charitade. La illuminatione della speráza sie manifestatione della charitade. Cō questa spe ráza se ligano gli dolori. Con qsta spe ráza se apédeno le fatighe: questa e gi rata e circūdata da la misericordia. Lo monaco che ha ferma speráza e uincitore delaccidia: & nel gladio suo haue ra uictoria. La experientia deli doni de dio parturisce la speráza: ma colui che non e experto non permane senza dubitatiōe. Lo furore discioglie la speráza: & essa non funde: lhuomo furioso non sera honesto. La charita sie ministratione dela prophetia. La charita sie operatrice deli miraculi. La charita sie operatrice: & abysso de illuminatiōe. La charitade sie fonte de fuoco laqua le quáto piu cresce tanto piu infiáma. La charitade sie madre de pace fonte de sapientia: & redice de imortalitade e de gloria. La charitade sie stato degli angeli prefecto del seculo. Anuncia a nói o bella fra le uirtude doue pasci le tue pecore doue habiti nel mezo di illuminaci saciaci conduceci: perho che noi uolemo salire ad te perho che tu si gnorezi a ogni cosa. Et hora cordialmente hai saciato lanima mia: & non posso piu contenere la tua fiáma. Doue andero io laudádo te. Tu signorezi la podesta del mare tu mitigi: & morti fichi lo mouiméto delle unde sue. Tu humiliasti cōe ferita: & abattuta la co gitatione superbia: & nel brazo della tua uirtude dispargesti li inimici tuoi: & séza battaglia. & impugnatione gli fai essere toi amatori. Adunque son ue nuto a imparare come Iacob te uide a pogiata: & fermata sopra la scala. Et p goti che dichi a me amatore. Quale e questa uia de ritornare al cielo: cioe d la scala. E dime quale el modo dela cō tritione e della compositione de quelí gradi liqli come salimenti lo tuo ama tore dispone nel suo core e desidera di sapere lo numero de gli gradi. & quáto e lo tempo del corso perho che quello cħ imparo la tua lucta & hebbe la tua uisione Iacob anuncio gli cōducitori: cioe gli angeli che descédeuano: & sali uano ma niuna altra cosa nō uolse ma nifestare o nō pote Et essa per dire piu proprio aparédo come una regina da cielo mi si mostro e parládo per unione a lanima mia dicédo cossi. O amatore se scordádoti nō te dissogli dalla hebitudine de la méte e dalla grasseza de la insipiétia quale sia la mia uisiōe e lo mio aspecto tu nō poterai impara re. Ma la scala te insegni la cōstructione: & compositiōe dele uirtude. Et ī ca po de essa stato apogiata: & fermata se cōdo cħl mio gráde doctore dice. Hora permane la fede speráza & caritade queste tre: ma maiore de esse sie la cari tade. Dice o amatore e quello cħ ama de salire ala charitade. Se tu scordádoti: cioe leuádo lo intellecto: & lo affecto da tutte le cose mōdane: Non ti de sciogli dala hebitudine della méte. La méte sie dicta tepida quella che nō ha niuno exercitio de intelligétia de cose spirituale. Si come lochio elquale e tá

to coperto de rei humori che non uede lume. E da questa hebitudine se in grassa el cuore in tanto che lo fa essere quasi tutto carne. Come dice el ppheta. Ingrassato e lo cuore de questo populo. Et per questa grasseza diuina incipiente che non si po leuare a cognoscimento delle cosse altissime de Dio senza elquale cognoscimento non e possibile de hauere la charita de Dio:

❡ Exortatione de esso sancto alo salimento dela predicta scala.

Salite frati salite promptamente disponendo gli salimenti nel cuore uostro: udendo el propheta che dice. Venite ascendiamo al monte del signore ala casa delo dio nostro: elquale fara li piedi nostri forti come quelli de gli cerui e faraci alle cose alte: acio che uinciamo nella via sua. Corriamo pregoui con sancto Paulo che dice. Festinemo per fina a tanto che peruenia mo in unitade de fede & cognoscimẽto del figliolo de dio in stato: & homo perfecto: & nella mesura de la etade dela plenitudine de Christo. Elquale nela etade uisibile fu baptizato neli trenta anni. Et in questa intellectuale scala nostra sopra locato nel. xxx. grado. Perho che dio e charitade elquale e Christo. Alcui sia laude: & imperho e forteza: pero che esso e cagione de tutti li beni e fu e sera sempre per infinita secula seculorum. Amen.

❡ Questa sie la fine del. xxx. grado de questa celestiale: & intellectuale scala de sancto Ioãne abbate del monte Synai del libro nomiato chlimacho.

❡ Incomẽcia el sermone de sancto Ioanne climaticho al postore.



IN ultimo de questo libro materiale o admirabile io te ho posto: & ordinato nouissimo. Ma nello celestiale e diuino son certo che passi inanci a tutti noi se e uerace qllo che dice. Che li nouissimi de prudentia serano primi in dignitade. Quello e uerace pastore elquale le pecore rationale eẽdo perdute per la malicia per sua propria solicitudine & oratione le puo ritrouare: & nela bona uia drizare. Gouernatore e quello elquale ha riceuuta la uirtude ĩtellectuale da Dio per le proprie fatighe: & dolori per laquale non solamente po liberare la naue dele implicatione: & cõturbatione: ma dalo abysso la pote ritrahere: & diuellare. Medico e quello elquale possiede el corpo e lanima senza infirmitade e non ha bisogno de nino impiastro sopra a esso: perho che e libero dalli uicii carnali & spirituali. Doctore: & maestro sie uera cemẽte quello che ha riceuuto da Dio lo libro spirituale dela scientia scripta con el digito suo: cioe con la operatione dela sua illuminatione: & non ha bisogno de altri libri. Cosa sconueneuole e ali maistri dali exempli antiqui insegnare doctrina: & ali pictori depingere ala similitudine dele antiche imagine: & pingiture. Tu che amaestri qlli che sono sotto te de sopra e da alto li amaestri: & insegna ad altri con doctrina sẽsibile: & habito: & figura: cioe con parabole: acio che se cognosca come la doctrina e celestiale e non terrena. Non ti scordare de quello che disse. Io non riceueti doctrina da huomo ne per homo son amaestrato ne amaestro. Perho che nõ hãno natura quelli

che uengono de sopra curarsi delle cose terrene. Lo bono gouernatore saluera la naue. E lo bono pastore uiuificherà: & sanera le inferme pecore. In quāto le pecore incessantemente megliorano e con piena fede seguita el pastore in tanto el pastore sera tenuto di rēdere ragiōe per esse al padre dela famiglia. Colui che e pastore deue con la parola lapidare quella pecora laquale p occiositade: & per pigricia: & per golositade rimangono de drieto alle altre: pero cħ questo e segno de bono pastore. Quando le pecore per la fiāma del ardua della carne comiciano a dormire secondo lanima alhora el pastore riguatda al cielo: & sollicitamente uigili per esse: pero che nel tempo de quella ardua molte ne soglino essere deuorate dali lupi. E secondo che nele pecore uisibile appare che nel tempo de qlla ardua inchinano lo capo a terra cosi le pecore rationale nel tēpo de quella ardua inchineno la mēte ad terra secondo el propheta che dice. Lo cuore contrito. & humiliato dio non dispreza. Quando le tenebre e la nocte delli uicii soprauiene al grege pōni el cane imobile inanci a dio ala custodia della nocte: cioe lo cane della mente tua occiditrice dele bestie: & dle fiere. Lo bono nostro signore ha dato questa proprietade ala natura che lo isermo si ralegra della uedura del medico quātunque in quello tempo non riceua da esso nulla utilitade. O tu admirabile ad te se conuiene de possedere impiastri: & rasori: & colirio: potione: sponge: sagitte: cauterii: unctiōe: experimēti da far dormire: coltello: ligature: & remedii da tollere la nausea. Se de tutte queste cose hauere mo penuria: & nō le haueremo i nostra potestade cōe demostreremo la scientia non: mai: pero che la mercede se dāno ale opere e non ale parole. Lo impiastro sie la sanatione e la maturatione delle passione uisibile: cioe deli uicii corporali. La porione sie sanatione deli uicii: uotamēto dela sozura iuisibile: lo rasoio sie la uergogna mordēte laquale purga lo fragidume dela superbia. Lo colirio sie la riprēsio ne laquale prima cōturba: & poi cura. La sagitatura sie la subita uacuatiōe della fell e: & del fetore non apparente per la correctiōe. Ancho la sagittatura sie propriamēte la dura i peratiua correctione facta p salute deli infermi. La pongia sie dapoi la sagittatura: la curatione & refrigeratiōe delo infermo facta p le effabile & māsuete & dolce parole del medico. Lo cauterio sie la sentētia: & terminatiōe: & la riprēsione data per tēpi in pēitētia benignamēte: & humanamente. La unctione sie dapoi lo cauterio una placatione facta allo isermo per parole: & per dolce consolatione. La medicina da fare dormire sie de riceuere lo incargo del obediēte sopra de se: & p la subiectiōe dare alo infermo riposo & uno sōno sēza sōno & una scā ceciditade: acio cħ nō uada li beni soi. Le ligature sono cō le amonitiōe & cō la patiētia qlli che sono resoluti p uanagloria: & diuentati uacui stringerli & refernarli infino alla morte in odio disse: & in amore dele uirtude. Lo gladio e fine de tutte le cose: poche e la terminatiōe: & la sentētia a tagliare spiritualmēte lo mēbro mortificato & infragidato nel corpo: acio cħ nō gitti alli altri mēbri la scabia sua &

non le possa inficere con la pestilétia del morbo corrumpente: La beata re meditatiõe priuatiua dela nausea ne li prelati:& neli medici sono la impas sibilitade. Et pero q̃lli che in ogni dis suauitade de fetore nõ nauseano sfor ciádosi de curare altri senza ogni oc ciositade:& pigritia:pho che essi ogni ania morta poteranno resuscitare. Et q̃sta sie una dele oratione che faciano a dio quello che e prelato che a tutti li soi subditi secondo la loro dignitade habia compassiõe:& afflictione: acio che nõ offenda lo dilecto eli coetanei & gli cõpagni:secondo che Iacob heb be studio di nõ fare fatighare la géte sua che cõducea piu chе nõ era la poté tia loro. Vnde q̃sta cosa sole ĩterueni re a q̃lli che nõ hãno exercitato li sen timẽti de lanima a discernimento del bene e del male: & del mezo. Molta cõfusione e alo prelato quádo ora che sia dato al suo discipulo quello che an cho esso nõ possede. Come quelli che uedeno la facia del Re:& se lhãno fa cto intimamẽte amico tutti li suoi mi nistri:& quelli che nõ li sono coniun cti:& etiá li inimici possono se uogli no reconciliare alo Re:& reuocarli al la sua uisione delo aspecto suo: & far li essere nela iocunditade della gloria sua. Cossi pare ame delli sancti & vera ci amici de dio pero che li amici obe discono ali amici & fanoli riuerẽtia: & lassansi sforzare da essi. Bona cosa e hauere amici:ma amici intellectuali pero che niuno altro ci po tanto adiu tare ad hauere uirtude quáto lo ami co intellectuale. Narro a me uno de li amici de dio come sempre el signore: & maximamẽte nele solẽnitade sue re munera e da dõi alli seruiciali soi. De ue lo medico perfectamẽte essere spo gliato dale passiõe delli uicii: acio che in alcuno tempo ne possa simulare al chuna:& specialmente el furore: per ho che se non e perfectamente mon do non le potera impassibilmẽte mo strare. Vidi lo cauallo menato sotto freno quietamente andare elquale nõ era anchora perfectamente domato: & essendoli uno pocho lassato el fre no dolorosamẽte insidiaua el proprio signore. Sopra doi demõii questa pre positiõe suole interuenire naturalmẽ te. Coloro che uoglino questo cercha re cerchinõ cõ fatigha. Alhora cogno scera el medico la sapientia data allui da dio quando gli uicii sonno stati in curabili da molti:& esso potera cura re. Non e mirabile quello maestro el quale fa diuẽtare sauii quelli pueri li quali sono molto apti ad ĩparare:ma quello e mirabile che mena a pfectio ne quelli che sono indisciplinabili: & insipiẽti. Alhora demostrasi: & lau dasi la prodeza deli caualieri quando cõ li rei caualli uincono & fanno sani li caualli. Se tu hai riceuuto ochio di proue ?ere alle tempestad inanci che uẽgano dicelo a quelli che sono nella n aue sauiamente: & manifestamente altramẽte tu serai trouato cagiõe del naufragio: pero che la gouernatione che e commessa ad te piu che gli altri tu non tene cure per tua negligentia. Vidi gli medici liquali le cagione de le ĩfirmitade nõ denũciarono ali ifer mi per laqual cosa:& a se: & a li infer mi dederono molta fatigha: & tribu latione. In quáto che quello che innã ci uede che li obediẽti: & a quelli che

sono de fuori e dala longa uedera aq̃
se molta sede dalhoro in tanto dalho
ra inanci se deue custodire con molta
custodia in tutte le cose che opera: &
parla sapendo che tutti risguardano
in esso come in una imagine da préde
re exéplo: & q̃lle cose che sono dicte:
& facte da esso tutte sono reputare p̃
lege. Lo uerace pastore demostra la ca
ritade: pero chel pastore p̃ la caritade
fu crucifixo. Con ragiõe: & con paro
le apropria ad te quelle cose che sono
in altri: & dentro da te trãsformãdoti
a essere simile a esse e non temerai de
la molta riuerẽtia: cioe che non ti po
tera nuocere che ti leui in supbia. Cõ
trista lo infermo per alchuno tempo
mostrandoli el suo disecto. accio che
non languisca lõgo tẽpo o uero mo
ra per lo tuo silẽtio maledicto. Vnde
molti per lo silentio del gouernatore
se pensauano di bene nauigare per si
ne a tãto che se percosserono neli sco
gli. Vdiamo lo grande sancto Paulo
come scriue A thimoteo. Sie sollicito
a riprendere oportunamẽte ò impor
tunamente. Oportunamente quando
quelli che sono ripresi uoluntieri rice
ueno la riprensione. Importunamen
te quãdo gli ripresi se cõturbano. Ma
la bona fonte sempre da acqua quan
tunque alcuna fiata non sia chi habia
sete. Alcuna fiata quelli che sono pre
lati per uia de riuerentia. & humilita
de taceno: & non dicono alli obedien
ti le cose utile: & proficue laquale hu
militade nõ e accepta. Ma quelli a chi
se apertiene de amaestrare le cose ne
cessarie non si tardino di fare quello
che se apertiene ali maistri: & pero ser
uare la humilitade nel cõspecto delli
discipuli e quello che dicono: & comã
dano aloro studiãsi d̃ significarlo dala
sctã scriptura che dice de alchuni. Ta
glia pho che inutelmẽte occupa la ter
ra. Et anco dice. Nõ uolere orare per
questo populo. Et de saul dice simel
pole. Vnde tutte queste cose deue co
gnoscere el pastore in cui come & q̃n
do se debono fare: pho che niuna co
sa e piu uerace che dio elq̃le queste co
se comãda. Colui che essendo ripreso
in secreto nõ si cõfunde ne uergogna
questo la riprẽsiõe in p̃ntia de la mol
titudine si sara occasiõe de inerubescẽ
tia: cioe de uergognamẽto: & sponta
neamẽte hauera in odio la sua salute.
Recogita q̃llo chio uidi fare a molti
infermi prudẽti che sapẽdo essi la ĩfir
mitade & debilitade loro: p̃garono li
medici liquali non uoleano e per una
uiolẽtia uolũtaria li medicarono: po
che lo spirito e prõpto p̃ la futura spe
rãza: ma la carne e ĩferma per le male
usanze inãci prese. Et io uedẽdo q̃sto
p̃gai li medici che li cõsentisserono a
essi. Colui che guidatore nõ deue di
re a tutti q̃lli che a lui uengono come
la uia e strecta & angosciosa. ne deue
dire a tutti come el iugo de xp̃o e lege
ro e suaue: ma debe pẽsare le cõditio
ne dele p̃sone: Vnde q̃lli che sono de
duri & grauati peccati & legermente
se inchinano adi'speratione dicano lo
secõdo. Ma a quelli cħ sono leuati ad
alto sapere: & el ato el primo e cõuene
uole medicina: cioe che la uia e stre
cta & angosciosa. Alcuni douẽdo fare
uno lõgo uiagio e non sapẽdo la uia
dimãdarono de essa & udẽdo che era
uia drita: & senza periculo: & essendo
amaestrati per lo solo udito della uia

& in mezo della uia se trouarono in- gannati:& fu mystiero o che elli peri- seno o ritornaseno adrieto non trouã dosi apparechiati ale tribulatione:Co me quelli che uãno con el bono con- ducitore & di quelli che uanno con el rio aduiene corporalmente cossi pare a me che uegha spiritualmẽte: Doue lo amore diuino ha tocato el core iui non po essere timore de parole.Doue e la paura delo inferno apparuta iui e patientia de tutte le fatighe. Doue la sperãza delo regno del cielo dmostra ta iui e firmato lo disprezamento de tutte le cose terrene.Lo bono cõduci tore dela malicia conuiene che chiara mẽte cognosca lo stato e le cõditiõe de tutti qlli che sono sotto el pricipa- to suo:pero che forsi fra la moltitudi ne ci sono alcuni singulari cõbattito- ri liqli serebono apti a sedere inquiete sopra li altri caualieri.Nõ põte el go- uernatore saluare la naue sẽza lo ad- iutorio delli marinari: Ne lo medico po sanare lo infermo lãguente se gia nõ e pregato da lui & cõ lo manifesta mẽto dela piaga e cõ tutta la sua fede se cõuerta a lui.Coloro che se uergo- gnano de manifestare le piaghe loro al medico le fecerono infragidare &. molte fiate ne furono morti. Mentre che le pecore pascono lo pastore non cessi de sonare lo strumento dela uo- ce maximamẽte quãdo uãno a dormi re:pero che niuna cosa teme tanto el lupo quãto fa lo sono delo strumẽto pastorale.Colui che e prelato nõ se de ue sempre humiliare senza ragiõe ne stultamẽte sempre exaltarsi: uedendo scto Paulo fare quãdo luno & quãdo laltro.Lo signore dio in alchuni defe- cti del prelatõ ne li ochii delli subditi che non li uedeno li quali esso prelato manifestãdoli genero infidelitade ne le mẽte deli subditi. Vidi alchuni pre lati liquali p summa humilitade cõsi- gliaua li proprii figlioli.Et vidi laltro elquale per la propria sapientia senza sapiẽtia per supbia la uoleua manife- stare a essi:& pponendola contra essi errontcamẽte.Rarissime fiate:ma per uno accidente uidi li viciosi essere pre lati deli nõ uiciosi: liqli apoco apoco uergognãdosi deli subditi loro recide rono li proprii vicii.Credo che questo opero in essi lo merito deli subditi:Et la cõmissione de uiciositade & lo sfor zo fu facto in essi occasione de impas sibilitade. Et e dattendere che quello che nel porto nõ dispergha nel pella- go.Questo cognoscono quelli che p cedono ali tumulti & ale cõturbatio- ne de fuori non essendo ancho exerci tati.Et a dire lo uero grãde cosa e susti nere uirilmente & con bono anio la tur dura & la pusillanimitade & trãquilli- tade della quiete & non cerchare fuo ra dela naue dela cella le elatiõe & cõ solatione.Come fanno li pusillanimi: & negligẽti nauigatori nel tẽpo della carentia deli uẽti:& per che nõ posso- no nauigare se gittano a notare nella aqua.Ma senza cõparatione e piu grã- de cosa di non temere li tumulti: ma neli rumori.& nele querelle permane re imobile senza turbatiõe di cuore: & stare con li homini per fuori con el corpo:& cõ la mẽte dimorare cõ dio. O admirabile stato de quelli che son- no de fuori piu iusto sia ad te lo exem plo deli nostri:pho che alcuno uiene ala nostra ueramẽte iudiciaria chor- te col-

te colpeuole:& damnato:& alcuno innocente:& senza colpa viene alopera: & al seruicio de Dio. Et altutto sono contrarij li loro aduenimenti: & cossi abisognano delli altri stati & amaestramēti. Adunque per due cagione secretamente inanci a ogni cosa sia dimandato quello che e nocente quale furo nō le opē sue specificamente:acio che essendo per la confessione purgato & lauato per iuanga sempre senza confidentia de extolētia e de fiducia. Et cō cognosca de quale piaghe siamo facti riceuitori: & continuo siā suscitato al la nostra charitade. Et non te sia celato o honorabile si come non te e celato. Et dico io che debbono essere distīcti e la uita e la conuersatione & li habiti de quelli che sono innocenti apo dio perho che possedono molta uarietade:& differentia. Vnde molte uolte alcuno e piu infermo & e trouato piu humile di cuore e perho debono essere piu legermente puniti da gli iudici spirituali. E lo contrario e manifesto. Non e cosa conueneuole che lo leone pasca le pecore. Et nō e cosa secura cō quello che ancho e uicioso sia rectore de li non uiciosi: periculosa cosa e vedere la uolpe con le galine. Ma piu periculosa cosa non e & piu sconueneuo le chel pastore iracondo perho che q̄l la conturba & perde le galine: ma questo conturba: & perde le anime rationale. Guardati che nō sei distrecto inqsitore & exactore delle cose minime & non essere in q̄sto imitatore de dio: Habi tu dio per dispensatore & gouernatore de tutte le cose dentro e di fuori come uno gouernatore perfecto& per lui reciderai la tua uolūtade & an che serai senza cura:& sollicitudine & solo p lo suo senso conducto. Cerchare se conuiene questa cosa nō solo da te ma da tutta gēte. Che per la fede de quelli che uengono ad noi & non per nostra mondicia la gratia dispēsa che molte grāde cose per noi sieno operate pho che molti uiciosi in q̄sto mōdo hāno operati li miraculi. Et se e uero q̄llo che dice Christo nello euāgelio. In q̄llo di uenerano molti dicendo. Segnore nō e nel tuo nome noi ꝓphetamo & nō facemo gli molti miraculi? Nō e incredibile el predicto capitulo. Colui che ha placato dio iuisibilmēte po adiutare quelli che pateno le tribulatione. Per laqualcosa doi grādi beni adopa se medesimo conserua dala uanagloria quasi dalla rubigine & quelli che riceueno la misericordia a solo dio apparechia a rēdere le gratie. A q̄li che nel corso delle bone opatiōe al tutto perfectamente se ingiouenisco no apparechiali cibi: cioe doctrine meliore & piu alte: ma quelli che uāno de drieto o per costumi: o per arbitrio: o per deliberatione: o p usanza si come a paruuli dagli el lacte per che e tēpo de cōsolatiōe. Spesse fiate uno medesimo cibo a uno da prōpteza & a uno altro da debeleza. Attendere se cōuiene a transmutare lo seme de la doctrina per quelli che sono p̄senti: & da intendere la successione de quelli cō debono succedere:& alo riceuimēto nel tempo ne la persona ne la qualitade & ne la quātitade. Alcuni reputando per niēte el iudicio che e ne lo receuimēto dela prelatione si sono sforzati de regere al ꝓprio arbitrio senza niuna ragione. Questi hauēdo prima molte ri

cheze con le mane uacue migratono de q̃sto seculo distribuendole ad altri per la subiectiõe. Come che sono li figlioli alcuni ꝓprii. & legiptimi alcuni de bigamia alcuni de ancille & alcuni nati de fornicatõe cõ le meretrice. Cosi neli successori dela presidẽtia molte cose sono simile a q̃ste deli figlioli. Lo riceuimẽto dela prelatiõe sie dare la nima sua p la uia del proximo in tutto: & p tutto. Vnde e alchuno che riceue sopra se el põdo deli pcti facti solamẽte inãci la conuersatiõe: & alcuno che riceue solo el põdo deli peccati commessi cõtra delli proprii comãdamenti suoi: & alcuno che riceue sopra dese el põdo deli peccati altrui cõmessi dapoi la cõnuersatiõe. Et e questo per la indigentia dela uirtude spũale: & p la impassibilitade ma nela prima & pfecta receptiõe portiamo lo põdo secondo lo mozamẽto della ꝓpria uoluntade delli subditi. Lo nobile figliolo se cognosce nela absentia del padre. Quello che e p̃lato ueda: & noti: & ponasi a mẽte q̃llo che li cõtradice: & resiste: & in conspecto deli magiori: & piu antiqui lo riprenda de grauissime increpatione acio che per le grauissime reprẽsiõe: & uergogne sentino remordimẽto perho che e meglio che per la pena de uno molti ne diuentino sobrii & castigati. Sono alchuni liquali per caritade spirituale riceuemo li pesi altrui sopra la loro uirtude ricordandosi de quello che dice christo. Che magiore caritade nõ si troua che ponere la nia sua per li amici suoi. Et sono alchuni liquali quantunq̃ habiano quasi riceuuta da dio uirtude di potere adiutare altri non perho uoluntieri prendeno incargo per la salute altrui. Ma io dico che questi cotali sono miserabili come huommi senza charitade. Ma deli primi trouai scripto nel libro de esaia propheta. Se trarai lo pcioso dal uile. & indegno serai quasi la boccha mia. Et anche e scripto. Come tu hai facto ad altri cosi sera facto ad te. Et intendi questo pregoti. Che spesse fiate el peccato del pensiero del prelato e pegiore del peccato del opa del subdito: pero che piu e legiero el peccato del cauagliero chel mal consiglio del capitanio. Amonisce gli obediẽti che tutti gli loro peccati di e nocte se rechino a memoria. ma gli peccati della luxuria non se reducano a memoria specificamente. Coloro che sono simplici fali stare insieme & insieme exercitarsi & te medesimo da per forma & exemplo ali subditi toi de ogni bene: Ma quelli che gli pare essere molto sauii fali exercitare alli demonii con le forte battaglie. Non te sia celato la intentione & lo pensiero de tutti li tuoi subditi accio che cognosci come sonno inchinati sopra li loro effecti pho che la intẽtiõe deli lupi sie per li negligẽti disciogliere quelli che sono forti & solliciti; Non indusiare de pregare dio per ogni negligente quando tene prega & non pregare dio che gli habi misericordia pero che questo alhora e impossibile nõ operãdo esso ma prega dio che li resusciti in sollicitudine uirtuosa: Coloro che sono infermi de mẽte & de fede non mangino con gli heretici secondo che e scripto nele regule delli padri. Ma quelli che sonno potẽti in dio se ne sono pregati dali infideli & uoglinci andare ad amonirli

uadanoci p honore: & gloria de dió. Non ti pensare di potere scusare per ignorátia pero che qllo chee ignorá te facédo cose degne de battiture sera battuto perho che nõ iparo. Cõfusiõe e al pastore temere la morte. Cerca la obediétia séza laql uirtude niuno ue dera dio e qsta acqsta & riserua ali toi figlioli: Et altutto gli guarda dalo aspecto polito simigliante alo aspecto feminile: & mortifica la loro uolunta de: & fermali nelo amore dela humili tade e dela utiltade. A tutti qlli che sono sotto noi p timore de dio secondo le loro corporale etade sieno differé ti li statuti loro e li stati: & le abitatio ne pero che nõ e cosa conueneuole ri mádare niuno dal porto. Inãci la prouidétia: & legiptima expertentia dele cose mõdane a niuno poniamo la ma ne per tondarlo: acio che nõ ci auéga qsto che eéndo alcuna dele pecore introducte senza scia dapoi essendo facti in scia. & non potédo sostenere lar dura el põdo dela religiõe corrédo ritornino al mõdo laql cosa nõ po esse re senza periculo in qlli che furono ri ceuti: & in qlli che li ricerorono. Quale e tale dispensatore dato da dio che nõ abisogni deli suoi pianti e dele sue fatighe. Ma le debono usare constáte méte a purgatiõe altrui. & non cessare de purgare le aie e li corpi sozati. acio che cõ fiducia possa dimandare a Iesu christo bono ordinatore per la battaglia le corone nõ solo dela ppria ania mia etiá dele anie altrui. Vidi lo infer mo elqle per fede che hauea curare la isirmitade altrui usando apo dio uno suergognaméto p colui & p hũilitade táto poneua la sua p lania delo iferno: & ultimaméte per la sanitade de colui sanno se medesimo. Et uidi lal tro elquale per la elatione del core fe ce el simile & per increpatione udire quella parola che dice. Medico cura te medesimo. Alchuna fiata se po cessare uno bene per un altro magior be ne: Come fece qllo che fugite lo martyrio nõ per paura ma per utilitade de qlli che si saluano sotto de se. Et e alcuno che da vergogna ad se p honore altrui elqle da molti e reputato amatore di concupiscétia e de delectatiõe & seductore ma esso e uerace: Se quel lo che la parola della uirtude e de la utilitade retiene & nõ la cõmunica ad altri copiosamente nõ sera senza punitiõe. Quáti o amico pési che riceuano piculo e dáno qlli che p exercitio de ope possono consolare li afflicti & non ti si uoglino affatigare? Libera tu cb da dio se facto liberatore. Salua tu che da Christo sei facto saluatore qlli cb sono menati ala morte po che qsta battaglia e gráde nel cõspecto de dio. Sopra a ogni opatione de hoi o de angeli o de contéplatiõe demostrerai te medesimo compatore dele uirtude in tellectuale e dele substátie incoruptibi le po che per la mondicia data da dio purga le sozure altrui & de quelli che sono nele macule offerira a dio doni i maculati. Laqle opera e sola delli ministierii diuini. Cõe dice lo psalmo tutti voi che stati ditorno a dio offerite a esso doni de aie. Et nõ e niuna cosa che táto demostri la benignitade & la bõtade de quello cb ci creo uerso de noi come lassare le nouanta noue pecore & cercare quella che era errata. Adũque attendi tu o mirabile & ogni tua

charitade feruore sollicitudine & studio supplicatione apo dio dimonstra uerso quelli che sonno molto errati & contriti: perho che doue sono le gran de ifirmitade: & piaghe sue se dano le grande retributione ali medici. Facia mo obseruiamo: & attendiamo quan do e che lo prelato deue iudicare quel lo che e iusto: perho che non sempre deue iudicare quello che e iusto per la infirmitade. Vidi dui iudicati da uno sapientissimo iudice elqle quello che era iniusto quasi piu legiero pronuncio per iusto: & quello che era iusto co me forte: & di bono animo condemno qsi iniusto: accio che p cagione de iustitia non facesse maior scisma. Ma da parte a ciascaduo disse el proprio: & quello che era conueneuole: & maximamente a quello che era infermo delanima. Lo campo del fieno se conuiene alle pecore: & la doctrina della croce de Christo: & la admonitiõe de la morte se conuiene & e fructifera a tutte le pecore rationale laquale puo sanare ogni scabia. Quãdo uisiti quelli che sonno de bono animo in presentia delli infermi senza cagione gli die fare uergogna accio che la medicina de luno curi la piagha altrui & amaestri de essere stabili quelli che sono resoluti. Non se troua che giamai dio udendo la confessione la diuulgasse a cio che p la manifestatione quelli che erano confessati non li facesse cessare dalla confessione & per questo diuentasseno infermi insanabelmẽte. Et se noi sapessemo da dio li peccati altrui impertãto non diciamo innãci a quelli che offendeno le colpe loro ma per exempli gli induciamo a confessione. Perho che per la confessione che fanno appo noi non piccola indulgentia riceuemo da dio: E poi che sono confessati li diamo magiore confidentia de noi che in prima: & magiore cura habiamo de loro: pero che per questo magnificamẽte cresceráno in fede: & in charitade inuerso de noi. Aliqli siamo tenuti demostrare summa humilitade: & amaestramoli de hauere timore de noi. Guardati che la tua humilitade nõ sia sopra a quello che e necessario: perho che qsto sopra el capo deli tuoi figlioli ragunera carboni de fuocho: In tutte le cose te cõuiene esse re sofferente: Ma in quelle cose che sono dicte desobediente se conuiene de sopra intẽdere: acio che nello campo tuo nõ sieno arbori liquali occupeno la terra: & nello cãpo altrui forsi che poterebono fare fructo liqli per la caritade: & per conseglio altutto nõ cessiamo de trãsplãtare. Vnde alcuna fiata quello che e prelato adopera uirtude senza periculo in quelli luoghi che pareno scõueneuoli come sono li luoghi apresso le cittade: & delecteuoli. Intẽda adunq sopra alla successione & lo profecto delle pecore: perho che christo nõ piaque a se: pero ogni recessamento nõ e uetato da dio: ma lo medico puo legeramẽte sequitare la gente. Ma non ha bisogno tãto de quiete corporale uolẽdo seguitare la cura de li infermi. Ma chi nõ e experto del primo usino el secõdo. Ma deli doni che puote fare lanima a dio niuno e tanto piaceuole e accepto qto offerire alui per pnia anime ratiõale: Tutto el mõdo non se puo aguagliare a una ania: pero che qsto mondo passa: ma lania

gumane incorruptibile. Adunque o bea to non beatificare coloro che offeri scono a Dio le pecunie: ma quelli che sano a iesu Christo offerta delle peco re rationale. Vnde questo e quello ch sa essere lo holocausto imaculato quã do te medesimo hai per niente. Secon do che dice el signore. Mistiero e che sia tradito el figliolo de lhuomo: ma guai aquello per cui sera tradito. Cosi mi pare del contrario perho che e mi stieri che molti prelecti:& predestina ti se saluino: ma aquelli per liqual ap po dio se saluão sera data la mercede. O honorabile la uirtude spũale innã ci à tute le cose a noi e necessaria: acio che a quelli liqli ci sforziano de met tere in sancta sanctorũ prẽdiamo stu dio de mostrarli cõe Christo se ripos so sopra la spirituale: & occulta mẽsa maximamẽte quãdo stano ne le piaze della intrata. Et quãdo li uedemo an gustiati:& tribulati dala turba che gli uuole impedire prẽdiamo la mane lo ro cõe deli paruuli & liberiamoli dala turba dele cogitatione. Ma se alcuno di loro al tutto son paruuli & infermi questi e mistiero ch li portiamo sopra le spalle nr̃e p fine a tãto che passiamo la porta dela molto strecta itrata: per ho che iui a natura de farci ogni angu stia. & ogni affocamento. Et perho de essa intrata dice el propheta. Questa e la mia fatigha per fino che io entri ne lo sanctuario de dio. Dicto e da noi di sopra o padre de li padri & doctore d gli doctori de quello doctore delli do ctori e padre delli padri quale lui era: pero che della sapientia de sopra tut to si era uestito senza hipocrisia nõ sti cto reprenditore discreto temperato amatore cõtinẽte casto condescẽsiuõ suaue preclaro de lauima iocundo. E quello che e piu mirabile de lui che qĺ li che uedeua che se uoleuano saluare coloro amaestraua con magiore dili gentia: & piu discretamẽte li correge ua. E quelli che uedeua che uolesseno alchuna cosa: o ch amasseno alchuna cosa uiciosamente: cosi gli priuaua da ogni cosa laquale uiciosamente affe ctasserono che da lhora innãci tutti se guardauano di nõ mostrarle loro uo luntade de niuna cosa alaquale haues seno affecto. Et diceua sempre quello essere perpetuale che ueramente e piu utile cosa caciare lo frate del monaste rio che lassarli fare la propria uolũta de: pero che quello che e caciato alcu na fiata diuenta poi humile: & impa ra di non uolere seguire la loro uolun tade. Ma coloro che per modo de be nignitade condescendeno e pdonano alle loro proprie uolũtade nel tempo dela morte loro se fara da essi misera bilmẽte maledicere come colui che lo ingãno e non li fece utilitade. Et com pite le oratione della sera era auedere quello grande abbate come uno re se dendo sopra una sedia de legno tutto pieno dentro de gratie spirituale. Al quale sedeua ali piedi quelo bono col legio e quella sancta cõgregatione co me le sauie ape & udiano li soi sancti comãdamenti come la parola de dio. El quale ad alcuno comãdaua cinquã te psalmi ad alchuno. xxx. ad alchuno cento inanci che dormisse: ad alcuno tãte genuflexiõe. A laltro che dormis se sedendo. A laltro vna lectione deter minata. A laltro in oratione tãto tem po. Ancho ordino doi de li frati uisita

tōri che uisitasserono e che facessero no recessare li parlamēti e le occiosita de: & la nocte facea fare uigilie smesu rate le quale non e mistiero per scriue re: & non solamente del uegiare e del orare: ma d̄l cibo a ogni uno distribui ua questo parde lordine. Vnde la loro dieta nō era una ne simile: ma ad ogni uno la distribuiua secōdo lo stato suo Ad alchuno piu esca & arida: ad alcu no lo bono dispensatore piu remessa: & inferma. Et era cosa marauegliosa che quello che ordinaua & cōmanda ua cosi era facto senza mormoratiōe come se fusse proceduto dala boccha de dio. Et una abbatia haueua sotto a se questo scō: laquale faceua stare quel li monaci che erano apti a quiete eēn do esso perfecto in tutte le cose. Nōva riare pregoti quelli che sono piu sim plici nelle astutie delle cogitatione an ci maiormēte se e possibile cosa quel li che sono uarii transmuta in simpli citade: laq̄le cosa e sopra opiniōe. Co lui che e sumamente mondato come uno diuino iudice per la suma impassi bilitade usera arduitade in iudicando pero che lo diffecto della impassibili tade percuote el cuore del iudicatore & non si lassa punire: & purgare le im perfectione secondo che se conuiene. Ināci a tutte le cose lassa ali tuoi figlio li la hereditade della fede catholica e delle sancte scripture: acio che non so lamente li figlioli ma tutta la tua pro genie conduchi a dio p̄ la uia dela drit ta fede. A quelli che sono piu sani del corpo: & giouani non p̄donare che nō gli domi: & mortifichi: acio che nella morte loro te lodeno: & benedicano: Lo grande Moyses de questo te sia ex emplo. Pero che non pote liberare q̄l lo populo delle mane de Pharaone q̄ tunque li obedisseno per fine che non mangiarono lo pane azimo con le la tuche agreste. Lazimo sie lanima che non ha la presumptione dela propria uoluntade e non se fa insiare: & exto lersi: pero che lazimo sempre se humi lia. Le latuche agreste intēdiamo la du ricia: & la frigiditade laquale alchuna fiata seguita la subiectione: & alcuna fiata lamaritudine ch̄ procede dala fa tigha e dal ieiunio. Et io o padre delli padri mandando ad te queste cose grā demente io temeti udēdo quello che dice. Come amaestri altri: & nō amae stri te medesimo? Et hora in questa so la parola compito questo sermōe. La nima laq̄le per mondicia e unita a dio nō ha bisogno de parole altrui p̄ sua doctrina: hauendo lo uerbo sempiter nale che spiritualmente la amaestra e conduce: & portando in se medesima beata illuminatiōe: & perfectione de se medesima. Amen.

¶ Explicit sermo ad pastorē: btī Ioā nis climaci. Ad laudem sanctissime trinitatis & totius celestis curie.

DEO GRATIAS AMEN

¶ Stampato ī Venetia per Gulielmo da Fontaneto de Mōferrato del. M. D. X V I I. adi noue de Aprile.

